



# EASO

## Informazioni sui paesi di origine

### Pakistan

#### La situazione nel paese: una sintesi





# EASO

## Informazioni sui paesi di origine

### Pakistan

#### La situazione nel paese: una sintesi

Agosto 2015

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde (\*):**

**00 800 6 7 8 9 10 11**

(\*) Alcuni operatori di telefonia cellulare non consentono l'accesso ai numeri 00800 oppure lo consentono a pagamento.

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

ISBN 978-92-9243-525-7  
doi:10.2847/947917

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2015

Né l'EASO né chiunque agisca per suo conto può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

# Ringraziamenti

L'EASO desidera ringraziare i seguenti dipartimenti nazionali competenti in materia di asilo e migrazione, che sono co-autori di questa relazione:

Austria, Ufficio federale per l'immigrazione e l'asilo, dipartimento Informazioni sui paesi di origine,

Belgio, Commissariato generale per i rifugiati e gli apolidi, Cedoca (Centro di documentazione e ricerca),

Francia, Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e apolidi (OFPRA), divisione Informazione, documentazione e ricerca,

Ungheria, Ufficio immigrazione e nazionalità, Centro di documentazione,

UK, ministero dell'Interno, gruppo Politiche per i paesi e informazioni.

La presente relazione è stata riveduta dai seguenti dipartimenti:

Irlanda, Centro di documentazione sui rifugiati, commissione Patrocinio gratuito,

Lituania, dipartimento Migrazione del ministero degli Affari interni, divisione Affari relativi all'asilo,

L'UNHCR ha riveduto la presente relazione limitatamente alle informazioni relative alle persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR in Pakistan (rifugiati, richiedenti asilo e apolidi in Pakistan, nonché sfollati interni) per le quali l'UNHCR è citata come fonte.

# Sommario

<b>Ringraziamenti.....</b>	<b>3</b>
<b>Clausola di esclusione della responsabilità.....</b>	<b>8</b>
<b>Glossario.....</b>	<b>9</b>
<b>Carta del Pakistan .....</b>	<b>16</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>17</b>
<i>Metodologia.....</i>	<i>17</i>
Definizione dei termini di riferimento.....	17
Raccolta delle informazioni .....	17
Controllo di qualità.....	17
<b>1. Informazioni generali sul paese .....</b>	<b>18</b>
1.1 <i>Geografia.....</i>	<i>18</i>
1.1.1 Territorio .....	18
1.1.2 Clima .....	18
1.1.3 Divisioni amministrative.....	18
1.1.4 Città.....	18
1.1.5 Infrastrutture di trasporto .....	19
1.2 <i>Demografia.....</i>	<i>19</i>
1.2.1 Popolazione.....	19
1.2.2 Gruppi etnici e religiosi .....	20
1.2.3 Lingua .....	20
1.3 <i>Sintesi storica.....</i>	<i>20</i>
1.3.1 Prima dell'indipendenza .....	20
1.3.2 Dal <i>dominion</i> alla repubblica.....	20
1.3.3 Primo periodo militare.....	21
1.3.4 Zulfikar Ali Bhutto .....	21
1.3.5 Secondo periodo militare .....	21
1.3.6 Un decennio di governo civile .....	21
1.3.7 Terzo periodo militare.....	22
1.3.8 Sviluppi recenti.....	22
1.4 <i>Struttura dello Stato e panorama politico.....</i>	<i>23</i>
1.4.1 Parlamento, governo e amministrazione .....	23
1.4.2 Federalismo.....	25
1.4.3 Sistema giudiziario .....	27
1.4.4 Forze di sicurezza .....	28
1.4.5 Elezioni .....	30
1.4.6 Partiti politici.....	32

1.5 Istruzione .....	34
1.5.1 Alfabetizzazione e partecipazione scolastica .....	34
1.5.2 Ordinamento scolastico .....	35
1.5.3 Istituti e organizzazioni .....	35
1.6 Media e telecomunicazioni .....	36
1.6.1 Media .....	36
1.6.2 Telecomunicazioni .....	38
1.7 Sanità .....	40
1.7.1 Panoramica .....	40
1.7.2 HIV/AIDS .....	40
1.7.3 Oncologia .....	41
1.7.4 Salute mentale .....	41
1.7.5 Salute riproduttiva .....	41
1.7.6 Disabilità .....	41
1.8 Situazione socio-economica e umanitaria .....	41
1.8.1 Situazione socio-economica .....	41
1.8.2 Situazione umanitaria .....	42
1.8.3 Organizzazioni umanitarie .....	42
1.9 Documenti .....	43
1.9.1 Documenti d'identità e passaporti .....	43
1.9.2 Documenti legali nei procedimenti penali .....	47
1.9.3 Frodi documentali .....	48
<b>2. Situazione della sicurezza .....</b>	<b>49</b>
2.1 Informazioni generali .....	49
2.1.1 Sintesi storica .....	49
2.1.2 Attori .....	51
2.1.3 Tendenze recenti nel campo della sicurezza e scontri armati .....	55
2.1.4 Attività antiterrorismo .....	56
2.1.5 Impatto della violenza sui civili .....	57
2.2 FATA e Khyber Pakhtunkhwa .....	63
2.2.1 Khyber Pakhtunkhwa (KP) .....	64
2.2.2 FATA .....	64
2.3 Belucistan .....	65
2.4 Punjab .....	66
2.5 Sindh .....	67
2.6 Azad Kashmir e Gilgit-Baltistan .....	68

<b>3. Situazione dei diritti umani.....</b>	<b>70</b>
3.1 <i>Contesto giuridico</i> .....	70
3.1.1 Trattati internazionali.....	70
3.1.2 Legislazione nazionale.....	70
3.2 <i>Situazione generale</i> .....	72
3.2.1 Privazione illegale della vita .....	72
3.2.2 Sparizioni.....	72
3.2.3 Arresti e detenzioni arbitrari.....	72
3.2.4 Tortura, altre punizioni e trattamenti crudeli, inumani e degradanti.....	73
3.2.5 Pena di morte.....	73
3.2.6 Detenzione e condizioni nelle prigioni.....	73
3.2.7 Possibilità di ottenere il rispetto della legge e un giusto processo .....	74
3.2.8 Situazione dei minori .....	75
3.2.9 Situazione delle donne.....	76
3.2.10 Situazione dei giornalisti/blogger .....	79
3.2.11 Situazione degli attori della società civile e dei difensori dei diritti umani .....	79
3.3 <i>Situazione delle minoranze etniche</i> .....	80
3.3.1 Beluci.....	80
3.3.2 Hazara .....	81
3.3.3 Mohajir.....	81
3.3.4 Rifugiati afghani .....	82
3.4 <i>Situazione dei gruppi religiosi</i> .....	85
3.4.1 Introduzione generale.....	85
3.4.2 Ahmadiyya .....	88
3.4.3 Cristiani .....	92
3.4.4 Indù .....	97
3.4.5 Sikh.....	99
3.4.6 Correnti musulmane .....	101
3.5 <i>Situazione delle minoranze sessuali e di genere</i> .....	109
3.5.1 Introduzione.....	109
3.5.2 Quadro giuridico .....	110
3.5.3 Situazione sociale.....	111



<b>4. Migrazione, sfollamento e mobilità interna .....</b>	<b>116</b>
4.1 Libera circolazione nel paese .....	116
4.2 Sfollamento interno .....	117
4.3 Emigrazione .....	118
4.3.1 Norme sull'uscita dal paese .....	118
4.3.2 Rotte d'espatrio .....	119
4.3.3 Traffico di esseri umani e immigrazione clandestina in altri paesi .....	120
4.4 Ritorno in Pakistan.....	120
4.4.1 Trattamento dei rimpatriati .....	121
4.4.2 Reintegrazione .....	121
<b>Bibliografia .....</b>	<b>122</b>
<b>Allegato: Termini di riferimento .....</b>	<b>155</b>

# Clausola di esclusione della responsabilità

La presente relazione è stata redatta in conformità alla metodologia EASO relativa alla stesura della relazione sulle informazioni sui paesi d'origine (2012) <sup>(1)</sup> e si basa su fonti di informazioni attentamente selezionate. Tutte le fonti utilizzate sono corredate di riferimenti bibliografici. Tutte le informazioni presentate, eccetto i fatti indiscussi e/o ovvi, sono state sottoposte a controllo incrociato, nella misura del possibile e se non altrimenti indicato.

Le informazioni contenute nella presente relazione sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura; il documento non ha tuttavia la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non vengano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona od organizzazione non esista.

Inoltre, il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di asilo o di riconoscimento dello status di rifugiato. La terminologia utilizzata non deve essere considerata indicativa di una particolare posizione legale.

I termini «rifugiato», «rischio» e altri termini analoghi sono usati in senso generico e non secondo la definizione giuridica contenuta nell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella convenzione di Ginevra.

Né l'EASO né chiunque agisca a nome e per conto dell'EASO può essere ritenuto responsabile dell'uso che verrà fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Il pubblico di destinazione è rappresentato da *case worker* nel settore dell'asilo, ricercatori COI, responsabili politici e autorità con poteri decisionali.

La redazione della presente relazione è stata ultimata nel maggio 2015. Qualsiasi evento verificatosi successivamente a tale data non è trattato nella presente relazione. Maggiori informazioni sul periodo di riferimento della presente relazione sono contenute nella sezione dell'introduzione dedicata alla metodologia.

---

<sup>(1)</sup> La metodologia dell'EASO si basa in larga misura sugli orientamenti comuni dell'UE per l'elaborazione di informazioni sui paesi di origine (COI), 2008, e può essere scaricata dal sito web dell'EASO: <http://www.easo.europa.eu>

# Glossario

<b>ANP</b>	Awami National Party (Partito nazionale Awami)
<b>Ahl-e Sunnat Wal Jama'at</b>	Organizzazione politica sunnita di scuola deobandi
<b>AI</b>	Amnesty International
<b>AJK</b>	Azad Jammu e Kashmir
<b>Athna ashariya</b>	Scuola di pensiero duodecimana (nell'Islam)
<b>AVR</b>	Assisted voluntary return (Ritorno volontario assistito)
<b>AVRR</b>	Assisted voluntary returns and reintegration (Ritorno volontario assistito e reintegrazione)
<b>Awqaf</b>	Beni religiosi
<b>APNA</b>	All Parties National Alliance (Alleanza nazionale di tutti i partiti)
<b>Bait-ul-Mal</b>	Termine arabo, traducibile come Casa del denaro o Casa della prosperità, con il quale si indica un'istituzione finanziaria che si occupa dell'amministrazione delle imposte e della distribuzione della <i>zakat</i> negli Stati islamici.
<b>BHU</b>	Basic Health Unit (Unità sanitarie di base)
<b>BLA</b>	Balochistan Liberation Army (Esercito di liberazione del Belucistan)
<b>BLF</b>	Baloch Liberation Front (Fronte di liberazione beluci)
<b>CAT</b>	Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti
<b>CCP</b>	Code of Criminal Procedures (Codice di procedura penale)
<b>CCPR</b>	Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici
<b>CEDAW</b>	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
<b>CERD</b>	Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale
<b>CESCR</b>	Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali
<b>CRC</b>	Convenzione sui diritti dell'infanzia
<b>CRC-OP-SC</b>	Protocollo opzionale della convenzione sui diritti dell'infanzia relativo alla vendita di bambini, alla prostituzione dei bambini e alla pornografia rappresentante bambini
<b>CRPD</b>	Convenzione sui diritti delle persone con disabilità
<b>CID</b>	Criminal Investigation Department (Dipartimento per le indagini penali)
<b>CNIC</b>	Computerised National Identity Card (Carta d'identità nazionale elettronica)
<b>CRSS</b>	Centre for Research and Security Studies
<b>Deeni madrasa (pl. deeni madaris)</b>	Scuola religiosa (cfr. anche <i>Madrasa</i> )

<b>Deobandi</b>	Scuola musulmana
<b>DHH</b>	District Headquarter Hospital (Ospedale di distretto)
<b>EC</b>	Encashment Centre (Centro in cui viene prestata assistenza a chi potrebbe tornare in Afghanistan)
<b>ECL</b>	Exit Control List (Lista di soggetti con interdizione all'espatrio)
<b>ECP</b>	Election Commission of Pakistan (Commissione elettorale del Pakistan)
<b>Falaka</b>	Pratica che consiste nel colpire la pianta dei piedi con una bacchetta
<b>FATA</b>	Federally Administered Tribal Areas (Aree tribali ad amministrazione federale)
<b>FC</b>	Frontier Corps (Corpo di frontiera)
<b>FCR</b>	Frontier Crimes Regulation (Regolamento sui crimini nelle regioni di frontiera)
<b>FIA</b>	Federal Investigation Agency (Agenzia federale di investigazione)
<b>FIR</b>	First Information Report (Primo rapporto informativo, documento di polizia con informazioni di prima mano concernenti un reato, ad esempio resoconti di testimoni)
<b>GBESGO</b>	Gilgit-Baltistan Empowerment and Self-Governance Order (Decreto sul conferimento di poteri e sull'autogoverno del Gilgit-Baltistan)
<b>GB</b>	Gilgit-Baltistan
<b>GBC</b>	Gilgit-Baltistan Council (Consiglio del Gilgit-Baltistan)
<b>PIL</b>	Prodotto interno lordo
<b>Girya</b>	Partner che effettuano la penetrazione nei rapporti sessuali tra uomini
<b>Gurdwara</b>	Luogo di culto per i Sikh
<b>Guru Granth Sahib</b>	Il libro sacro dei Sikh
<b>Hadd (pl. hudood)</b>	Termine che significa letteralmente «limite» e indica una pena stabilita dal testo sacro (Corano) o dalla Sunna
<b>Rete Haqqani</b>	Movimento armato di insurrezione guidato da Jalaluddin Haqqani e da suo figlio Sirajuddin Haqqani, con quartier generale nel Nord Waziristan e nell'Afghanistan sud-orientale
<b>Hazara</b>	Gruppo tribale che vive in Pakistan nella provincia del Belucistan (migrato dall'Afghanistan)
<b>Hijra</b>	Comunità eterogenea di travestiti, ermafroditi, transessuali, omosessuali ed eunuchi
<b>HRCP</b>	Human Rights Commission of Pakistan
<b>HRW</b>	Human Rights Watch
<b>ICCPR</b>	Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici
<b>ICT</b>	Islamabad Capital Territory (Territorio della capitale Islamabad)
<b>Iddat</b>	Nell'Islam, l' <i>iddat</i> è il periodo successivo alla morte del marito o al divorzio, in cui alle donne non è consentito sposare un altro uomo. Il periodo, che dura tre mesi dopo il divorzio e quattro mesi e dieci giorni

	dopo la morte del marito, viene calcolato sulla base del numero di mestruazioni della donna.
<b>IDP</b>	Internally Displaced Person (Sfollato interno)
<b>IGLHCR</b>	International Gay and Lesbian Human Rights Commission
<b>IJU</b>	Islamic Jihad Union (Unione del <i>jihad</i> islamico)
<b>IMU</b>	Islamic Movement of Uzbekistan (Movimento islamico dell'Uzbekistan)
<b>Inverse strappado</b>	Pratica che consiste nell'appendere una persona a un gancio e prenderla ripetutamente a pugni, causando la lussazione delle spalle
<b>ISI</b>	Inter-Services Intelligence (Intelligence inter-servizi)
<b>ISPAK</b>	Internet Service Providers Association of Pakistan (Associazione dei fornitori di servizi Internet pakistani)
<b>IDMC</b>	Internal Displacement Monitoring Centre
<b>JeI</b>	Jamaat-e Islami (Assemblea islamica pakistana)
<b>JeM</b>	Jaish-e-Mohammed (Esercito di Maometto)
<b>Jirga</b>	Assemblea/organo informale degli anziani di sesso maschile, in genere su base tribale, formato per dirimere controversie e prendere decisioni su problemi sociali. <i>Jirga</i> è un termine pashtu del Khyber Pakhtunkhwa, ma le <i>jirga</i> esistono in tutto il Pakistan. Nel Punjab, per indicare una <i>jirga</i> si utilizza anche il termine <i>panchayat</i> .
<b>Jizya</b>	Tassa di protezione islamica per i non musulmani
<b>JKLF</b>	Jammu Kashmir Liberation Front (Fronte di liberazione del Jammu Kashmir)
<b>JUI-F</b>	Jamiat Ulema-e-Islam — Fazl-ur (Assemblea dei religiosi islamici — gruppo Fazl-ur-Rahman)
<b>Jundullah</b>	Soldati di Allah, gruppo legato al TTP
<b>Karo Kari</b>	Termine sindhi che significa letteralmente «uomo malfamato» o «donna malfamata» (che ha recato onta e disonore al clan o alla famiglia a causa di una relazione illecita, e che per tale condotta, in base alla tradizione culturale, deve essere ucciso o uccisa per riscattare l'onore della famiglia o del clan). In Belucistan il termine utilizzato è <i>siya kari</i> .
<b>Katchi abadi</b>	Baraccopoli
<b>Khassadar</b>	Polizia locale
<b>Khawaja sara</b>	Eunuco
<b>Khula</b>	Diritto delle donne al divorzio
<b>KP</b>	Khyber Pakhtunkhwa
<b>Lal Masjid</b>	Moschea rossa di Islamabad
<b>Lashkar</b>	Milizia irregolare
<b>LeJ</b>	Lashkar-e-Jhangvi (Esercito di Jhangvi)
<b>LeT</b>	Lashkar-e-Taiba (Esercito dei puri)

<b>LI</b>	Lashkar-e-Islam (Esercito dell'Islam)
<b>LoC</b>	Line of Control (Linea di controllo, confine conteso tra l'India e il Pakistan nelle regioni del Jammu e Kashmir)
<b>Lungi-holder</b>	Rappresentante di una sotto-tribù o di un clan
<b>Madrasa (pl. madaris)</b>	Scuola religiosa (cfr. anche <i>Deeni madrasa</i> )
<b>Malik</b>	Rappresentante di una tribù
<b>Malishia</b>	Persona che pratica massaggi o la prostituzione
<b>MQM</b>	Muttahida Qaumi Movement (Movimento Muttahida Qaumi)
<b>Maslak</b>	Scuola di pensiero (nell'Islam)
<b>Moi</b>	Ministry of Interior (ministero dell'Interno)
<b>MSM</b>	Men who have sex with men (Uomini che hanno rapporti sessuali con uomini)
<b>Muqallid</b>	Seguace (dell'Islam)
<b>Muharram</b>	Il primo mese del calendario islamico
<b>Murid</b>	Discepolo di maestro o guida spirituale ( <i>murshid</i> )
<b>Murshid</b>	Maestro o guida spirituale
<b>NACTA</b>	National Counter Terrorism Authority (Autorità nazionale contro-terrorismo)
<b>NADRA</b>	National Database & Registration Authority (Autorità nazionale per le banche dati e l'anagrafe)
<b>Naib Tehsildar</b>	Vice <i>Tehsildar</i> (cfr. <i>Tehsildar</i> )
<b>NAP</b>	National Action Plan (Piano d'azione nazionale per l'eliminazione del terrorismo)
<b>NCA</b>	National Command Authority (Autorità di comando nazionale)
<b>NDO</b>	National Database Organization (Organizzazione nazionale per le banche dati)
<b>NICOP</b>	National Identity Card for Overseas Pakistanis (Carta d'identità nazionale per i pakistani all'estero)
<b>NCJP</b>	National Commission for Justice and Peace
<b>NSRC</b>	Nadra Swift Registration Centre (Centro di registrazione celere della NADRA)
<b>Nikahnama</b>	Certificato di matrimonio
<b>NIRM</b>	Istituto nazionale di medicina riabilitativa
<b>NWFP</b>	North West Frontier Province (Provincia della Frontiera del Nord-Ovest, vecchio nome del Khyber Pakhtunkhwa)
<b>OP</b>	Overseas Pakistanis (Pakistani all'estero)
<b>Panchayat</b>	Tribunale di comunità
<b>PAT</b>	Pakistan Awami Tehreek (Movimento del popolo pakistano)

<b>PATA</b>	Provincially Administered Tribal Areas (Aree tribali ad amministrazione provinciale)
<b>PBC</b>	Pakistan Broadcasting Corporation
<b>PDHS</b>	Pakistan Demographic and Health Survey (Indagine demografica e sanitaria del Pakistan)
<b>PEMRA</b>	Pakistan Electronic Media Regulatory Authority (Autorità pakistana di regolamentazione dei media elettronici)
<b>PHC</b>	Pakistan Hindu Council (Consiglio indù pakistano)
<b>PHC</b>	Primary Health Care (Assistenza sanitaria primaria)
<b>PIL</b>	Pakistan Interfaith League
<b>PIPS</b>	Pakistani Institute for Peace Studies
<b>Pir (sahib)</b>	Santo sufi, guida spirituale
<b>PML(N)</b>	Pakistani Muslim League (Nawaz Sharif) [(Lega musulmana pakistana) (Nawaz Sharif)]
<b>PML-Q</b>	Pakistan Muslim League — Quaid-e-Azam (Lega musulmana pakistana — Quaid-e-Azam)
<b>POC</b>	Proof of Origin Card (Attestazione d'origine)
<b>PoR</b>	Proof of Registration Card (Attestazione di registrazione)
<b>PPA</b>	Pakistan Protection Act (Legge per la protezione del Pakistan)
<b>PPC</b>	Codice penale pakistano, legge XLV del 1860
<b>PPO</b>	Protection of Pakistan Ordinance (Ordinanza per la protezione del Pakistan)
<b>PPP</b>	Pakistan's People Party (Partito del popolo pakistano — Bilawal Zardari Bhutto)
<b>PTA</b>	Pakistan Telecommunication Authority (Autorità delle telecomunicazioni del Pakistan)
<b>PTCL</b>	Pakistan Telecommunication Company Limited
<b>PTI</b>	Pakistan Tehreek-e-Insaf (Movimento pakistano per la giustizia)
<b>PTV</b>	Pakistan Television
<b>Ordinanza Qisas e Diyat</b>	Promulgata come legge islamica dal dittatore militare generale Zia-ul-Haq, ha reso l'omicidio un reato soggetto a composizione stragiudiziale. Oltre alla criminalità in generale, questa legge ha incoraggiato anche l'uccisione delle donne per pretesti legati all'onore, consentendo all'omicida di chiedere il perdono dei familiari della vittima.
<b>RHC</b>	Rural Health Centres (Centri sanitari rurali)
<b>ROPA</b>	Representation of People Act (Legge sulla rappresentanza del popolo del 1976)
<b>SAFRON</b>	Ministry of States and Frontier Regions (ministero degli Stati e delle regioni di frontiera)
<b>SATP</b>	South Asia Terrorism Portal

<b>SDLA</b>	Sindhu Desh Liberation Army (Esercito per la liberazione del Sindhu Desh)
<b>Siya kari</b>	Cfr. <i>Karo Kari</i>
<b>SMP</b>	Sipah-e-Mohammed Pakistan (Gruppo militante sciita)
<b>SNIC</b>	Smart National Identity Card (Carta d'identità nazionale intelligente)
<b>SNICOP</b>	Smart National Identity Card for Overseas Pakistanis (Carta d'identità nazionale intelligente per i pakistani all'estero)
<b>SPOC</b>	Smart Pakistan Origin Card (Carta intelligente di origine pakistana)
<b>SSP</b>	Sipah-e-Sahaba Pakistan (Esercito dei seguaci del Profeta, vecchio partito politico deobandi)
<b>Talaq</b>	Divorzio
<b>Tanzim ul Madaris Ahl-e-Sunnat</b>	Organizzazione ombrello barelvi
<b>Tariaqath</b>	Il cammino (nell'Islam)
<b>Taqlid</b>	Imitazione (nell'Islam)
<b>Tazir</b>	Pena detentiva o condanna a morte comminata in forza del diritto ordinario
<b>THH</b>	Tehsil Headquarter Hospital (Ospedale di <i>tehsil</i> )
<b>TIF</b>	Tanzim-ul-Islam-al-Furqan (Gruppo estremista del Belucistan)
<b>TNFJ</b>	Tehrik-e-Nifaz-e-Fiqh-e-Jafaria (Movimento per l'applicazione del rito jafariano)
<b>TTP</b>	Tehrik-e-Taliban Pakistan (Movimento talebano pakistano)
<b>Tehsil</b>	Città
<b>Tehsildar</b>	Capo amministrativo di una <i>tehsil</i>
<b>UBA</b>	United Baloch Army (Esercito beluci unito)
<b>Ulema</b>	Dotti islamici
<b>Consiglio di unione/tehsil</b>	Il consiglio di unione è il livello più basso dell'amministrazione locale in Pakistan e spesso nelle zone rurali è chiamato consiglio di villaggio. La <i>tehsil</i> è il secondo livello dell'amministrazione locale in Pakistan; ogni <i>tehsil</i> fa parte di un distretto più grande ed è suddiviso in vari consigli di unione. Il consiglio di distretto è il primo livello dell'amministrazione locale in Pakistan ed è composto da membri eletti attraverso i consigli di <i>tehsil</i> .
<b>USCIRF</b>	U.S. Commission on International Religious Freedom (Commissione degli Stati Uniti sulla libertà religiosa internazionale)
<b>Vani/Swara</b>	Usanza del Pakistan che consiste nell'offrire bambine e ragazze come risarcimento, costringendole a sposare membri del clan nemico per porre fine a contese tribali o come riparazione per un crimine commesso da un maschio della famiglia. Nella provincia del Punjab, questa tradizione si chiama <i>vani</i> , nel Sindh <i>sang-chatti</i> , nel Belucistan <i>Irjaai</i> e nel Khyber Pakhtunkhwa <i>swara</i> .
<b>VBMP</b>	Voice for Baloch Missing Persons



<b>VRC</b>	Voluntary Repatriation Centre (Centro di rimpatrio volontario)
<b>VRF</b>	Voluntary Repatriation Form [(Modulo di rimpatrio volontario (nei VRC)]
<b>Matrimoni watta-satta</b>	Scambio di spose fra tribù
<b>WEWA</b>	Women Employees Welfare Association
<b>Zakat</b>	Tassa religiosa sui beni e sulla liquidità (2,5 %). La pratica dell'elemosina o <i>zakat</i> è uno dei cinque pilastri dell'Islam.
<b>Zarb-e-Azb</b>	Nome in codice di un'operazione militare lanciata il 15 giugno 2014
<b>Zenana</b>	«Uomo effeminato» o «donna in un corpo maschile»
<b>Zila</b>	Distretto
<b>Zina</b>	Nel diritto islamico, per <i>zina</i> si intende un rapporto sessuale illegale, ossia un rapporto tra un uomo e una donna non sposati tra loro

# Carta del Pakistan



Fonte <sup>(?)</sup>: per gentile concessione delle Biblioteche dell'Università del Texas, The University of Texas at Austin.

<sup>(?)</sup> University of Texas at Austin, *Pakistan Administrative Divisions* [map], source: CIA, 2010.

# Introduzione

La presente relazione è stata elaborata da esperti specializzati in informazioni sui paesi di origine (COI) attivi presso le unità COI o le amministrazioni per l'asilo indicati come co-autori nella sezione Ringraziamenti, insieme all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), conformemente al suo mandato.

La relazione mira a presentare informazioni utili ai fini della determinazione dello status di protezione internazionale (ivi compresi lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria). Nell'allegato sono illustrati i termini di riferimento della relazione.

## Metodologia

### Definizione dei termini di riferimento

Tra il 24 febbraio e il 6 marzo 2015, l'EASO ha raccolto presso i paesi UE+ <sup>(3)</sup> e l'UNHCR indicazioni utili per la definizione dei termini di riferimento. Tutte le indicazioni raccolte sono state prese in considerazione e i termini di riferimento sono stati definiti durante un incontro svoltosi a Croydon (UK) il 10 marzo 2015, a cui sono stati invitati tutti gli estensori e i revisori della presente relazione.

### Raccolta delle informazioni

La relazione presenta informazioni raccolte tra il 10 marzo e il 4 maggio 2015. Successivamente a tale periodo, sono state effettuate ricerche aggiuntive in sede di revisione solo in relazione a determinati argomenti. Nel lasso di tempo in cui si è svolta la ricerca, e nell'ambito dei temi trattati, è stato consultato un numero limitato di fonti specialistiche, sia elettroniche, sia cartacee. Inoltre, sono state intervistate varie persone. Per ragioni di sicurezza, non tutte le persone contattate sono identificate con il loro nome; dovendo scegliere se non intervistarle affatto oppure citarle come «fonti anonime» e considerando il valore delle informazioni fornite, si è preferito utilizzare il secondo approccio.

### Controllo di qualità

Per verificare se gli autori della relazione abbiano rispettato la metodologia relativa alla stesura delle relazioni COI dell'EASO, il documento è stato sottoposto a revisione da specialisti COI dei dipartimenti nazionali indicati come revisori nella sezione Ringraziamenti. Tutti i commenti formulati dai revisori sono stati presi in considerazione e la maggior parte di essi è stata accolta nella stesura finale della relazione.

---

<sup>(3)</sup> Stati membri dell'UE più Norvegia e Svizzera.

# 1. Informazioni generali sul paese

## 1.1 Geografia

### 1.1.1 Territorio

Il Pakistan è situato nell'Asia meridionale e confina a ovest con l'Iran, a sud-est con l'India, a nord-ovest con l'Afghanistan e a nord-est con la Cina. A sud, il paese si affaccia sul Mare Arabico. Le catene montuose dell'Himalaya, del Karakoram e dell'Hindukush formano gli altipiani pakistani settentrionali del Khyber Pakhtunkhwa (KP) e del Gilgit-Baltistan <sup>(4)</sup>. La parte orientale e quella meridionale del Pakistan sono dominate dal fiume Indo e dai suoi affluenti <sup>(5)</sup>. Il paese ha una superficie totale di 796 095 km<sup>2</sup> e 1 046 km di coste <sup>(6)</sup>.

### 1.1.2 Clima

Il Pakistan ha un clima semiarido, caratterizzato generalmente da estati caldissime e inverni freddi. Le stagioni sono quattro, di inizio e durata variabili a seconda della zona: un inverno freddo e secco da dicembre a febbraio, una primavera calda e secca da marzo a maggio, una stagione estiva piovosa da giugno a settembre e una stagione di monsone nord-orientale in ottobre e novembre. Nella capitale Islamabad, le temperature medie variano tra 2 °C in gennaio e 40 °C in giugno <sup>(7)</sup>.

### 1.1.3 Divisioni amministrative

Il Pakistan (denominazione ufficiale: Repubblica islamica del Pakistan) è suddiviso in quattro province (Belucistan, Khyber Pakhtunkhwa o KP, Punjab e Sindh) e due territori (Aree tribali ad amministrazione federale o FATA e Territorio della capitale Islamabad) <sup>(8)</sup>. Le FATA sono formate da sette agenzie tribali: Bajaur, Khyber, Kurram, Orakzai, Mohmand, Nord Waziristan e Sud Waziristan <sup>(9)</sup>. L'area sotto l'amministrazione pakistana della regione contesa del Jammu e Kashmir è formata da due regioni amministrative: Azad Kashmir e Gilgit-Baltistan <sup>(10)</sup>. A questo proposito, si veda anche il punto [1.4.2 Federalismo](#).

### 1.1.4 Città

#### Islamabad

La capitale del Pakistan è Islamabad. Costruita a partire dal 1961, la città ha una pianta compatta e si sviluppa su una superficie di 65 km<sup>2</sup>. Il Territorio della capitale Islamabad (Islamabad Capital Territory, ICT), amministrato dal governo federale <sup>(11)</sup>, è suddiviso in otto zone: amministrativa, diplomatica, residenziale, istituzionale, industriale e commerciale, verde e un parco nazionale <sup>(12)</sup>. La città di Islamabad è suddivisa in cinque grandi zone. Le zone I e II sono prevalentemente residenziali e si dividono a loro volta in settori, identificati tramite una lettera (da A a I) e un numero. La zona III è formata essenzialmente dalle colline Margalla e dal Parco nazionale delle colline Margalla. La zona IV (la più estesa della città) e la zona V sono formate dal Parco di Islamabad e dalle aree rurali della città <sup>(13)</sup>.

---

<sup>(4)</sup> Pakistan Tourism Development Corporation, *Pakistan, Landscape, location and geography*, n. d.

<sup>(5)</sup> National Geographic, *Pakistan Facts* [website], n. d.

<sup>(6)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(7)</sup> US Library of Congress, *Pakistan: A Country Study*, 1994.

<sup>(8)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(9)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(10)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(11)</sup> ICTA [website], n. d.

<sup>(12)</sup> Encyclopaedia Britannica, *Islamabad, National Capital, Pakistan*, updated 31 July 2013.

<sup>(13)</sup> Islamabad the Capital, *Zones in Islamabad*, n. d.

## Rawalpindi

Rawalpindi, conosciuta localmente come «Pindi», è situata a 14 km a nord-est di Islamabad e occupa una superficie di 5 286 km<sup>2</sup> <sup>(14)</sup>. La città è composta da sette *tehsil* (suddivisioni): Gujar Khan, Kallar Syedan, Kahuta, Kottli Sattian, Murree, Rawalpindi e Taxila. A Rawalpindi sorgono il quartier generale delle forze armate pakistane <sup>(15)</sup> e l'aeroporto internazionale di Islamabad <sup>(16)</sup>.

## Karachi

Karachi, situata nel Pakistan meridionale, è il capoluogo della provincia del Sindh. È la città più grande (591 km<sup>2</sup>) e il principale porto marittimo del paese <sup>(17)</sup>, nonché la capitale finanziaria e commerciale. Karachi è divisa in sei distretti: est, ovest, centro, sud, Malir e Korangi <sup>(18)</sup>.

## Lahore

Lahore è la seconda città del Pakistan per estensione (404 km<sup>2</sup>) <sup>(19)</sup> e il capoluogo della provincia del Punjab <sup>(20)</sup>. Conosciuta anche come «Città dei giardini» o «Giardini dei Moghul» dal nome dell'impero Moghul (1524-1752), la città ospita una concentrazione di monumenti ed edifici la cui architettura riflette un'ampia varietà culturale <sup>(21)</sup>. È un importante centro commerciale, bancario e industriale ed è servita da collegamenti ferroviari e aerei con altre grandi città <sup>(22)</sup>.

### 1.1.5 Infrastrutture di trasporto

Il Pakistan ha una rete stradale di 263 775 km <sup>(23)</sup> con 12 131 km di autostrade e superstrade nazionali <sup>(24)</sup>, e una rete ferroviaria di 7 791 km con 781 stazioni <sup>(25)</sup>. I principali aeroporti internazionali sono gli scali Allama Iqbal di Lahore, Bacha Khan di Peshawar, Benazir Bhutto di Rawalpindi (che serve anche Islamabad), Faisalabad dell'omonima città, Jinnah di Karachi e gli scali aeroportuali di Multan e Quetta. Altri aeroporti internazionali sono situati a Bahawalpur, D.G. (Dera Ghazi) Khan, Gawadar, Rahim Yar Khan e Turbat <sup>(26)</sup>. In Pakistan esistono tre grandi porti marittimi a Karachi, Bin Qasam e Gwadar <sup>(27)</sup>.

## 1.2 Demografia

### 1.2.1 Popolazione

Nel luglio 2014 la popolazione pakistana era stimata in 196 174 380 persone (100 749 556 maschi e 95 424 824 femmine). Le principali aree urbane del Pakistan (tra parentesi è riportata la popolazione stimata nel 2014) sono la capitale Islamabad (1,297 milioni), Rawalpindi (2,432 milioni), Karachi (16,126 milioni), Lahore (8,5 milioni), Faisalabad (3,460 milioni), Gujranwala (2,053 milioni), Multan (1,874 milioni) <sup>(28)</sup>.

Sebbene due terzi della popolazione vivano in zone rurali, il Pakistan ha la popolazione urbana più numerosa dell'Asia meridionale: circa 58 milioni di persone nel 2008. Nel paese si contano circa 50 000 villaggi con meno di 10 000

<sup>(14)</sup> City District Government Rawalpindi [website], n. d.

<sup>(15)</sup> City District Government Rawalpindi [website], n. d.

<sup>(16)</sup> Punjab Portal, *Rawalpindi*, n. d.

<sup>(17)</sup> Encyclopaedia Britannica, *Karachi, Pakistan*, last updated 9 June 2014.

<sup>(18)</sup> KMC [website], n. d.

<sup>(19)</sup> Punjab Portal, *Lahore*, n. d.

<sup>(20)</sup> Encyclopaedia Britannica, *Lahore, Pakistan*, last updated 6 September 2013.

<sup>(21)</sup> AKDN, *Pakistan: Conservation and Development in Gilgit-Baltistan and the Punjab*, n. d.

<sup>(22)</sup> Encyclopaedia Britannica, *Lahore, Pakistan*, last updated 6 September 2013.

<sup>(23)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Highlights Pakistan Economic Survey 2013-2014*, pag. 13.

<sup>(24)</sup> NHA, *PSDP and Highways/Motorways Network*, n. d.

<sup>(25)</sup> Pakistan Tourism Development Corporation, *Pakistan*, n. d.

<sup>(26)</sup> PCAA [website], n. d.

<sup>(27)</sup> Pakistan Tourism Development Corporation, *Pakistan*, n. d.

<sup>(28)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

abitanti, circa 450 piccole città con meno di 100 000 abitanti e sette città metropolitane (Faisalabad, Gujranwala, Hyderabad, Multan, Peshawar, Quetta e Rawalpindi) con più di un milione di abitanti <sup>(29)</sup>.

### 1.2.2 Gruppi etnici e religiosi

I principali gruppi etnici del Pakistan sono i punjabi (44,68 %), i pashtun (15,42 %), i sindhi (14,1 %), i sariaki (8,38 %), i mohajir (7,57 %) e i beluci (3,57 %); gli altri gruppi etnici rappresentano il 6,28 % della popolazione <sup>(30)</sup>. Secondo il censimento del 1998, il 95 % della popolazione del Pakistan era di religione musulmana, di corrente sunnita (75 %) e sciita (25 %) <sup>(31)</sup>. Le stime relative al numero di ahmadi in Pakistan variano notevolmente e sono comprese tra 600 000 <sup>(32)</sup> e 2-4 milioni di persone. Un ulteriore 5 % è costituito da indu, cristiani, parsi/zoroastriani, bahai, sikh, buddisti e altri <sup>(33)</sup>.

### 1.2.3 Lingua

La lingua nazionale del Pakistan è l'urdu; per scopi ufficiali si utilizza però l'inglese <sup>(34)</sup>. L'urdu è la prima lingua soltanto per l'8 % dei pakistani, ma è impiegato come seconda lingua d'uso dall'80-90 % della popolazione del paese ed è quindi a tutti gli effetti una lingua franca <sup>(35)</sup>. Altre lingue importanti sono il punjabi (48 %), il sindhi (12 %), il siraiki, che è una variante del punjabi (10 %), il pashtu (8 %), il beluci (3 %), l'hindko (2 %), il brahui (1 %) <sup>(36)</sup>.

## 1.3 Sintesi storica

### 1.3.1 Prima dell'indipendenza

Nel corso della storia, la fertile piana dell'Indo è stata occupata da diversi popoli. Vaste zone della regione, in origine indu e buddista, sono state conquistate dai musulmani nel decimo e undicesimo secolo. Successivamente, l'area è stata occupata dal sultanato di Delhi e dai Moghul. Quando, a metà del diciottesimo secolo, la dinastia afghana dei Durrani assunse il controllo della regione, questa era già in prevalenza musulmana. Dopo varie guerre nella prima metà del diciannovesimo secolo, quasi tutto il territorio che forma gli attuali Pakistan e India passò sotto il controllo della Compagnia britannica delle Indie orientali. Il ventesimo secolo vide lo sviluppo di un movimento che chiedeva l'indipendenza indiana. Nel 1906 fu fondata a Dacca la Lega musulmana di tutta l'India, il cui leader più significativo, Mohammad Ali Jinnah, auspicava la creazione di una patria indipendente per tutti i musulmani indiani <sup>(37)</sup>.

### 1.3.2 Dal *dominion* alla repubblica

Il 14 agosto 1947 il Pakistan divenne un *dominion* nell'ambito del Commonwealth, con Muhammed Ali Jinnah come governatore generale. In seguito alla partizione dell'India britannica in India e Pakistan, il Bengala e il Punjab furono divisi e solo le province del Belucistan, della Frontiera del Nord-Ovest e del Sindh furono interamente annesse al Pakistan. Il principato *maharaja* del Kashmir passò all'India ma tale sviluppo fu avversato dalla maggioranza musulmana della popolazione. Un'incursione di invasori pashtun nel Kashmir portò all'intervento dell'esercito indiano e sfociò nella prima guerra indo-pakistana (22 ottobre 1947). Dopo il cessate il fuoco (2 gennaio 1949), fu stabilita una linea di demarcazione temporanea, la cosiddetta «linea di controllo» (Line of Control, LoC). Sin dall'inizio il Pakistan versò in condizioni economiche molto difficili e i politici lottarono per mantenere la stabilità. Nel settembre 1948 Jinnah morì. Sei anni più tardi, la Lega musulmana subì una pesante sconfitta nella competizione elettorale vinta dall'opposizione unita nel Pakistan orientale bengalese, a testimonianza di un divario politico crescente tra il

<sup>(29)</sup> UN Habitat, *Country Programme Document, Pakistan*, 2008-2009, pag. 8.

<sup>(30)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(31)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013, Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(32)</sup> Al Jazeera, *Pakistan's Ahmadiyya: An «absence of justice»*, 7 August 2014.

<sup>(33)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013, Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(34)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 1973.

<sup>(35)</sup> Gregory, S., *Review of the UKBA Country of Origin Report for Pakistan (Report dated 17 January 2011) for the IAGCI*, 26 April 2011, pag. 3.

<sup>(36)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(37)</sup> Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 1-74; Schofield, V., *Kashmir in Conflict. India, Pakistan and the Unending War*, 2004, pagg. 1-26; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 1-43; US Library of Congress, *Pakistan: A Country Study*, 1994.

Pakistan orientale e quello occidentale. Nel 1956 fu adottata una nuova Costituzione che dichiarava il Pakistan una repubblica islamica <sup>(38)</sup>.

### 1.3.3 Primo periodo militare

Nell'ottobre 1958 i militari organizzarono un colpo di Stato in seguito al quale furono aboliti i partiti politici, fu abrogata la Costituzione e fu imposta la legge marziale. Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Muhammad Ayub Khan, divenne primo ministro e assunse di lì a poco la presidenza. Sotto Ayub Khan vi fu una moderata espansione economica, specialmente nell'industria manifatturiera, pur persistendo un evidente squilibrio tra la parte orientale e quella occidentale del paese. Nel Pakistan orientale la povertà aumentava, mentre nel Pakistan occidentale l'economia era in crescita. Nel 1965 scoppiò una guerra con l'India per il controllo del Kashmir, ma i due paesi firmarono presto un trattato di pace. Nel Bengala, la Lega Awami, di ispirazione nazionalista, si affermò quale principale forza politica. L'opposizione al regime militare autoritario del presidente Ayub Khan crebbe e nel febbraio 1969 il presidente annunciò l'intenzione di non partecipare all'elezione presidenziale del 1970. Un mese più tardi cedette il potere al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Agha Muhammad Yahya Khan, che divenne presidente. Nell'elezione generale del 1970, la Lega Awami, guidata da Mujibur Rahman, conquistò la maggioranza dei seggi dell'assemblea (167 su un totale di 300). Nel Pakistan occidentale, il Partito del popolo pakistano (*Pakistan People's Party*, PPP) del dignitario sciita sindhi Zulfikar Ali Bhutto ottenne 83 seggi. Mujibur Rahman optò per un'ampia autonomia, impossibile da accettare per Yahya Khan. Le forze armate del Pakistan occidentale invasero il Pakistan orientale e vi furono cruenti combattimenti tra l'esercito e militanti della Lega Awami. Nel dicembre 1971 l'India intervenne nel conflitto, uscendone vittoriosa e costringendo Islamabad a riconoscere l'indipendenza della nuova repubblica del Bangladesh <sup>(39)</sup>.

### 1.3.4 Zulfikar Ali Bhutto

Accettando la responsabilità della sconfitta e della divisione del Pakistan, il presidente Yahya si dimise e Bhutto divenne leader incontrastato dell'ex Pakistan occidentale. Nel 1973 fu adottata una nuova Costituzione e Bhutto divenne primo ministro. L'anno successivo il Parlamento adottò una legge che dichiarava gli ahmadi non musulmani. Le elezioni del 1977 videro fronteggiarsi il PPP di Bhutto e un'alleanza di opposizione, che sosteneva un maggiore islamismo. Il PPP vinse a larga maggioranza, ma in ampie zone del paese divamparono violenze <sup>(40)</sup>.

### 1.3.5 Secondo periodo militare

Il 5 luglio 1977, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Muhammad Zia-ul-Haq, impose la legge marziale, dando inizio a un nuovo regime militare. Divenuto presidente, fece processare e giustiziare Bhutto. Per ottenere un maggior sostegno popolare alla sua leadership, Zia appoggiò gli islamisti e introdusse un nuovo ordinamento giuridico islamico. Nel 1979 le elezioni furono rinviate sine die, i partiti politici furono dichiarati illegali, fu introdotto il divieto di sciopero e la stampa fu sottoposta a una rigida censura. Nel 1979 l'invasione sovietica dell'Afghanistan ebbe gravi conseguenze per il Pakistan. Sostenuto dagli USA e da vari paesi musulmani, Zia appoggiò i mujaheddin afgani che si opponevano all'influenza sovietica e si fece fautore di una maggiore islamizzazione. Milioni di rifugiati afgani in fuga dal conflitto si stabilirono in Pakistan. Nell'agosto 1988 il presidente Zia-ul-Haq rimase ucciso in un misterioso incidente aereo <sup>(41)</sup>.

### 1.3.6 Un decennio di governo civile

Nel novembre 1988 si tennero in Pakistan le prime elezioni nazionali libere dopo più di 10 anni. Il PPP guidato da Benazir Bhutto, figlia di Zulfikar, ottenne una netta vittoria; Benazir Bhutto formò un governo di coalizione e divenne primo ministro. Nel 1989 i rapporti con gli USA iniziarono a deteriorarsi quando divenne evidente che il Pakistan si era dotato in segreto di capacità nucleare. Dal punto di vista economico, il Pakistan entrò in un periodo

<sup>(38)</sup> Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 75-211; New Encyclopedia Britannica (The), Pakistan, 1990, pagg. 388-390; Schofield, V., *Kashmir in Conflict. India, Pakistan and the Unending War*, 2004, pagg. 27-72; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 45-66.

<sup>(39)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 14-16; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 212-430; New Encyclopedia Britannica (The), *Pakistan*, 1990, pag. 390; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 68-123.

<sup>(40)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 16-18; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 431-578; New Encyclopedia Britannica (The), *Pakistan*, 1990, pag. 390; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 130-160.

<sup>(41)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 18-20; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 579-710; New Encyclopedia Britannica (The), Volume 25, *Pakistan*, 1990, pag. 391; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 163-202.

di stagflazione. Il PPP uscì sconfitto dalle elezioni del 1990, vinte da un'alleanza conservatrice di destra guidata da Muhammad Nawaz Sharif, che pur promuovendo una politica di liberalizzazione economica non riuscì a ottenere la ripresa dell'economia. Benazir Bhutto tornò al potere dopo le elezioni del 1992, dando avvio a un programma di nazionalizzazioni. A metà degli anni '90 il Pakistan cominciò ad appoggiare il gruppo fondamentalista pashtun dei talebani, che effettuava incursioni in Afghanistan, e successivamente divenne uno dei tre paesi che riconobbero il mullah Muhammad Omar come capo legittimo dell'Afghanistan. Il PPP perse le elezioni del 1997 e Sharif divenne nuovamente primo ministro. Nel 1999 militanti appoggiati dal Pakistan ingaggiarono violenti scontri con le truppe indiane a Kargil, sulla linea di controllo. L'incidente rischiò di trasformarsi in una guerra in piena regola e inasprì i rapporti tra Sharif e il comando dell'esercito <sup>(42)</sup>.

### 1.3.7 Terzo periodo militare

Il 12 ottobre 1999 Sharif cercò di sollevare dal suo incarico il capo delle forze armate, generale Pervez Musharraf. L'episodio portò a un colpo di Stato per mano dell'esercito. Ufficiali militari arrestarono Sharif, che poco tempo dopo fu inviato in esilio in Arabia Saudita. Il generale Musharraf divenne presidente, dando inizio a un terzo periodo di governo militare. In economia fu avviata una politica di liberalizzazioni e privatizzazioni. Il colpo di Stato militare del 1999 aveva reciso i legami del Pakistan con l'Occidente; l'isolamento ebbe fine dopo gli attacchi del 9 settembre 2001, quando il presidente Musharraf si schierò a favore dell'operazione militare condotta dagli Stati Uniti in Afghanistan <sup>(43)</sup>. Un altro fattore che pose fine all'isolamento fu l'intervento diplomatico statunitense volto ad arrestare l'escalation nucleare tra India e Pakistan, iniziata nel 2002 a causa della crisi del Kashmir <sup>(44)</sup>. Attraverso una serie di norme di legge, Musharraf accrebbe i poteri attribuiti alla figura del presidente pakistano. L'appoggio alla campagna statunitense in Afghanistan scatenò un'opposizione accanita da parte dei gruppi religiosi di estrema destra. Elementi talebani, di Al-Qaeda e di formazioni affiliate, si erano infiltrati attraversando il confine permeabile che divide il Pakistan dall'Afghanistan e fomentavano l'opposizione a Islamabad nelle aree tribali orientali, in uno scenario caratterizzato da sempre più forti tensioni settarie. La posizione del presidente Musharraf si indebolì ulteriormente nel 2007, con l'inizio di uno scontro prolungato tra lo stesso Musharraf e il presidente della Corte suprema Iftikhar Chaudry. Lo stesso anno, Benazir Bhutto e Nawaz Sharif rientrarono in Pakistan dall'esilio e cominciarono a mobilitare i loro sostenitori in vista delle elezioni del 2008. Il 27 dicembre 2007 Benazir Bhutto fu assassinata durante un comizio elettorale a Rawalpindi. Due mesi più tardi, il suo partito (PPP) vinse le elezioni <sup>(45)</sup>.

### 1.3.8 Sviluppi recenti

Yousaf Raza Gillani, esponente di spicco del PPP, è divenuto primo ministro all'inizio del 2008 e nei mesi successivi ha cercato di destituire il presidente Musharraf. Nell'agosto 2008 Musharraf ha infine rassegnato le dimissioni; gli è succeduto nell'incarico di capo di Stato Asif Zardari, vedovo di Benazir Bhutto. Con l'introduzione della diciottesima modifica della Costituzione, votata all'unanimità dal Parlamento <sup>(46)</sup>, il potere è passato nuovamente dalle mani del presidente a quelle del primo ministro.

Il governo si è trovato a fronteggiare molte difficoltà. Nel Belucistan, in seguito alla morte violenta del capo tribale Nawab Akbar Bugti, era in corso un'insurrezione separatista. Ancora peggiore era la situazione nelle aree tribali orientali, dove il Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP) era riuscito a occupare ampie zone del territorio. L'offensiva dell'esercito volta ad ottenerne l'allontanamento dal KP ha causato devastazioni e creato un gran numero di rifugiati. Anche i talebani lanciavano attacchi terroristici nel territorio del Pakistan. Il paese, inoltre, era teatro di una crescente violenza settaria. Nel novembre 2008, il Lashkar-e-Taiba (LeT), un'organizzazione estremista legata all'intelligence militare pakistana, ha messo in atto un grave attentato terroristico a Mumbai, in India. Nel maggio 2011 le forze speciali statunitensi hanno ucciso il leader di Al-Qaeda, Osama Bin Laden, in un raid ad Abbottabad condotto all'insaputa di Islamabad. Gli Stati Uniti inoltre hanno fatto ricorso in maniera crescente a raid con i droni per uccidere i terroristi nelle aree tribali pakistane. Nell'aprile 2012 il primo ministro Gillani si è dimesso dopo una serie di accuse

<sup>(42)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 20-24; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 711-848; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 204-257.

<sup>(43)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 24-30; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 849-940; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 259-348.

<sup>(44)</sup> Hussain Zahid, *Frontline Pakistan, The struggle with militant Islam*, 2007, pagg. 110-111.

<sup>(45)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 24-30; Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, 2001, pagg. 849-940; Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, 2003, pagg. 259-348.

<sup>(46)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 30-32; Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 3-83, pagg. 405-477; Ahmed, Rashid, *Pakistan on the Brink*, 2013, pagg. 1-256.



di corruzione <sup>(47)</sup>. Alle elezioni dell'11 maggio 2013, il partito conservatore PML(N) ha ottenuto la maggioranza parlamentare e Nawaz Sharif è tornato a ricoprire la carica di primo ministro <sup>(48)</sup>.

I tentativi iniziali di negoziare con i talebani sono stati frustrati dalla prosecuzione delle violenze <sup>(49)</sup>. Azioni militari realizzate dall'esercito contro i talebani nelle FATA hanno portato a nuovi attentati terroristici, il più noto dei quali è stato l'attacco a una scuola pubblica dell'esercito a Peshawar nel dicembre 2014, in cui sono morte 145 persone tra cui 132 allievi della scuola <sup>(50)</sup>. Nel 2015 l'esercito pakistano stava conducendo operazioni militari volte a debellare i talebani nel Nord Waziristan <sup>(51)</sup>.

## 1.4 Struttura dello Stato e panorama politico

### 1.4.1 Parlamento, governo e amministrazione

#### Costituzione

La Costituzione del 1973 ha proclamato il Pakistan una repubblica federale, riconoscendo l'Islam come religione di Stato <sup>(52)</sup>. Ha istituito un sistema parlamentare di governo in cui il presidente è il capo di Stato e il primo ministro è il capo del governo. Il Parlamento è bicamerale ed è formato dal Senato e dall'Assemblea nazionale <sup>(53)</sup>. Dal 1973 ad oggi la Costituzione è stata modificata 21 volte <sup>(54)</sup>.

La diciottesima modifica della Costituzione, approvata nell'aprile 2010, ha abolito gran parte delle modifiche costituzionali introdotte durante i regimi militari, ha ufficialmente cambiato in Khyber Pakhtunkhwa il nome della provincia della Frontiera del Nord-Ovest e ha concesso una maggiore autonomia alle province <sup>(55)</sup>.

#### Ramo esecutivo

##### *Il presidente*

La Costituzione del 1973 attribuisce al presidente la funzione di capo dello Stato. Possono candidarsi all'elezione presidenziale i musulmani di età non inferiore a 45 anni, in possesso dei requisiti per essere eletti nell'Assemblea nazionale. Il presidente è scelto con votazione a scrutinio segreto da un collegio elettivo composto dai membri del Senato, dell'Assemblea nazionale e delle Assemblee provinciali. Il presidente è eletto con mandato quinquennale e può essere rieletto, rimanendo in carica per non più di due mandati. Ha il potere di nominare il procuratore generale, i giudici della Corte suprema e delle Alte corti e i Commissari elettorali generali (Chief Election Commissioner).

Il presidente può essere destituito per incapacità fisica o mentale e può essere posto in stato d'accusa per violazione della Costituzione o per colpa grave. La destituzione o la messa in stato d'accusa richiedono un atto scritto deliberato dalla maggioranza di entrambe le camere del Parlamento. Se la risoluzione è approvata da non meno di due terzi del Parlamento, il presidente decade immediatamente <sup>(56)</sup>.

La diciottesima modifica della Costituzione ha tolto al presidente il potere di sciogliere il Parlamento, trasferendo al primo ministro e al Parlamento poteri esecutivi fondamentali quali la nomina dei giudici e dei vertici militari <sup>(57)</sup>.

<sup>(47)</sup> Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015, pagg. 30-32; Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 3-83, pagg. 405-477; Ahmed, Rashid, *Pakistan on the Brink*, 2013, pagg. 1-256.

<sup>(48)</sup> Washington Post (The), *Nawaz Sharif is formally elected prime minister of Pakistan*, 5 June 2013.

<sup>(49)</sup> Reuters, *Peace Talks between Pakistan and Taliban collapse after killings*, 17 February 2014.

<sup>(50)</sup> BBC, *Pakistan School Attack: PM Sharif vows to end «terrorism»*, 17 December 2014.

<sup>(51)</sup> RFE/RL, *Pakistan Military Says five Militants, One Soldier Killed in Clash*, 20 February 2015.

<sup>(52)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 1.

<sup>(53)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 13.

<sup>(54)</sup> Pakistan, *Constitution (Twenty-First Amendment) Act, 2015*; CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 1.

<sup>(55)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 1.

<sup>(56)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pagg. 1, 3.

<sup>(57)</sup> RFE/RL, *Pakistan's Constitutional Reform Introduces Sweeping Changes*, 19 April 2010; Guardian (The), *Pakistan's constitutional reform debate overshadowed by amnesty row*, 2 April 2010.

### **Il primo ministro e il gabinetto federale**

Il primo ministro è nominato dal presidente, che lo sceglie tra i membri dell'Assemblea nazionale, e deve dimostrare di avere l'appoggio della maggioranza della stessa assemblea. È assistito dal gabinetto federale, i cui membri sono nominati dal presidente su proposta del primo ministro. Il gabinetto federale comprende i ministri, i ministri di Stato e i consiglieri ed è responsabile collettivamente dinanzi all'assemblea <sup>(58)</sup>.

Per l'elenco completo di ministri federali, ministri di Stato, consiglieri e assistenti speciali del primo ministro, si rimanda al sito web del ministero dell'Informazione, dei servizi radiotelevisivi e dei beni culturali <sup>(59)</sup>.

In base alla diciottesima modifica della Costituzione, il numero totale di persone che compongono il gabinetto federale, compresi i ministri di Stato, non può superare l'11 % del totale dei membri del Parlamento. Con l'entrata in vigore di questa modifica, il numero massimo di componenti del gabinetto federale è stato fissato a 49, essendo il numero massimo dei membri del Parlamento pari a 446 (342 membri dell'Assemblea nazionale e 104 senatori) <sup>(60)</sup>.

Il primo ministro può essere rimosso dal suo incarico con voto di sfiducia espresso da non meno del 20 % del totale dei membri dell'Assemblea nazionale. Se la mozione è approvata dalla maggioranza dei membri dell'Assemblea nazionale, il primo ministro decade immediatamente <sup>(61)</sup>.

### **Ramo legislativo**

Il Parlamento del Pakistan (il cui nome ufficiale è *Majlis-e-Shoora*) è composto dall'Assemblea nazionale (camera bassa) e dal Senato (camera alta) <sup>(62)</sup>.

### **Assemblea nazionale**

I membri dell'Assemblea nazionale sono eletti a suffragio universale dai cittadini adulti (in Pakistan si considerano adulti i soggetti di età superiore a 18 anni) e rimangono in carica per cinque anni, tranne in caso di morte o dimissioni anticipate, oppure di scioglimento dell'Assemblea nazionale. L'Assemblea nazionale ha 342 seggi. 272 seggi sono assegnati con sistema uninominale: il candidato che ottiene il maggior numero di voti in un singolo collegio elettorale viene eletto membro dell'Assemblea nazionale. Dei 70 seggi rimanenti, 60 sono riservati alle donne e 10 alle minoranze non musulmane; essi sono assegnati con sistema proporzionale tra i partiti che raccolgono più del 5 % dei voti <sup>(63)</sup>.

I seggi sono assegnati a ognuna delle quattro province, alle Aree tribali ad amministrazione federale e al Territorio della capitale Islamabad in base alla popolazione <sup>(64)</sup>.

### **Il Senato**

Il Senato è stato istituito nel 1973 essenzialmente allo scopo di bilanciare lo squilibrio esistente in seno all'Assemblea nazionale e assicurare pari rappresentanza a tutte le unità federate <sup>(65)</sup>.

I membri del Senato sono eletti dai membri delle Assemblee provinciali; nel Senato siedono anche rappresentanti delle FATA e dell'ICT <sup>(66)</sup>.

Il Senato è composto da 104 senatori con mandato di sei anni; la metà dei membri del Senato si rinnova tuttavia ogni tre anni <sup>(67)</sup>. In virtù della Costituzione, il presidente del Senato agisce in veste di presidente del Pakistan nel caso in cui tale incarico si renda vacante e fino all'elezione formale di un nuovo presidente <sup>(68)</sup>.

<sup>(58)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 1; National Assembly of Pakistan [website], n. d.

<sup>(59)</sup> Ministry of Information, Broadcasting and Heritage, *Federal Cabinet*, n. d.

<sup>(60)</sup> Dawn, *18th amendment limits cabinet size*, 15 May 2013.

<sup>(61)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 3.

<sup>(62)</sup> IPU, *Pakistan — National Assembly*, n. d.

<sup>(63)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 2.

<sup>(64)</sup> National Assembly of Pakistan [website], n. d.

<sup>(65)</sup> Senate of Pakistan [website], n. d.

<sup>(66)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 2.

<sup>(67)</sup> IPU, *Pakistan — Senate*, updated: 12 March 2015.

<sup>(68)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 2.

Sia il Senato sia l'Assemblea nazionale possono esercitare l'iniziativa legislativa e approvare norme di legge, ad eccezione dei progetti di leggi finanziarie <sup>(69)</sup>. L'Assemblea nazionale ha il potere esclusivo di esaminare i progetti di leggi finanziarie, ivi compreso il progetto di bilancio annuale <sup>(70)</sup>.

Per maggiori informazioni sulla composizione dell'Assemblea nazionale e del Senato, si veda il punto [1.4.5 Elezioni](#).

## 1.4.2 Federalismo

Sin dal 1947, anno dell'indipendenza, il Pakistan è stato una federazione; tale forma di Stato riflette l'eredità storica dell'India britannica e le esigenze geopolitiche del periodo tra l'indipendenza e il 1971, nonché l'esistenza di distinte identità etnico-regionali <sup>(71)</sup>.

I rapporti tra la federazione e le province sono definiti nella parte V (articoli 141-159) della Costituzione pakistana <sup>(72)</sup>. Dopo l'approvazione della diciottesima modifica della Costituzione, che prevede una ripartizione chiara delle responsabilità tra l'amministrazione federale e quelle provinciali, la maggior parte dei servizi in settori quali la sanità, l'istruzione, l'agricoltura e la viabilità rientra nella sfera di competenza delle province <sup>(73)</sup>.

### Province

Ogni provincia ha un governatore e un Consiglio dei ministri guidato da un primo ministro eletto dall'Assemblea provinciale e nominato dal governatore. I membri delle Assemblee provinciali sono eletti a suffragio universale dei cittadini adulti <sup>(74)</sup>.

Le quattro Assemblee provinciali sono elette direttamente dai cittadini e sono composte da 371 membri nel Punjab, 164 nel Sindh, 124 nel Khyber Pakhtunkhwa e 51 nel Belucistan. Ogni assemblea ha seggi riservati alle donne e alle minoranze religiose <sup>(75)</sup>.

Il sistema di amministrazione locale, caratterizzato da consigli eletti e istituito in ogni provincia dall'ordinanza sull'amministrazione locale (Local Government Ordinance) del 2001 <sup>(76)</sup>, si basa sulle strutture federate del sistema a tre livelli: consiglio di distretto (*zila*), consiglio di *tehsil* e consiglio di unione <sup>(77)</sup>.

### Aree tribali

I territori nord-occidentali del Pakistan sono caratterizzati da regimi amministrativi e giuridici diversi da quelli delle altre regioni del Pakistan. Dal punto di vista amministrativo, sono suddivisi in regioni chiamate «agenzie politiche» e «regioni di frontiera» e sono indicati collettivamente come FATA e Aree tribali ad amministrazione provinciale (Provincially Administered Tribal Areas, PATA) <sup>(78)</sup>. Queste ultime sono amministrate separatamente.

### Aree tribali ad amministrazione federale (FATA)

Le FATA confinano geograficamente a nord e a est con il Khyber Pakhtunkhwa, a ovest con l'Afghanistan e a sud con il Belucistan <sup>(79)</sup>. L'articolo 246 della Costituzione enumera le agenzie tribali e le regioni di frontiera che compongono le FATA <sup>(80)</sup>.

<sup>(69)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 2.

<sup>(70)</sup> National Assembly of Pakistan [website], n. d.

<sup>(71)</sup> Waseem, M., *Federalism in Pakistan*, August 2010, pag. 4.

<sup>(72)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(73)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 6.

<sup>(74)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 6.

<sup>(75)</sup> CLGF, *The Local Government System in Pakistan, 2011-2012*, pag. 152.

<sup>(76)</sup> Arif, S., et al., *The Local Government System in Pakistan: Citizens Perceptions and Preferences*, IDG Working Paper No. 2010-02, January 2010, pag. 2.

<sup>(77)</sup> CLGF, *The Local Government System in Pakistan, 2011-2012*, pag. 153.

<sup>(78)</sup> Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012, pag. 5.

<sup>(79)</sup> Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012, pag. 7.

<sup>(80)</sup> Agenzia di Bajaur, agenzia di Orakzai, agenzia di Mohmand, agenzia di Khyber, agenzia di Kurram, agenzia del Nord Waziristan, agenzia del Sud Waziristan, aree tribali aggregate al distretto di Peshawar, aree tribali aggregate al distretto di Kohat, aree tribali aggregate al distretto di Bannu, aree tribali aggregate al distretto di Lakki Marwat, aree tribali aggregate al distretto di Ismail Khan e aree tribali aggregate al distretto di Tank. Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

In base alla Costituzione, le FATA sono incluse tra i territori del Pakistan e sono rappresentate nell'Assemblea nazionale e nel Senato, ma rimangono sotto l'autorità esecutiva diretta del presidente <sup>(81)</sup>. Il presidente del Pakistan è il capo esecutivo delle FATA e le amministra tramite il governatore del KP, che è il suo agente <sup>(82)</sup>. Le FATA continuano a essere governate essenzialmente attraverso il regolamento sui crimini nelle regioni di frontiera (Frontier Crimes Regulation) del 1901, sotto la supervisione generale del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera di Islamabad <sup>(83)</sup>. Le leggi del Parlamento non possono essere applicate nelle FATA se non su direttiva specifica del presidente. Le FATA non sono soggette nemmeno alla giurisdizione della Corte suprema e delle Alte corti <sup>(84)</sup>.

Prima del 2002 le decisioni relative alla programmazione dello sviluppo nelle aree tribali venivano prese dalla sezione FATA del dipartimento per la Programmazione e lo sviluppo del KP. Nel 2002 è stato istituito il segretariato delle FATA, guidato dal segretario delle FATA. Nel 2006 è stato istituito il segretariato civile delle FATA, che ha funzioni decisionali, con un ulteriore segretario capo, quattro segretari e vari direttori <sup>(85)</sup>.

Le agenzie tribali sono amministrate da agenti politici, coadiuvati da vari assistenti agenti politici, *tehsildar* (capi amministrativi di una *tehsil*) e *naib tehsildar* (vice *tehsildar*), nonché membri di varie forze locali di polizia (*khassadar*) e forze di sicurezza (soldati, ricognitori). L'agente politico sovrintende al lavoro dei dipartimenti di linea e dei fornitori di servizi ed è responsabile della gestione delle controversie inter-tribali sui confini o sull'uso delle risorse naturali. Le regioni di frontiera sono amministrate da vicecommissari dei rispettivi distretti, che esercitano gli stessi poteri attribuiti agli agenti politici nelle agenzie tribali <sup>(86)</sup>.

Le tribù regolano i propri affari in base a norme consuetudinarie e codici non scritti che prevedono la responsabilità collettiva per le azioni dei singoli individui delle tribù e la responsabilità territoriale per le aree poste sotto il controllo delle tribù. La funzione di governo viene svolta attraverso i *Malik* (rappresentanti delle tribù) e i *Lungi-holder* (rappresentanti di sotto-tribù o clan), che sono membri autorevoli del rispettivo clan o tribù <sup>(87)</sup>.

Il sistema di decentramento del potere introdotto nel resto del paese dall'ordinanza sull'amministrazione locale del 2001 (cfr. sopra) non è stato esteso alle aree tribali <sup>(88)</sup>.

### **Aree tribali ad amministrazione provinciale (PATA)**

Le zone che formano le Aree tribali ad amministrazione provinciale sono situate nelle province del Khyber Pakhtunkhwa e del Belucistan <sup>(89)</sup>.

Ai sensi dell'articolo 246 della Costituzione del Pakistan, le PATA includono i distretti di Chitral, Dir e Swat (inclusa Kalam), l'area tribale nel distretto di Kohistan, l'area tribale protetta Malakand aggregata al distretto di Mansehra, i distretti di Zhob e Loralai (esclusa la *tehsil* Duki) dell'ex Stato di Amb, la *tehsil* Dalbandis del distretto di Chagai e i territori tribali Marri e Bugti del distretto di Sibi <sup>(90)</sup>.

I cittadini delle PATA, così come quelli di altri distretti del Khyber Pakhtunkhwa, eleggono direttamente propri rappresentanti all'Assemblea nazionale e alle Assemblee provinciali e la regione ricade nella giurisdizione del governo provinciale del Khyber Pakhtunkhwa <sup>(91)</sup>. A norma dell'articolo 247 della Costituzione, tuttavia, le leggi approvate a livello federale o provinciale non si applicano nelle PATA salvo indicazione contraria espressa dal governatore del Khyber Pakhtunkhwa, con l'approvazione del presidente <sup>(92)</sup>.

Una legge parlamentare del 1974 ha esteso la giurisdizione degli organi giurisdizionali superiori alle PATA; al contrario, nelle FATA non esiste ancora un sistema giudiziario formale <sup>(93)</sup>.

<sup>(81)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(82)</sup> Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012, pag. 7.

<sup>(83)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(84)</sup> Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012, pag. 7.

<sup>(85)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(86)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(87)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(88)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(89)</sup> Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012, pag. 7.

<sup>(90)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(91)</sup> ICG, *Pakistan: Countering Militancy in PATA*, Asia Report N° 242, 15 January 2013, pag. 3.

<sup>(92)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(93)</sup> ICG, *Pakistan: Countering Militancy in PATA*, Asia Report N° 242, 15 January 2013, pag. 3.

## Gilgit-Baltistan e Azad Kashmir

Il Gilgit-Baltistan (in passato «Territori del Nord» o Northern Areas) e l’Azad Jammu e Kashmir (AJK, anche Azad Kashmir o Kashmir libero — Free Kashmir) formano la parte del Kashmir situata sul lato pakistano della linea di controllo tracciata tra Pakistan e India <sup>(94)</sup>. Il Pakistan non ha mai incorporato formalmente nessuno di questi territori <sup>(95)</sup>.

Il sistema politico del Gilgit-Baltistan, dell’AJK e delle FATA è diverso da quello del resto del Pakistan e, ad eccezione delle FATA, questi territori non sono rappresentati nel Parlamento nazionale <sup>(96)</sup>.

L’Azad Kashmir è governato da una Costituzione provvisoria, un’assemblea unicamerale eletta, un primo ministro e un presidente eletto dall’assemblea <sup>(97)</sup>. Il presidente svolge la funzione di capo dello Stato, mentre il primo ministro è il capo dell’esecutivo <sup>(98)</sup>. Sia il presidente sia i membri dell’Assemblea sono eletti con mandato quinquennale <sup>(99)</sup>.

Dei 49 seggi dell’Assemblea, 41 sono a elezione diretta, mentre otto sono riservati (cinque alle donne e uno ciascuno ai rappresentanti dei kashmiri all’estero, ai tecnici e ai leader religiosi) <sup>(100)</sup>.

Il Consiglio del Kashmir, composto da funzionari federali e da membri dell’Assemblea del Kashmir, esercita anche alcuni poteri esecutivi, legislativi e giudiziari <sup>(101)</sup>, ad esempio nomina i giudici delle Alte corti e il commissario elettorale generale <sup>(102)</sup>.

Il Gilgit-Baltistan in origine era governato in base al regolamento sui crimini nelle regioni di frontiera del 1901 e al decreto sul quadro legale (Legal Framework Order) del 1994, sostituiti entrambi nel 2009 dal decreto sul conferimento di poteri e sull’autogoverno del Gilgit-Baltistan (Gilgit-Baltistan Empowerment and Self-Governance Order, GBESGO) <sup>(103)</sup>.

La struttura politica istituita dal GBESGO comprende un’assemblea composta da 33 membri e il Consiglio del Gilgit-Baltistan (Gilgit-Baltistan Council, GBC), composto da 15 membri e guidato da un presidente (il primo ministro pakistano) e un vicepresidente (un governatore di nomina federale). L’assemblea ha 24 seggi assegnati per elezione diretta, sei seggi riservati alle donne e tre seggi riservati a tecnici. Il GBC è composto da sei membri dell’assemblea e nove membri del Parlamento pakistano nominati dal governatore <sup>(104)</sup>.

### 1.4.3 Sistema giudiziario

Il sistema giudiziario pakistano si basa su un sistema imperniato sulla *common law* influenzato dal diritto islamico <sup>(105)</sup>. Lo status del diritto islamico è garantito dalla Costituzione, che prevede che la legislazione sia conforme all’Islam <sup>(106)</sup>.

A norma della parte VII della Costituzione, il sistema giudiziario è composto dalla Corte suprema (Supreme Court), da un’Alta corte (High Court) per ogni provincia e per Islamabad, e da una Corte federale della *sharia* (Federal Shariat Court) <sup>(107)</sup>.

La Corte suprema è il più alto organo giurisdizionale del Pakistan; le sue decisioni sono vincolanti per tutti gli altri tribunali <sup>(108)</sup>. Il presidente (Chief Justice) e gli altri giudici della Corte suprema sono nominati dal presidente nel numero stabilito da una legge del Parlamento e possono rimanere in carica fino a 65 anni di età <sup>(109)</sup>.

<sup>(94)</sup> Auswärtiges Amt, *Pakistan: Staatsaufbau/Innenpolitik*, April 2015.

<sup>(95)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(96)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(97)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(98)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(99)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014.

<sup>(100)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(101)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014, Section 3.

<sup>(102)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(103)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(104)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(105)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(106)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan [A/HRC/23/43/Add.2]*, 4 April 2013, pag. 5.

<sup>(107)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(108)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan [A/HRC/23/43/Add.2]*, 4 April 2013, pag. 7.

<sup>(109)</sup> Ministry of Information, Broadcasting and Heritage, *Judiciary*, n. d.; Hussain, F., *The Judicial System of Pakistan*, 15 February 2011, pag. 14.

In Pakistan vi sono cinque Alte corti, ognuna delle quali è composta da un presidente e da un numero di altri giudici stabiliti in base alla rispettiva legge provinciale. Le Alte corti fungono da corti d'appello in vari settori della sfera civile e di quella penale, tranne per i reati per i quali i ricorsi ricadono specificamente nella giurisdizione della Corte federale della *sharia* <sup>(110)</sup>.

La Corte federale della *sharia* è composta da otto giudici musulmani, incluso il presidente <sup>(111)</sup>; non più di tre di questi giudici sono *ulema*, ossia particolarmente competenti in materia di legge islamica <sup>(112)</sup>.

La Corte, agendo di propria iniziativa o su istanza di un cittadino o di un'amministrazione (federale o provinciale), può esaminare e decidere se una legge è «in contraddizione con i precetti dell'Islam». Inoltre, essa esercita una giurisdizione d'appello e revisione sulle corti inferiori che deliberano nei casi *hudood* <sup>(113)</sup>. Le decisioni della Corte federale della *sharia* possono essere impugnate dinanzi alla sezione d'appello della *sharia* della Corte suprema <sup>(114)</sup>.

I tribunali distrettuali e gli altri tribunali al di sotto delle Alte corti rientrano nelle competenze delle province e di altre unità amministrative e sono sottoposti alla supervisione amministrativa e giudiziaria della rispettiva Alta corte <sup>(115)</sup>.

Inoltre, sono stati istituiti anche altri tribunali speciali che si occupano di ambiti specifici sottoposti al controllo amministrativo del governo federale: tribunali speciali (controllo degli stupefacenti), tribunali bancari (recupero crediti), tribunali speciali (illeciti bancari), tribunali speciali (dogane, fisco e anticontraffazione), tribunale d'appello per le imposte sul reddito, tribunale d'appello per l'ambiente, tribunale d'appello per le assicurazioni, tribunale d'appello per le imposte doganali, le accise e le imposte sulle vendite, giudici speciali (centrali), tribunali per le droghe, tribunali antiterrorismo, tribunali contabili <sup>(116)</sup>.

La giurisdizione della Corte suprema e delle Alte corti non si estende alle aree che operano in base a sistemi giudiziari separati <sup>(117)</sup> (ad es. l'Azad Kashmir o il Gilgit-Baltistan).

Anche le FATA non rientrano nella giurisdizione della Corte suprema e del Parlamento e sono amministrate in forza del regolamento sui crimini nelle regioni di frontiera (FCR), che autorizza i leader tribali ad amministrare la giustizia in base alla *sharia* e alle consuetudini tribali <sup>(118)</sup>. Gli abitanti delle aree tribali possono però sottoporre alla Corte suprema del Pakistan e all'Alta corte di Peshawar un ricorso costituzionale avverso una decisione emessa in applicazione dell'FCR <sup>(119)</sup>.

Sebbene la Corte costituzionale abbia dichiarato che le *jirga* e *panchayat* sono assemblee illegali e che le loro decisioni non hanno valore legale, tali assemblee sono state utilizzate da leader di comunità o tribali per porre fine a contese e imporre pene tribali, tra cui sanzioni pecuniarie, pene carcerarie o addirittura, in qualche caso, la pena di morte <sup>(120)</sup>.

## 1.4.4 Forze di sicurezza

### Forze armate

Le forze armate sono responsabili della sicurezza esterna del Pakistan <sup>(121)</sup>.

Comprendono l'esercito pakistano (inclusa la guardia nazionale), la marina pakistana (compresi i marines e l'Agenzia per la sicurezza marittima) e l'aeronautica pakistana. Il servizio militare volontario viene prestato a 17-23 anni, ma i soldati non possono essere impiegati in combattimento fino ai 18 anni di età <sup>(122)</sup>.

<sup>(110)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan* [A/HRC/23/43/Add.2], 4 April 2013, pag. 7.

<sup>(111)</sup> Hussain, F., *The Judicial System of Pakistan*, 15 February 2011, pag. 19.

<sup>(112)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan* [A/HRC/23/43/Add.2], 4 April 2013, pag. 8.

<sup>(113)</sup> Hussain, F., *The Judicial System of Pakistan*, 15 February 2011, pagg. 19-20.

<sup>(114)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan* [A/HRC/23/43/Add.2], 4 April 2013, pag. 8.

<sup>(115)</sup> UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan* [A/HRC/23/43/Add.2], 4 April 2013, pag. 8.

<sup>(116)</sup> Hussain, F., *The Judicial System of Pakistan*, 15 February 2011, pagg. 21-22.

<sup>(117)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(118)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2015 — Pakistan*, n. d.

<sup>(119)</sup> FATA [website], n. d.

<sup>(120)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; UN HRC, *Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan* [A/HRC/23/43/Add.2], 4 April 2013, pag. 17.

<sup>(121)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(122)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.



Nel 2012 gli effettivi delle forze armate pakistane erano 590 000 (520 000 nell'esercito, 45 000 nell'aeronautica e 25 000 nella marina), mentre i riservisti erano 500 000 <sup>(123)</sup>.

### Forze paramilitari

Cinque organizzazioni paramilitari fanno capo al ministero dell'Interno: i Ranger pakistani (Pakistan Rangers) nel Sindh e nel Punjab, il Corpo di frontiera (Frontier Corps) nel Khyber Pakhtunkhwa e nel Belucistan, la Polizia di frontiera (Frontier Constabulary), i ricognitori dei Territori del Nord (Northern Areas Scouts) nel Gilgit-Baltistan e l'Agenzia per la sicurezza marittima del Pakistan (Pakistan Maritime Security Agency) <sup>(124)</sup>.

I Ranger nel Sindh e nel Punjab si occupano della sicurezza della frontiera tra Pakistan e India e forniscono assistenza per il mantenimento dell'ordine pubblico, su richiesta delle rispettive amministrazioni provinciali. Sono attivi in particolare a Karachi <sup>(125)</sup>.

Il Corpo di frontiera nel Khyber Pakhtunkhwa e nel Belucistan svolge un'azione di vigilanza e contrasto del contrabbando lungo il confine con l'Afghanistan e l'Iran e partecipa ad azioni di contrasto al terrorismo e all'insurrezione, specialmente nelle FATA <sup>(126)</sup>.

La Polizia di frontiera opera prevalentemente nel KP, nelle FATA e a Islamabad ma può essere dispiegata dal ministero dell'Interno in qualunque zona del Pakistan <sup>(127)</sup>.

Gli incursori dei Territori del Nord sono incaricati della sicurezza delle aree che confinano con il Gilgit-Baltistan, mentre l'Agenzia per la sicurezza marittima del Pakistan (Guardia costiera pakistana) opera nelle aree costiere delle province del Sindh e del Belucistan <sup>(128)</sup>.

### Servizi di intelligence

I principali servizi di intelligence che operano in Pakistan sono tre: l'Inter-Services Intelligence (ISI), che è un'organizzazione definita «semi-militare»; il Military Intelligence, che è un'organizzazione militare; l'Intelligence Bureau, che opera come agenzia civile <sup>(129)</sup>.

L'ISI è incaricata di coordinare le attività di intelligence tra i vari rami delle forze armate, di raccogliere informazioni all'estero e all'interno del paese, e di condurre operazioni offensive sotto copertura. È nota per il ruolo svolto nel conflitto afgano attraverso il sostegno dato ai *mujaheddin* e successivamente ai talebani, nonché per il suo coinvolgimento nel conflitto del Kashmir <sup>(130)</sup>. A questo proposito, si veda anche il punto [2.1.2 Attori — Forze di sicurezza](#).

### Polizia

Le forze dell'ordine in Pakistan sono di due tipi: le organizzazioni che operano sotto il governo federale con giurisdizione interprovinciale in tutto il Pakistan e le forze di polizia provinciali <sup>(131)</sup>.

La polizia di Islamabad (Islamabad Police), l'Ufficio nazionale di polizia (National Police Bureau), il Consiglio nazionale di gestione della polizia (National Police Management Board), la Fondazione nazionale di polizia (National Police Foundation), la Commissione nazionale per la sicurezza pubblica (National Public Safety Commission) e l'Autorità nazionale contro-terrorismo (National Counter-Terrorism Authority) sono sotto il controllo diretto del ministero dell'Interno. Altre organizzazioni federali sono poste sotto la direzione di diversi ministeri, tra cui la polizia nazionale stradale e autostradale (National Highways and Motorway Police), che fa capo al ministero delle Comunicazioni, la polizia ferroviaria pakistana (Pakistan Railways Police), che fa capo al ministero delle Ferrovie, la forza di sicurezza

<sup>(123)</sup> UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013, pag. 53, source: Jane's: *Armed Forces*, 18 May 2012.

<sup>(124)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 4.

<sup>(125)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 16.

<sup>(126)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 16.

<sup>(127)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 16.

<sup>(128)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 16.

<sup>(129)</sup> Carnegie Endowment for International Peace, *Reforming the Intelligence Agencies in Pakistan's Transitional Democracy*, 6 March 2009, pag. 14.

<sup>(130)</sup> Carnegie Endowment for International Peace, *Reforming the Intelligence Agencies in Pakistan's Transitional Democracy*, 6 March 2009, pag. 15.

<sup>(131)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pag. 4; HRCP/Commonwealth Human Rights Initiative, *Police Organisations in Pakistan*, May 2010, pagg. 9-10.

aeroportuale (Airport Security Force), che fa capo al ministero della Difesa, e la forza antistupefacenti (Anti-Narcotics Force), che fa capo al ministero per il Controllo degli stupefacenti <sup>(132)</sup>.

Le organizzazioni di polizia provinciali hanno caratteristiche e strutture simili <sup>(133)</sup>, ma la loro efficienza varia notevolmente da distretto a distretto; alcune organizzazioni sono abbastanza efficienti, altre non lo sono affatto <sup>(134)</sup>.

### 1.4.5 Elezioni

#### Normativa

Le leggi più significative che disciplinano il processo elettorale in Pakistan sono le seguenti:

legge sulla rappresentanza del popolo (Representation of People Act, ROPA) del 1976, norme sulla rappresentanza del popolo (svolgimento delle elezioni) [Representation of the People (Conduct of Election) Rules] del 1977, legge sulle liste elettorali (Electoral Rolls Act) del 1977, norme sulle liste elettorali (Electoral Rolls Rules) del 1974, legge sulla delimitazione dei collegi elettorali (Delimitation of Constituencies Act) del 1974, ordinanza sulla Commissione elettorale (Election Commission Order) del 2002, ordinanza sullo svolgimento delle elezioni generali (Conduct of General Elections Order) del 2002, ordinanza sui partiti politici (Political Parties Order) del 2002, norme sui partiti politici (Political Parties Rules) del 2002, ordinanza sull'assegnazione dei simboli (Allocation of Symbols Order) del 2002, norme sull'assegnazione dei seggi riservati alle donne e ai non musulmani nell'Assemblea nazionale e nelle Assemblee provinciali (National Assembly and Provincial Assemblies Allocation of Reserved seats for Women and Non-Muslims Rules) del 2002. Anche alcune disposizioni del codice penale del 1860, del codice di procedura penale del 1898 e del codice di procedura civile del 1908 possono avere rilevanza <sup>(135)</sup>.

La Commissione elettorale del Pakistan (Election Commission of Pakistan, ECP) è un organo indipendente con ampi poteri e attribuzioni <sup>(136)</sup>, tra cui il compito di amministrare il processo elettorale in Pakistan <sup>(137)</sup>.

Possono essere iscritti nelle liste elettorali, e quindi votare, i cittadini pakistani di almeno 18 anni di età in possesso di carta d'identità nazionale emessa dalla NADRA e residenti nell'area elettorale (non è richiesto un periodo minimo di residenza). Un ulteriore criterio prevede che siano ammesse a votare le persone che non sono state dichiarate insane di mente da un tribunale competente <sup>(138)</sup>.

In forza della Costituzione e della ROPA, qualunque cittadino di almeno 25 anni di età iscritto in una lista elettorale in qualsiasi località in Pakistan o in una provincia può candidarsi alle elezioni per l'Assemblea nazionale o l'Assemblea provinciale. Il requisito che prevedeva il possesso di un titolo di laurea è stato dichiarato inammissibile dalla Corte suprema nel 2008; ciò ha ampliato la platea dei possibili candidati <sup>(139)</sup>.

#### Sistema elettorale

##### Presidente

Il presidente del Pakistan è eletto indirettamente con mandato quinquennale da un collegio elettorale composto da membri del Senato, dell'Assemblea nazionale e delle Assemblee provinciali <sup>(140)</sup>.

Mamnoon Hussain è succeduto ad Asif Ali Zardari come presidente del Pakistan il 9 settembre 2013. Ha conquistato tale «incarico essenzialmente cerimoniale» in rappresentanza della PML-N, sconfiggendo al voto l'ex giudice della Corte suprema Wajihuddin Ahmad del Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI). L'elezione è stata boicottata dal principale partito di opposizione, il Partito del popolo pakistano (PPP). Il candidato del PPP, Raza Rabbani, ha ritirato la propria

<sup>(132)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011, pagg. 4-5.

<sup>(133)</sup> HRCP/Commonwealth Human Rights Initiative, *Police Organisations in Pakistan*, May 2010, pagg. 9-10.

<sup>(134)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(135)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 11.

<sup>(136)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 14.

<sup>(137)</sup> ECP (Election Commission of Pakistan) [website], n. d.

<sup>(138)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 18.

<sup>(139)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 21.

<sup>(140)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.



candidatura a pochi giorni dal voto, sostenendo che non gli era stato dato sufficiente tempo per svolgere la campagna elettorale <sup>(141)</sup>.

### **Primo ministro**

Il primo ministro è nominato dal presidente, che lo sceglie tra i membri dell'Assemblea nazionale, e deve dimostrare di avere l'appoggio della maggioranza della stessa assemblea <sup>(142)</sup>. Nel 2013, il capo della PML-N, Nawaz Sharif, è stato eletto primo ministro per la terza volta con 244 voti, sui 342 totali dell'assemblea. In precedenza, vigeva un limite di due mandati per questo incarico pubblico <sup>(143)</sup>.

La PML-N ha ottenuto la maggioranza dei seggi alle votazioni per l'elezione dell'Assemblea nazionale, svoltesi nel maggio 2013. Il partito di Nawaz Sharif guida un governo di coalizione che comprende la Jamiat Ulema-e-Islam (Fazl) (JUI-F), la Lega musulmana pakistana (funzionale) [Pakistan Muslim League (Functional), PML-F] e il Partito popolare nazionale (National People's Party, NPP) <sup>(144)</sup>.

### **Senato**

Come già menzionato nel punto [1.4.1 Parlamento, governo e amministrazione](#) — Assemblea nazionale, i membri del Senato (in tutto 104) sono eletti dalle Assemblee provinciali con mandato di sei anni. Ogni Assemblea provinciale elegge 23 membri: 14 senatori che occupano seggi generali, quattro tecnici (di cui fanno parte gli *ulema*), quattro donne e un non musulmano. Otto membri del Senato sono eletti dalle FATA, mentre gli altri quattro membri (due seggi generali, una donna e un tecnico/*aalim*) sono eletti dalla capitale federale <sup>(145)</sup>.

Il mandato sessennale di 52 senatori è giunto al termine l'11 marzo 2015; le elezioni si sono tenute il 5 marzo <sup>(146)</sup>. Quattro membri [due per il PPP e due per il Movimento Muttahida Qaumi (Muttahida Qaumi Movement, MQM)] sono stati eletti senza opposizione e l'elezione di quattro seggi delle FATA è stata rinviata a causa di complicazioni legali e costituzionali <sup>(147)</sup>. Attualmente la maggioranza in Senato è detenuta dal PPP con 27 seggi; la PML-N è il secondo partito con 26 seggi, mentre il PTI ha sei seggi <sup>(148)</sup>.

### **Assemblea nazionale**

Come già illustrato nel punto [1.4.1 Parlamento, governo e amministrazione](#) — Assemblea nazionale, i membri dell'Assemblea nazionale sono eletti a suffragio universale dai cittadini adulti e rimangono in carica per cinque anni. L'Assemblea nazionale ha 342 seggi <sup>(149)</sup>. La composizione politica dell'Assemblea nazionale è consultabile nel sito web di tale istituzione <sup>(150)</sup>.

### **Assemblee provinciali**

Anche il sistema elettorale dei seggi generali delle Assemblee provinciali si basa sulla maggioranza semplice. I seggi riservati alle donne e ai non musulmani sono assegnati con un sistema proporzionale con liste bloccate decise dai partiti <sup>(151)</sup>.

Nell'Assemblea provinciale del Belucistan, la maggioranza dei seggi (22) è controllata dalla PML-N <sup>(152)</sup>. Il partito di Nawaz Sharif ha la maggioranza anche nell'Assemblea provinciale del Punjab (310) <sup>(153)</sup>. Nel Sindh, la maggioranza dei

<sup>(141)</sup> BBC, *Profile: Pakistani President Mamnoon Hussain*, 9 September 2013.

<sup>(142)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 1.

<sup>(143)</sup> News International (The), *Nawaz Sharif elected PM securing 244 votes*, 5 June 2013.

<sup>(144)</sup> EIU, *Pakistan: Political Structure*, updated 2 April 2015.

<sup>(145)</sup> Senate of Pakistan [website], n. d.

<sup>(146)</sup> Geo TV, *PTI makes debut, PML-N gains strength in Senate polls*, 6 March 2015.

<sup>(147)</sup> Dunya News, *Senate Elections 2015: PML-N, PPP almost get equal representation in upper house*, 6 March 2015.

<sup>(148)</sup> Dunya News, *Senate Elections 2015: PML-N, PPP almost get equal representation in upper house*, 6 March 2015.

<sup>(149)</sup> CIDOB, *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012, pag. 2.

<sup>(150)</sup> National Assembly of Pakistan [website], n. d.

<sup>(151)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 13.

<sup>(152)</sup> Provincial Assembly of Balochistan [website], n. d.

<sup>(153)</sup> Provincial Assembly of Punjab [website], n. d.

seggi dell'Assemblea provinciale è controllata dal PPP (91), seguito dall'MQM (51) <sup>(154)</sup>. Nell'Assemblea provinciale del Khyber Pakhtunkhwa, la maggioranza è controllata dal PTI (56), seguito dalla JUI-F (17) <sup>(155)</sup>.

Nell'Assemblea legislativa dell'AJK, 41 seggi (29 per collegi elettorali nel territorio dell'AJK e 12 per i migranti kashmiri in tutto il Pakistan) sono assegnati mediante elezione diretta; altri otto seggi sono riservati ai gruppi seguenti: cinque alle donne e uno ciascuno ai rappresentanti dei kashmiri all'estero, ai tecnici e ai capi religiosi. Alle elezioni legislative del 2011, il Partito popolare dell'Azad Kashmir (Azad Kashmir Peoples' Party), affiliato al PPP allora al governo in Pakistan, ha conquistato 20 dei 41 seggi, seguito dalla PML-N con nove seggi e dal partito della Conferenza musulmana (Muslim Conference) con cinque <sup>(156)</sup>.

Alle elezioni del 2009 per l'Assemblea legislativa del Gilgit-Baltistan, il PPP ha ottenuto 12 dei 24 seggi a elezione diretta; dieci dei seggi rimanenti sono stati divisi tra altri quattro partiti e quattro candidati indipendenti, mentre le votazioni per due seggi sono state rimandate <sup>(157)</sup>.

### Elezioni del 2013

L'11 maggio 2013 in Pakistan si sono svolte le elezioni per l'Assemblea nazionale e per le quattro Assemblee provinciali; per la prima volta nella storia del paese, un governo democraticamente eletto ha portato a termine il suo mandato ed è stato sostituito da un altro governo attraverso le procedure stabilite dalla Costituzione. La votazione ha portato alla formazione di un governo nazionale da parte della Lega musulmana pakistana-Nawaz, che si è insediato il 1° giugno 2013 <sup>(158)</sup>.

Le elezioni si sono svolte in un clima difficile per la sicurezza degli elettori, dei partiti politici, dei candidati, della gestione delle elezioni, degli osservatori e dei media <sup>(159)</sup>. Nelle ultime quattro settimane di campagna elettorale, sono stati segnalati 130 attentati, che hanno causato la morte di oltre 150 persone <sup>(160)</sup>. La maggior parte degli attentati ha avuto come bersaglio candidati e sostenitori di partiti considerati secolari, in particolare il Partito nazionale Awami (Awami National Party, ANP) nel Khyber Pakhtunkhwa e l'MQM nel Sindh <sup>(161)</sup>. Malgrado il numero elevato di attentati, l'affluenza alle urne è stata elevata (55 %) rispetto alle elezioni precedenti <sup>(162)</sup>.

Le donne sono ancora sotto-rappresentate in tutti gli ambiti del processo elettorale e la partecipazione dei non musulmani è stata minima. Gli ahmadi hanno continuato a subire discriminazioni e sono stati iscritti in una lista elettorale separata (a questo proposito, si veda anche il punto 3.4.2 *Ahmadiyya*) <sup>(163)</sup>.

### 1.4.6 Partiti politici

Il Pakistan ha un sistema multipartitico ben sviluppato <sup>(164)</sup>, caratterizzato soprattutto dalla competizione tra il Partito del popolo pakistano e la Lega musulmana pakistana-Nawaz, che ha dominato la scena politica dopo il 1988 <sup>(165)</sup>. I partiti politici, ancora caratterizzati dalla mancanza di democrazia interna e di trasparenza, si affidano essenzialmente alla leadership carismatica di singoli personaggi o dinastie politiche <sup>(166)</sup>; ad esempio, il PPP è legato alla dinastia Bhutto, mentre la PML-N è dominata da Nawaz Sharif e dalla sua famiglia <sup>(167)</sup>.

<sup>(154)</sup> Provincial Assembly of Sindh [website], n. d.

<sup>(155)</sup> Provincial Assembly of Khyber Pakhtunkhwa [website], n. d.

<sup>(156)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(157)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d.

<sup>(158)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(159)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 3.

<sup>(160)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 4.

<sup>(161)</sup> EU EOM, *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013, pag. 4.

<sup>(162)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(163)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(164)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(165)</sup> Bertelsmann Foundation, BTI 2014, *Pakistan Country Report*, 2014, pagg. 11-12.

<sup>(166)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(167)</sup> Bertelsmann Foundation, BTI 2014, *Pakistan Country Report*, 2014, pagg. 11-12.

### **Lega musulmana pakistana-Nawaz (PML-N)**

La Lega musulmana pakistana-Nawaz è stata fondata nel 1993 dall'allora primo ministro Nawaz Sharif come emanazione della Lega musulmana, il partito più vecchio del Pakistan e all'epoca dell'indipendenza l'unico grande partito nel panorama nazionale <sup>(168)</sup>. La sua base elettorale è forte soprattutto nella provincia del Punjab <sup>(169)</sup>. La PML-N, considerata un partito conservatore centrista, detiene 183 seggi all'Assemblea nazionale, ha ottenuto il 33 % dei voti nel 2013 e guida il governo federale e quello del Punjab <sup>(170)</sup>.

### **Partito del popolo pakistano (PPP)**

Fondato nel 1967 dall'ex primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, il Partito del popolo pakistano è il più grande partito politico del Pakistan. Considerato un partito socialista democratico, ospita molti «laicisti»; la sua base elettorale è soprattutto nel Sindh. Il partito, che dalla morte di Benazir Bhutto è stato guidato da Asif Ali Zardari e da suo figlio Bilawal Bhutto Zardari, detiene 41 seggi all'Assemblea nazionale e ha ottenuto il 15 % dei voti alle elezioni del 2013 <sup>(171)</sup>.

### **Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI)**

Il Pakistan Tehreek-e-Insaf (Movimento pakistano per la giustizia) è stato fondato nel 1996 dall'ex campione di cricket Imran Khan, oppositore dichiarato della cooperazione del Pakistan con gli Stati Uniti per la lotta al terrorismo e talvolta considerato simpatizzante dei militanti islamisti. Il partito, centrista e nazionalista, ha il suo «serbatoio elettorale» nel KP; ha ottenuto il 17 % dei voti alle elezioni del 2013 e attualmente detiene 30 seggi all'Assemblea nazionale <sup>(172)</sup>.

### **Movimento Muttahida Qaumi (MQM)**

Il Movimento Muttahida Qaumi (Muttahida Qaumi Movement) è un partito regionale sindhi composto in prevalenza da discendenti degli immigrati di lingua urdu (mohajir) giunti in Pakistan dall'India all'epoca della partizione <sup>(173)</sup>. Affonda le sue radici in un movimento studentesco (Organizzazione degli studenti mohajir di tutto il Pakistan, All Pakistan Muhajir Student Organisation) <sup>(174)</sup> nato nel 1978 per proteggere i mohajir dalla discriminazione e dalla repressione dopo l'indipendenza <sup>(175)</sup>. L'MQM è un partito laico fondato nel 1984 da Altaf Hussein; focalizzato sulle questioni provinciali, ha una base di consenso forte nel Sindh, soprattutto a Karachi <sup>(176)</sup>. La politica sindhi è stata caratterizzata da una violenza crescente negli anni '80 e il governo centrale ha deciso di lanciare un'operazione militare per debellare tutti i gruppi armati, sia politici sia criminali <sup>(177)</sup>. Il capo dell'MQM, Altaf Hussein, è fuggito da Karachi prima dell'avvio delle operazioni militari e dal 1992 guida il partito da Londra <sup>(178)</sup>. Da allora, l'MQM si è sempre più militarizzato ed è stato accusato di coinvolgimento in attività criminali <sup>(179)</sup>. L'MQM detiene 23 seggi all'Assemblea nazionale e ha ottenuto il 5 % dei voti alle elezioni del 2013 <sup>(180)</sup>.

### **Jamiat Ulema-e-Islam — Fazl-ur Rahman (JUI-F)**

La Jamiat Ulema-e-Islam — Fazl-ur Rahman (Assemblea dei religiosi islamici) è un partito islamista deobandi conservatore guidato dal 1988 dal religioso Fazl-ur Rehman. Ha legami con molti gruppi militanti pakistani <sup>(181)</sup> e gode di ampio consenso nel KP e nelle FATA; la sua struttura organizzativa e il suo sostegno sono fortemente radicati

<sup>(168)</sup> CRS, *Pakistan's Scheduled 2008 Election: Background*, 24 January 2008, pag. 4.

<sup>(169)</sup> Dawn, *Pakistan Muslim League-Nawaz (PML-N)*, 17 January 2012.

<sup>(170)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(171)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(172)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(173)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(174)</sup> RFI, *Muttahida Qaumi Movement — trying to broaden its appeal*, 28 April 2013.

<sup>(175)</sup> CRS, *Pakistan's Scheduled 2008 Election: Background*, 24 January 2008, pag. 10.

<sup>(176)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(177)</sup> RFI, *Muttahida Qaumi Movement — trying to broaden its appeal*, 28 April 2013.

<sup>(178)</sup> CRS, *Pakistan's Scheduled 2008 Election: Background*, 24 January 2008, pag. 11.

<sup>(179)</sup> RFI, *Muttahida Qaumi Movement — trying to broaden its appeal*, 28 April 2013.

<sup>(180)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(181)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

in una grande rete di *madaris* <sup>(182)</sup>. La JUI-F detiene 23 seggi all'Assemblea nazionale e ha ottenuto il 3 % dei voti alle elezioni del 2013 <sup>(183)</sup>.

### Partito nazionale Awami (ANP)

Il Partito nazionale Awami (ANP) è un partito laico di sinistra con connotazioni nazionaliste pashtun (*awami* significa «popolo») <sup>(184)</sup>. Fondato nel 1986 <sup>(185)</sup>, ha la sua base politica nel Khyber Pakhtunkhwa ma gode di ampio sostegno anche a Karachi <sup>(186)</sup>.

### Lega musulmana pakistana — Quaid-e-Azam (PML-Q)

La Lega musulmana pakistana — Quaid-e-Azam è nata dalla Lega musulmana come PML-N. Dopo le elezioni del 1997, all'interno della PML-N cominciarono a emergere differenze politiche che portarono alla nascita di una fazione nel partito. Nel 1999, quando il governo guidato dalla PML-N fu destituito dall'allora capo delle forze armate Pervez Musharraf, un gruppo di persone accomunate dalle stesse idee politiche si separò dalla PML-N. La PML-Q fu fondata nel 2000 e sostenne a gran voce il colpo di Stato militare, divenendo parte integrante del governo di Musharraf, cosa che le valse l'appellativo di «partito del Re» <sup>(187)</sup>.

## 1.5 Istruzione

### 1.5.1 Alfabetizzazione e partecipazione scolastica

Il Pakistan è uno dei nove paesi al mondo con il numero più elevato di bambini in età scolare che non frequentano la scuola primaria (6,7 milioni su un totale di 21,1 milioni, pari al 32 % nel 2011-2012) <sup>(188)</sup>. Nel 2011-2012, a livello nazionale, il tasso di partecipazione alla scuola primaria era del 68 % (73 % per i maschi e 63 % per le femmine) <sup>(189)</sup>. In pratica, un quarto dei bambini (2,9 milioni) e un terzo delle bambine (3,8 milioni) in età scolare non frequentano la scuola primaria. Il tasso di alfabetizzazione (percentuale di persone di età pari o superiore a 15 anni che sono in grado di leggere e scrivere) è ancora più basso e secondo stime del 2015 è pari al 57,9 % della popolazione totale (69,5 % degli uomini e 45,8 % delle donne) <sup>(190)</sup>. Il tasso di alfabetizzazione dei giovani (nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni) è salito leggermente dal 67,7 % nel 2006-2007 al 70 % nel 2011-2012; tale incremento è dovuto soprattutto a un aumento dell'alfabetizzazione femminile, passata dal 56,5 % nel 2006-2007 al 62 % nel 2011-2012 <sup>(191)</sup>.

Ampie differenze nei tassi di partecipazione scolastica e di alfabetizzazione si registrano in base alle province, al contesto (urbano o rurale) e al genere. Il tasso di partecipazione scolastica più elevato si registra nel KP (81 %), seguito dal Punjab e dall'ICT (70 %), dal Sindh e dal GB (63 %), dalle FATA (60 %), dall'AJK (58 %) e dal Belucistan (51 %). Grandi disparità si segnalano tra i bambini e le bambine che frequentano le scuole primarie nelle diverse regioni. Nel 2011-2012, a livello nazionale, erano iscritti alla scuola primaria il 63 % delle bambine e il 73 % dei bambini, mentre nelle FATA lo erano il 38 % delle bambine e l'81 % dei bambini; nell'ICT, invece, le bambine iscritte sono più numerose dei bambini (rispettivamente 72 % e 68 %) <sup>(192)</sup>.

Come evidenziato dallo stesso ministero dell'Istruzione nel suo piano d'azione nazionale per il 2013:

<sup>(182)</sup> ICG, *Islamic Parties in Pakistan*, Asia Report N° 216, 12 December 2011, pag. 10; CTC, *Militants Turn Against Pakistan's JUI-F Islamist Party*, 23 April 2012.

<sup>(183)</sup> CRS, *Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013, pag. 2.

<sup>(184)</sup> RFI, *Awami National Party — Pashtun party seeks national role*, 29 April 2013.

<sup>(185)</sup> Dawn, *Pakistan Profiles: Awami National Party (ANP)*, 17 January 2012.

<sup>(186)</sup> BBC, *Pakistan election: Taliban threats hamper secular campaign*, 5 April 2013.

<sup>(187)</sup> Dawn, *Pakistan Muslim League — Quaid*, 5 April 2013.

<sup>(188)</sup> Unesco, *Paper prepared for Learning For All Ministerial Meeting Pakistan*, New York, September 2013; MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013.

<sup>(189)</sup> Unesco, *Paper prepared for Learning For All Ministerial Meeting Pakistan*, New York, September 2013; MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013.

<sup>(190)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 13 May 2015.

<sup>(191)</sup> MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pag. 9.

<sup>(192)</sup> MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pag. 11.

«l'elemento che più colpisce nel sistema d'istruzione pakistano è costituito dalle ineguaglianze in esso connaturate: tale sistema esprime una netta divisione, con filoni paralleli di istruzione primaria e secondaria, ulteriormente divisi tra strutture pubbliche e private, che si rivolgono a classi socio-economiche diverse nel paese» <sup>(193)</sup>.

La spesa nazionale destinata all'istruzione nel 2013 è stata pari al 2,5 % del PIL; tale percentuale colloca il Pakistan al 164° posto su 173 nella classifica mondiale <sup>(194)</sup>. Il governo si è impegnato ad accrescere la spesa al 4 % del PIL nel 2018 <sup>(195)</sup>.

### 1.5.2 Ordinamento scolastico

Il sistema scolastico pubblico in Pakistan si articola in 12 anni, che iniziano con la scuola primaria e al cui termine viene rilasciato un certificato di istruzione intermedia o un certificato di istruzione secondaria superiore (Higher Secondary School Certificate, HSSC) <sup>(196)</sup>.

Il programma nazionale degli studi è stato predisposto dal governo federale prima dell'aprile 2010, ma l'adozione della diciottesima modifica istituzionale ha ristabilito la democrazia parlamentare e trasferito poteri alle province in molti ambiti, tra cui l'istruzione. Le amministrazioni provinciali ora definiscono la politica per l'istruzione, la pianificazione e i programmi di studio in base alle proprie priorità. L'International Crisis Group (ICG) osserva che questo dà modo alle province di «fomentare l'intolleranza religiosa e legittimare l'estremismo violento» <sup>(197)</sup>. Il programma degli studi antecedente al 2010, predisposto sotto il regime militare, conteneva «falsificazioni di fatti storici e l'uso politico della religione [islamica]» <sup>(198)</sup>.

Il piano d'azione nazionale (2013-2016) identifica due grandi problemi da affrontare nel campo dell'istruzione: l'impossibilità di accedere all'istruzione/il tasso elevato di abbandoni (per motivi tra cui la carenza di scuole e insegnanti, la povertà e le usanze culturali) e la qualità mediocre dell'istruzione (dovuta alla scarsa preparazione degli insegnanti, a metodi e libri di testo superati, a una gestione organizzativa scadente e a pressioni politiche). Per superare questi problemi, il piano d'azione prevede una serie di misure a livello nazionale e provinciale, tra cui l'aumento delle scuole e degli insegnanti, campagne di sensibilizzazione, riforme dei programmi di studi, tutela della sicurezza e rispetto delle leggi <sup>(199)</sup>.

La lingua in cui viene impartita l'istruzione varia a seconda della regione e del ceto sociale. Dopo l'indipendenza, lo Stato ha imposto l'urdu come lingua nazionale e lingua di insegnamento, sebbene gran parte della popolazione non fosse di lingua urdu. Nel 2012 le lingue regionali come il pashtu o il sindhi sono state promosse nelle scuole in cui erano la lingua madre della maggioranza degli alunni. Gli alunni dei ceti superiori (élite) frequentano scuole private in lingua inglese, mentre i poveri frequentano in grande maggioranza scuole pubbliche dove i corsi si tengono in urdu, o scuole private con un livello di inglese scarso <sup>(200)</sup>. Una buona conoscenza dell'inglese è necessaria per portare a termine gli studi superiori e per trovare un lavoro di livello elevato in Pakistan. Per questo, nel 2014, il nuovo governo ha annunciato che l'inglese sarà la lingua di insegnamento a partire dal primo anno di scuola primaria; la realizzazione di questo obiettivo trova però un grande ostacolo nella carenza di insegnanti che parlano inglese <sup>(201)</sup>.

### 1.5.3 Istituti e organizzazioni

Il Pakistan ha 146 185 scuole primarie, 42 147 scuole secondarie di primo grado e 29 874 scuole secondarie di secondo grado. Queste scuole sono per il 75 % pubbliche e per il 10 % private; il resto è costituito da scuole che impartiscono un'istruzione di base non formale e da scuole religiose o *deeni madaris* <sup>(202)</sup>.

<sup>(193)</sup> MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pag. 9.

<sup>(194)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 13 May 2015.

<sup>(195)</sup> MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pag. 6.

<sup>(196)</sup> MET&SHE, *Education for All 2015 National Review Report: Pakistan*, June 2014, pag. 4.

<sup>(197)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, pag. 1.

<sup>(198)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, pag. 4.

<sup>(199)</sup> MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pag. 23.

<sup>(200)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, pagg. 7-8.

<sup>(201)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, pag. 8.

<sup>(202)</sup> MET&SHE, *Education for All 2015 National Review Report: Pakistan*, June 2014, pag. 5.

Esistono vari tipi di scuole private, dalle più costose frequentate dalle élite a istituti economici. Tra le istituzioni che gestiscono tali scuole si segnalano organizzazioni religiose, organizzazioni senza scopo di lucro o della società civile e organizzazioni per lo sviluppo internazionale <sup>(203)</sup>.

Secondo il ministero dell'Istruzione, le scuole che forniscono un'istruzione di base e media non formale rappresentano una buona soluzione dal punto di vista economico, ad esempio per i bambini che vivono in aree isolate in cui non esistono scuole formali o per incoraggiare i bambini a frequentare scuole formali <sup>(204)</sup>.

Sempre secondo il ministero dell'Interno, le scuole religiose (*deeni madaris*) permettono di promuovere efficacemente l'educazione (religiosa) e l'alfabetizzazione con costi contenuti. Le *madaris* vengono frequentate da «bambini poveri, bisognosi e meritevoli dei contesti urbani meno privilegiati e di aree rurali e isolate del paese. Nella maggior parte dei casi, le *madaris* forniscono vitto, alloggio e indumenti ad allievi meritevoli». Spesso i programmi di studio delle *madaris* prevedono non soltanto studi religiosi ma anche l'insegnamento delle lingue (urdu e inglese), della matematica e della «scienza generale» <sup>(205)</sup>. L'ICG segnala però che le *madaris* «sopperiscono alle mancanze di un'istruzione pubblica disastrosa ma contribuiscono all'estremismo religioso e alla violenza settaria» <sup>(206)</sup>.

La comunità ahmadi gestisce proprie scuole private, a causa delle discriminazioni e degli abusi di cui è vittima nel sistema d'istruzione pubblico. I membri di tale comunità subiscono discriminazioni anche nell'ammissione agli istituti d'istruzione superiore. In genere sono più istruiti della media della popolazione in Pakistan <sup>(207)</sup>.

## 1.6 Media e telecomunicazioni

### 1.6.1 Media

Il panorama dei media in Pakistan è vivace e sostanzialmente indipendente, malgrado le pressioni politiche e gli occasionali divieti diretti <sup>(208)</sup>. I mezzi di informazione riflettono la società multilinguistica e multiethnica del Pakistan, con una netta divisione tra i media in urdu e i media in inglese. I media in urdu sono più diffusi nelle aree rurali, mentre quelli in inglese sono rivolti alle aree urbane e alle élite e sono di orientamento più progressista <sup>(209)</sup>.

Il panorama dei media pakistani comprende 121 canali TV (sei canali di Pakistan Television, PTV, 89 canali privati, 26 canali TV esteri con diritti di trasmissione in Pakistan), più di 500 quotidiani e più di 800 periodici, 138 stazioni radio FM commerciali, 64 stazioni PBC (Pakistan Broadcasting Corporation) e 34 stazioni FM di proprietà della PBC <sup>(210)</sup>. Il 10,90 % della popolazione pakistana <sup>(211)</sup> utilizza Internet <sup>(212)</sup>; 11 milioni di persone utilizzano Facebook, due milioni di persone utilizzano Twitter e centinaia di migliaia scrivono su blog <sup>(213)</sup>.

La Costituzione pakistana garantisce la libertà di espressione e la libertà degli organi d'informazione <sup>(214)</sup>.

I media radiotelevisivi sono sottoposti alla disciplina dell'Autorità pakistana di regolamentazione dei media elettronici (Pakistan Electronic Media Regulatory Authority, PEMRA), i cui membri sono nominati o approvati dal governo <sup>(215)</sup>. Secondo quanto riportato nel sito web dell'Autorità, la PEMRA «è incaricata di agevolare e regolamentare l'attivazione e il funzionamento di tutti i servizi radiotelevisivi di trasmissione e distribuzione radiotelevisiva in Pakistan che si rivolgono a un pubblico internazionale, nazionale, provinciale, di distretto e locale o specifico» <sup>(216)</sup>.

<sup>(203)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, pag. 22; MET&SHE, *National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013, pagg. 9, 13.

<sup>(204)</sup> MET&SHE, *Education for All 2015 National Review Report: Pakistan*, June 2014, pag. 5.

<sup>(205)</sup> MET&SHE, *Education for All 2015 National Review Report: Pakistan*, June 2014, pag. 5.

<sup>(206)</sup> ICG, *Education Reform in Pakistan, Asia Report N° 257*, 23 June 2014, Executive summary.

<sup>(207)</sup> Landinfo, *Temanotat Pakistan: Forhold for ahmadiyyaer*, 3 July 2014, pagg. 20-21.

<sup>(208)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 6.

<sup>(209)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 14.

<sup>(210)</sup> News International (The), *Pakistan's media*, 2 April 2014.

<sup>(211)</sup> Pakistan's population was estimated at 196 174 380 as of July 2014. CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(212)</sup> ITU, *Pakistan Profile*, latest data available: 2013.

<sup>(213)</sup> News International (The), *Pakistan's media*, 2 April 2014.

<sup>(214)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973; IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 17.

<sup>(215)</sup> Freedom House, *Freedom of the Press 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(216)</sup> PEMRA [website], n. d.



## Televisione

Nel 2002 la Pakistan Television Corporation (PTV) operava in regime di monopolio di Stato, terminato con la liberalizzazione del mercato dei mezzi di comunicazione elettronici. I canali privati hanno ottenuto il rilascio di licenze unicamente per la trasmissione via cavo o via satellite; di conseguenza, la PTV è l'unica azienda televisiva che fornisce servizi terrestri alla popolazione. Questa situazione favorisce la PTV, dal momento che la maggior parte della popolazione rurale non ha accesso a canali alternativi che trasmettono via cavo o via satellite <sup>(217)</sup>.

Stando a quanto riportato nel suo sito web, la PTV offre i seguenti canali: PTV Home, PTV News, PTV Sports, PTV World, PTV Global, PTV Bolan, PTV National e AJK TV <sup>(218)</sup>.

L'azienda Independent Media Corporation, che è anche proprietaria dell'influente gruppo di giornali Jang, trasmette due dei canali TV più seguiti in Pakistan, Geo TV e Geo News <sup>(219)</sup>. L'azienda ARY Digital, fondata dall'uomo d'affari pakistano Abdul Razzak Yaqoob, possiede un network di canali via cavo e via satellite tra cui sono compresi ARY Digital, ARY News e ARY Zauq <sup>(220)</sup>.

Nell'ottobre 2014 la PEMRA ha sospeso per 15 giorni le trasmissioni della rete privata ARY TV, accusata di «infangare» la magistratura per aver trasmesso un'intervista a un uomo coinvolto in un processo di alto profilo dinanzi all'Alta corte di Lahore. Nel giugno 2014 la PEMRA ha sospeso per 15 giorni un altro importante canale TV del paese, Geo TV, dopo che il canale aveva accusato un alto funzionario dell'intelligence di aver organizzato il tentato omicidio di uno dei suoi giornalisti <sup>(221)</sup>.

Altri canali molto seguiti sono Express News, Dawn News, Aaj News, Business Plus, Channel Five, Dunya News, Indus News, Royal News, Samaa TV e Waqt News <sup>(222)</sup>. Esistono anche varie stazioni televisive regionali private, tra cui Sindh TV/Sindh TV News a Karachi e Waseb TV a Multan <sup>(223)</sup>.

## Radio

Mentre nelle città la televisione è ormai la fonte più importante di notizie e informazioni, in molte aree rurali la fonte principale è ancora la radio. La radio ha un ruolo particolarmente importante nelle aree isolate e sottosviluppate, ad esempio nella regione lungo il confine afgano, dove la fornitura di energia elettrica è inaffidabile, la TV via cavo non è disponibile e il segnale della TV di Stato PTV spesso è debole <sup>(224)</sup>.

Come la televisione, anche la radio è stata un monopolio statale fino alla liberalizzazione dei media del 2002, quando la PEMRA ha autorizzato l'apertura di stazioni radio FM private vendendo licenze al migliore offerente. In seguito a questa decisione, sono nate oltre 40 stazioni FM, ma la PBC statale domina ancora il panorama radiofonico pakistano. Radio Pakistan della PBC ed FM 101 hanno la copertura più estesa, con oltre 31 stazioni che coprono l'80 % del territorio pakistano <sup>(225)</sup>.

Oltre ai suoi network nazionali, la PBC controlla la catena FM 93, composta da 22 stazioni radio locali che trasmettono musica, talk show, interviste e programmi rivolti alle donne, ai giovani e agli agricoltori in 23 lingue diverse <sup>(226)</sup>.

Radio Khyber, Radio Razmak e Radio Miran Shah sono dirette dal segretariato delle FATA, ma esistono anche decine di stazioni FM non ufficiali gestite da gruppi di insorti fondamentalisti islamici e da loro simpatizzanti <sup>(227)</sup>.

Hot FM è il più grande network radiofonico privato in Pakistan. Altre stazioni radio molto seguite sono Awaz FM, FM 100, City FM 89, Radio One FM 91, FM 96 Sunrise Pakistan, HUM FM 106.2, Humara FM 90, Power Radio FM 99, Josh FM 99, Mast FM 103, Apna Karachi 107, Radioactive 96 FM, Ewaz FM <sup>(228)</sup>.

<sup>(217)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 21.

<sup>(218)</sup> PTV [website], n. d.

<sup>(219)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 59.

<sup>(220)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pagg. 60-61.

<sup>(221)</sup> AI, Pakistan bans TV channel amid increased attempts to control freedom of expression, 20 October 2014.

<sup>(222)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pagg. 62-66.

<sup>(223)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 67.

<sup>(224)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 15.

<sup>(225)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 22.

<sup>(226)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 21.

<sup>(227)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 29.

<sup>(228)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pagg. 32-42.

In Pakistan esistono anche stazioni radio internazionali: BBC e Voice of America trasmettono entrambe in urdu e in pashtu (Radio Aapki Duniya, Deewa Radio) <sup>(229)</sup>.

## Stampa

Gli organi di stampa sono i media che esistono da più tempo in Pakistan: sono nati prima dell'indipendenza. Esiste una netta distinzione tra quelli pubblicati in urdu e quelli pubblicati in inglese <sup>(230)</sup>.

I principali giornali in urdu risalgono a molto tempo prima dell'indipendenza del Pakistan e hanno un'ampia platea di lettori, mentre i quotidiani in inglese possono essere letti soltanto dall'11 % della popolazione. I giornali in urdu hanno un focus regionale più accentuato rispetto a quelli in inglese, che trattano tutte e quattro le province in modo relativamente uguale. I giornali in urdu privilegiano le notizie nazionali, mentre quelli in inglese dedicano più attenzione agli affari internazionali <sup>(231)</sup>.

Il gruppo Jang, il gruppo Dawn e il gruppo Nawa-Waqt sono i tre protagonisti principali del mercato della carta stampata in Pakistan. Il gruppo di giornali Jang è il principale gruppo di media ed esprime posizioni conservatrici moderate. Pubblica in urdu le testate *Daily Jang*, *The News International*, *Mag Weekly* e *Awam*. Il gruppo di giornali Dawn è il secondo del Pakistan per dimensioni e pubblica *Star*, *Herald* e la testata di punta, *Dawn*. Il gruppo Nawa-Waqt pubblica in urdu *Nawa-i-Waqt*, tra i giornali più letti del paese, e in inglese *The Nation*. Entrambi hanno un orientamento conservatore di destra <sup>(232)</sup>.

Altri giornali importanti sono *The Frontier Post*, *Daily Ausaf*, *Daily Times*, *Pakistan Observer*, *Business Recorder*, *Pakistan & Gulf Economist* e *The Friday Times* <sup>(233)</sup>.

## Agenzie di stampa

In Pakistan esistono tre grandi agenzie di stampa nazionali: la Associated Press of Pakistan, la Pakistan Press International e la United Press of Pakistan. Le agenzie forniscono notizie ad altri organi di informazione che non possiedono risorse proprie per assicurare una copertura completa a livello nazionale <sup>(234)</sup>.

## Social media

I social media sono sempre più diffusi in Pakistan, soprattutto fra i giovani <sup>(235)</sup>. Il numero di utenti di Facebook è compreso tra 10,6 e 11,8 milioni, di cui 7,4-8,2 milioni maschi e 3,0-3,4 milioni femmine. La metà degli utenti dei social network è di età compresa fra 18 e 24 anni <sup>(236)</sup>.

Sebbene siti quali Facebook siano divenuti strumenti di comunicazione importanti, il loro influsso è limitato essenzialmente alla popolazione urbana del Pakistan. L'ulteriore aumento degli utenti continuerà a essere frenato dal basso tasso di alfabetizzazione e dalle modeste condizioni socio-economiche che si riscontrano nelle aree rurali <sup>(237)</sup>.

## 1.6.2 Telecomunicazioni

Nel 2008 il Pakistan è stato il terzo mercato delle telecomunicazioni in più rapida crescita a livello mondiale. Le infrastrutture delle comunicazioni nel paese continuano a migliorare mano a mano che società estere e nazionali investono in reti fisse e mobili, per effetto della politica di deregolazione avviata nel 2003 <sup>(238)</sup>.

L'ordinanza pakistana sulle telecomunicazioni del 1994 ha creato il quadro normativo primario per il settore delle telecomunicazioni, che prevede tra l'altro un'apposita autorità. La legge pakistana sulle telecomunicazioni

<sup>(229)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pagg. 44-49.

<sup>(230)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pag. 20.

<sup>(231)</sup> Shah, H., «The Inside Pages: An Analysis of the Pakistani Press, The Tongue-tied Press of Pakistan: Comparing English and Urdu Newspapers», 9 December 2010, pagg. 1-2.

<sup>(232)</sup> IMS, *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009, pagg. 20-21.

<sup>(233)</sup> BBC, *Pakistan profile — Media*, 11 September 2013.

<sup>(234)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 71.

<sup>(235)</sup> Yusuf, H. and Schoemaker, E., «The media of Pakistan, Fostering inclusion in a fragile democracy?», September 2013, pag. 17.

<sup>(236)</sup> Express Tribune (The), *Pakistan crosses 10 million Facebook users*, 25 September 2013.

<sup>(237)</sup> Foreign Policy, *Pakistan's social media landscape*, 18 March 2011.

<sup>(238)</sup> National (The), *Pakistan's telecoms market ripe for the picking*, 9 January 2014.



(riorganizzazione) del 1996 ha istituito l'Autorità delle telecomunicazioni del Pakistan (Pakistan Telecommunication Authority, PTA), incaricata di regolamentare la realizzazione, il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di telecomunicazione e la fornitura di servizi di telecomunicazione <sup>(239)</sup>.

## Internet

Secondo i dati dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU), nel 2013 la diffusione di Internet in Pakistan era pari al 10,9 %, e il 14,1 % delle famiglie aveva un computer <sup>(240)</sup>.

La Pakistan Telecommunication Company Limited (PTCL) è il principale operatore telefonico su linea fissa del Pakistan e il maggiore provider di accesso a Internet a banda larga, e controlla poco più di metà del mercato della banda larga <sup>(241)</sup>.

Nel 1997 è stata costituita l'Associazione dei provider pakistani di servizi Internet (Internet Service Providers Association of Pakistan, ISPAK), concepita per essere una piattaforma comune e unita per tutti i provider di servizi Internet nelle negoziazioni con la PTA, PTCL, il ministero delle Comunicazioni e altre organizzazioni governative e non governative. Aderiscono all'ISPAK, tra gli altri, Cyber Internet Services (Pvt.) Ltd, Nexlinx, Nayatel, Linkdotnet, Micronet Broadband, Comsats, Maxcom e Skynet <sup>(242)</sup>.

I contenuti Internet sono regolamentati principalmente in base al codice penale pakistano, ivi compresi gli articoli 295 A, 295 C, 298 e 298 A concernenti la blasfemia, la legge antiterrorismo e l'ordinanza sulla diffamazione del 2002, che contiene disposizioni in materia di diffamazione e calunnia. I contenuti Internet e per dispositivi mobili sono soggetti al controllo e alla regolamentazione della PTA <sup>(243)</sup>.

YouTube è stato bloccato nel settembre 2012 dopo che nel suo sito erano stati pubblicati spezzoni del film anti-islamico *Innocence Of Muslims*. Le autorità hanno affermato che il blocco del popolare sito di condivisione di video non potrà essere revocato fino a quando non sarà introdotto un meccanismo che permetta di bloccare in via permanente i contenuti blasfemi <sup>(244)</sup>.

Stando a quanto riportato da un laboratorio interdisciplinare che opera presso il Munk Centre for International Studies dell'Università di Toronto, sono stati installati prodotti dell'azienda canadese Netsweeper per filtrare i contenuti Internet a livello nazionale in Pakistan. La tecnologia viene applicata per filtrare contenuti di stampo politico e sociale, tra cui i siti di movimenti secessionisti, temi religiosi sensibili e organi d'informazione indipendenti <sup>(245)</sup>.

## Comunicazioni mobili

Più della metà degli adulti e adolescenti pakistani possiede un telefono cellulare. Il telefono è un sistema molto utilizzato dalle famiglie per tenersi in contatto con parenti o amici lontani; i pakistani utilizzano molto anche gli SMS, anche se le persone in grado di leggere e scrivere non superano la metà della popolazione <sup>(246)</sup>.

Tra le società di telefonia mobile che operano in Pakistan si segnalano Mobilink (oltre 38 milioni di abbonati), Telenor (oltre 36 milioni), Zong (oltre 27 milioni), Ufone (oltre 24 milioni) e Warid Telecom (oltre 13 milioni) <sup>(247)</sup>.

L'articolo 54 della legge sulle telecomunicazioni (riorganizzazione) autorizza il governo a chiudere sistemi di telecomunicazioni senza bisogno di un'autorizzazione legale o di un'approvazione da parte di un tribunale <sup>(248)</sup>.

Nell'agosto 2014 il ministero dell'Interno ha ordinato la sospensione sine die di servizi di telefonia mobile in varie zone di Islamabad pochi giorni prima delle marce di protesta contro il governo guidate da Imran Khan, presidente del Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI), e da Tahirul Qadri, capo del Pakistan Awami Tehreek <sup>(249)</sup>.

<sup>(239)</sup> PTA [website], n. d.

<sup>(240)</sup> ITU, *Pakistan Profile*, latest data available: 2013.

<sup>(241)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 93.

<sup>(242)</sup> IOM, *Returning to Pakistan, Country Information*, updated 4 January 2010, pagg. 24-25.

<sup>(243)</sup> Open Society Foundations, *Mapping Digital Media: Pakistan*, 21 June 2013, pag. 90.

<sup>(244)</sup> Economic Times (The), *Pakistani authorities say ban on YouTube can't be lifted*, 2 August 2013.

<sup>(245)</sup> Express Tribune (The), *Pakistan government using Netsweeper for internet filtering: Report*, 20 June 2013.

<sup>(246)</sup> Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012, pag. 92.

<sup>(247)</sup> PTA, *Annual Report 2013-2014*, updated: 5 January 2015, pag. 81.

<sup>(248)</sup> Article 19, *Pakistan: Telecommunications (Re-organization) Act — Legal Analysis*, January 2012, pag. 14.

<sup>(249)</sup> Dawn, *Mobile phone services being suspended in parts of Islamabad: PTA*, 12 August 2014.

## 1.7 Sanità

### 1.7.1 Panoramica

Nella sanità pakistana, sempre più commerciale, hanno avuto grande diffusione ospedali, cliniche, farmacie moderne e laboratori diagnostici privati. A causa di questo orientamento commerciale, i servizi sanitari per i poveri <sup>(250)</sup> sono diventati scarsi <sup>(251)</sup>. Nella maggior parte degli istituti medici si segnala la carenza di personale qualificato, farmaci e materiale medico. La maggior parte dei pakistani ricorre alla sanità privata <sup>(252)</sup>. I servizi di assistenza primaria sono scadenti, specialmente nelle zone rurali. Più del 65 % della popolazione rurale non ha accesso alle strutture sanitarie di base e a servizi sanitari di qualità <sup>(253)</sup>.

Il sistema sanitario è essenzialmente di competenza delle autorità provinciali, ad eccezione delle FATA in cui è gestito dall'amministrazione federale. I servizi sanitari in Pakistan possono essere forniti a tutti i livelli, sia nel settore pubblico, sia in quello privato. Il sistema sanitario si articola in assistenza primaria, secondaria e terziaria.

L'assistenza sanitaria primaria (Primary Health Care, PHC) nel settore pubblico è assicurata dalle unità sanitarie di base (Basic Health Units, BHU), che forniscono prestazioni ambulatoriali di base; dai centri sanitari rurali (Rural Health Centres, RHC), che assicurano prestazioni ambulatoriali un poco più ampie (due o tre specialità) e prestazioni ospedaliere (ad es. di ostetricia, per appendiciti); e infine dagli ospedali di *tehsil* (Tehsil Headquarter Hospitals, THH), che forniscono prestazioni ambulatoriali e ospedaliere in vari ambiti specialistici. I pazienti vengono indirizzati agli RHC o ai THH dalle BHU <sup>(254)</sup>.

L'assistenza secondaria è assicurata dagli ospedali di distretto (District Headquarter Hospitals, DHH), che forniscono tutti i servizi ospedalieri e ambulatoriali. I DHH hanno anche un pronto soccorso e un laboratorio d'analisi, nonché una banca del sangue, e sono in grado di eseguire interventi chirurgici complessi. Al loro interno sono inoltre presenti scuole per infermieri e personale paramedico.

L'assistenza terziaria (di alta specialità) viene assicurata da strutture universitarie. Gli ospedali che forniscono servizi di assistenza terziaria sono collegati a università, facoltà e altri istituti di insegnamento; devono avere almeno 100-500 letti e al loro interno sono presenti tutte le specialità <sup>(255)</sup>.

Secondo l'Indagine economica sul Pakistan 2013-2014, nel paese c'erano 1 096 ospedali (con 111 953 posti letto), 5 310 dispensari, 5 527 unità sanitarie di base e 687 centri di maternità e pediatria con 167 759 medici, 13 716 dentisti e 86 183 infermieri <sup>(256)</sup>. Nel 2013 c'era un infermiere ogni 50 pazienti <sup>(257)</sup>.

### 1.7.2 HIV/AIDS

Esiste un programma nazionale di cura, a carico del governo, che assicura esami medici e cure gratuite per le persone sieropositive o malate di AIDS. Il programma nazionale di controllo dell'AIDS (National AIDS Control Programme, NACP), istituito nel 1986-1987, si limitava inizialmente ad assicurare test diagnostici; oggi è maggiormente orientato verso la prevenzione dell'HIV e gli interventi di educazione e controllo. Nel paese sono stati aperti 18 centri per il trattamento e la cura dell'HIV; nel giugno 2015, presso questi centri erano registrate quasi 11 000 persone sieropositive e 5 000 persone erano in trattamento con farmaci antivirali <sup>(258)</sup>.

<sup>(250)</sup> World Bank, WDI 2014 indicates that if income per adult in Pakistan is taken as \$2.00 per day in line with international standards for middle income countries, then 50,7 % of the population (at 2011 estimates) fall below the poverty line.

<sup>(251)</sup> Hafeez, M., *Poverty and Poor Health in Pakistan: Exploring the Effects of Privatizing Healthcare*, 15 June 2014.

<sup>(252)</sup> Belgian Immigration Office, *Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, pag. 2.

<sup>(253)</sup> Ahmed, J. and Shaik, B.T., «The state of affairs at primary health care facilities in Pakistan: where is the State's stewardship?», 2011.

<sup>(254)</sup> Belgian Immigration Office, *Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, pag. 2.

<sup>(255)</sup> Belgian Immigration Office, *Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, pag. 2.

<sup>(256)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Highlights Pakistan Economic Survey 2013-2014*, pag. 12.

<sup>(257)</sup> Express Tribune (The), *Nursing in Pakistan: Handle with care*, 7 December 2014.

<sup>(258)</sup> GoP, Ministry of National Health Services, Regulations and Coordination, *NACP*, n. d.; Dawn, *Giving back hope to HIV patients*, 7 June 2015.

### 1.7.3 Oncologia

Le cure oncologiche non sono economicamente alla portata dei più poveri, ma in qualche caso vi si può accedere grazie all'aiuto finanziario della *zakat* o del Bait-ul-Mal, o grazie ad assicurazioni mediche <sup>(259)</sup>. Alcuni istituti quali lo Shaukat Khanum Memorial Cancer Hospital and Research Centre si prefiggono di fornire cure a un numero molto limitato di persone, indipendentemente dai mezzi finanziari di cui dispongono <sup>(260)</sup>. Il Bait-ul-Sukoon Cancer Hospital and Hospice di Karachi fornisce cure oncologiche ai pazienti molto poveri <sup>(261)</sup>.

### 1.7.4 Salute mentale

Non esistono istituti specializzati per il trattamento dei disturbi mentali, ma nel settore terziario e nella sanità privata operano psichiatri e psicologi. I farmaci sono disponibili senza difficoltà <sup>(262)</sup>. Le cure pubbliche per la salute mentale sono disponibili gratuitamente e anche i farmaci sono gratuiti. È opinione diffusa che le persone con problemi di salute mentale rechino onta a se stesse e alle loro famiglie, soprattutto nelle classi sociali più elevate <sup>(263)</sup>. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nel 2011 vi erano cinque ospedali psichiatrici; 3 231 posti letto psichiatrici negli ospedali generali; 3 729 strutture ambulatoriali di salute mentale; uno psichiatra e due psicologi ogni 10 000 persone <sup>(264)</sup>.

### 1.7.5 Salute riproduttiva

Il tasso di mortalità materna stimato in Pakistan nel 2013 era di 170 morti materne ogni 100 000 nati vivi <sup>(265)</sup>. Secondo l'Ipas, un'ONG che promuove i diritti sessuali e riproduttivi per le donne, in Pakistan si registra una morte materna ogni 30-40 minuti e una donna su 170 morirebbe per cause legate alla gravidanza. Quasi 700 000 donne hanno ricevuto cure per complicazioni di aborti eseguiti in condizioni non sicure <sup>(266)</sup>. L'Indagine demografica e sanitaria del Pakistan 2012-2013 indica che più di sette madri su dieci hanno ottenuto cure da figure sanitarie qualificate durante la gravidanza, e che le figure sanitarie qualificate hanno fornito assistenza in più della metà delle nascite negli ultimi cinque anni <sup>(267)</sup>.

### 1.7.6 Disabilità

L'Istituto nazionale di medicina riabilitativa (National Institute of Rehabilitation Medicine, NIRM) di Islamabad fornisce assistenza sanitaria alle persone con disabilità, in particolare servizi diagnostici, clinici e di chirurgia ricostruttiva, di riabilitazione e di assistenza sociale <sup>(268)</sup>. Esistono diversi centri specializzati di insegnamento, formazione professionale e riabilitazione sparsi per il paese <sup>(269)</sup>.

## 1.8 Situazione socio-economica e umanitaria

### 1.8.1 Situazione socio-economica

Il Pakistan è caratterizzato da una crescita lenta e da una situazione di sottosviluppo, favorite da anni di dispute politiche interne e da investimenti esteri ridotti, dovuti a preoccupazioni legate alla gestione amministrativa, all'energia, alla sicurezza e al rallentamento economico mondiale <sup>(270)</sup>. Il reddito annuo pro capite ha raggiunto 1 386 USD nel 2013-2014, con una crescita del PIL pari al 4,14 % <sup>(271)</sup>. Oltre il 60 % della popolazione vive sotto la soglia

<sup>(259)</sup> Belgian Immigration Office, *Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, pag. 2.

<sup>(260)</sup> Shaukat Khanum Memorial Cancer Hospital and Research Center, *Financial Assistance*, n. d.

<sup>(261)</sup> Bait-ul-Sukoon, *Our Mission*, n. d.

<sup>(262)</sup> Belgian Immigration Office, *Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, pag. 2.

<sup>(263)</sup> BHC, *Prisons and mental health report Pakistan*, 20 April 2015.

<sup>(264)</sup> WHO, *Mental Health Atlas 2011, Pakistan*, n. d., pag. 2.

<sup>(265)</sup> WHO, Unicef et al., *Trends in Maternal Mortality: 1990 to 2013*, May 2014, pag. 34.

<sup>(266)</sup> Dawn, *5,6 % of maternal deaths in Pakistan attributed to abortion-related complications*, 12 March 2015.

<sup>(267)</sup> NIPS, ICF Int., *Pakistan Demographic and Health Survey 2012-2013*, December 2013, pag. 129.

<sup>(268)</sup> GoP, MOCAD, NIRM (*National Institute of Rehabilitation Medicine*), n. d.

<sup>(269)</sup> Belgian Immigration Office, *Pakistan, Country Report, List of federal special education centres*, n. d.

<sup>(270)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(271)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Pakistan Economic Survey 2013-2014*, pagg. iii e vi.

di povertà (2 USD al giorno per i paesi a medio reddito). Il programma Benazir di sostegno al reddito (Benazir Income Support Programme, BISP) fornisce contributi in denaro alle famiglie a basso reddito <sup>(272)</sup>. Nel 2012-2013 le forze di lavoro totali erano pari a 59,7 milioni di persone, mentre i disoccupati erano 3,73 milioni <sup>(273)</sup>. La disoccupazione più elevata si registrava nelle zone rurali della provincia del Punjab <sup>(274)</sup>. Le donne rappresentavano circa il 22 % delle forze di lavoro <sup>(275)</sup>.

L'agricoltura rappresentava il 21 % del PIL e oltre il 43 % delle forze di lavoro; era la principale fonte di sostentamento per la popolazione rurale ed era suddivisa in quattro sotto-settori: colture agricole (tra cui frumento, mais, riso, canna da zucchero e cotone), allevamento, pesca e silvicoltura <sup>(276)</sup>. La distribuzione percentuale degli occupati negli altri settori industriali era la seguente: servizi alla comunità/sociali e personali 13,3 %, edilizia e costruzioni 7,4 %, settore manifatturiero 14,1 %, trasporti/immagazzinaggio 5,5 %, commercio all'ingrosso e al dettaglio 14,4 % <sup>(277)</sup>.

Un terzo della popolazione pakistana vive in aree urbane e si prevede che tale percentuale salirà fino a sfiorare il 50 % entro il 2025; tale tendenza è dovuta essenzialmente all'accesso ad impieghi, scuole e servizi sanitari migliori, a questioni legate alla stabilità e alla sicurezza, e alla crescita naturale della popolazione <sup>(278)</sup>. A causa del basso reddito e della mancanza di case a costi accessibili, il 40 % della popolazione urbana del Pakistan vive in baraccopoli o in complessi di case improvvisate che vanno sotto il nome di *katchi abadi* <sup>(279)</sup>. La maggior parte delle famiglie non ha accesso all'acqua potabile, a WC con scarico o a servizi igienici adeguati <sup>(280)</sup>. La maggior parte dei problemi di salute segnalati è legata direttamente o indirettamente alla qualità dell'acqua <sup>(281)</sup>.

## 1.8.2 Situazione umanitaria

In questi ultimi anni, milioni di persone in Pakistan sono stati colpiti da calamità naturali, tra cui terremoti e gravi inondazioni. Le alluvioni del 2010 hanno causato la morte di quasi 2 000 persone e la distruzione di molte infrastrutture e attività economiche <sup>(282)</sup>. Si stima che 14 milioni di persone abbiano avuto bisogno di assistenza umanitaria <sup>(283)</sup>. Le forti piogge monsoniche del 2011 <sup>(284)</sup> e 2012 <sup>(285)</sup> hanno causato nuove inondazioni e gravi danni. Nel settembre 2013 un terremoto nel Belucistan ha causato la morte di almeno 348 persone e ne ha colpite più di 300 000 <sup>(286)</sup>. Quasi il 60 % della popolazione pakistana vive in situazione di insicurezza alimentare e si stima che il 35 % dei decessi al di sopra dei cinque anni di età sia da attribuire alla malnutrizione <sup>(287)</sup>.

Nell'agosto 2014 vi era più di un milione di sfollati interni per cause legate alle operazioni militari in corso nelle FATA e nel KP <sup>(288)</sup>. A questo proposito, si veda il punto 2.2 FATA e Khyber Pakhtunkhwa.

## 1.8.3 Organizzazioni umanitarie

Alle ONG, sia nazionali sia internazionali, in genere è consentito operare nel paese <sup>(289)</sup>, anche quando esprimono posizioni critiche nei confronti del governo <sup>(290)</sup>. In Pakistan sono attive anche molte organizzazioni della società civile <sup>(291)</sup>. Esistono varie commissioni permanenti incaricate di controllare e sovrintendere al lavoro dei ministeri

<sup>(272)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Pakistan Economic Survey 2013-2014*, pagg. 232 e 234.

<sup>(273)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Pakistan Economic Survey 2013-2014*, pag. 184.

<sup>(274)</sup> GoP, Pakistan Bureau of Statistics, *Labour Force Survey 2012-2013*, November 2013, pag. 33.

<sup>(275)</sup> GoP, Pakistan Bureau of Statistics, *Pakistan Employment Trends 2013*, January 2014, pag. 6.

<sup>(276)</sup> GoP, Ministry of Finance, *Pakistan Economic Survey 2013-2014, Overview of the Economy*, pagg. iii-iv.

<sup>(277)</sup> GoP, Pakistan Bureau of Statistics, *Labour Force Survey 2012-2013*, November 2013, pag. 22.

<sup>(278)</sup> DW, *Pakistan's urbanization: «A challenge of great proportions»*, 30 December 2014.

<sup>(279)</sup> Siddiqui, Tasneem, «Housing for the low-income», January 2014, pag. 2.

<sup>(280)</sup> GoP, Pakistan Bureau of Statistics, *PSLM Survey 2012-2013*, April 2014.

<sup>(281)</sup> GoP, Ministry of Science and Technology, PCRWR, *Water Quality*, n. d.

<sup>(282)</sup> Price, Gareth, «Pakistan's Economic Challenges», October 2014, pag. 22.

<sup>(283)</sup> UN OCHA, *Recovering with resilience: Pakistan floods one year on*, 28 July 2011.

<sup>(284)</sup> UN OCHA, *Pakistan: Monsoon 2011, Situation Report No. 1*, 9 September 2011.

<sup>(285)</sup> UN OCHA, *Pakistan: Monsoon Update, Issue 9-14 September 2012*, 14 September 2012.

<sup>(286)</sup> UN OCHA, *Pakistan Flash Update #3 on Balochistan Earthquake*, 26 September 2013.

<sup>(287)</sup> Aga Khan University, Pakistan, et al., *National Nutrition Survey Pakistan 2011*, pagg. 1, 26.

<sup>(288)</sup> UNHCR, *2015 UNHCR country operations profile — Pakistan*, n. d.

<sup>(289)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(290)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(291)</sup> PILDAT, *Civil Society/Research Organisations*, n. d.

del governo <sup>(292)</sup>. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, «le commissioni permanenti del Senato e dell'Assemblea nazionale per la legge, la giustizia, le minoranze e i diritti umani hanno svolto audizioni su vari problemi, tra cui i delitti d'onore, gli abusi commessi dalla polizia in relazione alla legge sulla blasfemia e l'ordinanza *hudoon*». Le commissioni hanno svolto un'opera di sensibilizzazione su questi temi, ma le loro conclusioni in genere hanno ricalcato la politica governativa <sup>(293)</sup>.

A questo proposito, si veda anche il punto [3.2.11 Situazione degli attori della società civile e dei difensori dei diritti umani](#).

## 1.9 Documenti

### 1.9.1 Documenti d'identità e passaporti

#### NADRA

Nel 1998 è stata costituita l'organizzazione nazionale per le banche dati (National Database Organization, NDO), che fa capo al ministero dell'Interno. Il 10 marzo 2000 tale organizzazione è stata accorpata alla direzione generale dell'Anagrafe (Directorate General of Registration, DGR) formando l'Autorità nazionale per le banche dati e l'anagrafe (National Database & Registration Authority, NADRA), un organo governativo indipendente incaricato della realizzazione di un sistema per la reiscrizione all'anagrafe della popolazione pakistana. La NADRA ha iniziato a realizzare tale sistema nel 2000 utilizzando dati multi-biometrici ed emettendo una carta d'identità elettronica, che ha sostituito quella su supporto cartaceo in uso dal 1971. Il cuore del nuovo sistema è un archivio dati nazionale, intelligente e con un alto livello di sicurezza, a cui è possibile accedere attraverso il sito web della [NADRA](#) <sup>(294)</sup>. Nel 2014 l'Autorità aveva 17 000 dipendenti <sup>(295)</sup>.

La NADRA ha la sede centrale nell'edificio della Banca di Stato del Pakistan a Islamabad <sup>(296)</sup> e cinque sedi provinciali a Islamabad, Karachi, Lahore e Quetta, nonché tre sedi regionali a Sukkur, Multan e Sargodha <sup>(297)</sup> e numerosi uffici locali. Nel 2009 gli uffici locali erano 68 a Islamabad, 45 a Lahore, 50 a Karachi, 73 a Peshawar, 39 a Quetta, 44 a Multan e 32 a Sukkur <sup>(298)</sup>. La registrazione e la verifica dei dati vengono effettuate in uno dei centri di registrazione celere della NADRA (Nadra Swift Registration Centre, NSRC) situati presso gli uffici NADRA sopra indicati, o in un'ambasciata pakistana all'estero <sup>(299)</sup>.

Nell'aprile 2015 erano in attesa di evasione presso uffici locali della NADRA in territorio pakistano e sedi diplomatiche all'estero in tutto il mondo oltre 500 000 domande di carte d'identità nazionali elettroniche (Computerised National Identity Card, CNIC), carte d'identità nazionali intelligenti (Smart National Identity Card, SNIC), certificati di registrazione di matrimonio, certificati di registrazione B (*B-Forms*) per minori di età inferiore a 18 anni, carte d'identità nazionali per pakistani all'estero (National Identity Card for Overseas Pakistanis, NICOP), attestazioni d'origine (Proof of Origin Card, POC) e attestazioni di registrazione (Proof of Registration Card, PoR) per i rifugiati afgani <sup>(300)</sup>.

La NADRA compila i registri elettorali e partecipa alla verifica dei voti <sup>(301)</sup>. Inoltre, fornisce supporto logistico, soprattutto nelle attività di registrazione, per gli aiuti umanitari in caso di calamità naturali (siccità, inondazioni) <sup>(302)</sup> e affianca il dipartimento per la *Zakat* e l'*ushr* nella distribuzione dei fondi raccolti con la *zakat* <sup>(303)</sup>. La NADRA si

<sup>(292)</sup> National Assembly of Pakistan [website], n. d.

<sup>(293)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(294)</sup> NADRA, *Profile*, n. d.

<sup>(295)</sup> Daily Times, *Dynamic, profitable NADRA in fatal tailspin*, 26 March 2014.

<sup>(296)</sup> NADRA, *Contact us*, n. d.

<sup>(297)</sup> Rozee.pk, *About National Database and Registration Authority (NADRA)*, n. d. Rozee.pk è un sito web pakistano.

<sup>(298)</sup> Daily Times, Islamabad, *AJK lead NADRA registration*, 24 August 2009.

<sup>(299)</sup> Dawn, *KARACHI: Centre for swift delivery of ID cards opens*, 11 February 2002; IRBC, *Pakistan: Computerized National Identity Cards (CNICs), including overseas identity cards: issuance procedures*, 7 January 2013.

<sup>(300)</sup> Daily Times, *0,5m applications still pending with NADRA*, 5 March 2015.

<sup>(301)</sup> Daily Times, *LG election in cantonment areas: NADRA provides final electoral rolls to the Election Commission*, 3 April 2015; Daily Times, *ECP seeks NADRA's help for vote verification*, 21 May 2013; ECP, *List of District Wise Verified/Unverified/Augmented Voters*, n. d.

<sup>(302)</sup> NDMA, *Resilience, January-June 2014*, n. d., pag. 4; NDMA, *Pakistan Floods 2014: Recovery Needs Assessment and Action Framework 2014-2016*, n. d., pag. 13; Daily Times, *NADRA to start second phase of Watan Cards*, 7 June 2011; Daily Times, *Farzana Raja appreciates NADRA for facilitating BISP*, 29 January 2013.

<sup>(303)</sup> Daily Times, *NADRA claims system transparency over rescinding issue*, 23 December 2013.

occupa anche della registrazione e del sostegno agli sfollati interni (Internally Displaced Persons, IDP) <sup>(304)</sup> e alle vittime dei conflitti <sup>(305)</sup>.

Dal 2014 le è stata affidata anche la registrazione degli stranieri, compito che svolge ad esempio inviando unità mobili presso le aziende di pesca e lavorazione del pesce di Karachi, per raccogliere i dati biometrici delle persone che vi lavorano <sup>(306)</sup>.

La NADRA è coinvolta anche nelle misure antiterrorismo e si occupa dei controlli sulle schede dei cellulari e sulle carte d'identità <sup>(307)</sup>. Inoltre, ha partecipato a rilevazioni di dati presso la popolazione per aiutare i servizi di sicurezza nella lotta al terrorismo <sup>(308)</sup>. Infine, la NADRA si occupa della registrazione delle licenze di porto d'armi <sup>(309)</sup>.

### Carta d'identità nazionale elettronica (CNIC)

Tutti i cittadini pakistani a partire dai 18 anni di età possono ottenere il rilascio di una carta d'identità nazionale elettronica <sup>(310)</sup>. Alla fine del 2011 la NADRA riferiva di aver registrato il 94 % dei pakistani adulti e di aver emesso 89,145 milioni di carte d'identità nazionali elettroniche <sup>(311)</sup>. Anche un comunicato stampa dell'ONU ha confermato un tasso di registrazione all'anagrafe elevato <sup>(312)</sup>. Quasi tutti gli abitanti di Islamabad, dell'Azad Jammu e Kashmir (AJK) e del Khyber Pakhtunkhwa (KP) hanno ottenuto il rilascio della carta d'identità. Nelle altre zone, la situazione è la seguente: nel Punjab la carta d'identità è stata rilasciata al 96 % della popolazione, nel Gilgit-Baltistan (GB) al 90 % e nelle FATA all'86 %. Nel Belucistan la percentuale è più bassa e il 24 % della popolazione non ha la carta d'identità <sup>(313)</sup>.

Per maggiori dettagli sulla procedura per la presentazione delle domande di rilascio e sui requisiti che si applicano, si rimanda al sito web della NADRA <sup>(314)</sup>.

Stando a quanto riportato dalla BBC, la CNIC riporta la fotografia della persona, il nome, il nome dei genitori, l'indirizzo permanente e l'eventuale indirizzo temporaneo, il numero di registrazione e il numero che identifica la famiglia <sup>(315)</sup>. Secondo la Commissione per l'immigrazione e i rifugiati del Canada, la carta d'identità riporta: «nome legale, genere (maschile, femminile o transgender), nome del padre (nome del marito, nel caso delle donne sposate), marchio d'identificazione, data di nascita, numero della carta d'identità nazionale, numero identificativo dell'albero genealogico, indirizzo attuale, indirizzo permanente, data di rilascio, data di scadenza, firma, foto e impronta digitale (del pollice)». La NADRA registra la religione del richiedente, che però non compare sulla carta d'identità <sup>(316)</sup>. A metà del 2013 la NADRA aveva registrato, ad esempio, 1,2 milioni di cristiani <sup>(317)</sup>.

La validità delle CNIC varia fino a un massimo di 15 anni. Le CNIC stampate in inglese hanno una validità massima di 5 anni <sup>(318)</sup>.

Una volta pronta, la CNIC può essere ritirata soltanto dal suo titolare, che non può delegare parenti o altre persone <sup>(319)</sup>.

<sup>(304)</sup> Daily Times, *NADRA registers 227 049 IDPs from North Waziristan*, 21 June 2014; Dawn, *Over 49 000 displaced families verified by Nadra, says FDMA*, 21 July 2014.

<sup>(305)</sup> News Tribe (The), *USAID, NADRA partner to assist conflict victims in Pakistan*, 29 August 2014.

<sup>(306)</sup> Dawn, *Nadra registered 3 000 aliens in 40 days: official*, 24 October 2014.

<sup>(307)</sup> Daily Times, *NADRA helping trace terrorists*, 25 December 2014; Daily Times, *Inefficient biometric systems hampers SIMs' activation*, 11 April 2014; Washington Post (The), *Pakistanis face a deadline: Surrender fingerprints or give up cellphone*, 23 February 2015.

<sup>(308)</sup> Dawn, *Counter-terror measure: Nadra, police begin data collection survey in Islamabad*, 19 July 2014.

<sup>(309)</sup> Daily Times, *Issuance of computerised arms licences begins in Sindh*, 28 November 2014; News International (The), *Nadra, home dept accused of discrimination*, 3 March 2015.

<sup>(310)</sup> NADRA, *CNIC*, n. d.

<sup>(311)</sup> Dawn, *24pc Baloch people without CNICs*, 9 January 2012.

<sup>(312)</sup> UN Women, *40 million women registered with Computerized National Identity Cards*, 4 October 2012.

<sup>(313)</sup> Dawn, *24pc Baloch people without CNICs*, 9 January 2012.

<sup>(314)</sup> NADRA, *CNIC*, (<https://www.nadra.gov.pk>), n. d.

<sup>(315)</sup> BBC, *Pakistan's experience with identity management*, 8 June 2012.

<sup>(316)</sup> IRBC, *Pakistan: Computerized National Identity Cards (CNICs), including overseas identity cards; issuance procedures*, 7 January 2013; Dawn, *No mention of Kalash caste, religion in Nadra database*, 1 March 2013.

<sup>(317)</sup> Daily Times, *NADRA not to discriminate against minorities*, 19 June 2013.

<sup>(318)</sup> Dipendente della NADRA, intervista telefonica (effettuata dall'unità COI belga) (CEDOCA), 8 June 2010; IRBC, *Pakistan: Computerized National Identity Cards (CNICs), including overseas identity cards; issuance procedures*, 7 January 2013.

<sup>(319)</sup> Dawn, *In Nadra-bar row, red card for CNIC applicants*, 29 November 2014.



La CNIC è richiesta per il rilascio di vari documenti e per una serie di altre pratiche, ad esempio per il rilascio del passaporto <sup>(320)</sup> e della patente di guida, l'iscrizione alle liste elettorali, l'assunzione, l'accesso a servizi di assistenza o sociali e l'apertura di un conto corrente <sup>(321)</sup>.

Chi non è in possesso della carta d'identità ha avuto difficoltà ad accedere a servizi vitali gestiti dall'amministrazione pubblica. Stando a quanto riportato dalla società di consulenza Khan and Piracha di Islamabad:

«la carta d'identità è sempre più indispensabile per poter accedere a istituti d'istruzione, al lavoro sia nel settore privato sia in quello pubblico, e ad attività pratiche quotidiane di ogni genere, ad esempio i viaggi aerei, l'allacciamento telefonico ecc. La carta d'identità è necessaria anche per accedere alla sanità nel settore pubblico e dell'assistenza sociale. Non è invece necessaria, per il momento, per accedere alla sanità nel settore privato» <sup>(322)</sup>.

### Registrazione delle donne e dei minori

Dal 2006, tutti i venerdì, l'accesso agli uffici della NADRA per la registrazione all'anagrafe e il rilascio della carta d'identità è riservato alle donne; tale misura ha l'obiettivo di aumentare la percentuale di registrazione delle donne e di evitare che abbiano problemi (ad es. siano molestate) mentre sono in coda <sup>(323)</sup>. Sono stati creati centri NADRA riservati alle donne in cui lavora solo personale femminile. Secondo la NADRA, a metà del 2012 era stato registrato l'86 % delle donne adulte pakistane <sup>(324)</sup>. Nel 2015, tuttavia, alcuni uffici NADRA non avevano ancora predisposto modalità di accesso separate per le donne <sup>(325)</sup>. La CNIC delle donne riporta il nome del padre oppure, nel caso delle donne sposate, quello del marito. In caso di divorzio, la donna deve chiedere il rilascio di una nuova CNIC <sup>(326)</sup>.

Sono stati segnalati problemi nella registrazione all'anagrafe di orfani e bambini (si veda il punto [3.2.8 Situazione dei minori](#)). Un altro problema rilevante è quello dei bambini con nome falso. In passato gli orfani non potevano essere registrati all'anagrafe e non potevano ottenere il rilascio della carta d'identità nazionale, perché dovevano avere un tutore legale e un decreto del tribunale impediva di ottenere la tutela legale sui minori orfani o senza genitori. All'inizio del 2014, su direttiva della Corte suprema del Pakistan, la NADRA ha adottato una nuova politica per gli orfani. Nel maggio 2014 erano stati registrati 610 orfani <sup>(327)</sup>. Secondo un funzionario della NADRA, nel dicembre 2014 la NADRA aveva registrato in totale 27 bambini abbandonati <sup>(328)</sup>. Secondo informazioni in possesso del ministero dell'Interno britannico, ottenute dalla società di consulenza Khan and Piracha di Islamabad:

«a norma dell'articolo 9(1) dell'ordinanza, [è] obbligatorio a) per il genitore o tutore di un minore di età inferiore a 18 anni far registrare all'anagrafe il minore nella forma prescritta entro un mese dalla nascita del minore e b) per ogni cittadino che raggiunge i 18 anni di età, in Pakistan o all'estero, farsi registrare dalla NADRA» <sup>(329)</sup>.

In passato, sul modulo di domanda della carta d'identità occorreva riportare il nome di entrambi i genitori; grazie alla nuova politica della NADRA, oggi è possibile per i direttori degli orfanotrofi diventare tutori legali degli orfani o per gli orfanotrofi indicare sulle domande qualsiasi nome essi abbiano scelto. Secondo la stessa fonte, però, «viste le gravi ripercussioni a cui vanno incontro le madri che ammettono di aver dato alla luce un figlio illegittimo, la registrazione dei bambini illegittimi (tranne nel caso dei bambini abbandonati o affidati alle cure di un orfanotrofio autorizzato) non è riconosciuta dalla NADRA» <sup>(330)</sup>.

### Carta d'identità nazionale per i pakistani all'estero (NICOP)

Nel sito web della NADRA, la carta d'identità nazionale per i pakistani all'estero è definita:

<sup>(320)</sup> Pakistan's missions in Australia, *Machine readable passport*, updated: 14 December 2014.

<sup>(321)</sup> UN Women, *40 million women registered with Computerized National Identity Cards*, 4 October 2012; BBC, *Pakistan's experience with identity management*, 8 June 2012.

<sup>(322)</sup> UK Home Office, *Response to queries*, source: Khan and Piracha, 20 April 2015.

<sup>(323)</sup> NADRA, *Facilitate women for Registration*, updated: May 2015; Daily Times, *NADRA reserves Friday for women in swift registration centres*, 24 September 2006.

<sup>(324)</sup> UN Women, *40 million women registered with Computerized National Identity Cards*, 4 October 2012.

<sup>(325)</sup> Dawn, *Excuses galore at Nadra centres*, 23 February 2015.

<sup>(326)</sup> Dawn, *Nadra: Identity crisis*, 29 January 2011.

<sup>(327)</sup> Daily Times, *SC tells provinces to help NADRA register orphans*, 30 May 2014; Dawn, *Nadra unveils landmark policy for registration of orphans*, 30 May 2014; UK Home Office, *response to queries*, 20 April 2015.

<sup>(328)</sup> Dawn, *Nadra told to identify, register unclaimed children*, 10 December 2014.

<sup>(329)</sup> UK Home Office, *response to queries*, 20 April 2015.

<sup>(330)</sup> UK Home Office, *response to queries*, 20 April 2015.

«un documento di registrazione rilasciato a un cittadino valido/legittimo del Pakistan. In passato era rilasciata ai pakistani all'estero che lavoravano/vivevano/soggiornavano/studiavano all'estero per sei mesi consecutivi o che erano in possesso di doppia cittadinanza, ma oggi può essere rilasciata a tutti i cittadini pakistani» <sup>(331)</sup>.

Per le procedure e i requisiti relativi al rilascio della NICOP, si rimanda al sito web della NADRA <sup>(332)</sup>.

La NICOP può sostituire la CNIC. Molti pakistani preferiscono chiedere il rilascio di una NICOP anziché di una CNIC, perché la NICOP permette di viaggiare più agevolmente senza visto ed è stampata automaticamente in inglese, più facile da utilizzare all'estero <sup>(333)</sup>.

### Carta di origine pakistana (POC)

La carta di origine pakistana (Pakistan Origin Card, POC) è un documento che può essere rilasciato a cittadini di paesi terzi che hanno rinunciato alla cittadinanza pakistana o a cittadini di paesi terzi sposati a un cittadino pakistano. Tale documento assicura <sup>(334)</sup>:

- l'ingresso illimitato senza visto in Pakistan, annotato sul passaporto straniero;
- la possibilità di soggiornare in Pakistan a tempo indefinito senza obbligo di segnalare la propria presenza alla polizia o a funzionari addetti alla registrazione degli stranieri ecc.;
- il diritto di acquistare, vendere, possedere, trattare e cedere beni mobili e immobili in Pakistan;
- il diritto di aprire e gestire un conto corrente in Pakistan.

Per le procedure e i requisiti relativi al rilascio della POC, si rimanda al [sito web della NADRA](#) <sup>(335)</sup>.

### Carta d'identità nazionale intelligente (SNIC)

Nella seconda metà del 2012 la NADRA ha introdotto nuove versioni della carta d'identità provviste di chip: carta d'identità nazionale intelligente (Smart National Identity Card, SNIC), carta d'identità nazionale intelligente per i pakistani all'estero (Smart National Identity Card for Overseas Pakistanis, SNICOP), carta di origine pakistana intelligente (Smart Pakistan Origin Card, SPOC) <sup>(336)</sup>. Le autorità auspicano di sostituire tutte le CNIC con le SNIC <sup>(337)</sup>.

### Attestazione di registrazione (PoR)

La NADRA rilascia attestazioni di registrazione ai profughi afgani registrati (si veda il punto [3.3.4 Rifugiati afgani — Registrazione](#)). Secondo la NADRA, la PoR è stata rilasciata al 50 % degli 1,6 milioni di rifugiati afgani registrati nella prima metà del 2014. L'attestazione, valida fino al 31 dicembre 2015, è stata rilasciata attraverso 34 uffici locali e unità mobili di registrazione <sup>(338)</sup>.

### Passaporto

In Pakistan esistono tre tipi di passaporto <sup>(339)</sup>:

- passaporto ordinario,
- passaporto diplomatico,
- passaporto ufficiale.

<sup>(331)</sup> NADRA, *NICOP*, n. d.

<sup>(332)</sup> NADRA, *CNIC*, (<https://www.nadra.gov.pk>), n. d.

<sup>(333)</sup> Dipendente della NADRA, intervista telefonica (effettuata dall'unità COI belga) (CEDOCA), 16 November 2010; Consulate General of Pakistan — New York, *National Identity Card for Overseas Pakistanis (NICOP)*, n. d.

<sup>(334)</sup> NADRA, *POC*, n. d.; Consulate General of Pakistan — New York, *National Identity Card for Overseas Pakistanis (NICOP)*, n. d.

<sup>(335)</sup> NADRA [website], n. d.

<sup>(336)</sup> NADRA, *Now live smartly with the smart national ID card*, n. d.; News International (The), *Features of Smart National Identity Cards highlighted*, 13 October 2012; Biometricupdate.com, *NADRA introduces Pakistan's new biometric smart ID cards*, 15 October 2012.

<sup>(337)</sup> News International (The), *Towards an «identity-based nation»*, 25 March 2015.

<sup>(338)</sup> Daily Times, *50 % of listed Afghan refugees given PoR cards by NADRA*, 7 May 2014.

<sup>(339)</sup> Directorate General of Immigration and Passports (Pakistan), *Passports*, n. d.



I passaporti attuali sono a lettura automatica (Machine Readable Passport, MRP); i passaporti a lettura manuale sono in via di sostituzione. Per maggiori informazioni sulle procedure e sui requisiti per il rilascio, si rimanda al sito web della [direzione generale Immigrazione e passaporti](#) <sup>(340)</sup>.

### Certificati di nascita, matrimonio, divorzio e morte

La NADRA rilascia certificati di nascita, matrimonio, divorzio e morte e ha un archivio elettronico contenente questi dati <sup>(341)</sup>.

Per maggiori dettagli sulle procedure e sui requisiti per il rilascio e per un facsimile dei certificati di nascita, morte e matrimonio, si rimanda al servizio online di certificazione delle nascite del Pakistan <sup>(342)</sup> e ai siti web di alcune sedi diplomatiche pakistane che contengono informazioni al riguardo <sup>(343)</sup>.

Per alcune minoranze religiose, ad esempio gli indù, i sikh, i baha'i e i cristiani, sono state segnalate difficoltà a ottenere il rilascio dei certificati di matrimonio dalla NADRA. Nel 2013 la NADRA ha emanato una politica di non discriminazione che ha fatto circolare tra il personale di tutte le sue sedi. Ciò nonostante, ancora nel 2015 sono stati segnalati problemi dovuti all'assenza di un quadro giuridico per taluni gruppi e al mancato riconoscimento dei certificati di matrimonio emessi, ad esempio, da chiese cristiane minori <sup>(344)</sup>.

Per i problemi specifici incontrati dagli ahmadi per il rilascio della carta d'identità, si veda il punto [3.4.2 Ahmadiyya](#).

## 1.9.2 Documenti legali nei procedimenti penali

### Primo rapporto informativo

Il primo rapporto informativo (First Information Report, FIR) è un documento redatto per iscritto e registrato dalla polizia quando riceve informazioni su un reato cosiddetto *cognisable*, ossia un reato per il quale la polizia può procedere a un arresto senza mandato giudiziario. In genere è costituito dalla denuncia presentata dalla vittima del reato o da terzi, e la polizia è tenuta a registrarlo senza ritardi <sup>(345)</sup>.

Secondo la definizione contenuta nell'articolo 4(f), del codice di procedura penale pakistano (Code of Criminal Procedures, CCP), un reato *cognisable* è un reato su cui la polizia ha giurisdizione, e per il quale quindi può procedere a un arresto senza mandato giudiziario ed è autorizzata ad avviare indagini senza che queste siano imposte da un magistrato <sup>(346)</sup>. Rientrano in questa categoria di reati la rapina e il banditismo, l'uso, il possesso o la vendita di alcolici, l'omicidio, l'abuso di fiducia, il furto in appartamento, la prostituzione minorile, il sequestro di persona, l'avvelenamento, la tortura e la blasfemia <sup>(347)</sup>.

Per maggiori informazioni sul FIR, si rimanda alla [risposta alla richiesta di informazioni](#) della Commissione per l'immigrazione e i rifugiati del Canada <sup>(348)</sup>.

### Mandato d'arresto

Il mandato d'arresto è emesso da un magistrato, per portare in tribunale la persona a cui si riferisce con l'aiuto della polizia o di un'altra persona autorizzata <sup>(349)</sup>.

L'articolo 75 del CCP identifica i requisiti formali essenziali del mandato d'arresto:

- deve essere redatto per iscritto;

<sup>(340)</sup> Directorate General of Immigration and Passports (Pakistan), (<http://www.dgip.gov.pk/>), n. d.

<sup>(341)</sup> Daily Times, *NADRA setting up computerised birth certificate database*, 6 April 2014.

<sup>(342)</sup> Birth Certificate Pakistan, *Nadra Birth certificate Pakistan*, 17 March 2008; Birth Certificate Pakistan, *Nadra Death Certificate from Pakistan*, 25 November 2013; Birth Certificate Pakistan, *Nadra Marriage Certificate from Pakistan*, 17 December 2006.

<sup>(343)</sup> Embassy of the Islamic republic of Pakistan, Berlin, *Birth Registration*, n. d.; Pakistan's Mission in Australia, *Birth Registration*, 29 April 2015.

<sup>(344)</sup> Daily Times, *NADRA not to discriminate against minorities*, 19 June 2013; Diplomat (The), *Marriage Registration for Minorities in Pakistan*, 14 January 2015.

<sup>(345)</sup> CPLC, *What is a FIR?*, n. d.; CPDI-Pakistan, *First Information Report (FIR) (A Guide for Citizens)*, n. d.

<sup>(346)</sup> Punjab Police, *Frequently Asked Questions*, n. d.; CPLC, *What is a FIR?*, n. d.; Pakistan, *Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011).

<sup>(347)</sup> President of Pakistan, *The Prohibition (Enforcement of Hadd) Order*, 9 February 1979, articolo 16; Iqbal Law Services, *Conditions for First Information*, n. d.; Pakistan, *Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011).

<sup>(348)</sup> IRBC, *Pakistan: First Information Reports (FIRs) (2010-December 2013)*, 10 January 2014.

<sup>(349)</sup> Pakistani Law Firm, *What is procedure for Warrant of Arrest in Pakistan*, 27 September 2012.

- deve essere firmato dal magistrato che presiede il tribunale;
- deve recare il sigillo del tribunale <sup>(350)</sup>.

Ai sensi dell'articolo 77 del CCP, il mandato d'arresto ordinario è emesso direttamente a un funzionario di polizia (ma può essere emesso anche ad altre persone) <sup>(351)</sup>, affinché arresti qualcuno. Questo è ciò che lo distingue dal mandato di comparizione, che è indirizzato alla persona chiamata a comparire o a presentare un documento in tribunale <sup>(352)</sup>.

### 1.9.3 Frodi documentali

Nell'indice di percezione della corruzione compilato da Transparency International per il 2014, il Pakistan è al 126° posto su 175 paesi e ottiene un punteggio di 26 per la corruzione del settore pubblico, il che lo colloca nella zona rossa dei paesi ad alta corruzione <sup>(353)</sup>. Tra le autorità pakistane si segnalano livelli elevati di corruzione, identificati come un problema persistente. Ad esempio, funzionari di polizia hanno preso tangenti per registrare denunce vere o false <sup>(354)</sup>. Si ritiene che la corruzione faccia parte della cultura politica in Pakistan e non possa essere sradicata a breve termine. La lealtà al clan e alla famiglia sono valori considerati superiori all'etica professionale <sup>(355)</sup>.

Vi sono segnalazioni di funzionari NADRA che incassavano tangenti per il rilascio di documenti: chiedevano il pagamento di somme sottobanco per ottenere entro qualche giorno il rilascio di documenti che, altrimenti, sarebbero stati emessi dopo vari mesi. Questo problema riguarda soprattutto i rifugiati afgani e i pakistani all'estero. Stando a quanto riferito, il personale della NADRA solleva obiezioni pretestuose avviando lunghe procedure di verifica, così da riuscire a estorcere tangenti <sup>(356)</sup>. Sono noti anche casi di dipendenti della NADRA che hanno preso tangenti per il rilascio di carte d'identità a militanti <sup>(357)</sup> o per il rilascio di carte d'identità false a stranieri <sup>(358)</sup>. In altre occasioni, dipendenti della NADRA hanno rifiutato, per motivi di discriminazione, di rilasciare la carta d'identità a persone o gruppi di persone che ne avevano diritto <sup>(359)</sup>. Inoltre, sono state segnalate frodi e irregolarità nella distribuzione ai beneficiari dei fondi della *zakat* da parte della NADRA <sup>(360)</sup>. Sono stati denunciati anche furti in cui sono state sottratte molte CNIC dagli uffici della NADRA <sup>(361)</sup>. Stando a quanto riportato, è facile ottenere carte d'identità e documenti falsi dalla NADRA, corrompendo dipendenti che possono manipolare i dati manualmente <sup>(362)</sup>.

<sup>(350)</sup> Pakistan, *Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011).

<sup>(351)</sup> Pakistan, *Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011).

<sup>(352)</sup> Pakistani Law Firm, *What is procedure for Warrant of Arrest in Pakistan*, 27 September 2012; Pakistan, *Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011).

<sup>(353)</sup> Transparency International, *Corruption Perception Index 2014*, 3 December 2014.

<sup>(354)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(355)</sup> Anatol Lieven, *Pakistan: a hard country*, 2011, pag. 207.

<sup>(356)</sup> Daily Times, *0,5m applications still pending with NADRA*, 5 March 2015.

<sup>(357)</sup> Daily Times, *Nadra official caught for abetting militants*, 19 January 2015.

<sup>(358)</sup> Daily Times, *Court sentences NADRA staff over fake NICs*, 17 January 2015; Dawn, *372 Nadra employees involved in CNIC's for Afghans, Senate committee told*, 26 February 2015; Dawn, *Two Nadra directors convicted for issuing NICs to foreigners*, 16 January 2015; Dawn, *Nadra worker held over fake CNICs bid*, 25 January 2015; Dawn, *Nadra officials sentenced for issuing NICs to Afghans*, 17 January 2015; Dawn, *Pakistan issues CNIC to Nat Geo's famed «Afghan Girl»*, 25 February 2015; Nation (The), *Another Nadra scam comes to light*, 28 February 2015.

<sup>(359)</sup> Daily Times, *SC tells NADRA to resolve Hindu women's problems*, 24 April 2012; Daily Times, *NADRA officials insult blind sisters*, 19 September 2013; Dawn, *Visually impaired man on hunger strike against Nadra*, 9 April 2015; News International (The), *Nadra, home dept accused of discrimination*, 3 March 2015.

<sup>(360)</sup> Daily Times, *NADRA claims system transparency over rescinding issue*, 23 December 2013.

<sup>(361)</sup> Dawn, *CNICs stolen from Nadra swift centre*, 19 January 2015; Dawn, *Data stolen from NADRA office in Karachi*, 18 May 2010.

<sup>(362)</sup> Dawn, *Fake identities*, 15 July 2012; Dawn, *Reports about manipulation of Nadra data ring alarm bells*, 25 January 2014.

## 2. Situazione della sicurezza

### 2.1 Informazioni generali

Questo capitolo descrive la situazione recente della sicurezza in Pakistan e presenta il quadro aggiornato al maggio 2015. Esistono ampie differenze nelle diverse regioni per quanto riguarda le attività violente condotte da militanti e forze di sicurezza, nonché gli sfollamenti interni; la situazione nelle diverse regioni è illustrata in modo più approfondito nelle sezioni ad esse dedicate. Nel complesso, la parte nord-occidentale del Pakistan (FATA, Khyber Pakhtunkhwa, Belucistan) è quella più interessata dalle violenze, come indicano i confronti regionali (si veda il punto [2.1.5 Impatto della violenza sui civili](#)).

#### 2.1.1 Sintesi storica

La violenza per motivi politici in Pakistan è dovuta in gran parte all'instabilità delle regioni nord-occidentali del paese, conseguente alla caduta del regime talebano dell'Afghanistan nel 2001. Molti talebani afgani messi in fuga dalle forze di coalizione in Afghanistan hanno trovato rifugio nelle FATA e nella provincia della Frontiera del Nord-Ovest (*North Western Frontier Province*, NWFP, l'attuale Khyber Pakhtunkhwa). Sotto il loro influsso, diversi gruppi pakistani con un'ideologia simile hanno continuato a operare insieme in quella che è diventata una federazione di gruppi armati. Questo ha portato alla cosiddetta «talebizzazione» della regione. La politica di tali gruppi prevede tra l'altro la rigida applicazione di principi islamici conservatori ed è sfociata in violenze contro i civili e successivamente anche contro le autorità pakistane <sup>(363)</sup>.

Dal 2007 l'esercito pakistano ha condotto operazioni militari nelle FATA e nel Khyber Pakhtunkhwa allo scopo di sottrarli al controllo delle organizzazioni talebane e affiliate del Pakistan <sup>(364)</sup>. Soprattutto nel 2009 i combattimenti con i talebani sono stati una causa di insicurezza e hanno provocato uno sfollamento massiccio dalla regione <sup>(365)</sup>. Malgrado i ripetuti accordi di pace e le dichiarazioni trionfanti dell'esercito pakistano, le violenze sono proseguite in questi anni e si continuano a registrare scontri occasionali tra l'apparato di sicurezza e gli insorti, attacchi terroristici e campagne antiterrorismo. Dal 2004 l'esercito degli Stati Uniti effettua attacchi con i droni contro i talebani e Al-Qaeda nella regione <sup>(366)</sup>. Negli ultimi anni, questi attacchi sono avvenuti soprattutto nel Nord Waziristan <sup>(367)</sup>.

Malgrado la vittoria di vari partiti nazionalisti alle elezioni provinciali del maggio 2013, anche nel Belucistan l'insurrezione ha causato lo spargimento di sangue. Secondo gli attivisti beluci, tra il 2013 e il 2015 l'esercito pakistano e le agenzie di intelligence hanno continuato ad attaccarli. Vi sono state varie sparizioni e uccisioni extragiudiziali <sup>(368)</sup>. Inoltre, in questi ultimi anni sono aumentate anche le violenze settarie; soprattutto la comunità degli hazara sciiti a Quetta è vittima di uccisioni e attacchi terroristici <sup>(369)</sup>.

Le violenze interetniche sono un problema anche in altre regioni del Pakistan: negli ultimi anni, ad esempio, a Karachi sono aumentate le tensioni tra i mohajir e i pashtun. La lotta per il potere tra i due gruppi è sfociata in numerosi omicidi politici di membri del Movimento Muttahida Qaumi (MQM), del Partito nazionale Awami (ANP), del Partito del popolo pakistano (PPP) e del Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI). Le tensioni settarie sono aumentate e i militanti talebani hanno cercato rifugio nella città <sup>(370)</sup>.

<sup>(363)</sup> AI, «As if hell fell on me», the human rights crisis in northwest Pakistan, 10 June 2010; Ahmed, Rashid, *Descent into Chaos*, 2008, pagg. 265-270.

<sup>(364)</sup> Critical Threats/AEI, *Pakistani Military Operation in North Waziristan: Knowing the Battlefield*, 16 June 2014; ICG, *Pakistan: Countering Militancy in FATA, Asia Report N° 178*, 21 October 2009; Thomson Reuters Foundation, *Pakistan Violence*, 11 April 2013; World Politics Review, *FATA: The Never-Ending War on Pakistan's Periphery*, 6 January 2015.

<sup>(365)</sup> AI, «As if hell fell on me», the human rights crisis in northwest Pakistan, 10 June 2010; ICG, *Pakistan: The Worsening IDP Crisis, Asia Briefing N° 111*, 16/9/2010.

<sup>(366)</sup> HRW, *World Report 2015 — Pakistan*, January 2015; ICG, *Drones: Myths and Reality In Pakistan, Asia Report N° 247*, 21 May 2013.

<sup>(367)</sup> Roggio, B., *Charting the data on US strikes in Pakistan 2004-2014*, 2014.

<sup>(368)</sup> AHCR, *Balochistan; 160 persons extra judicially killed, 510 disappeared and 50 decomposed bodies were found during 2013*, 8 January 2014; Al Jazeera, *From rallies to armed resistance in Balochistan*, 6 May 2014; DW, *Pakistani army involved in Baloch kidnappings*, 6 December 2013; IBT, *Balochistan: «Hundreds of people abducted and murdered by Pakistan army» activists say*, 11 March 2015.

<sup>(369)</sup> Dawn, *Eight Hazaras gunned down in Quetta bus attack*, 23 October 2014; HRW, «We Are The Walking Dead»: Killings of Shia Hazara in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(370)</sup> DNA, *Pakistan: nearly 3 000 killed in Karachi violence in 2014*, 7 January 2015; HRW, *World Report 2015 — Pakistan*, January 2015; USIP, *Conflict dynamics in Karachi*, 19 October 2012.

Nel settembre 2014 le azioni condotte dalle forze armate pakistane hanno costretto la fazione punjabi del Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP) ad arrendersi e a rinunciare al terrorismo in Pakistan. Il gruppo ha fatto sapere che in futuro dirigerà i propri attacchi violenti contro le forze armate e obiettivi governativi in Afghanistan <sup>(371)</sup>.

Dopo la sua elezione, avvenuta nel giugno 2013, il primo ministro Sharif ha scelto inizialmente di negoziare con i talebani pakistani, ma i negoziati si sono rivelati difficili e complessi <sup>(372)</sup>; iniziati il 6 febbraio 2014 a Islamabad <sup>(373)</sup>, sono subito stati sospesi dopo che l'ala del Mohmand dei talebani ha ucciso 23 soldati del Corpo di frontiera prigionieri dal 2010 <sup>(374)</sup>. Nel tentativo di far ripartire i negoziati, il 1° marzo 2014, i talebani hanno annunciato un cessate il fuoco di un mese <sup>(375)</sup>, terminato il 17 aprile 2014 <sup>(376)</sup>. I tentativi di dialogo si sono infine interrotti all'indomani dell'attacco terroristico contro l'aeroporto Mohammad Ali Jinnah di Karachi, che l'8 giugno 2014 ha provocato la morte di 26 persone. Pur essendo stato eseguito da militanti del Movimento islamico dell'Uzbekistan (*Islamic Movement of Uzbekistan*, IMU), l'attentato è stato rivendicato dal Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP) <sup>(377)</sup>.

Il 15 giugno 2014 l'esercito pakistano ha lanciato un'offensiva allo scopo di debellare «i terroristi stranieri e locali». Gli obiettivi principali erano le roccaforti militari nella regione tribale del Nord Waziristan, santuario degli insorti. L'operazione, cui è stato dato il nome in codice Zarb-e-Azb <sup>(378)</sup>, è proseguita per tutto il 2014, senza però portare a una vittoria decisiva dell'esercito sui talebani e sui loro alleati nelle FATA <sup>(379)</sup>. I militanti hanno risposto all'operazione con nuovi attacchi terroristici: il 2 novembre 2014 un attentato suicida ha causato la morte di 60 persone al valico di confine di Wagah vicino a Lahore, una zona sensibile considerata un simbolo <sup>(380)</sup>. Il 16 dicembre 2014 sette uomini armati, a quanto pare affiliati al TTP, sono entrati in una scuola pubblica gestita dall'esercito a Peshawar aprendo il fuoco su alunni e insegnanti e uccidendo 145 persone, tra cui 132 minori, in maggioranza figli di militari dell'esercito. Questo attentato, il più sanguinoso nella storia del Pakistan, ha provocato sgomento nella popolazione e il furore dei comandi militari <sup>(381)</sup>. Il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Raheel Sharif, ha sollecitato il governo a intervenire con decisione contro i talebani <sup>(382)</sup>.

Il 25 dicembre 2014, dopo essersi consultato con vari partiti politici, il primo ministro Sharif ha annunciato un piano d'azione in 20 punti volto a contrastare la minaccia terroristica. Il piano prevedeva la creazione di tribunali speciali per giudicare in tempi brevi i sospetti terroristi e la revoca della moratoria sulla pena di morte. In seguito a tale revoca sono state eseguite sei condanne a morte per impiccagione di «sospetti terroristi». Inoltre, è stato deciso di schierare in tutto il paese una forza contro il terrorismo composta da 5 000 uomini, di impedire alle milizie armate di operare nel paese e di «soffocare» ogni loro forma di finanziamento. Anche l'incitamento all'odio sarà vietato. Il capo dell'esercito Sharif ha confermato che le operazioni militari nelle aree tribali sarebbero proseguite <sup>(383)</sup>. Le organizzazioni per i diritti umani hanno però criticato il rapido processo dei sospettati di terrorismo e hanno fatto presente che centinaia di non terroristi rischiano di essere giustiziati senza un regolare processo <sup>(384)</sup>. A questo proposito, si veda anche il punto [3.2.5 Pena di morte](#).

<sup>(371)</sup> HRW, *World Report 2015 — Pakistan*, January 2015.

<sup>(372)</sup> Washington Post (The), *Prime Minister Nawaz Sharif's effort to seek peace with Pakistani Taliban off to rocky start*, 19 September 2013.

<sup>(373)</sup> BBC, *Pakistan enters peace talks with Taliban*, 6 February 2014.

<sup>(374)</sup> Reuters, *Peace Talks between Pakistan and Taliban collapse after killings*, 17 February 2014; Telegraph (The), *Peace talks collapse as Taliban execute 23 Pakistani soldiers*, 17 February 2014.

<sup>(375)</sup> Dawn, *Pakistani Taliban announce a month-long ceasefire*, 2 March 2014.

<sup>(376)</sup> Dawn, *TTP ends ceasefire, says talks option open*, 17 April 2014.

<sup>(377)</sup> AP, *Pakistani forces repel attack near Karachi airport*, 10 June 2014.

<sup>(378)</sup> BBC, *Pakistan army North Waziristan offensive: thousands flee*, 19 June 2014; Dawn, *Zarb-e-Azb operation: 120 suspected militants killed in N Waziristan*, 16 June 2014; Reuters, *Pakistan army in for long haul in offensive against Taliban*, 17 June 2014.

<sup>(379)</sup> Jane's, *Uncertain Victory — Pakistan's North Waziristan Offensive*, 28 December 2014.

<sup>(380)</sup> Dawn, *TTP splinter groups claim Wagah attack: 60 dead*, 3 November 2014; Guardian (The), *Dozens killed at suicide attack at Pakistan-India border post*, 2 November 2014.

<sup>(381)</sup> CNN, *In Pakistan school attack, Taliban terrorists kill 145, mostly children*, 17 December 2014; New York Times (The), *Taliban Besiege Pakistan School, Leaving 145 Dead*, 16 December 2014.

<sup>(382)</sup> Economist (The), *The man with the plan: Pakistan after the school massacre*, 24 January 2015.

<sup>(383)</sup> Express Tribune (The), *Fight against terrorism: Defining moment*, 25 December 2014.

<sup>(384)</sup> BBC, *Justice at risk as Pakistan rushes convicts to the gallows*, 25 December 2014.

## 2.1.2 Attori

### Forze di sicurezza

All'inizio del 2015 le forze armate pakistane avevano a disposizione nelle truppe da combattimento 643 800 militari, tra cui 550 000 soldati dell'esercito. Il controllo operativo è affidato all'Autorità di comando nazionale (National Command Authority, NCA). Le forze nucleari e convenzionali pakistane sono tradizionalmente strutturate e orientate contro una possibile minaccia proveniente dall'India. Dal 2008, tuttavia, una priorità dell'esercito sono state le operazioni di contrasto all'insurrezione rivolte soprattutto contro gruppi islamici ed effettuate da forze precedentemente schierate lungo il confine indiano <sup>(385)</sup>. Nelle zone orientali del paese, l'11° corpo è di stanza a Peshawar e il 12° corpo è a Quetta <sup>(386)</sup>.

I militari hanno gradualmente conquistato il controllo di gran parte delle risorse economiche del paese. Sono saldamente al comando del settore societario del paese e controllano alcune delle imprese più grandi del Pakistan e settori importanti dell'immobiliare, il che ha consentito loro di diventare un ceto sociale a sé stante <sup>(387)</sup>. L'esercito pakistano ha sviluppato uno «spirito di corpo» molto forte. Come osserva Anatol Lieven, «i militari pakistani, ancor più dei militari in generale, si vedono come un gruppo a parte e consacrano grandi sforzi per infondere nelle nuove reclute il senso di appartenenza a una famiglia militare che è diversa dalla società civile pakistana (e incommensurabilmente superiore)» <sup>(388)</sup>.

L'unità dell'esercito è scrupolosamente difesa. Cospirazioni islamiste ordite in passato da ufficiali di basso grado contro i loro superiori sono state oggetto di infiltrazioni e repressione da parte dell'intelligence militare. Per la sua reputazione di efficienza, l'esercito è un'istituzione ammirata da gran parte della popolazione e in passato ogni colpo di Stato militare attuato in Pakistan ha avuto l'appoggio della maggior parte dei pakistani <sup>(389)</sup>.

Una parte dell'esercito al centro di molte polemiche è l'Inter Service Intelligence (ISI). L'agenzia, che ha stretti rapporti con vari gruppi islamici estremisti, negli anni '90 ha utilizzato i talebani afgani come risorsa strategica per accrescere l'influenza pakistana in Afghanistan <sup>(390)</sup>. Allo stesso tempo, ha stretto legami con gruppi quali il Lashkar-e-Taiba e il Jaish-e-Mohammed per esercitare pressioni sull'India, con cui era in urto da decenni per la questione del Kashmir. L'ISI intendeva creare un movimento pro-Pakistan all'interno dell'Azad Kashmir e quindi appoggiava i gruppi di attivisti favorevoli all'indipendenza quali il Fronte di liberazione del Jammu Kashmir (Jammu Kashmir Liberation Front, JKLF) <sup>(391)</sup>. La strategia dell'ISI le si è in parte ritorta contro dopo l'11 settembre, con la formazione di un movimento talebano in Pakistan. Alcune fazioni del gruppo Jaish-e-Mohammed si sono unite ai talebani, mentre il gruppo Lashkar-e-Taiba ha adottato un programma radicale indipendente sfociato nell'attentato terroristico del novembre 2008 a Mumbai <sup>(392)</sup>.

Il **Corpo di frontiera** è una forza militare ausiliare, teoricamente dipendente dal ministero dell'Interno ma comandata da ufficiali dell'esercito. Si articola in due grandi divisioni, una di stanza nel Khyber Pakhtunkhwa/FATA e una di stanza nel Belucistan <sup>(393)</sup>; ne fanno parte circa 70 000 unità <sup>(394)</sup>. Il Corpo di frontiera contribuisce alle attività locali di mantenimento dell'ordine pubblico, controllo alle frontiere e contrasto alla criminalità organizzata <sup>(395)</sup>. Nelle FATA, l'esercito e il Corpo di frontiera sarebbero coinvolti in violazioni dei diritti umani <sup>(396)</sup>. Nel Belucistan il Corpo di frontiera, insieme all'esercito e ai servizi di intelligence, sarebbe coinvolto in uccisioni extragiudiziali e sparizioni <sup>(397)</sup>.

<sup>(385)</sup> IISS, *The Military Balance 2015*, 11 February 2015.

<sup>(386)</sup> Singh, R.S.N., *The Military factor in Pakistan*, pag. 378.

<sup>(387)</sup> GlobalSecurity, *Pakistan Army*, n. d.; Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, pagg. 169-170.

<sup>(388)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pag. 163.

<sup>(389)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 163-164.

<sup>(390)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pag. 188.

<sup>(391)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 189-190.

<sup>(392)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 194-196.

<sup>(393)</sup> Jamestown Foundation Terrorism Monitor (The), *Transforming Pakistan's Frontier Corps*, 29 March 2007.

<sup>(394)</sup> IISS, *The Military Balance 2015*, 11 February 2015; Pakistan Army, *A Journey from Scratch to Nuclear Power*, n. d.

<sup>(395)</sup> GlobalSecurity, *Frontier Corps*, n. d.

<sup>(396)</sup> AHCR, *Balochistan; 160 persons extra judicially killed, 510 disappeared and 50 decomposed bodies were found during 2013*, 8 January 2014.

<sup>(397)</sup> HRW, «We Can Torture, Kill, or Keep You for Years»; Enforced Disappearances by Pakistan Security Forces in Balochistan, 28 July 2011.



I **Ranger** sono una forza paramilitare che fa capo al ministero dell'Interno <sup>(398)</sup>. Sono formati da due grandi divisioni, una con base nel Punjab, a Lahore, e una con base nel Sindh, a Karachi <sup>(399)</sup>, e contribuiscono alle attività locali volte a garantire il rispetto della legge, la sicurezza alle frontiere e il contrasto del contrabbando <sup>(400)</sup>. Vi prestano servizio circa 20 000 uomini nel Punjab e 25 000 nel Sindh <sup>(401)</sup>. I Ranger sono stati talvolta accusati di violazione dei diritti umani, in particolare nel Sindh <sup>(402)</sup>.

La **polizia** pakistana, che ha un organico di 354 000 persone e 1 479 stazioni di polizia distribuite in tutto il paese, ha il difficile compito di contrastare una criminalità in crescita e in alcune regioni anche l'attività di militanti e insorti. Si ritiene che non sia finanziata adeguatamente e non gode di buona reputazione. Come indica una relazione dello United States Institute of Peace (USIP):

«la polizia in Pakistan ha una pessima reputazione e i normali cittadini spesso evitano di rivolgersi a questa istituzione per denunciare reati o presentare esposti. È opinione diffusa che la polizia sia corrotta, istituzionalmente incompetente e brutale [...]. Anche le valutazioni interne riconoscono la mancanza di credibilità della polizia agli occhi della popolazione» <sup>(403)</sup>.

Nel Khyber Pakhtunkhwa e nelle FATA, l'esercito pakistano e la polizia utilizzano talvolta **milizie irregolari**, i cosiddetti *lashkar*, per controllare il territorio. Spesso i miliziani dei *lashkar* sono chiamati «talebani governativi» e, in effetti, alcuni di essi sono ex talebani. Occasionalmente fanno un uso indiscriminato e punitivo della forza, distruggendo case che appartengono a sospetti talebani e alle loro famiglie, effettuando arresti arbitrari ed eseguendo uccisioni illegali <sup>(404)</sup>.

## Gruppi militanti

**Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP)** è il più grande dei gruppi militanti attivi in Pakistan. Nato intorno al 2007 come largo raggruppamento di formazioni deobandi (si veda il punto 3.4.6 **Correnti musulmane** — Deobandi) che operavano soprattutto nella zona pakistana di confine con l'Afghanistan, aveva come obiettivi iniziali l'applicazione della *sharia* e la cacciata delle forze di coalizione dall'Afghanistan. Dopo l'assalto ordinato dal presidente Pervez Musharraf contro i militanti che si nascondevano nella moschea rossa (Lal Masjid) di Islamabad, il gruppo ha diretto le proprie azioni anche contro le autorità pakistane <sup>(405)</sup>. Nel 2010 il TTP poteva contare su 30 000-35 000 uomini armati <sup>(406)</sup>. I militanti sono prevalentemente pashtun originari della zona di confine tra Pakistan e Afghanistan. Il reclutamento è volontario e si ritiene che la maggior parte delle reclute sia costituita da giovani disoccupati. I talebani pakistani finanziano le proprie attività attraverso l'estorsione, il contrabbando, il commercio di droga e i sequestri di persona <sup>(407)</sup>. Il TTP ha forti legami con organizzazioni settarie deobandi quali il Lashkar-e-Janghvi e l'Ahl-e-Sunnat Wal Jama'at <sup>(408)</sup>.

Nel 2013 il TTP è stato responsabile di 645 atti di terrorismo, costati la vita a 732 civili e 425 membri delle forze di sicurezza. Nelle FATA e nel Khyber Pakhtunkhwa, l'organizzazione è stata coinvolta in 34 scontri diretti con l'esercito e i servizi di sicurezza pakistani. Il TTP ha come principali zone operative le FATA e il Khyber Pakhtunkhwa, ma ha intensificato gli attentati terroristici anche nel resto del Pakistan e in particolare a Karachi <sup>(409)</sup>. Il 1° novembre 2013 il leader ufficiale del TTP, Hakimullah Mehsud, è stato ucciso da un drone nel Nord Waziristan <sup>(410)</sup>. La nomina a suo successore del «falco» Mullah Fazlullah è stata vista come un rifiuto di ipotetici negoziati di pace con le autorità pakistane <sup>(411)</sup>. Nel dicembre 2014 il TTP ha rivendicato l'attentato alla scuola di Peshawar in cui hanno perso la vita 145 persone. Secondo un portavoce del TTP, l'attentato è stato compiuto per ritorsione contro la campagna che l'esercito stava conducendo nel Nord Waziristan <sup>(412)</sup>.

<sup>(398)</sup> Roggio, B., *Rangers deployed to secure Islamabad outskirts*, 24 April 2009.

<sup>(399)</sup> Pakistan Rangers, *Introduction*, n. d.

<sup>(400)</sup> Pakistan Army, *Pakistan Rangers (Punjab)*, n. d.

<sup>(401)</sup> IISS, *The Military Balance 2015*, 11 February 2015; USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Infrastructure*, February 2011.

<sup>(402)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2013*, 2014.

<sup>(403)</sup> USIP, *Reforming Pakistan's Police and Law Infrastructure*, February 2011, pag. 9.

<sup>(404)</sup> AI, «As if hell fell on me», the human rights crisis in northwest Pakistan, 10 June 2010.

<sup>(405)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012; Guardian (The), *Pakistan Taliban chief Hakimullah Mehsud is alive, says spy agency*, 28 April 2010.

<sup>(406)</sup> SATP, *Tehrik-e-Taliban Pakistan*, 2015.

<sup>(407)</sup> Landinfo, *Pakistan: Sikkerhetsrelaterte forhold i Khyber Pakhtunkwa (KPK) og Federally Administered Tribal Areas (FATA)*, 8 November 2013.

<sup>(408)</sup> NOREF, *Sectarian violence: Pakistan's greatest security threat?*, 9 August 2012.

<sup>(409)</sup> PIPS, *2013, Pakistan Security Report*, 4 January 2014.

<sup>(410)</sup> Monde (Le), *Hakimullah Mehsud enterré, les Talibans choisissent un successeur*, 2 November 2013.

<sup>(411)</sup> Guardian (The), *Pakistani Taliban select hardliner Mullah Fazlullah as new leader*, 8 November 2013.

<sup>(412)</sup> Express Tribune (The), *TTP claim responsibility for Peshawar school attack*, 16 December 2014.

Nelle regioni tribali pakistane vi sono vari gruppi che operano insieme al TTP ma hanno radici altrove, in primis la **rete Haqqani** guidata dal signore della guerra afgano Jalaluddin Haqqani e da suo figlio Sirajuddin Haqqani. Originaria della regione afgana della Loya Paktia (province di Khost, Paktia e Paktika), la rete Haqqani oggi è attiva soprattutto nel Nord Waziristan e sebbene abbia come obiettivo principale quello di attaccare le forze internazionali in Afghanistan, coopera strettamente con il TTP. Inoltre, ha rapporti di lunga data con l'ISI che hanno causato attriti tra il Pakistan e gli Stati Uniti <sup>(413)</sup>. La rete Haqqani è composta in grande maggioranza da combattenti della tribù Zadran, ma al suo interno vi sono anche militanti non pashtun tra cui arabi, ceceni e uzbeki. Si ritiene che abbia legami con Al-Qaeda <sup>(414)</sup>. Secondo quanto riportato nel novembre 2014 da fonti americane, le operazioni militari pakistane in corso nel Nord Waziristan hanno «pregiudicato» le capacità militari della rete <sup>(415)</sup>.

Il **movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU)** è attivo dalla fine del 2001 nelle zone tribali pakistane, dove si è riorganizzato dopo aver subito gravi perdite nei combattimenti condotti insieme ai talebani durante le operazioni degli Stati Uniti in Afghanistan. Sotto la guida di Toher Yuldashev, il gruppo ha preso di mira le forze di sicurezza pakistane agendo dalle sue basi nel Nord e nel Sud Waziristan. Nel 2007 l'IMU ha stretto un'alleanza con il TTP combattendo al suo fianco. Nel 2009 Yuldashev è stato ucciso da un drone e le operazioni militari pakistane hanno costretto l'IMU a ritirarsi nel Nord Waziristan, dove il movimento ha iniziato a cooperare con la rete Haqqani. Alla testa dell'organizzazione è salito Osman Odil. Dall'IMU si è staccato un gruppo radicale, l'Unione del *jihad* islamico (Islamic Jihad Union, IJU), che si prefigge di esportare il terrorismo al di fuori del Pakistan <sup>(416)</sup>. L'8 giugno 2014 militanti dell'IMU sono stati autori di un attacco sanguinoso all'aeroporto di Karachi <sup>(417)</sup>.

In seguito all'intervento degli USA in Afghanistan, molti militanti di **Al-Qaeda** si sono ritirati nelle zone tribali pakistane. Nel 2008 si erano a tal punto radicati nel Waziristan che, secondo funzionari dell'intelligence americana, era l'area diventata il «fulcro operativo internazionale» di Al-Qaeda <sup>(418)</sup>. Tra le fila del movimento si contano arabi, uzbeki, ceceni e musulmani cinesi (uiguri) <sup>(419)</sup>. Nelle FATA, Al-Qaeda si è schierato al fianco di diversi gruppi militanti, mettendo a disposizione uomini, addestramento e propaganda. Il movimento attacca anche il governo pakistano, considerato apostata per essersi schierato al fianco degli USA nella guerra al terrorismo. Nel Waziristan, Al-Qaeda ha stretto rapporti privilegiati con l'IJU <sup>(420)</sup>. Nel dicembre 2014 il movimento ha perso due figure di primo piano: l'esercito pakistano ha ucciso Adnan El-Shukrijuma nel Sud Waziristan <sup>(421)</sup> e un drone statunitense ha eliminato Umar Farooq nel Nord Waziristan <sup>(422)</sup>.

Non è chiaro se i **talebani punjabi** facciano parte del TTP o se invece siano organizzazioni indipendenti. Il gruppo più influente dei talebani punjabi è quello guidato da Maulana Asmatullah Muawiya, ma vi sono diversi altri gruppi che hanno dato appoggio al TTP, ad Al-Qaeda e al **Lashkar-e-Jhangvi (LeJ)**. Nel 2014 i talebani punjabi hanno rivendicato solo due attentati terroristici. Nel settembre 2014 Muawiya ha dapprima comunicato l'intenzione di spostare le attività dei suoi militanti dal Pakistan all'Afghanistan <sup>(423)</sup>, quindi pochi giorni dopo ha annunciato che avrebbe cessato del tutto la lotta armata in Pakistan <sup>(424)</sup>.

Il **Sipah-e-Sahaba Pakistan (SSP)** è un ex partito politico deobandi fondato nei primi anni '80 dal religioso sunnita Maulana Haq Nawaz Jhangvi a Jhang, nel Punjab, con l'obiettivo di combattere l'influenza sciita in Pakistan. Jhangvi è stato assassinato nel 1990 ed è stato sostituito da Maulana Azam Tariq, ucciso a sua volta nel 2003 da uomini armati che hanno sparato al veicolo sui cui viaggiava. Il posto di Tariq è stato preso da Maulana Ali Sher Hyderi. Si ritiene che l'organizzazione abbia stretti legami con l'organizzazione jihadista Jaish-e-Mohammed. Numerosi rapporti hanno definito l'SSP un gruppo violento. Nei primi anni del 2000 si è reso responsabile dell'uccisione di militanti e cittadini sciiti e di attacchi a moschee sciite. Malgrado il gruppo neghi il proprio coinvolgimento nelle violenze, il presidente Musharraf l'ha messo fuori legge nel 2002 e nel 2005 gli Stati Uniti l'hanno classificato come

<sup>(413)</sup> Asia Times, *Haqqani network sours Pakistan-US ties*, 20 September 2011; Economist (The), *The Haqqani Network. Snake Country. The Pakistan army's complex relationship with jihadists*, 1 October 2011; Foreign Policy, *Dealing with the Haqqani Network*, 23 September 2011; Ahmed, Rashid, *Descent into Chaos*, 2008, pag. 221.

<sup>(414)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012.

<sup>(415)</sup> Dawn, *Operation Zarb-e-Azb disrupted Haqqani network; US general*, 6 November 2014.

<sup>(416)</sup> ISW, *Uzbek militancy in Pakistan's tribal region*, 27 January 2011.

<sup>(417)</sup> AP, *Pakistani forces repel attack near Karachi airport*, 10 June 2014; BBC, *Karachi airport: Islamic Movement of Uzbekistan claims attack*, 11 June 2014.

<sup>(418)</sup> Guardian (The), *Waziristan: the hub of al-Qaida operations*, 7 January 2008; Ahmed, Rashid, *Descent into Chaos*, 2008, pagg. 268-269.

<sup>(419)</sup> Reuters Alertnet, *Analysis — The ties that kill: Pakistan militant groups uniting*, 30 May 2010.

<sup>(420)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012.

<sup>(421)</sup> Dawn, *Top Al Qaeda leader killed in South Waziristan*, 6 December 2014.

<sup>(422)</sup> Dawn, *Al Qaeda leader Umar Farooq killed in N Waziristan drone strike*, 7 December 2014.

<sup>(423)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015; UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(424)</sup> Dawn, *Punjabi Taliban call off armed struggle in Pakistan*, 13 September 2014.

organizzazione terroristica <sup>(425)</sup>. Una parte dell'SSP si è riorganizzata negli ultimi anni con il nome di Ahl-e-Sunnat Wal Jama'at, movimento che, sotto la guida di Maulana Muhammad Ahmed Ludhianvi, ha contestato le elezioni del 2014 <sup>(426)</sup>. Alcuni membri hanno lasciato l'SSP per formare un gruppo che sembrerebbe addirittura più radicale, denominato Lashkar-e Jhangvi (LeJ). Dall'SSP si sono staccati anche altri gruppi estremisti, tra cui Jhangvi Tigers, Al-Haq Tigers, Tanzeem-ul-Haq, Al-Farooq e la Al-Badra Foundation <sup>(427)</sup>. Stando a quanto riportato dal South Asia Terrorism Portal (SATP), nel 2015 sono stati segnalati attacchi agli sciiti ad opera di elementi residui dell'SSP. Nel gennaio 2015 le autorità pakistane hanno giustiziato tre membri condannati dell'SSP <sup>(428)</sup>.

I sostenitori dell'SSP sono soprattutto contadini sunniti del distretto rurale di Jhang e commercianti dei centri urbani. Un altro importante canale di reclutamento è costituito dalle *madaris*. È risaputo che i militanti vengono addestrati per il *jihad* in Afghanistan. Per finanziare l'organizzazione e le proprie attività, l'SSP utilizza contributi forniti dai suoi sostenitori sotto forma di *zakat*. Contributi all'SSP vengono versati anche da uomini d'affari sunniti. È opinione diffusa, inoltre, che l'SSP goda di un notevole appoggio finanziario e logistico da parte di donatori sauditi, mossi dalla volontà di arginare l'influenza dell'Iran sulla popolazione sciita del Pakistan <sup>(429)</sup>.

Secondo quanto segnalato, l'SSP non è solo un gruppo militante di circa 6 000 persone e un partito di un milione di persone, ma ha anche un'ala studentesca, una compagnia assicurativa, molti uffici e una rete presente in tutta la nazione <sup>(430)</sup>.

Il **Lashkar-e-Jhangvi** (LeJ) è un gruppo terroristico deobandi fondato nel 1996, quando alcuni militanti guidati da Riaz Basra, Akram Lahori e Malik Ishaq si staccarono dal Sipah-e-Sahaba Pakistan. L'LeJ è esclusivamente un'organizzazione paramilitare, non un partito politico. Secondo alcuni, è nato in risposta alla creazione, nel 1994, del Sipah-e-Mohammed Pakistan (SMP), gruppo militante sciita che aveva come bersaglio i leader dell'SSP. Secondo un'altra teoria, l'LeJ è nato come ala militante dell'SSP per eseguire attacchi contro la comunità sciita e se ne è staccato quando ha acquisito capacità sufficienti. L'LeJ è divenuto un'organizzazione terroristica forte, responsabile di 350 attacchi violenti prima del 2001 e di attentati a moschee sciite negli anni successivi. Come l'SSP, è in buoni rapporti con il Jaish-e-Mohammed <sup>(431)</sup>.

L'LeJ è stato inserito nella lista statunitense delle organizzazioni terroristiche nel 2000 ed è stato messo fuori legge dal presidente Musharraf nel 2001 <sup>(432)</sup>. Le sue azioni violente sono proseguite in clandestinità e sono state rivolte soprattutto contro membri della comunità hazara di Quetta <sup>(433)</sup>. Nel febbraio 2013, dopo un attentato messo a segno dall'LeJ in un mercato di Quetta in cui sono morti più di 80 civili sciiti, le autorità pakistane hanno arrestato Malik Ishaq <sup>(434)</sup>.

Sebbene la violenza dell'LeJ sia rivolta soprattutto contro gli sciiti, l'organizzazione ha posizioni radicali anche contro i cristiani, gli ahmadi e i musulmani sufi <sup>(435)</sup>. Secondo il South Asia Terrorism Portal (SATP), nel 2015 si segnalavano ancora attacchi da parte dell'LeJ. Nel gennaio 2015 le autorità pakistane hanno giustiziato diversi attivisti condannati dell'LeJ <sup>(436)</sup>. Non si sa molto delle risorse finanziarie dell'LeJ, ma come l'SSP anche l'LeJ ha beneficiato di contributi messi a disposizione da altri gruppi deobandi e da simpatizzanti in Arabia Saudita e in Pakistan <sup>(437)</sup>.

Il **Lashkar-e-Islam** (LI) è una piccola organizzazione militante attiva nell'agenzia di Khyber delle FATA, dove nel 2014 ha compiuto 63 attentati principalmente contro luoghi di culto, forze di sicurezza e leader di gruppi settari rivali. Il

<sup>(425)</sup> IRBC, *Pakistan: the Sipah-e-Sahaba (SSP), including its activities and status (January 2003-July 2005)*, 26 July 2005; Dawn, *2009: Southern Punjab extremism battle between haves and have-nots*, 21 May 2011; NOREF, *Sectarian violence: Pakistan's greatest security threat?*, 9 August 2012; Ahmed, Rashid, *Descent into Chaos*, 2008, pagg. 227-228; Roul, A., *Sipah-e-Sahaba: Fomenting Sectarian Violence in Pakistan*, 5 May 2005.

<sup>(426)</sup> New York Times (The), *Banned Group's Leader Given Pakistani Parliament Seat After Vote Dispute*, 10 April 2010.

<sup>(427)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012, pag. 38.

<sup>(428)</sup> South Asia Terrorism Portal (SATP), *Incidents and Statements involving Sipah-e-Sahaba Pakistan: 2015*, 2015.

<sup>(429)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012.

<sup>(430)</sup> Hussain Zahid, *Frontline Pakistan, The struggle with militant Islam*, 2007, pag. 92.

<sup>(431)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012, pagg. 40-42; Dawn, *Pakistan bans 25 militant organizations*, 6 August 2009; Intellibriefs, *Lashkar-e-Jhangvi: Sectarian Violence in Pakistan and Ties to International Terrorism*, 3 June 2005; UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(432)</sup> BBC, *Pakistani group joins US terror list*, 30 January 2013.

<sup>(433)</sup> Dawn, *Lashkar-i-Jhangvi claims responsibility: 13 lives lost in brutal attack on Shia pilgrims*, 28 June 2012; HRW, «We Are The Walking Dead»: Killings of Shia Hazara in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(434)</sup> CNN, *Leader of militant group arrested in Pakistan, police say*, 23 February 2013.

<sup>(435)</sup> Roggio, B., *State designates leader of Lashkar-e-Jhangvi as global terrorist*, 6 February 2014.

<sup>(436)</sup> SATP, *Incidents and Statements involving Lashkar-e-Jhangvi: 2015*, 2015.

<sup>(437)</sup> CSIS, *Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012.



gruppo è stato messo fuori legge nel giugno 2008. Le operazioni militari condotte in Pakistan nel 2014 sembrano averne paralizzato le capacità operative <sup>(438)</sup>.

Il **Sipah-e-Muhammad Pakistan** (SMP) è un gruppo militante sciita che ha per obiettivo quello di proteggere la comunità sciita e combattere organizzazioni deobandi sunnite ostili quali l'SSP e l'LeJ. L'SMP è un'ala radicale del partito politico sciita Tehrik-e-Jaferia Pakistan <sup>(439)</sup>. Le sue origini non sono chiare; probabilmente è stato fondato intorno al 1993 da Maulana Mureed Abbas Yazdani. Attualmente il suo leader è Ghulam Raza Naqvi e i suoi attivisti sono circa 30 000 <sup>(440)</sup>. L'SMP è stato dichiarato fuori legge in Pakistan nell'agosto 2001 <sup>(441)</sup>. Gli attentati terroristici dell'SMP sono stati compiuti soprattutto a Karachi e a Quetta <sup>(442)</sup>.

### Gruppi nazionalisti di insurrezione

L'**Esercito di liberazione del Belucistan** (Balochistan Liberation Army, BLA) è un'organizzazione nazionalista guerrigliera beluci, che ha come obiettivo l'indipendenza del Belucistan e la sua liberazione dal dominio pakistano e iraniano. A causa delle violenze e degli attentati commessi, è stato messo fuori legge in Pakistan nell'aprile 2006 <sup>(443)</sup>. Attualmente è guidato da Nawabzada Marri <sup>(444)</sup>. Nel giugno 2013 il BLA ha attaccato e danneggiato la residenza storica di Ziarat, dove Mohammed Ali Jinnah ha trascorso gli ultimi giorni di vita, uccidendo una persona <sup>(445)</sup>. Nel 2014 ha compiuto 113 attentati terroristici <sup>(446)</sup>.

Oltre al BLA, che è il principale gruppo di insorti beluci, esistono altre formazioni beluci più piccole che attaccano occasionalmente bersagli pakistani; tra di esse si segnalano il Fronte di liberazione beluci (*Baloch Liberation Front*, BLF), l'Esercito beluci unito (United Baloch Army, UBA), che è un'ala del BLF, il Lashkar-e-Balochistan e l'Esercito repubblicano beluci (Baloch Republican Army). Quest'ultimo è composto essenzialmente da membri della tribù Bugti <sup>(447)</sup>.

## 2.1.3 Tendenze recenti nel campo della sicurezza e scontri armati

Secondo il rapporto 2014 del Pakistani Institute for Peace Studies (PIPS), nel 2014 in Pakistan sono stati compiuti 1 206 attentati terroristici ad opera di gruppi di militanti, nazionalisti/insorti e gruppi settari violenti. Il numero degli attentati è sceso del 30 % rispetto al 2013.

Ben 436 degli attentati terroristici segnalati (circa il 36 %) sono stati diretti esclusivamente contro personale, convogli e posti di controllo di forze di sicurezza e autorità incaricate di assicurare il rispetto della legge. 217 attentati (18 %) sembrano avere avuto come bersaglio i civili. 157 attacchi (13 %) sono stati eseguiti contro bersagli settari, soprattutto membri delle comunità sciita e sunnita e luoghi di culto tra cui moschee, templi e santuari. Altri 66 attentati terroristici sono stati rivolti contro membri di tribù filo-governative e membri di comitati tribali per la pace e *lashkar*; 56 attentati sono stati compiuti contro leader politici e persone impiegate nel settore della politica e 40 sono stati commessi contro istituti di istruzione, soprattutto scuole. Altri bersagli colpiti dai terroristi nel corso dell'anno sono infrastrutture statali tra cui gasdotti, piloni elettrici e ferrovie (in tutto 121 attentati), personale sanitario impegnato nelle campagne di vaccinazione contro la poliomielite (24 attentati), veicoli della NATO che trasportavano rifornimenti (22 attentati), funzionari governativi (11 attentati), giornalisti e operatori dei media (11 attentati) e minoranze (8 attentati). Sempre nel 2014 in varie zone del paese sono stati segnalati attentati anche contro funzionari dell'amministrazione politica nelle FATA, anziani di tribù, persone non beluci che vivevano/lavoravano nel Belucistan, membri di ONG e della società civile, proprietà private, presunte spie e rappresentanti di interessi stranieri/diplomatici ecc.

<sup>(438)</sup> Dawn, *Pakistan bans 25 militant organisations*, 6 August 2009; Express Tribune (The), *List of banned organisations in Pakistan*, 24 October 2012; PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

<sup>(439)</sup> Dawn, *Pakistan bans 25 militant organisations*, 6 August 2009; Roul, A., *Sipah-e-Sahaba: Fomenting Sectarian Violence in Pakistan*, 5 May 2005; UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(440)</sup> SATP, *Sipah-e-Mohammed Pakistan, Terrorist Group of Pakistan*, 2015.

<sup>(441)</sup> Express Tribune (The), *List of banned organisations in Pakistan*, 24 October 2012.

<sup>(442)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

<sup>(443)</sup> Dawn, *Pakistan bans 25 militant organisations*, 6 August 2009; Express Tribune (The), *List of banned organisations in Pakistan*, 24 October 2012; ICG, *Policing Urban Violence in Pakistan, Asia Report N° 255*, 23 January 2014; UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(444)</sup> Pakistan Herald, *Details of Nawabzada Hyrbyair Marri*, n. d.

<sup>(445)</sup> Express Tribune (The), *BLA destroys Jinnah's Residency in Ziarat*, 16 June 2013.

<sup>(446)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

<sup>(447)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

Oltre a compiere 26 attentati suicidi, i terroristi hanno impiegato ordigni esplosivi improvvisati di vario genere in 516 attentati, pari a circa il 43 % del totale. Un numero considerevole degli attentati terroristici segnalati nel 2014 — 501, pari al 41 % — è stato costituito da sparatorie o uccisioni mirate. Sempre nel 2014 i terroristi hanno anche utilizzato granate (79 attentati), razzi (52), sabotaggi (18), mortai (12) e decapitazioni (2) <sup>(448)</sup>.

### 2.1.4 Attività antiterrorismo

Il 24 febbraio 2014 il governo ha annunciato una politica interna di durata quinquennale. La politica puntava soprattutto a rendere sicuri i centri urbani, ma in buona sostanza taceva sulla situazione nelle FATA e nel Belucistan; menzionava il dialogo con tutte le parti interessate per la riforma delle *madaris*, la riabilitazione dei militanti e la deradicalizzazione, e indicava come obiettivo prioritario l'isolamento dei terroristi. Prevedeva inoltre che la NACTA razionalizzasse la lotta al terrorismo e svolgesse compiti che andavano dal contro-terrorismo a interventi politici e operativi. Nel febbraio 2014 il governo era ancora impegnato in colloqui di pace con i talebani, ma una volta avviata l'operazione militare nel Nord Waziristan la politica di sicurezza si è dimostrata insufficiente e il paese è caduto vittima di ritorsioni sanguinose da parte dei militanti <sup>(449)</sup>. L'assalto del dicembre 2014 alla scuola pubblica dell'esercito di Peshawar è servito da catalizzatore di consenso politico, quando il primo ministro Nawaz Sharif ha convocato una conferenza tra tutti i partiti all'indomani dell'attentato <sup>(450)</sup>.

Nel corso dello stesso mese, sentiti tutti i partiti politici, è stato definito un Piano d'azione nazionale (National Action Plan, NAP) per l'eradicazione del terrorismo dal Pakistan. Il piano prevedeva i seguenti punti:

- esecuzione dei terroristi condannati;
- creazione di tribunali militari che per due anni avrebbero svolto processi con procedura accelerata;
- impegno a far sì che nessuna milizia armata potesse operare nel paese;
- contrasto all'incitamento all'odio e al materiale estremista;
- blocco dei finanziamenti ai terroristi;
- azioni volte a impedire il riemergere delle organizzazioni messe fuori legge;
- creazione e utilizzo di una forza dedicata al contro-terrorismo;
- interventi efficaci contro le persecuzioni basate sul credo religioso;
- rafforzamento e ristrutturazione della NACTA;
- registrazione e regolamentazione delle *madaris*;
- proibizione della glorificazione del terrorismo e delle organizzazioni terroristiche attraverso la stampa e i media elettronici;
- riforme amministrative e per lo sviluppo nelle FATA, con l'obiettivo immediato del ritorno degli sfollati interni;
- smantellamento delle reti di comunicazione delle organizzazioni terroristiche;
- interventi concreti per contrastare l'uso improprio di Internet e dei social media per finalità terroristiche;
- tolleranza zero nei confronti della militanza nel Punjab;
- azioni per portare l'operazione in corso a Karachi alla sua logica conclusione;
- conferimento di poteri all'amministrazione del Belucistan per la riconciliazione politica con la piena adesione di tutte le parti interessate;
- fermezza contro i terroristi settari;
- formulazione di una politica globale per affrontare la questione dei rifugiati afgani, a partire dalla registrazione di tutti gli afgani non registrati presenti illegalmente nel paese;
- riforma e rinnovo del sistema di giustizia penale per rafforzare i dipartimenti contro il terrorismo, e conferimento ai dipartimenti provinciali per le indagini penali dell'autorizzazione a intercettare le comunicazioni dei terroristi <sup>(451)</sup>.

<sup>(448)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 7.

<sup>(449)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 42.

<sup>(450)</sup> Express Tribune (The), *Fight against terrorism: Defining moment*, 25 December 2014.

<sup>(451)</sup> Express Tribune (The), *Fight against terrorism: Defining moment*, 25 December 2014; Washington Post (The), *Pakistan announces a national plan to fight terrorism, says terrorists' days are numbered*, 24 December 2014.

Successivamente, sempre nel dicembre 2014, Nawaz Sharif ha annunciato la creazione con effetto immediato di una forza contro-terrorismo federale e l'avvio di un'operazione contro il terrorismo nelle principali città. Il primo ministro ha anche confermato il proseguimento dell'operazione Zarb-e-Azb nelle aree tribali <sup>(452)</sup>.

In seguito all'assalto alla scuola di Peshawar, l'establishment politico e della sicurezza ha deciso di creare tribunali militari temporanei per giudicare i reati legati al terrorismo, anziché demandare i casi a organi giudiziari indipendenti. Il governo ha anche introdotto una serie di modifiche delle leggi contro il terrorismo e ha emanato l'ordinanza per la protezione del Pakistan (Protection of Pakistan Ordinance, PPO) <sup>(453)</sup>.

Nel marzo 2015, il coordinatore nazionale della NACTA, Hamid Ali Khan, ha presentato i primi risultati del NAP: la confisca di circa 10 miliardi di PKR ai religiosi e la messa fuori legge di alcune organizzazioni allo scopo di bloccare il finanziamento al terrorismo. Nelle azioni svolte contro le persone accusate di incitamento all'odio, le autorità incaricate di far rispettare la legge hanno registrato 5 017 casi contro religiosi e 4 647 di questi religiosi sono stati arrestati. Più di 3 758 religiosi erano detenuti nel Punjab, 508 nel Khyber Pakhtunkhwa, 197 nel Sindh, 94 a Islamabad, 86 nel Belucistan e 30 nel Gilgit-Baltistan. La polizia ha anche chiuso 40 negozi che vendevano e distribuivano materiale di incitamento all'odio <sup>(454)</sup>.

## 2.1.5 Impatto della violenza sui civili

### Fonti

Sul numero di vittime civili esistono dati discordanti, forniti da tre diversi istituti di ricerca che utilizzano definizioni e variabili differenti. Ciò rende difficile l'interpretazione di tali dati, dal momento che non tutti gli istituti indicano in modo chiaro la metodologia seguita.

I tre istituti di ricerca che presentano dati sulla situazione nel 2014 sono il Pakistani Institute for Peace Studies (PIPS), il South Asia Terrorism Portal (SATP) e il Centre for Research and Security Studies (CRSS).

Il **Pakistani Institute for Peace Studies (PIPS)** di Islamabad è stato fondato nel 2006 dall'esperto di questioni di sicurezza pakistane Muhammad Amir Rana, che ne è il direttore <sup>(455)</sup>. Il PIPS classifica gli «attacchi» in cinque categorie:

«i) attentati terroristici, in cui sono compresi gli attentati compiuti da militanti e da insorti nazionalisti e gli attentati di stampo settario; ii) episodi di violenza etno-politica; iii) attentati transfrontalieri; iv) attacchi con i droni; v) attacchi eseguiti da forze di sicurezza in operazioni contro i militanti» <sup>(456)</sup>.

Il **South Asia Terrorism Portal (SATP)** è un sito web gestito dall'Institute for Conflict Management, un'organizzazione non profit costituita nel 1997 a New Delhi. Diretto dal fondatore K.P.S. Gill, ex direttore generale della polizia del Punjab, si occupa della valutazione continua e della risoluzione di problemi di sicurezza interna nell'Asia meridionale. Il SATP ha creato «una banca dati completa, ricercabile e costantemente aggiornata contenente tutte le informazioni disponibili sul terrorismo, sulla guerra a bassa intensità e sugli scontri etnici/tra comunità/settari nell'Asia meridionale» <sup>(457)</sup>.

Il **Centre for Research and Security Studies (CRSS)** è un istituto di ricerca pakistano che analizza la politica nel paese. Fondato nel 2008, ha sede a Islamabad ed è diretto da Imtiaz Gul, giornalista e autore di diversi libri sul Pakistan <sup>(458)</sup>. Nel 2014 il CRSS ha pubblicato una relazione sulla sicurezza in Pakistan elaborata da Mohammad Nafees, ricercatore associato senior del Centro, giornalista ed editorialista politico del giornale pakistano *Daily Times* <sup>(459)</sup>. La violenza, secondo la definizione che utilizza il CRSS, comprende il terrorismo, gli attacchi ad opera dei militanti, la violenza settaria, le uccisioni criminali mirate, le operazioni di sicurezza e gli attacchi con i droni <sup>(460)</sup>.

<sup>(452)</sup> Dawn, *Nawaz constitutes special committee to implement national Action Plan*, 26 December 2014.

<sup>(453)</sup> Dawn, *Military Courts part of National Action Plan: PM Nawaz*, 30 December 2014; PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

<sup>(454)</sup> Express Tribune (The), *National Action Plan: Over Rs 10 billion in foreign terror and AML funds frozen*, 25 March 2015.

<sup>(455)</sup> PIPS, *PIPS Team*, n. d.; Gunaratna, R. and Iqbal, K., *Pakistan, terrorism ground zero*, 2011; Telegraph (The), *Pakistani children are victims of their leaders' mistakes*, 16 December 2014.

<sup>(456)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 3.

<sup>(457)</sup> SATP, *Institute for Conflict Management, An Introduction*, n. d.

<sup>(458)</sup> Imtiaz Gul Official Website, *Biography*, n. d.

<sup>(459)</sup> CRSS, *Management*, n. d.; Daily Times, *Mohammad Nafees*, n. d.; Hindu (The), *7 655 deaths recorded in Pakistan in 2014*, 10 January 2015.

<sup>(460)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pag. 3.

## Numero di vittime nel 2014 in Pakistan

Dato che le tre fonti utilizzano definizioni diverse di attacchi violenti e vittime, non è possibile tracciare un quadro univoco dell'impatto della violenza sulla popolazione. I dati delle diverse fonti vengono quindi presentati separatamente nei paragrafi che seguono, così da poterli confrontare e capire meglio la situazione complessa del paese.

Secondo il **PIPS**, nel 2014 vi sono stati 2 099 episodi di violenza che hanno causato 5 308 morti (di cui 1 723 per atti di terrorismo) e 4 569 feriti: 1 705 civili, 2 991 militanti, 610 membri delle forze di sicurezza (polizia/Corpo di frontiera/esercito/unità arruolate/Ranger) <sup>(461)</sup>. Rispetto al 2013, gli episodi di violenza sono diminuiti del 18 % (da 2 555 a 2 099), ma hanno causato un numero più elevato di morti, soprattutto a causa del maggior numero di militanti (2 991 contro 1 647 nel 2013) uccisi in operazioni militari o in scontri con le forze di sicurezza. I dati del **PIPS** indicano inoltre che gli attentati terroristici (1 206) sono stati quasi il 60 % degli episodi di violenza e hanno causato il maggior numero di feriti tra i civili. Il numero totale di persone uccise e ferite in attentati terroristici nel 2014 è però diminuito rispettivamente del 30 % e del 42 % rispetto al 2013 <sup>(462)</sup>.

La tabella 1 presenta una disaggregazione degli episodi di violenza secondo il PIPS:

Natura degli episodi di violenza nel 2014	N. di episodi	N. di morti	N. di feriti
Attentati terroristici	1 206	1 723	3 143
Violenza politica/etnica	82	124	666
Scontri forze sicurezza/militanti	159	699	220
Scontri inter-tribali	9	36	12
Scontri/attacchi di frontiera	91	94	129
Attacchi operazioni forze sicurezza	130	1 930	172
Attacchi con droni	21	144	29
Scontri settari	3	2	35
Scontri/attacchi tra militanti	36	128	61
Scontri tra bande criminali	14	37	58
Scontri forze sicurezza/bande criminali	39	74	6
Violenze tra comunità	7	7	5
Rapimenti da parte di insorti nazionalisti	7	0	0
Rapimenti da parte di militanti	21	0	0
Rapimenti da parte di bande criminali	1	2	0
Scontri membri di tribù/militanti	9	48	24
Atti terroristici falliti/sventati	137	14	8
Recupero di morti	127	246	1
<b>Totale 2014</b>	<b>2 099</b>	<b>5 308</b>	<b>4 569</b>
<i>Totale 2013</i>	<i>2 555</i>	<i>4 725</i>	<i>6 932</i>

**Tabella 1: episodi di violenza complessivi, 2014 (PIPS) <sup>(463)</sup>**

Secondo i dati del **SATP**, nel 2014 i morti per «violenza terroristica» sono stati 5 496 (1 781 civili, 533 membri delle forze di sicurezza, 1 702 terroristi/insorti). Rispetto al 2013 (5 379 morti), il numero totale è salito leggermente, ma è quasi raddoppiato tra i terroristi/insorti mentre si è quasi dimezzato tra i civili (3 001 civili, 676 membri delle forze

<sup>(461)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 10.

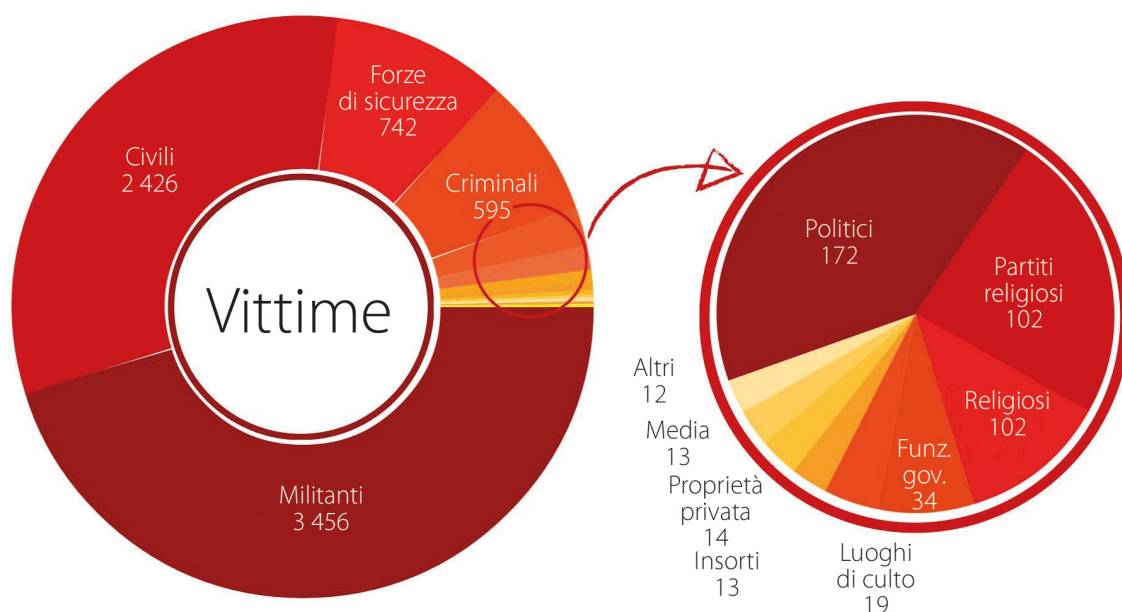
<sup>(462)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 7.

<sup>(463)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 7.

di sicurezza, 1 702 terroristi/insorti). Il SATP è l'unico istituto che ha presentato dati per il 2015: al 12 aprile segnalava 1 263 morti, di cui 339 civili, 103 membri delle forze di sicurezza e 821 terroristi/insorti <sup>(464)</sup>.

In base ai dati forniti dal **CRSS**, nel 2014 vi sono stati 7 650 morti e 3 946 feriti per cause legate alla violenza (di cui 516 per terrorismo): 2 426 civili, 3 456 militanti, 742 funzionari delle forze di sicurezza e 1 026 altri (tra cui criminali, politici, religiosi e operatori dei media, si veda [Figura 1](#)). Inoltre, tra i civili vi sono stati 2 420 feriti, che fanno della popolazione civile la vittima principale (per numero di morti e feriti) della violenza nel 2014 <sup>(465)</sup>. Rispetto ai 5 687 morti del 2013, c'è stato un aumento medio di circa il 35 %.

## Morti per violenza in Pakistan — 2014



The Center for Research and Security Studies, rapporto sul conflitto in Pakistan — 2014

**Figura 1: morti per violenza, 2014 (CRSS) <sup>(466)</sup>**

La tabella 2 mette a confronto le vittime del 2013 e 2014 riportate dalle tre fonti (in base alle definizioni sopra richiamate). Sebbene indichino numeri diversi, tutte e tre le fonti mostrano un forte aumento dei morti tra i terroristi/insorti/militanti e concludono che la causa di tale aumento è da ricercare nell'intensificazione delle operazioni di sicurezza nel 2014.

<sup>(464)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(465)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pagg. 6-7.

<sup>(466)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pag. 7.

2013 per fonte	N. totale di morti	N. di civili	N. di militanti	N. di membri delle forze di sicurezza
PIPS <sup>(467)</sup>	<b>4 725</b>	2 399	1 647	679
SATP <sup>(468)</sup>	<b>5 379</b>	3 001	1 702	676
CRSS <sup>(469)</sup>	<b>5 687</b>	4 341 (civili + forze sic.)	1 346 (compr. criminali)	(742)
2014 per fonte	N. totale di morti	N. di civili	N. di militanti	N. di membri delle forze di sicurezza
PIPS <sup>(470)</sup>	<b>5 308</b>	1 705	2 991	610
SATP <sup>(471)</sup>	<b>5 496</b>	1 781	3 182	533
CRSS <sup>(472)</sup>	<b>7 650</b>	3 625 (civili + forze sic.)	4 025 (compr. criminali)	(742)

**Tabella 2: confronto tra il numero dei morti indicati per il 2013 e il 2014 (PIPS, SATP e CRSS)**

### Morti nel 2014 per mese

I dati del **CRSS** (Figura 2) mostrano un forte aumento della violenza nel giugno 2014 (maggio: 514 morti, giugno: 958) e una media più elevata anche nei mesi successivi; il CRSS attribuisce tale andamento all'avvio dell'operazione Zarb-e-Azb. Il numero di morti per violenza è aumentato anche verso la fine dell'anno, quando è risultato nettamente superiore rispetto agli stessi mesi del 2013. Gli ultimi tre mesi del 2014 sono stati particolarmente violenti, con un aumento del 258 % rispetto allo stesso periodo del 2013 <sup>(473)</sup>. Questa tendenza emerge anche dai dati mensili del **SATP**, anche se i numeri sono diversi e mostrano un picco a giugno con 785 morti, scesi a 350 in agosto e risaliti a 584 e 681 rispettivamente nel novembre e dicembre 2014 <sup>(474)</sup>.

### Attentati terroristici nel 2014

Secondo il **PIPS**, 436 attentati terroristici (36 % del totale, pari a 1 206) sono stati diretti esclusivamente contro membri delle forze di sicurezza, convogli e posti di blocco nel 2014. 217 attentati (18 %) hanno avuto come bersaglio specifico i civili e 157 (13 %) sono stati compiuti contro bersagli settari, perlopiù fedeli e luoghi di culto sciiti e sunniti. Gli altri attentati sono stati diretti contro capi tribali, capi politici, scuole e strutture statali quali gasdotti, piloni elettrici e ferrovie <sup>(475)</sup>.

Circa il 61 % (731) dei 1 206 attentati terroristici totali sono stati compiuti da talebani pakistani, in primis Tehrik-e-Taliban (TTP) e formazioni affiliate o altri gruppi con obiettivi simili. Almeno 1 212 persone sono state uccise e altre 2 088 sono rimaste ferite in questi attentati. Gli insorti beluci e sindhi hanno compiuto 334 attentati che hanno causato la morte di 258 persone e il ferimento di 758. I gruppi settari sunniti e sciiti hanno compiuto 141 attacchi terroristici <sup>(476)</sup>.

<sup>(467)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 10.

<sup>(468)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(469)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pagg. 6-7, 57. Nel confronto tra il 2013 e il 2014 (pag. 57), il CRSS non fa distinzione tra civili e militari: per il 2014, tuttavia, riporta un numero separato di 742 morti tra il personale militare/di sicurezza (pag. 7). Tali vittime sono incluse nel numero totale di 3 625 morti tra i civili/le forze di sicurezza. Contrariamente alle altre due fonti, il CRSS riunisce militanti e criminali in un'unica categoria.

<sup>(470)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 10.

<sup>(471)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(472)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pagg. 6-7, 57.

<sup>(473)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pag. 4.

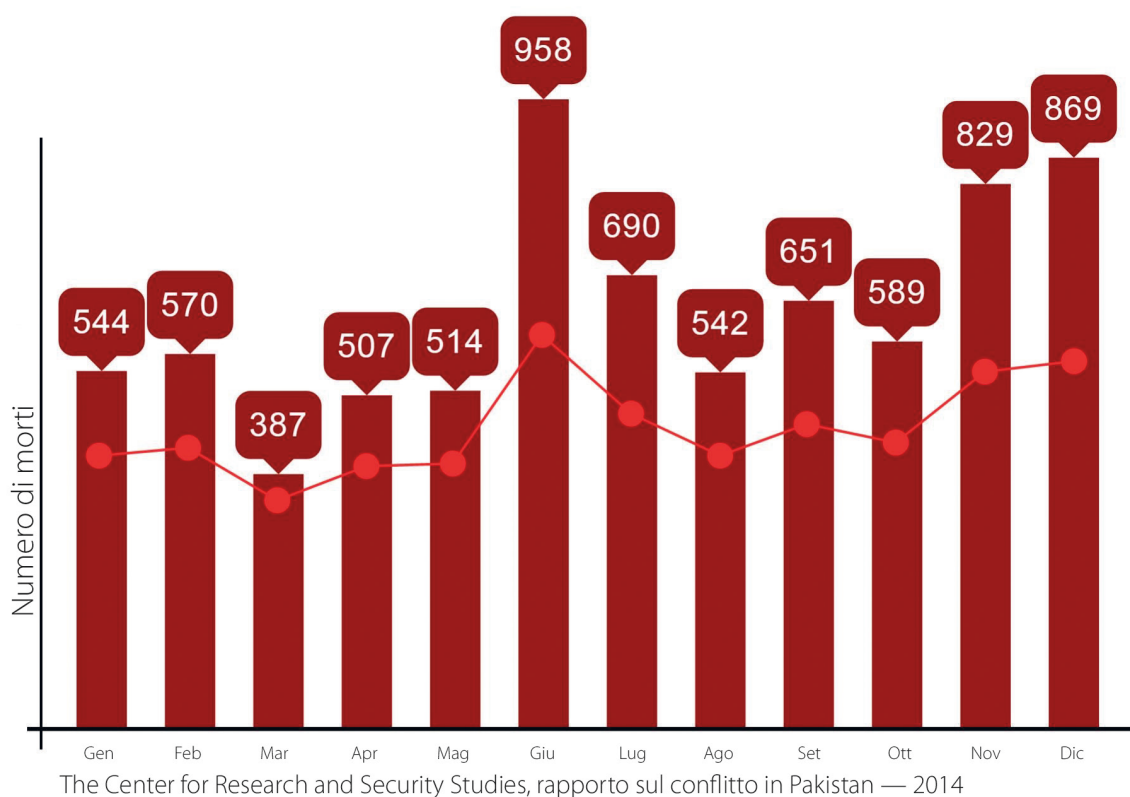
<sup>(474)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(475)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 7.

<sup>(476)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 10.



## Morti per violenza in Pakistan — 2014



**Figura 2: morti per violenza, 2014 (CRSS) <sup>(477)</sup>**

### Violenza nel 2013-2014: confronto tra regioni

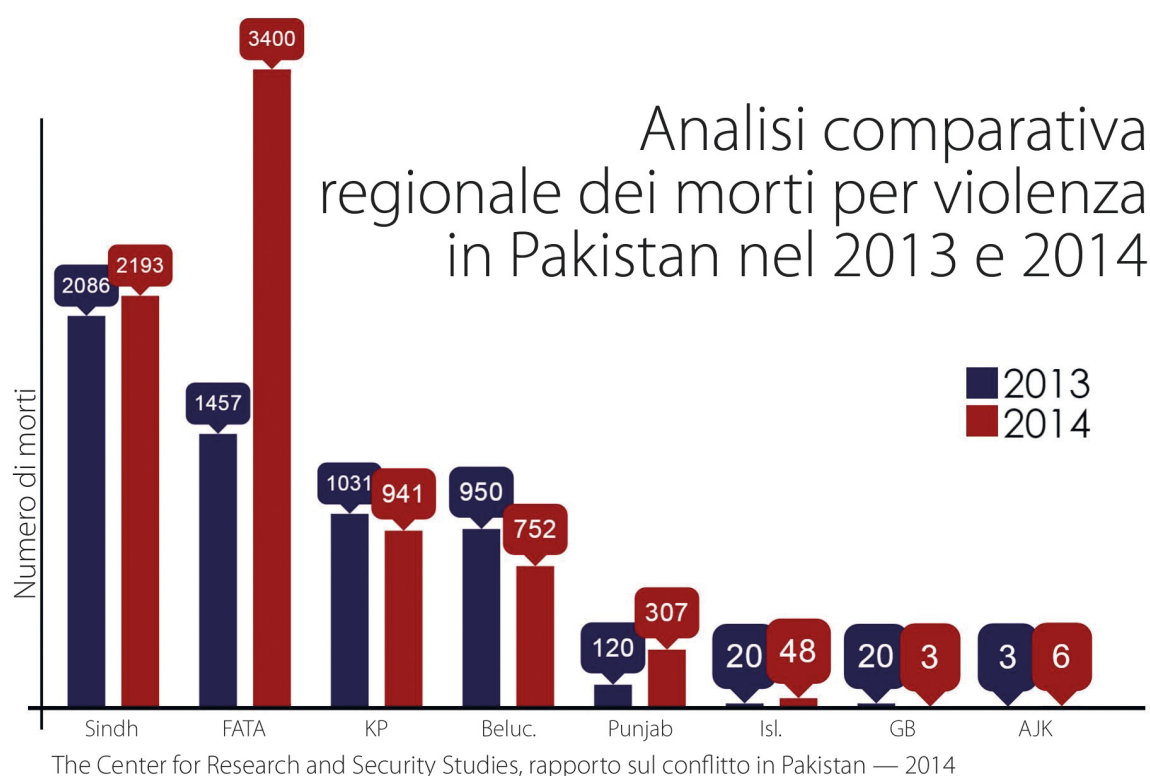
Di seguito vengono presentati i dati forniti dalle tre fonti relativamente ai morti e agli attentati suddivisi per regione. Non è possibile presentare i dati in un'unica tabella comparativa, dal momento che le definizioni e i parametri utilizzati sono diversi. Il PIPS fornisce dati regionali soltanto per gli attentati terroristici, che rappresentano circa il 60 % del totale degli episodi di violenza.

La [Figura 3](#) presenta un'analisi comparativa regionale del CRSS relativa ai morti per violenza in Pakistan nel 2013 e 2014.

In base a quanto osservato dal **CRSS** ([Figura 3](#)), l'aumento più significativo della violenza si è verificato nelle FATA, dove il numero di morti è stato il secondo più elevato registrato nel 2013 ed è più che raddoppiato nel 2014. Un motivo importante di questo forte incremento è stato l'operazione militare Zarb-e-Azb condotta nell'agenzia del Nord Waziristan delle FATA. L'aumento maggiore del numero di morti violente è stato osservato nel Punjab, sebbene i numeri assoluti siano rimasti piuttosto bassi. Tale aumento è in parte riconducibile all'attentato compiuto il 2 novembre 2014 alla cerimonia di chiusura del valico di confine di Wagah, in cui hanno perso la vita 60 persone. Nel KP, nel Belucistan e nel Gilgit-Baltistan (GB) si è assistito a una diminuzione dei morti per violenza. Nel Sindh, invece, il numero di morti, già elevato, è leggermente aumentato. Il CRSS conclude che il numero totale di morti per violenza è aumentato del 35 % (da 5 687 nel 2013 a 7 650 nel 2014) <sup>(478)</sup>.

<sup>(477)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pag. 3.

<sup>(478)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pagg. 4-5.



**Figura 3: analisi comparativa regionale 2013-2014, (CRSS) <sup>(479)</sup>**

Il **SATP** riporta il numero di morti per provincia nel 2014, suddiviso in base al tipo di vittime (civili, forze di sicurezza e terroristi/militanti). Il numero totale di morti indicato per il 2014 dal SATP è di 5 496, molto inferiore a quello riportato dal CRSS (7 650). La differenza si spiega principalmente con il diverso numero di morti indicato per il Sindh — secondo il SATP <sup>(480)</sup> nel 2014 sono stati 1 180, inclusa Islamabad, mentre secondo il CRSS <sup>(481)</sup> sono stati 2 193, esclusa Islamabad — e potrebbe essere dovuta alle definizioni e ai parametri diversi utilizzati.

La tendenza generale, comunque, in linea di massima è simile, con il maggior numero di morti nelle FATA, seguite dal Sindh, dal Belucistan e dal KP. Inoltre, i dati del SATP indicano che il numero elevato di morti nelle FATA (2 510 nel 2014) è rappresentato in gran parte da terroristi <sup>(482)</sup>.

Il **PIPS** enuclea per ogni provincia il numero di attentati terroristici (che costituiscono circa il 60 % del totale degli episodi di violenza) e i morti causati da tali attentati, e indica le variazioni percentuali del 2014 rispetto al 2013 (tabella 3). Rispetto al 2013, il PIPS segnala nel 2014 un consistente calo (30 %) del numero di atti terroristici e di morti, tranne a Islamabad e nel Punjab, dove si è registrato un sensibile aumento. Nel 2014 il Belucistan e il KP sono stati i più colpiti dagli attentati terroristici (rispettivamente 341 e 325), che hanno causato 375 morti nel Belucistan e 542 nel KP. Le FATA hanno occupato la terza posizione con 234 attentati, che hanno causato 293 morti e 389 feriti <sup>(483)</sup>.

<sup>(479)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pag. 5.

<sup>(480)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(481)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pag. 5.

<sup>(482)</sup> SATP, *Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015.

<sup>(483)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report*, 2015, pag. 7.



Regione	N. di atti di terrorismo	Variazione %	N. di morti	Variazione %	N. di feriti	Variazione %
Belucistan	341	30 % ↓	375	48 % ↓	926	41 % ↓
FATA	234	20 % ↓	293	31 % ↓	389	58 % ↓
Gilgit-Baltistan	3	40 % ↓	3	81 % ↓	12	140 % ↑
Islamabad	14	250 % ↑	44	780 % ↑	212	4140 % ↑
Karachi	217	39 % ↓	317	35 % ↓	438	52 % ↓
KP	325	35 % ↓	542	23 % ↓	829	52 % ↓
Punjab	41	8 % ↑	126	168 % ↑	274	92 % ↑
Sindh (escl. Karachi)	31	9 % ↓	23	26 % ↓	63	48 % ↓
<b>Totale</b>	<b>1 206</b>	<b>30 % ↓</b>	<b>1 723</b>	<b>30 % ↓</b>	<b>3 143</b>	<b>42 % ↓</b>

**Tabella 3: attentati terroristici per regione nel 2014 rispetto al 2013 (PIPS) <sup>(484)</sup>**

### Sfollati interni

Oltre ad aver causato morti tra i civili, i combattimenti nelle aree tribali hanno determinato un flusso consistente di sfollati interni. Dal 2008 quasi cinque milioni di cittadini provenienti dal KP e dalle FATA sono stati registrati come sfollati interni. Lo sfollamento ha avuto luogo in varie ondate; molte persone hanno potuto fare ritorno nelle zone di origine una volta cessati i combattimenti, ma nell'autunno 2014 si registrava ancora un milione di sfollati, bisognosi di assistenza umanitaria e di sostegno. Inoltre, l'operazione Zarb-e-Azb nel Nord Waziristan ha costretto molte famiglie locali a fuggire. La maggior parte delle famiglie sfollate ha cercato rifugio a Bannu; alcune si sono trasferite a Dera Ismail Khan, Lakki Marwat, Kohat Karak, Hangu e Charsadda nel KP, mentre altre sono andate nel Sindh <sup>(485)</sup>.

Stando ai dati riportati nel 2015 dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), ai 714 548 sfollati interni bisognosi di assistenza umanitaria registrati in Pakistan nel 2014 si sono aggiunte altre 500 000 persone sfollate a causa dell'emergenza nel Nord Waziristan. Inoltre, il Pakistan ospita ancora 1,5 milioni di rifugiati afgani <sup>(486)</sup>.

Il ritorno dei rifugiati e degli sfollati interni procede con lentezza. Nel marzo 2015 alcuni sfollati interni sono rientrati nel Sud Waziristan <sup>(487)</sup>.

Di seguito sono riportate informazioni più particolareggiate sulla situazione della sicurezza nelle diverse province.

## 2.2 FATA e Khyber Pakhtunkhwa

In questi ultimi anni, le FATA e il Khyber Pakhtunkhwa sono stati teatro di operazioni su vasta scala condotte dalle forze armate pakistane per sgominare i militanti. Nel 2009 l'esercito si è impegnato in una serie di operazioni militari contro il TPP nel KP. L'offensiva è stata segnata da violazioni dei diritti umani e da arresti arbitrari <sup>(488)</sup> e le ostilità hanno causato una grande ondata di sfollati <sup>(489)</sup>. Successivamente all'offensiva, per un paio d'anni le forze armate pakistane hanno mantenuto una forte presenza nell'area, ma le proporzioni e l'intensità delle operazioni sono diminuite. I talebani locali sono entrati in clandestinità e hanno proseguito le proprie attività compiendo attentati terroristici e uccisioni mirate nel KP <sup>(490)</sup>. Nelle FATA, l'esercito pakistano conduce operazioni militari sin dal 2004. Come nel KP, tali operazioni hanno dato origine a una serie di violazioni dei diritti umani e a un'ondata significativa di sfollati <sup>(491)</sup>. Nel 2014 solo l'agenzia del Nord Waziristan era ancora sotto il controllo del Tehrik-e-Taliban Pakistan. L'operazione

<sup>(484)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 9.

<sup>(485)</sup> Al Jazeera, *Pakistan's IDPs reach record one million*, 1 September 2014; Dawn, *Experts, politicians express concern over IDP crisis*, 16 July 2014; Dawn, *Number of IDPs may reach 600 000: Baloch*, 25 June 2014.

<sup>(486)</sup> UNHCR, 2015 *UNHCR country operations profile — Pakistan*, n. d.

<sup>(487)</sup> Al Jazeera, *Pakistan's IDPs come home to the Taliban heartland*, 21 March 2015.

<sup>(488)</sup> AI, *Pakistan: Investigate deaths in lawless Tribal Areas*, 17 January 2013; RFE/RL, *Rights Group Says 2 000 Men Missing In Pakistan*, 15 October 2013.

<sup>(489)</sup> ICG, *Pakistan: The Worsening IDP Crisis*, Asia Briefing N° 111, 16 September 2010.

<sup>(490)</sup> ICG, *Pakistan: Countering Militancy in PATA*, Asia Report N° 242, 15 January 2013; Landinfo, *Pakistan: Sikkerhetsrelaterte forhold i Khyber Pakhtunkhwa (KP) og Federally Administered Tribal Areas (FATA)*, 8 November 2013.

<sup>(491)</sup> AI, «As if hell fell on me», the human rights crisis in northwest Pakistan, 10 June 2010; ICG, *Pakistan: The Worsening IDP Crisis*, Asia Briefing N° 111, 16 September 2010.

militare Zarb-e-Azb aveva l'obiettivo di far cessare il potere dei talebani in questa loro ultima roccaforte <sup>(492)</sup>. I militanti hanno risposto con attentati terroristici nelle FATA e più in generale in Pakistan <sup>(493)</sup>.

### 2.2.1 Khyber Pakhtunkhwa (KP)

Come indicato nella [Tabella 3](#), il Khyber Pakhtunkhwa è stato colpito da 325 attentati terroristici nel 2014, contro 499 nel 2013. 308 di questi attentati sono stati compiuti dal TTP o da gruppi associati, mentre 17 sono stati di matrice settaria e sono stati realizzati principalmente dal TTP e dal Lashkar-e-Jhangvi. Come nel 2013 Peshawar è stata l'area più colpita della provincia. Gli attentati terroristici hanno avuto come bersaglio civili, forze di sicurezza, istituti di istruzione (tra cui ad esempio la scuola dell'esercito di Peshawar), operatori sanitari, la comunità religiosa sciita, capi politici e persone impiegate nel settore della politica, membri di tribù, infrastrutture elettriche, funzionari ed edifici governativi, la comunità sikh, luoghi di culto, negozi di CD ecc. La seconda area più colpita del KP è stata Charsadda, seguita da Bannu <sup>(494)</sup>.

Oltre che di attentati terroristici, il KP è stato teatro anche di violenze etniche/politiche, scontri tra forze di sicurezza e militanti, scontri fra tribù, attacchi al confine tra Pakistan e Afghanistan, scontri tra militanti e scontri tra militanti e membri di tribù <sup>(495)</sup>.

Le violenze sono consistite in esecuzioni, esplosioni di bombe, rapimenti sfociati nella pratica del *kill and dump* (che consiste nell'uccidere una persona e nel disfarsi del suo corpo), attentati con bombe a mano, attacchi armati, sparatorie indiscriminate, esplosioni con ordigni improvvisati e attacchi transfrontalieri. Le operazioni di contrasto alla violenza compiute dalle agenzie di sicurezza della provincia sono consistite in raid aerei e scontri con i militanti. Nella provincia sono stati segnalati anche decessi di persone in custodia detentiva <sup>(496)</sup>.

Le stime relative ai decessi causati da attacchi violenti mostrano una tendenza alla riduzione rispetto al 2013 ([Tabella 2](#)) <sup>(497)</sup>. La violenza è diminuita dal marzo 2014 fino all'assalto sanguinoso alla scuola dell'esercito di Peshawar il 16 dicembre 2014 (a questo proposito, si veda il punto [2.1.1 Sintesi storica](#)) <sup>(498)</sup>. Nei primi 45 giorni del 2015 si sono contati 55 morti. L'episodio più sanguinoso è stato registrato il 13 febbraio, quando un gruppo suicida ha assaltato una moschea sciita a Peshawar uccidendo 22 fedeli <sup>(499)</sup>.

### 2.2.2 FATA

Nelle FATA, nel 2014, vi sono stati 234 attentati terroristici, il 20 % in meno rispetto al 2013 <sup>(500)</sup>. La maggior parte delle azioni è avvenuta per mano del TTP, di gruppi associati e di gruppi settari con base nell'agenzia di Khyber quali il Lashkar-e-Islam. L'agenzia di Khyber si è confermata la più colpita dagli attentati terroristici nelle FATA, seguita dalle agenzie di Mohmand, Bajaur e Nord Waziristan. La maggior parte delle vittime ha perso la vita a causa dei violenti combattimenti tra l'esercito e i militanti. Oltre alle manovre militari vi sono stati anche scontri fra militanti, attacchi transfrontalieri e attacchi con droni <sup>(501)</sup>.

Il numero di morti nelle FATA è diminuito in misura considerevole nel 2014 in seguito all'estesa operazione militare avviata a metà giugno ([Figura 2](#)) <sup>(502)</sup>. Tra i metodi di violenza utilizzati dai militanti si segnalano attacchi armati, esecuzioni, ordigni improvvisati e mine terrestri, rapimenti sfociati in operazioni di *kill and dump*, bombe, attacchi con mortai e razzi, decapitazioni e impiccagioni. Le agenzie di sicurezza hanno fatto ricorso a raid aerei, scontri e bombardamenti <sup>(503)</sup>.

<sup>(492)</sup> Dawn, *Zarb-e-Azb operation: 120 suspected militants killed in N Waziristan*, 16 June 2014.

<sup>(493)</sup> Guardian (The), *Dozens killed at suicide attack at Pakistan-India border post*, 2 November 2014; New York Times (The), *Taliban Besiege Pakistan School, Leaving 145 Dead*, 16 December 2014; SATP, *FATA timeline — 2015*, n. d.

<sup>(494)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 13.

<sup>(495)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 13.

<sup>(496)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pag. 40.

<sup>(497)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 13; CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pagg. 4-5; SATP, *Khyber-Pakhtunkhwa Assessment — 2015*, n. d.

<sup>(498)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pag. 38.

<sup>(499)</sup> SATP, *Khyber-Pakhtunkhwa Assessment — 2015*, n. d.

<sup>(500)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 14.

<sup>(501)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 14.

<sup>(502)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report, 2015*, pag. 14; CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pag. 34; SATP, *FATA assessment — 2015*, n. d.

<sup>(503)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*, pagg. 36-37.

È difficile avere informazioni precise, ma il SATP ritiene che nei primi due mesi e mezzo del 2015 le persone uccise siano state almeno 411, di cui 356 terroristi. Le forze armate hanno fatto grande uso degli aerei per bombardare le postazioni dei ribelli durante l'operazione Zarb-e-Azb nel Nord Waziristan e l'operazione Khyber I nell'agenzia di Khyber. A quanto pare, i gruppi di ribelli si sono uniti quando si sono trovati di fronte a questa minaccia. Si prevede che il numero elevato di morti non diminuirà nell'immediato futuro <sup>(504)</sup>. Il SATP ha elaborato una cronologia dettagliata di tutti gli episodi avvenuti nel KP e nelle FATA <sup>(505)</sup>.

### Situazione della sicurezza e sfollati interni nel KP

Malgrado i frequenti attentati terroristici, la situazione nel KP è notevolmente migliorata rispetto al 2008-2009 <sup>(506)</sup>, come si evince dalla diminuzione dell'attività militare nella provincia e dal calo del numero di sfollati interni. Nel 2014 circa 104 000 IDP sono rientrati nel proprio luogo d'origine <sup>(507)</sup>. La ripresa socio-economica, tuttavia, è lenta anche a causa dei danni all'infrastruttura agricola <sup>(508)</sup>.

### Situazione della sicurezza e sfollati interni nelle FATA

La situazione nelle FATA rimane più instabile che nel KP. Le operazioni militari condotte nel Nord Waziristan nel 2014 hanno causato una nuova ondata di sfollati interni <sup>(509)</sup>, ma le cifre di questo fenomeno variano. Stando all'UNHCR, circa mezzo milione di IDP ha lasciato il Nord Waziristan a causa dei combattimenti <sup>(510)</sup>. L'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) segnala però che il numero di sfollati interni è spesso sottostimato e che le persone fuggite dalle violenze causate dalle operazioni Zarb-e-Azb (Nord Waziristan) e Khyber I (Khyber) potrebbero essere più di 900 000. La maggior parte degli IDP non vive in campi per sfollati interni ma si mescola alle comunità del KP. Alcuni si sono trasferiti in Afghanistan <sup>(511)</sup>.

Gli IDP intenzionati a tornare nelle aree dichiarate sicure incontrano molte difficoltà: in tali aree sono frequenti i posti di blocco, i coprifuoco e gli ordini di sparare a vista da parte delle forze armate, che secondo gli IDP non sempre distinguono tra militanti e non combattenti. Inoltre, molte case sono state danneggiate, mancano le strutture sanitarie e scolastiche, l'acqua e l'elettricità scarseggiano e le possibilità di svolgere un lavoro o un'attività economica sono limitate <sup>(512)</sup>. Ciò nonostante, a metà marzo 2015 le autorità pakistane hanno presentato un piano che prevede in tempi brevi il ritorno degli sfollati interni nelle loro case nelle FATA <sup>(513)</sup>. Nel marzo 2015 centinaia di IDP hanno fatto ritorno nel Sud Waziristan <sup>(514)</sup>.

## 2.3 Belucistan

La morte violenta, nel 2006, del leader nazionalista e capo tribale Nawab Akbar Bugti ha scatenato disordini. Da allora, i due principali gruppi militanti, l'Esercito di liberazione beluci (BLA) e il Fronte di liberazione beluci (BLF) hanno compiuto attacchi sempre più numerosi contro bersagli governativi e persone originarie del Punjab stanziate nel Belucistan. Le autorità hanno reagito con forza. Secondo un rapporto sulla crisi nel 2006 e 2007 ripreso dall'ICG, il Corpo di frontiera ha rapito, torturato e ucciso centinaia di simpatizzanti beluci <sup>(515)</sup>. Oltre che dalla sollevazione nazionalista, il Belucistan è dilaniato anche da violenze settarie. La comunità sciita locale, perlopiù hazara, è vittima di un numero crescente di attentati terroristici, che tra il 2003 e il 2014 hanno causato la morte di 550 persone di etnia hazara, soprattutto a Quetta. È opinione diffusa che il responsabile di questi attentati sia il gruppo Lashkar-e-Jhangvi.

<sup>(504)</sup> SATP, *FATA assessment* — 2015, n. d.

<sup>(505)</sup> SATP, *FATA timeline* — 2015, n. d.; SATP, *Khyber-Pakhtunkhwa Timeline* — 2015, n. d.

<sup>(506)</sup> Landinfo, *Pakistan: Sikkerhetsrelaterede forhold i Khyber Pakhtunkhwa (KPK) og Federally Administered Tribal Areas (FATA)*, 8 November 2013; SATP, *Khyber-Pakhtunkhwa Assessment* — 2015, n. d.

<sup>(507)</sup> IDMC, *Pakistan IDP Figures Analysis*, 31 March 2015.

<sup>(508)</sup> IPS, *Barren Fields Recover From Taliban*, 30 December 2013.

<sup>(509)</sup> Al Jazeera, *Pakistan's IDPs reach record one million*, 1 September 2014; Dawn, *Experts, politicians express concern over IDP crisis*, 16 July 2014.

<sup>(510)</sup> UNHCR, *2015 UNHCR country operations profile — Pakistan*, n. d.

<sup>(511)</sup> IDMC, *Pakistan IDP Figures Analysis*, 31 March 2015.

<sup>(512)</sup> Dawn, *Bara IDPs hesitant to return home*, 13 December 2014.

<sup>(513)</sup> Dawn, *IDPs to start returning to their areas tomorrow*, 15 March 2015.

<sup>(514)</sup> Al Jazeera, *Pakistan's IDPs come home to the Taliban heartland*, 21 March 2015.

<sup>(515)</sup> ICG, *Policing Urban Violence in Pakistan, Asia Report N° 255*, 23 January 2014.

Negli ultimi due anni il bilancio dei morti si è aggravato. Il 10 gennaio 2013 un'autobomba ha ucciso più di 100 sciiti e il 17 febbraio 2013 un'altra bomba ha fatto più di 80 morti nella città hazara di Quetta <sup>(516)</sup>.

Nel 2014 gli attentati terroristici in Belucistan sono stati 341, contro i 487 dell'anno precedente (– 30 %). 306 di questi attentati sono stati compiuti da gruppi di insorti beluci, in primo luogo il BLA, il BLF, ma anche gruppi più piccoli come l'Esercito repubblicano beluci (BRA), l'Esercito beluci unito (UBA) e il gruppo Lashkar-e-Balochistan. Anche il braccio beluci del TPP e gruppi militanti associati hanno compiuto operazioni terroristiche, 20 in totale, di cui 15 di matrice settaria. Gruppi estremisti tra cui il Lashkar-e-Janghvi e il Sipah-e-Sahaba hanno compiuto attacchi mirati contro gli sciiti hazara. La città più colpita dai terroristi è stata Quetta, seguita da Dera Bugti. Oltre che di attentati terroristici, il Belucistan è stato teatro di 13 attacchi nel corso di operazioni e 27 scontri tra forze di sicurezza e militanti, alcuni attacchi transfrontalieri con l'Iran e l'Afghanistan e 5 scontri inter-tribali (si veda il punto [2.1.5 Impatto della violenza sui civili](#) — Violenza nel 2013-2014: confronto tra regioni) <sup>(517)</sup>. Escludendo gli attentati terroristici, il numero di episodi violenti in generale è stato inferiore del 20 % rispetto all'anno precedente <sup>(518)</sup>.

105 <sup>(519)</sup> o 153 <sup>(520)</sup> corpi sono stati ritrovati in diverse parti del Belucistan nel 2014. L'identità della maggior parte delle persone uccise e dei loro uccisori è ignota <sup>(521)</sup>. Il SATP ha osservato il perdurare di una strategia, da parte dei servizi segreti dello Stato, che si concretizza in campagne di sparizioni ai danni di nazionalisti beluci e loro simpatizzanti e in una politica di *kill and dump*, realizzate sia direttamente, sia per mano di gruppi settari/estremisti nel Belucistan, e soprattutto nelle zone meridionali della provincia. Secondo quanto riportato dal SATP, gli scomparsi sono migliaia. La pratica del *kill and dump* è proseguita anche nel 2015 <sup>(522)</sup>.

Il numero elevato di uccisioni extragiudiziali è uno dei maggiori ostacoli alla pace <sup>(523)</sup>. Gli atti di terrorismo e i morti da essi causati sono diminuiti, da 960 nel 2013 a 607 nel 2014. Di recente ha fatto la sua comparsa un nuovo gruppo estremista chiamato Tanzim-ul-Islam-al-Furqan (TIF), che minaccia le scuole frequentate da bambine e ragazze e ha ucciso un insegnante nel maggio 2014 <sup>(524)</sup>. I combattimenti nel Belucistan in genere vengono considerati «insurrezioni a basso livello» <sup>(525)</sup>.

### Sfollati interni

Nel 2006 l'avvio da parte del presidente Pervez Musharraf di un'operazione militare nelle aree tribali Marri e Bugti ha causato lo sfollamento di oltre 100 000 persone, fuggite in distretti vicini <sup>(526)</sup>. In questi ultimi anni non vi è stato un aumento massiccio del numero degli IDP, anche se i dati disponibili al riguardo sono discordanti. Secondo una fonte, nella seconda metà del 2014, circa 5 000 persone provenienti dai distretti di Kech, Punjgur e Awaran sarebbero sfollate nei distretti adiacenti <sup>(527)</sup>. Secondo il SATP, invece, la mancanza di sicurezza in Belucistan e l'ascesa dell'estremismo nella provincia hanno spinto in questi anni decine di migliaia di sciiti, zikri e indù a migrare in altre parti del Pakistan <sup>(528)</sup>.

## 2.4 Punjab

Nel Punjab la violenza è molto più limitata che nel Sindh, nelle FATA e nel KP <sup>(529)</sup>. Il numero totale di attentati terroristici registrato nel Punjab nel 2014 (41) è molto simile a quello del 2013, anche se il numero delle vittime è

<sup>(516)</sup> HRW, «We Are The Walking Dead»: Killings of Shia Hazara in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014, pagg. 2-3; ICG, *Policing Urban Violence in Pakistan, Asia Report N° 255*, 23 January 2014.

<sup>(517)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 16.

<sup>(518)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pagg. 30-32.

<sup>(519)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 16.

<sup>(520)</sup> SATP, *Balochistan assessment — 2015*, n. d.

<sup>(521)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 16.

<sup>(522)</sup> SATP, *Balochistan assessment — 2015*, n. d.

<sup>(523)</sup> AHCR, *Balochistan; 160 persons extra judicially killed, 510 disappeared and 50 decomposed bodies were found during 2013*, 8 January 2014.

<sup>(524)</sup> SATP, *Balochistan assessment — 2015*, n. d.

<sup>(525)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2011 — Pakistan*, 26 July 2011; International Affairs Review, *Pakistan's Baloch insurgency: History, conflict drivers and regional implications*, 2012.

<sup>(526)</sup> Daily Times, *Comment: Balochistan unattended IDP crisis*, 31 October 2010; South Asians for Human Rights, *Internally Displaced Persons: a report on the fact finding mission to Balochistan in 2008*, 2008.

<sup>(527)</sup> Sharnoff's Global Views, *The tragic status of IDPs in Balochistan*, 18 December 2014.

<sup>(528)</sup> SATP, *Balochistan assessment — 2015*, n. d.

<sup>(529)</sup> Landinfo, *Pakistan: Sikkerhetsrelaterte forhold — Balochistan, Sindh og Punjab*, 16 October 2013.

aumentato in modo considerevole. Il maggior numero di vittime si è avuto nel capoluogo di provincia, Lahore <sup>(530)</sup>. L'attacco più sanguinoso è stato compiuto il 2 novembre, quando un attentatore suicida si è fatto esplodere durante la cerimonia della bandiera al valico di frontiera di Wagah, mietendo 60 vittime <sup>(531)</sup>. Nel 2014 nel Punjab si è osservato un aumento degli episodi di violenza e dei morti rispetto al 2013 [anche se le fonti non concordano sulla percentuale: 21 % <sup>(532)</sup> o 156 % <sup>(533)</sup>]; si veda il punto [2.1.5 Impatto della violenza sui civili](#) — Violenza nel 2013-2014: confronto tra regioni). Gli episodi di violenza segnalati comprendono attentati terroristici, scontri tra forze di sicurezza e militanti, violenze etniche/politiche, scontri settari, violenze tra comunità, rapimenti e tentate uccisioni di leader politici <sup>(534)</sup>.

Tra gli autori delle violenze figura il TTP, che ha rivendicato l'uccisione di tre attivisti politici sciiti il 16 gennaio 2015 a Rawalpindi. Una settimana prima otto fedeli sciiti avevano perso la vita a causa di una bomba fatta esplodere in un luogo di culto da un'organizzazione affiliata al TTP <sup>(535)</sup>. Nel 2014 i talebani punjabi hanno rivendicato due attentati terroristici. Nel settembre 2014, Muawiya ha dapprima comunicato l'intenzione di spostare le attività dei suoi militanti dal Pakistan all'Afghanistan <sup>(536)</sup>, quindi, dopo pochi giorni, ha annunciato la cessazione della lotta armata in Pakistan <sup>(537)</sup>. Un gruppo settario temuto è il Lashkar-e-Jhangvi che, secondo il SATP, esercita un'influenza significativa nel Punjab <sup>(538)</sup>. Il suo leader Malik Ishaq, accusato di oltre 100 uccisioni settarie, è stato scarcerato su ordine della magistratura nel dicembre 2014 per mancanza di prove <sup>(539)</sup>.

### Sfollati interni

Nel Punjab non sono segnalati sfollati interni. Sebbene nella provincia si osservi una relativa pace, è in atto una tendenza alla radicalizzazione della popolazione, soprattutto nelle zone meridionali, dove le organizzazioni deobandi stanno accrescendo la propria influenza <sup>(540)</sup>.

## 2.5 Sindh

Da qualche anno a questa parte a Karachi la violenza è in aumento. Tra il 2008 e il 2012 più di 7 000 persone hanno perso la vita a causa degli scontri etnico-politici, terroristici, settari e criminali che insanguinano la città <sup>(541)</sup>.

Come si può rilevare osservando la [Tabella 3](#), il Sindh ha avuto nel 2014 il secondo numero più elevato di morti nel 2014, in netto aumento rispetto al 2013. Con il 93 % del totale dei morti per violenza nel Sindh, Karachi è la città maggiormente interessata da questo fenomeno. Secondo il CRSS, ciò è dovuto in parte alle dimensioni della città, in parte alla mancanza di ordine pubblico. La forma di violenza più comune (60 %) nel Sindh è rappresentata dalle uccisioni mirate <sup>(542)</sup>.

Una dinamica significativa è la lotta perdurante per il potere tra i partiti politici dei principali gruppi demografici, il movimento Muttahida Qaumi (MQM, mohajir), il Partito nazionale Awami (ANP, pashtun) e il Partito del popolo pakistano (PPP, sindhi). Le ali armate di queste formazioni sono responsabili dell'uccisione reciproca di leader politici e persone impiegate nel settore della politica, nonché di rivolte e scontri sanguinosi <sup>(543)</sup>. Inoltre, il TTP e organizzazioni affiliate effettuano incursioni nella città <sup>(544)</sup>. L'8 giugno 2014 il movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU) ha compiuto un attentato all'aeroporto Mohammad Ali Jinnah di Karachi, uccidendo 26 persone. L'attentato è stato successivamente rivendicato dal TTP <sup>(545)</sup>. Oltre ad essere teatro di violenze politiche, Karachi è anche la

<sup>(530)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 22; CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pagg. 42-44.

<sup>(531)</sup> Dawn, *TTP splinter groups claim Wagah attack: 60 dead*, 3 November 2014; Guardian (The), *Dozens killed at suicide attack at Pakistan-India border post*, 2 November 2014.

<sup>(532)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 23.

<sup>(533)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pagg. 42-44.

<sup>(534)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 23.

<sup>(535)</sup> SATP, *Punjab assessment — 2015*, n. d.

<sup>(536)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015; UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report; Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(537)</sup> Dawn, *Punjabi Taliban call off armed struggle in Pakistan*, 13 September 2014.

<sup>(538)</sup> SATP, *Punjab assessment — 2015*, n. d.

<sup>(539)</sup> Dawn, *Malik Ishaq's detention ends*, 23 December 2014; News International (The), *Lashkar-e-Jhangvi leader Malik Ishaq set to be freed*, 24 December 2014.

<sup>(540)</sup> SISA, *The new frontiers: militancy and radicalism in Punjab*, 4 February 2013.

<sup>(541)</sup> USIP, *Conflict dynamics in Karachi*, 19 October 2012.

<sup>(542)</sup> CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014*, 2015, pagg. 46-49.

<sup>(543)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pagg. 303, 316; USIP, *Conflict dynamics in Karachi*, 19 October 2012.

<sup>(544)</sup> BBC, *How the Taliban gripped Karachi*, 21 March 2013; New York Times (The), *Killings Rise in Karachi as Taliban Target Police*, 11 August 2014.

<sup>(545)</sup> AP, *Pakistani forces repel attack near Karachi airport*, 10 June 2014.



base di oltre 200 bande criminali pesantemente armate, che talvolta compiono attacchi per conto delle ali armate dei partiti politici <sup>(546)</sup>.

Nel 2014 gli attentati terroristici registrati nel Sindh sono stati 248, di cui 217 a Karachi. I 203 civili uccisi comprendono un numero rilevante di sciiti e sunniti, che hanno perso la vita in uccisioni mirate di matrice settaria. La violenza settaria a Karachi è dominata dai due gruppi nemici Lashkar-e-Jhangvi e Sipah-e-Muhammad Pakistan. Le vittime del TTP sembrerebbero invece soprattutto membri delle forze di sicurezza <sup>(547)</sup>. Il 9 gennaio 2014 un funzionario di polizia di alto grado, Chaudry Aslam, a capo della cellula anti-estremisti del Dipartimento per le indagini penali (*Criminal Investigation Department*, CID) del Sindh e figura di primo piano nel contrasto ai militanti, è stato ucciso da una bomba esplosa in una strada di Karachi. L'attentato è stato rivendicato dal TTP del Mohmand <sup>(548)</sup>. Un mese dopo i talebani hanno preso d'assalto un autobus della polizia, uccidendo 13 persone. Oltre ai funzionari delle forze di sicurezza, i militanti hanno colpito altri bersagli a Karachi, tra cui leader politici, giornalisti, funzionari governativi e membri della società civile <sup>(549)</sup>.

La violenza etnico-politica tra membri di gruppi politici diversi è diminuita rispetto al 2012 e 2013, anche in conseguenza delle operazioni di sicurezza che continuano a essere effettuate dalle autorità incaricate di far rispettare la legge. Nelle zone più interne del Sindh sono stati compiuti 31 attentati terroristici, prevalentemente ad opera di gruppi nazionalisti beluci e sindh. I beluci sono stati attivi soprattutto nel distretto di Kashmore. L'Esercito per la liberazione del Sindhu Desh (*Sindhu Desh Liberation Army*, SDLA), un piccolo gruppo nazionalista sindhi, è stato coinvolto in attività di sabotaggio che non hanno causato vittime. Il TTP è stato responsabile di otto attentati <sup>(550)</sup>.

Secondo il SATP, il numero elevato di morti tra i civili è da attribuire ad attacchi compiuti da gruppi settari quali il Sipah-e-Sahaba, il Lashkar-e-Jhangvi e il Sipah-e-Muhammad Pakistan, e ad uccisioni mirate tra attivisti armati dei partiti politici MQM, ANP e PPP, in competizione tra loro. Al fenomeno contribuirebbero anche organizzazioni criminali apparentemente affiliate ai partiti politici. L'impatto cumulativo di questi diversi tipi di violenza ha fatto di Karachi «la megalopoli più pericolosa al mondo», secondo un rapporto di politica estera citato dal SATP <sup>(551)</sup>. Il 30 gennaio 2015 una bomba è esplosa in un luogo di culto sciita nel distretto di Shikarpur, uccidendo 61 persone. L'attentato è stato rivendicato da Jundullah, un gruppo che si è staccato dal TTP <sup>(552)</sup>.

## 2.6 Azad Kashmir e Gilgit-Baltistan

Il territorio del Kashmir controllato dal Pakistan è formato dall'Azad Jammu e Kashmir (comunemente chiamato Azad Kashmir, AK o AJK) e dal Gilgit-Baltistan (GB), in passato denominato Territori del Nord. Entrambe le regioni hanno un'amministrazione parzialmente autonoma, anche se l'influenza del governo e dell'esercito pakistano è particolarmente forte, soprattutto nell'AK. Quest'ultimo ha una popolazione di circa cinque milioni di persone, mentre il GB ha due milioni di abitanti <sup>(553)</sup>.

Nel maggio 2013 ignoti hanno ucciso Sardar Arif Shahid, presidente dell'Alleanza nazionale di tutti i partiti (*All Parties National Alliance*, APNA), movimento che si batte per l'indipendenza del Kashmir. In seguito all'episodio, sono state organizzate manifestazioni in diverse città. Secondo i manifestanti, i responsabili dell'uccisione sono l'esercito e l'ISI <sup>(554)</sup>. In passato, l'ISI ha appoggiato gruppi islamisti pro-pakistani affinché supportassero movimenti per l'indipendenza, quali il Fronte di liberazione del Jammu Kashmir (JKLF) <sup>(555)</sup>. Tra queste formazioni radicali si segnalano il Lashkar-e-Taiba (LeT) e il Jaish-e-Mohammed (JeM) <sup>(556)</sup>. Questi gruppi, il cui obiettivo principale è combattere contro i soldati indiani nella parte del Kashmir amministrata dall'India, hanno decine di campi di addestramento sparsi nell'Azad Kashmir <sup>(557)</sup>. I gruppi LeT e JeM sono formazioni violente internazionalmente riconosciute come

<sup>(546)</sup> USIP, *Conflict dynamics in Karachi*, 19 October 2012.

<sup>(547)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 19.

<sup>(548)</sup> Dawn, *Taliban bombing kills senior police officer Chaudhry Aslam*, 24 December 2014; News International (The), *SP CID Chaudhry Aslam martyred in Karachi bombing*, 10 January 2014.

<sup>(549)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015, pag. 19.

<sup>(550)</sup> PIPS, 2014, *Pakistan Security Report*, 2015.

<sup>(551)</sup> SATP, *Sindh assessment* — 2015, n. d.

<sup>(552)</sup> Pakistan Today, *61 Shias dead in Shikarpur imambargah bombing*, 30 January 2015.

<sup>(553)</sup> ACCORD, *Pakistan-administered Kashmir (Azad Kashmir and Gilgit-Baltistan)* — COI Compilation, 7 May 2012.

<sup>(554)</sup> BBC, *Kashmiri's protest at killing of Sardar Arif Shahid*, 16 May 2013; Express Tribune (The), *Why they killed Arif Shahid*, 30 May 2013.

<sup>(555)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pag. 189.

<sup>(556)</sup> UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(557)</sup> Snedden, C., *The untold story of the people of Azad Kashmir*, 2012, pagg. 196-198.

organizzazioni terroristiche <sup>(558)</sup>. Il LeT è stato ritenuto responsabile dell'attentato terroristico a Mumbai del 2008 <sup>(559)</sup>. Il JeM è sospettato di coinvolgimento nel tentato assassinio del presidente Musharraf nel 2003 <sup>(560)</sup>.

Nell'AK vi sono stati pochissimi attacchi nel 2014; tra di essi si contano alcuni attacchi transfrontalieri lungo la linea di controllo (LoC). Nel GB sono stati segnalati tre attentati settari, costati la vita a tre sciiti <sup>(561)</sup>.

---

<sup>(558)</sup> UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013.

<sup>(559)</sup> Telegraph (The), *Pakistan details how Lashkar-e-Taiba 2008 Mumbai attack gunmen were trained*, 12 November 2012.

<sup>(560)</sup> Lieven, A., *Pakistan, a hard country*, 2011, pag. 192.

<sup>(561)</sup> PIPS, *2014, Pakistan Security Report*, 2015. Neither CRSS nor SATP mention any significant violence in AK. CRSS, *Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015*; SATP (South Asia Terrorism Portal), *Jammu & Kashmir assessment — 2015*, n. d.

## 3. Situazione dei diritti umani

### 3.1 Contesto giuridico

#### 3.1.1 Trattati internazionali

Il Pakistan ha ratificato i seguenti trattati internazionali:

- Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (CAT);
- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR);
- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW);
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (CERD);
- Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR);
- Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC);
- Protocollo opzionale della convenzione sui diritti dell'infanzia relativo alla vendita di bambini, alla prostituzione dei bambini e alla pornografia rappresentante bambini (CRC-OP-SC);
- Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) <sup>(562)</sup>.

#### 3.1.2 Legislazione nazionale

Alla fine del 2014, la Commissione nazionale per i diritti umani, istituita dall'Assemblea nazionale con una legge del 2012, non aveva ancora iniziato ad operare <sup>(563)</sup>. La legislazione contro il terrorismo comprende la legge antiterrorismo (modifica) del 2014 <sup>(564)</sup> e la legge per la protezione del Pakistan (PPA), che attribuisce alle forze di sicurezza ampi poteri d'arresto e trattenimento <sup>(565)</sup>. La legge per la protezione delle donne (modifica del diritto penale) del 2006 mira a «dare aiuto e protezione alle donne contro l'uso improprio e l'abuso della legge e impedire il loro sfruttamento» e rende lo stupro perseguibile a norma del codice penale pakistano, anziché delle ordinanze *hudood*, evitando così che le donne stuprate siano accusate di adulterio o fornicazione (*zina*) <sup>(566)</sup>.

#### Costituzione

La Costituzione della Repubblica islamica del Pakistan e le sue modifiche più recenti sono disponibili all'indirizzo indicato nella bibliografia <sup>(567)</sup>. Nel preambolo, la Costituzione indica che il Pakistan osserva i principi della democrazia, libertà, uguaglianza, tolleranza e giustizia sociale quali enunciati dall'Islam. I diritti delle minoranze religiose e delle altre minoranze sono garantiti, così come i diritti fondamentali tra cui l'uguaglianza di stato (le donne hanno gli stessi diritti degli uomini), la libertà di pensiero, parola, culto, stampa, riunione e associazione <sup>(568)</sup>. La diciottesima modifica della Costituzione, approvata nel 2010, ha trasferito alcuni ministeri dal governo federale alle amministrazioni provinciali <sup>(569)</sup>.

#### Codice penale

Per il testo completo del codice penale e le sue modifiche recenti, si rimanda al PPC (*Pakistan Penal Code, Act XLV 1860*) <sup>(570)</sup>.

<sup>(562)</sup> UN OCHCR, *Countries, Asia Region, Pakistan, Status of Ratifications*, n. d.

<sup>(563)</sup> FCO, *Pakistan — Country of Concern*, 12 March 2015.

<sup>(564)</sup> Pakistan, *Anti-Terrorism (Amendment) Act*, 2014.

<sup>(565)</sup> HRW, *World Report 2015, Pakistan*, 29 January 2015, pag. 418.

<sup>(566)</sup> Pakistan, *Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act*, 2006.

<sup>(567)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(568)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(569)</sup> Dawn, *Is there any hope for the 18<sup>th</sup> Amendment*, 6 December 2012.

<sup>(570)</sup> Pakistan, *Penal Code (Act XLV 1860)*, 6 October 1860.



## Cittadinanza

A norma della legge sulla cittadinanza del 1951, la cittadinanza pakistana può essere acquisita per nascita, discendenza, migrazione, naturalizzazione, matrimonio <sup>(571)</sup>. La cittadinanza pakistana può essere acquisita se sono soddisfatte condizioni specifiche; rientrano in tali condizioni le donne straniere sposate a cittadini pakistani e i minori (di età inferiore a 21 anni) nati da donne pakistane sposate a stranieri. I minori nati da madre pakistana e padre di cittadinanza straniera dopo il 18 aprile 2000 devono essere trattati automaticamente come cittadini del Pakistan. I cittadini pakistani che acquisiscono la nazionalità di un paese con cui non esistono accordi di doppia cittadinanza sono obbligati a rinunciare alla cittadinanza pakistana. Il Pakistan ha concluso accordi sulla doppia cittadinanza con 16 paesi <sup>(572)</sup>.

## Leggi sulla blasfemia

Di seguito è presentato un prospetto riassuntivo <sup>(573)</sup> delle leggi sulla blasfemia (codice penale pakistano, modificato tra il 1927 e il 1986) e delle pene inflitte per la loro violazione:

Codice penale pakistano	Descrizione	Pena
298 A	Affermazioni offensive o simili nei confronti di personaggi sacri	3 anni di carcere o ammenda o entrambi
298 B	Uso improprio di epiteti, descrizioni, titoli ecc., riservati a taluni personaggi o luoghi sacri da parte degli ahmadi	3 anni di carcere e ammenda
298 C	Un ahmadi che si definisce musulmano, oppure predica o diffonde la propria fede, o offende i sentimenti religiosi dei musulmani, o si atteggia a musulmano	3 anni di carcere e ammenda
295	Danneggiamento o profanazione di luoghi di culto con l'intento di insultare la religione di una classe di persone	Fino a 2 anni di carcere o ammenda o entrambi
295 A	Atti eseguiti con dolo e intenzionalità per offendere i sentimenti religiosi di una classe di persone insultandone la religione o il credo religioso	Fino a 10 anni di carcere o ammenda o entrambi
295 B	Profanazione ecc., del Sacro Corano	Ergastolo
295 C	Affermazioni offensive ecc., nei confronti del santo Profeta	Morte e ammenda

Si veda anche il punto [3.4 Situazione dei gruppi religiosi](#).

## Leggi sulla famiglia e sulla persona

L'ordinanza relativa alle leggi musulmane sulla famiglia del 1961 «si applica in tutto il Pakistan e a tutti i cittadini musulmani del Pakistan, in qualunque luogo essi siano». L'ordinanza riguarda il matrimonio, la poligamia, il divorzio e il mantenimento <sup>(574)</sup>. La legge sullo scioglimento dei matrimoni musulmani del 1939 stabilisce i motivi per i quali una donna può divorziare dal marito <sup>(575)</sup>. L'ordinanza sul reato di *zina* (imposizione del rispetto degli *hudoos*) del 1979 definisce «adulto» il maschio che abbia raggiunto l'età di 18 anni e la femmina che abbia raggiunto l'età di 16 anni o la pubertà <sup>(576)</sup>. Le ordinanze *hudoos* puniscono penalmente i rapporti sessuali extraconiugali e diverse trasgressioni legate all'alcol, al gioco d'azzardo e alla proprietà, prevedendo pene coraniche tra cui la lapidazione per l'adulterio, la reclusione in carcere e il pagamento di ammende. Le autorità non hanno mai eseguito la condanna a morte per

<sup>(571)</sup> Pakistan, *Citizenship Act (The)*, 1951.

<sup>(572)</sup> Directorate General of Immigration & Passports, (Pakistan), *Immigration*, n. d.

<sup>(573)</sup> PHRG, *Rabwah: A place for martyrs?*, January 2007, pag. 10.

<sup>(574)</sup> Pakistan, *Muslim Family Laws Ordinance VIII*, 1961.

<sup>(575)</sup> Pakistan, *Dissolution of Muslim Marriages Act*, 1939.

<sup>(576)</sup> Pakistan, *Offence of Zina (Enforcement of Hudoos) Ordinance (The)*, 1979, 10 February 1979.

lapidazione, anche a causa dei rigidi requisiti relativi alle prove da produrre<sup>(577)</sup>. La legge sul diritto penale (terza modifica) del 2011 rende illegale la pratica che consiste nel negare alle donne con mezzi ingannevoli l'acquisizione di beni mediante successione<sup>(578)</sup>.

### Diritti di proprietà

La proprietà immobiliare, i diritti di proprietà, la vendita, l'acquisto, la locazione e altre transazioni riguardanti i beni immobili in Pakistan sono disciplinati da diverse leggi, tra cui le più importanti sono la legge sui trasferimenti di proprietà del 1882, la legge sul reddito fondiario del 1967, la legge sui bolli del 1899 e la legge sulla registrazione del 1908. Esistono anche diverse leggi e regolamenti provinciali e comunali, che interessano le transazioni riguardanti i beni immobili in Pakistan<sup>(579)</sup>.

## 3.2 Situazione generale

### 3.2.1 Privazione illegale della vita

Sono state segnalate uccisioni arbitrarie e illegali compiute dalle forze di sicurezza, spesso impunte; tali uccisioni sono avvenute soprattutto nelle province del Belucistan e del Sindh e durante le operazioni militari nelle aree tribali nord-occidentali<sup>(580)</sup>. Militanti e gruppi di terroristi hanno ucciso centinaia di persone e ne hanno ferite migliaia con bombe, attentati suicidi e altre forme di violenza. Fazioni del Tehrik-e Taliban (TTP) hanno compiuto sparatorie e attacchi suicidi con bombe contro forze di sicurezza, civili, personale sanitario, attivisti e giornalisti. Gruppi armati nazionalisti beluci hanno compiuto attacchi contro membri delle forze di sicurezza e altri soggetti colpiti per la loro appartenenza etnica o affiliazione politica<sup>(581)</sup>.

Per maggiori informazioni in proposito, si veda il [capitolo 2. Situazione della sicurezza](#).

### 3.2.2 Sparizioni

Stando a quanto riportato, sparizioni — soprattutto di uomini e ragazzi<sup>(582)</sup> — sarebbero avvenute in quasi tutte le zone del paese<sup>(583)</sup>: Belucistan, Pakistan nord-occidentale, Punjab e Sindh<sup>(584)</sup>. Nel 2013 la Corte suprema ha stabilito che il governo debba recuperare i corpi delle vittime di sparizioni; le autorità, tuttavia, hanno fatto poco per conformarsi a questo obbligo<sup>(585)</sup>. Dati ufficiali indicano che negli ultimi cinque anni in tutto il Pakistan sono stati recuperati 4 557 corpi e che per 266 di questi corpi non è stato possibile procedere all'identificazione. Nel febbraio 2015 la Corte suprema ha sollecitato le amministrazioni federali e provinciali a coordinare i propri sforzi per il recupero e l'identificazione delle persone scomparse<sup>(586)</sup>.

### 3.2.3 Arresti e detenzioni arbitrari

La legislazione contro il terrorismo introdotta in Pakistan nel luglio 2014 (legge per la protezione del Pakistan, PPA) ha conferito alle forze di sicurezza ampi poteri di arresto e trattenimento<sup>(587)</sup>. Il PPA è stato criticato da Human Rights Watch (HRW) perché «legittima il trattenimento in luoghi imprecisati e assicura l'immunità alle forze di sicurezza statali che agiscono in buona fede»<sup>(588)</sup>. Anche governi esteri hanno espresso preoccupazioni perché la legge non

<sup>(577)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2013 — Pakistan*, n. d.

<sup>(578)</sup> Pakistan, *Criminal Law (Third Amendment) Act*, 2011.

<sup>(579)</sup> Marrium, Aujala, *Laws Related to Real Estate Business in Pakistan*, [weblog] posted on: 25 April 2014.

<sup>(580)</sup> AI, *Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015, pagg. 281-285; HRW, *World Report 2015, Pakistan*, 29 January 2015, pag. 423; ALRC, *Pakistan: A call for an immediate intervention to stop extrajudicial killings, A written submission to the UN Human Rights Council by the Asian Legal Resource Centre*, 4 September 2014; HRC, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 1.

<sup>(581)</sup> AI, *Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015, pag. 282; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(582)</sup> HRW, *Pakistan: Impunity Marks Global Day for Disappeared*, 29 August 2014.

<sup>(583)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(584)</sup> HRW, *Pakistan: Impunity Marks Global Day for Disappeared*, 29 August 2014; HRC, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 1.

<sup>(585)</sup> AI, *Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015, pagg. 282-283; HRW, *World Report 2015, Pakistan*, 29 January 2015, pagg. 422-423.

<sup>(586)</sup> Express Tribune (The), *Gone without trace: SC urges joint efforts to trace missing persons*, 11 February 2015.

<sup>(587)</sup> HRW, *World Report 2015, Pakistan*, 29 January 2015, pag. 418.

<sup>(588)</sup> HRW, *Dispatches: Identifying Pakistan's «Disappeared»*, 12 February 2015.

è in linea con gli standard internazionali in materia di diritti umani <sup>(589)</sup>. Secondo la relazione 2014 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, «sono stati segnalati trattenimenti arbitrari da parte della polizia allo scopo di estorcere tangenti per il rilascio delle persone trattenute e pressioni esercitate su parenti trattenuti di soggetti ricercati allo scopo di costringere le persone sospettate a costituirsi» <sup>(590)</sup>.

### 3.2.4 Tortura, altre punizioni e trattamenti crudeli, inumani e degradanti

Sebbene la tortura sia vietata dalla Costituzione, non vi sono leggi specifiche contro di essa. Sono state segnalate torture e abusi compiuti su persone in stato di custodia da parte delle forze di sicurezza, comprese le agenzie di intelligence <sup>(591)</sup>; le forme di tortura più diffuse sono: la *falaka* (che consiste nel colpire la pianta dei piedi con una bacchetta); l'*inverse strappado* (che consiste nell'appendere la persona a un gancio e prenderla ripetutamente a pugni, causando la lussazione delle spalle); lo strappamento delle unghie; il soffocamento; le scosse elettriche; l'esposizione a temperature estreme; la divaricazione forzata delle gambe con barre <sup>(592)</sup>. Secondo Amnesty International (AI), la tortura è stata frequentemente utilizzata per estorcere confessioni dai sospetti <sup>(593)</sup>.

### 3.2.5 Pena di morte

Nel dicembre 2014, all'indomani dell'attacco talebano alla scuola di Peshawar che ha causato la morte di circa 150 persone, le autorità pakistane hanno parzialmente revocato la moratoria sulla pena di morte in vigore dal 2008 <sup>(594)</sup>. La revoca della moratoria consente l'utilizzo della pena di morte solo nei casi di terrorismo. Secondo AI e il SATP, dal dicembre 2014 sono state eseguite almeno 24 condanne a morte per crimini legati al terrorismo <sup>(595)</sup>. Secondo AI, tre di queste condanne a morte sono state eseguite per reati non connessi al terrorismo <sup>(596)</sup>.

Il 10 marzo 2015 il governo ha annunciato la ripresa delle esecuzioni per tutti i reati gravi <sup>(597)</sup>. In Pakistan, più di 8 000 persone sono detenute nei bracci della morte e la legge prevede la pena di morte per 28 reati, tra cui l'omicidio, lo stupro, il tradimento dello Stato e la blasfemia <sup>(598)</sup>. Stando ai dati riportati da AI, 231 persone sono state condannate a morte in Pakistan nel 2014 <sup>(599)</sup>.

### 3.2.6 Detenzione e condizioni nelle prigioni

In alcune carceri e strutture di detenzione le condizioni sono pessime a causa di problemi quali sovraffollamento, cure mediche inadeguate, maltrattamenti sui detenuti, addestramento carente del personale carcerario e assenza di meccanismi di riferibilità delle responsabilità <sup>(600)</sup>. I detenuti sono costituiti in maggioranza da persone in custodia preventiva <sup>(601)</sup>. I membri delle minoranze religiose in genere sono reclusi in strutture più carenti e sono sottoposti ad abusi da parte di altri detenuti e del personale carcerario <sup>(602)</sup>.

<sup>(589)</sup> FCO, Human Rights and Democracy Report 2014, *Pakistan — Country of Concern*, 12 March 2015.

<sup>(590)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(591)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 80-81.

<sup>(592)</sup> Foundation for Fundamental Rights, *Advocacy, Torture Advocacy*, n. d.; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(593)</sup> AI, *Pakistan: Two executions for non-terrorism offences a «disturbing and dangerous» escalation*, 13 February 2015.

<sup>(594)</sup> BBC News, *Pakistan ends death penalty suspension after seven years*, 10 March 2015.

<sup>(595)</sup> AI, *Thousands at risk of execution after Pakistan's «shameful retreat to the gallows»*, 10 March 2015; SATP, *Pakistan Assessment 2015*, n. d.

<sup>(596)</sup> AI, *Thousands at risk of execution after Pakistan's «shameful retreat to the gallows»*, 10 March 2015, see also BBC, *Justice at risk as Pakistan rushes convicts to the gallows*, 25 December 2014.

<sup>(597)</sup> AI, *Thousands at risk of execution after Pakistan's «shameful retreat to the gallows»*, 10 March 2015.

<sup>(598)</sup> HRW, *Pakistan: Take Death Penalty Off the Table*, 12 March 2015.

<sup>(599)</sup> AI, *Death Sentences and Executions in 2014*, 31 March 2015.

<sup>(600)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2013, pag. 60.

<sup>(601)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2013, pag. 60.

<sup>(602)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; ICG, *Reforming Pakistan's Prison System*, 12 October 2011, pag. 15.

### 3.2.7 Possibilità di ottenere il rispetto della legge e un giusto processo

#### Protezione dello Stato

Esiste un sistema di giustizia penale pienamente funzionante, ma a seconda dei distretti l'efficacia della polizia varia da abbastanza buona a mediocre <sup>(603)</sup>. Il sistema di polizia del Pakistan soffre di gravi carenze in varie aree, tra cui equipaggiamenti, tecnologia, personale, addestramento e capacità di intelligence. Le forze di polizia sono considerate in gran parte corrotte, inefficienti e non professionali <sup>(604)</sup>. È stato segnalato che la polizia spesso non protegge i membri delle minoranze religiose (si veda il punto 3.4 Situazione dei gruppi religiosi) <sup>(605)</sup> e le donne (si veda il punto 3.2.9 Situazione delle donne) <sup>(606)</sup>.

Gli organi giudiziari civili, penali e della famiglia prevedono il processo pubblico, la presunzione di innocenza, il contraddittorio e il ricorso in appello. I tribunali di rango inferiore sono soggetti a corruzione e pressioni politiche <sup>(607)</sup>.

#### Sistema di giustizia tribale — *jirga*

Le *jirga* tradizionali (assemblee tribali) si occupano di varie questioni che interessano la popolazione delle aree tribali, tra cui le controversie riguardanti i terreni e gli immobili, le eredità, le presunte violazioni dell'onore e le uccisioni inter-tribali e intra-tribali. Sono molto diffuse nel gruppo etnico pashtun in Pakistan e in Afghanistan e sono il meccanismo informale o parallelo preferito per l'amministrazione della giustizia/risoluzione delle controversie. Nelle FATA, l'FCR (regolamento sui crimini nelle regioni di frontiera) prevede che la *jirga* sia ancora il meccanismo formale di amministrazione della giustizia e risoluzione dei conflitti. Alcune decisioni delle *jirga* hanno comportato violazioni dei diritti umani, specialmente dei diritti delle donne e delle minoranze etnico/religiose <sup>(608)</sup>. Normalmente le *jirga* sono composte da soli uomini; nel 2013, tuttavia, nella valle dello Swat (Khyber Pakhtunkhwa) si è formata una *jirga* composta unicamente da donne <sup>(609)</sup>. Pur essendo state dichiarate illegali dall'Alta corte del Sindh, le *jirga* hanno continuato a funzionare <sup>(610)</sup>.

#### Risoluzione delle controversie sulle terre

Le controversie sulle terre sono molto comuni in Pakistan, nelle zone rurali ma anche in quelle urbane <sup>(611)</sup>, e sfociano talvolta in violenze e uccisioni <sup>(612)</sup>. A livello federale e locale, i tribunali che si occupano di controversie sulle terre hanno un arretrato di casi e una formazione inadeguata e sono soggetti a corruzione. Nelle aree tribali pakistane le *jirga* locali decidono sulle controversie relative alle terre, ma spesso discriminano le donne e non riconoscono il loro diritto a possedere terre <sup>(613)</sup>.

#### Risoluzione dei conflitti legati a contese private/motivi d'onore

Le dispute riguardanti donne e terreni, specialmente nelle aree rurali e tribali, sono spesso risolte tradizionalmente dalle *jirga*. Le contese familiari vengono in qualche caso risolte offrendo donne come riparazione per un crimine commesso o come risarcimento per la composizione di una controversia (questa pratica prende il nome di *vani* o *swara*). Le *jirga* decidono anche altre pene severe, tra cui la pena di morte, l'uccisione «d'onore» o il matrimonio *watta-satta* (scambio di spose fra tribù) <sup>(614)</sup>.

<sup>(603)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 57-60.

<sup>(604)</sup> Hameed, Zulfiqar, «Antiterrorism law», July 2012, pag. 49; HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 71-73.

<sup>(605)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013, Pakistan*, 28 July 2014; HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 124-134.

<sup>(606)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(607)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(608)</sup> Shinwari, N.A., *Understanding Jirga: Legality and Legitimacy in Pakistan's Federally Administered Tribal Areas*, 2011, pagg. 37-38; HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 216.

<sup>(609)</sup> BBC, *Pakistani women use jirga to fight for rights*, 25 July 2013.

<sup>(610)</sup> UN HRC, *National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21: [Universal Periodic Review]: Pakistan*, 6 August 2012.

<sup>(611)</sup> USAID, *Country profile, Property Rights and Resource Governance, Pakistan*, 21 September 2010, pag. 9.

<sup>(612)</sup> Dawn, *Land disputes on the rise in capital*, 9 February 2012.

<sup>(613)</sup> USAID, *USAID Country profile, Property Rights and Resource Governance, Pakistan*, September 2010, pag. 9.

<sup>(614)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

Per maggiori informazioni sui delitti «d'onore» e sui matrimoni forzati, si rimanda al punto [3.2.9 Situazione delle donne](#).

### 3.2.8 Situazione dei minori

L'Unicef denuncia grandi difficoltà per i minori in Pakistan: un bambino su dieci non sopravvive al quinto compleanno; il 30 % dei bambini soffre di malnutrizione cronica e non ha accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati in casa, specialmente nelle aree rurali; il Pakistan spende per il settore dell'istruzione meno del 2,5 % del prodotto interno lordo <sup>(615)</sup>. Per maggiori informazioni in proposito, si veda il punto [1.5 Istruzione](#).

L'ordinanza sul reato di *zina* (imposizione del rispetto degli *hudoood*) del 1979 definisce «adulto» il maschio che abbia raggiunto i 18 anni di età e «adulta» la femmina che abbia raggiunto i 16 anni o la pubertà <sup>(616)</sup>.

La violenza contro i minori in Pakistan si manifesta in molte forme diverse, ad esempio con punizioni corporali, abusi sessuali, aggressioni eseguite con un acido, pratiche tradizionali deleterie quali il matrimonio di minori e i delitti d'onore, rapimenti e tratta di minori, conflitti armati <sup>(617)</sup>.

Nel 2012 in Pakistan sono stati uccisi quasi 3 000 bambini e adolescenti di età fino a 19 anni <sup>(618)</sup>. In un'indagine Unicef del 2014 basata su dati raccolti tra il 2005 e il 2013, il 30 % delle ragazze sposate (al momento della raccolta dei dati o in passato) di età compresa tra 15 e 19 anni ha riferito di aver subito violenze fisiche dall'età di 15 anni e il 24 % ha affermato di aver subito violenze fisiche negli ultimi 12 mesi. Tra le ragazze sposate che hanno partecipato all'indagine, l'85 % ha indicato il partner attuale come l'autore delle violenze. Più della metà delle ragazze vittime di violenze non le aveva denunciate <sup>(619)</sup>.

#### Figli illegittimi

I rapporti sessuali al di fuori del matrimonio sono rigorosamente vietati dalle ordinanze *hudoood* del 1979 <sup>(620)</sup>, perciò la nascita di un figlio al di fuori del matrimonio è fortemente stigmatizzata a livello sociale in Pakistan <sup>(621)</sup>. Sono stati segnalati casi di neonati uccisi subito dopo la nascita perché nati fuori dal matrimonio <sup>(622)</sup>. I figli illegittimi sono detti *harami*, che significa «proibiti dall'Islam» <sup>(623)</sup>. Non hanno diritti di successione <sup>(624)</sup> e non possono essere registrati alla NADRA (tranne quando vengono abbandonati o affidati alle cure di un orfanotrofio registrato) senza indicare il nome del padre <sup>(625)</sup>.

Per informazioni relative alla registrazione di figli illegittimi presso la NADRA ai fini del rilascio della CNIC, si veda il punto [1.9.1 Documenti d'identità e passaporti](#).

#### Lavoro minorile

Il lavoro minorile è diffuso a causa delle carenze applicative delle leggi sul lavoro minorile (che vietano di impiegare bambini di età inferiore a 14 anni per lavori pericolosi e ne limitano l'orario di lavoro giornaliero a sette ore durante il giorno) <sup>(626)</sup>. Secondo le stime delle ONG, nel 2013 i minori che lavoravano in Pakistan erano 11-12 milioni, di cui la metà sotto i dieci anni di età <sup>(627)</sup>. Il lavoro minorile in Pakistan è diffuso nei seguenti settori: agricoltura, fabbricazione di mattoni, produzione di cotone, raccolta di datteri, allevamento, produzione di tappeti, raccolta di stracci, ristorazione,

<sup>(615)</sup> Unicef, *Pakistan, Overview, Background*, n. d.

<sup>(616)</sup> Pakistan, *Offence of Zina (Enforcement of Hudoood) Ordinance (The)*, 1979, 10 February 1979.

<sup>(617)</sup> SPARC, *State of Pakistan's children 2014*, n. d.

<sup>(618)</sup> Unicef, *Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children*, September 2014, pag. 37.

<sup>(619)</sup> Unicef, *Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children*, September 2014, pagg. 48, 50, 88.

<sup>(620)</sup> Pakistan, *Offence of Zina (Enforcement of Hudoood) Ordinance (The)*, 1979, 10 February 1979.

<sup>(621)</sup> DW, *Illegitimate newborns murdered and discarded*, 22 April 2014.

<sup>(622)</sup> DW, *Illegitimate newborns murdered and discarded*, 22 April 2014; Al Jazeera, *Infanticide is on the rise in Pakistan*, 14 January 2014; Daily Times, *Illegitimate children in Pakistan*, 11 December 2014.

<sup>(623)</sup> Al Jazeera, *Infanticide is on the rise in Pakistan*, 14 January 2014.

<sup>(624)</sup> Daily Times, *Illegitimate children in Pakistan*, 11 December 2014.

<sup>(625)</sup> UK Home Office, *Response to queries*, source: Khan and Piracha, 20 April 2015.

<sup>(626)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014.

<sup>(627)</sup> HRC, *State of Human Rights in 2013*, March 2013, pag. 191.

lavorazione della pietra e piccoli laboratori. Nei minori costretti a lavorare sono state riscontrate condizioni di salute fisica e mentale peggiori rispetto a quelle dei minori che frequentano esclusivamente la scuola <sup>(628)</sup>.

### Minori nei conflitti armati

È stato segnalato il reclutamento di minori da parte di gruppi armati in Pakistan; i minori sarebbero impiegati anche per compiere attentati suicidi e collocare bombe <sup>(629)</sup>. Alcuni militanti offrono denaro e fanno false promesse per convincere i genitori a consegnare i loro figli <sup>(630)</sup>. Nel 2013 diversi minori sono stati arrestati e incarcerati nel Belucistan e nelle FATA per presunto coinvolgimento in gruppi armati <sup>(631)</sup>.

Nel dicembre 2014, in uno degli attacchi più sanguinosi eseguiti dai talebani pakistani, 132 minori sono stati uccisi da uomini armati che hanno fatto irruzione nella scuola pubblica dell'esercito di Peshawar <sup>(632)</sup> per rappresaglia contro il proseguimento delle operazioni militari in Nord Waziristan <sup>(633)</sup>. Gli attacchi suicidi eseguiti con bombe hanno in molti casi provocato la morte di bambini tra i civili <sup>(634)</sup>.

### Matrimoni di minori

I matrimoni di minori sono molto diffusi in Pakistan, soprattutto nelle aree rurali <sup>(635)</sup>. Secondo l'Unicef, nel 2014 il 7 % delle minori si era sposato prima di compiere 15 anni e il 24 % si era sposato prima di compierne 18 <sup>(636)</sup>. L'indagine demografica e sanitaria del Pakistan (PDHS) relativa al 2012-2013 indica che, tra la popolazione oggetto della rilevazione, il 7 % dei maschi si era sposato prima dei 18 anni, mentre per le femmine tale percentuale era del 35 % <sup>(637)</sup>. La legge sulle restrizioni al matrimonio di minori stabilisce che l'età minima per il matrimonio sia 16 anni per le femmine e 18 anni per i maschi <sup>(638)</sup>; la legge sulle restrizioni al matrimonio di minori del Sindh, approvata nell'aprile 2014, vieta il matrimonio prima dei 18 anni di età <sup>(639)</sup>. La PDHS indica che tra le ragazze di età compresa tra 15 e 19 anni oggetto delle rivelazioni, l'8 % aveva già dato alla luce o era in attesa di un figlio <sup>(640)</sup>.

## 3.2.9 Situazione delle donne

La condizione delle donne in Pakistan varia a seconda di fattori quali il ceto, la religione, l'istruzione, l'indipendenza economica, la regione e il contesto (urbano o rurale), i valori culturali e tradizionali, la casta, il profilo di istruzione, lo stato civile e il numero di figli <sup>(641)</sup>. Atteggiamenti patriarcali e stereotipi radicati sui ruoli e sui compiti femminili discriminano le donne e le mantengono in posizione subalterna in famiglia e nella società <sup>(642)</sup>.

### Donne sole/non accompagnate

Secondo un rappresentante della Human Rights Commission of Pakistan (HRCP), a causa dei pregiudizi contro le donne e della loro dipendenza economica dalla famiglia, per le donne single era «quasi impossibile» vivere sole in Pakistan nel 2013 <sup>(643)</sup>. Secondo una relazione del 2010, nelle aree rurali la maggior parte delle donne viveva con la famiglia e in genere per una donna non era considerato accettabile, dal punto di vista sociale, vivere sola. Nelle zone urbane, soprattutto in grandi città quali Karachi, Lahore o Islamabad, per le donne istruite, di ceto superiore e con

<sup>(628)</sup> ILO, *IPEC, The effect of work on children's health: report of research on ten occupational sectors in Pakistan*, 2013.

<sup>(629)</sup> UN Security Council, *Children in Armed Conflict*, 15 May 2014, pag. 40.

<sup>(630)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(631)</sup> UN Security Council, *Children in Armed Conflict*, 15 May 2014, pag. 40.

<sup>(632)</sup> AI, *Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015, pag. 282.

<sup>(633)</sup> SPARC, *State of Pakistan's children 2014*, n. d., pag. 1.

<sup>(634)</sup> UN Security Council, *Children in Armed Conflict*, 15 May 2014, pag. 40; SPARC, *State of Pakistan's children 2014*, n. d., pag. 34.

<sup>(635)</sup> SPARC, *State of Pakistan's children 2014*, n. d., pag. 19.

<sup>(636)</sup> Unicef, *State of the World's Children in 2014 in Numbers*, January 2014, pag. 81.

<sup>(637)</sup> NIPS, *Pakistan Demographic and Health Survey 2012-2013*, December 2013, pag. 64.

<sup>(638)</sup> Pakistan, *Child Marriage Restraint Act, Act N° XIX of 1929*, 1929.

<sup>(639)</sup> Sindh, *Child Marriage Restraint Act, 2013*, 28 April 2014.

<sup>(640)</sup> NIPS, *PDHS 2012-2013*, December 2013, pag. 69.

<sup>(641)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2011*, pag. 156.

<sup>(642)</sup> UN CEDAW, *Concluding observations on the fourth periodic report of Pakistan (11 February - 1 March 2013)*, 1 March 2013, paragraph 21.

<sup>(643)</sup> IRBC, *Pakistan: Domestic violence, including effectiveness of the Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act, 2006; state protection and services available to victims*, 14 January 2013.



un lavoro, vivere da sole era più facile <sup>(644)</sup>, anche se ciò avveniva ancora piuttosto raramente <sup>(645)</sup>. Fonti consultate dalla Commissione per l'immigrazione e i rifugiati del Canada (IRBC) nel 2010 hanno posto in evidenza le difficoltà che incontrano le donne sole a prendere casa in affitto nelle aree urbane, a causa delle preoccupazioni legate alla sicurezza e dei vincoli sociali. Le donne divorziate sono stigmatizzate e relegate ai margini della società <sup>(646)</sup>.

### Matrimoni forzati e combinati

Secondo Shakira Hussein, assistente presso l'Australian National University, i matrimoni combinati con un partner della propria comunità etnica sono per tradizione la norma in tutto il Pakistan, a prescindere dalla posizione sociale <sup>(647)</sup>. Alcune famiglie usano la violenza per impedire i matrimoni d'amore, ad esempio si segnalano rapimenti delle ragazze, aggressioni ai parenti dei ragazzi e richieste d'intervento della polizia per rintracciare neosposi che hanno contratto matrimonio senza l'approvazione delle famiglie <sup>(648)</sup>. Per legge le donne sono libere di sposarsi senza il consenso della famiglia, ma quelle che lo fanno sono spesso emarginate o rischiano di subire delitti «d'onore» <sup>(649)</sup>.

I matrimoni *vani*, *swara* e *watta-satta* — sistemi consuetudinari utilizzati per dirimere controversie o contese tra famiglie o per scambiarsi figlie — sono ancora comuni in tutto il Pakistan <sup>(650)</sup>, in particolare nelle aree rurali e tribali <sup>(651)</sup>. Sono segnalati casi di donne e ragazze cristiane e indù [rispettivamente 700 e 300 ogni anno <sup>(652)</sup>] costrette a convertirsi all'Islam e a sposare uomini musulmani <sup>(653)</sup>.

In proposito, si vedano anche i punti [3.2.8 Situazione dei minori](#) — Matrimoni di minori e [3.4 Situazione dei gruppi religiosi](#).

### Relazioni extraconiugali

L'adulterio è considerato reato (*zina*) ed è oggetto dell'ordinanza sul reato di *zina* (imposizione del rispetto degli *hudoos*) del 1979, secondo la quale «si reputa che un uomo e una donna commettano *zina* se hanno intenzionalmente rapporti sessuali senza essere sposati tra loro». Per il reato di *zina* è prevista una *hadd* (punizione decretata dal Corano): la lapidazione o 100 frustate <sup>(654)</sup>. Secondo informazioni del 2013, le autorità non hanno mai eseguito la condanna a morte per lapidazione, anche a causa dei rigidi requisiti relativi alle prove <sup>(655)</sup>. In molte aree rurali, però, le *jirga* pronunciano condanne a morte per coppie o donne che si ritiene abbiano offeso la cultura conservatrice. Stando a quanto riportato dalla Reuters:

«tali uccisioni sono illegali in Pakistan ma la polizia è inetta e spesso le ignora. Anche quando i casi vengono portati in tribunale, possono trascorrere anni prima che si svolgano le udienze e il tasso di condanna a livello nazionale varia tra il 5 e il 10 per cento. Se gli uccisori sono condannati, la famiglia della vittima può perdonarli: si tratta di una scappatoia evidente, dato che spesso gli autori delle uccisioni sono proprio i familiari della vittima» <sup>(656)</sup>.

I rapporti sessuali tra due persone non sposate sono considerati «fornicazione» e costituiscono un reato in base alla legge per la protezione delle donne (modifica del diritto penale) del 2006. Tale reato è punibile con la reclusione fino a cinque anni e un'ammenda fino a 10 000 PKR. L'accusa di adulterio deve essere presentata direttamente ai giudici. La falsa accusa di adulterio e fornicazione è reato <sup>(657)</sup>.

<sup>(644)</sup> IRBC, *Pakistan: Circumstances under which a woman has the legal right to get a divorce through the courts (judicial divorce) through her own initiative; circumstances under which single women can live alone*, 17 November 2010.

<sup>(645)</sup> IRBC, *Pakistan: Circumstances under which single women could live alone*, 4 December 2007.

<sup>(646)</sup> IRBC, *Pakistan: Circumstances under which a woman has the legal right to get a divorce through the courts (judicial divorce) through her own initiative; circumstances under which single women can live alone*, 17 November 2010.

<sup>(647)</sup> MRT-RRT, *Country Advice Pakistan* — PAK37665, 17 November 2010.

<sup>(648)</sup> Hong, Jack, «Love marriages, women and rule of law in Pakistan», October 2009.

<sup>(649)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(650)</sup> SPARC, *State of Pakistan's children 2014*, n. d., pag. 21.

<sup>(651)</sup> ALRC, *Pakistan: The violence against women is continue to be rampant in spite of progressive laws*, 4 June 2014.

<sup>(652)</sup> CLAAS, *Annual Report 2013*, n. d.

<sup>(653)</sup> FiDH, *Minorities under attack: Faith-based discrimination and violence in Pakistan*, March 2015, pag. 16; HRCP, *State of Human Rights in 2011*, pag. 98.

<sup>(654)</sup> Pakistan, *Offence of Zina (Enforcement of Hudood) Ordinance (The)*, 1979, 10 February 1979.

<sup>(655)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2013 — Pakistan*, n. d.

<sup>(656)</sup> Reuters, *Pakistani couple stoned to death for adultery; six arrested*, 17 February 2014.

<sup>(657)</sup> Pakistan, *Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act*, 2006.

## Violenza sessuale e di genere

La violenza contro le donne, ragazze e bambine è un problema grave in Pakistan e si manifesta in forme diverse, tra cui lo stupro, il delitto «d'onore», l'aggressione con un acido, la violenza domestica e il matrimonio forzato <sup>(658)</sup>. Stando ai dati CEDAW, nelle FATA, nel KP e nel Belucistan la violenza contro le donne, adolescenti e bambine è aumentata in seguito alle minacce e agli attacchi delle forze non statali e alle contro-operazioni delle forze armate <sup>(659)</sup>.

La legge per la protezione delle donne rimane ampiamente inapplicata <sup>(660)</sup> e la polizia è stata coinvolta in diversi casi di stupro. Le statistiche sugli stupri sono inattendibili a tutti i livelli, perché moltissimi stupri non vengono denunciati e non esiste un sistema centrale di raccolta dei dati. I procedimenti giudiziari per stupro sono rari, anche per i casi denunciati <sup>(661)</sup>. Le vittime di stupro che non sono in grado di fornire le prove richieste (ovvero la testimonianza di quattro testimoni maschi adulti) rischiano di essere accusate di rapporti sessuali extraconiugali <sup>(662)</sup>.

## Violenza domestica

La violenza domestica è diffusa <sup>(663)</sup> e in genere viene commessa da mariti, padri, fratelli e familiari del marito <sup>(664)</sup>. In qualche caso provoca la morte della donna. Tra le forme di abuso domestico si segnalano la tortura, atti volti a sfigurare la donna e la rasatura delle sopracciglia e dei capelli <sup>(665)</sup>. Secondo l'Independent online, anche le aggressioni eseguite con un acido sono frequenti nei casi «d'onore» in Pakistan <sup>(666)</sup>. Sono segnalati casi di donne uccise o sfigurate con ustioni o con un acido, in seguito a dispute familiari e legate alla dote <sup>(667)</sup>.

Sono state approvate leggi provinciali sulla violenza domestica (prevenzione e protezione), nel Sindh nel marzo 2013 <sup>(668)</sup> e nel Belucistan nel febbraio 2014 <sup>(669)</sup>. Nei casi di violenza domestica, il tasso di condanne è basso <sup>(670)</sup>. Nel dicembre 2011 il Senato ha approvato all'unanimità una legge sul controllo degli acidi e sulla prevenzione dei reati commessi con un acido <sup>(671)</sup>; le aggressioni compiute con un acido, tuttavia, non sono cessate <sup>(672)</sup>.

## Delitti d'onore

La legge di diritto penale (modifica) del 2004 del codice penale pakistano include una disposizione in base alla quale per «reato commesso in nome o con il pretesto dell'onore» si intende «un reato commesso in nome o con il pretesto di *karo kari*, *siya kari* o altre consuetudini o pratiche simili» <sup>(673)</sup>. Secondo quanto riportato nel rapporto 2014 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, «la pratica del *karo kari* o *siya kari* — omicidio d'onore premeditato che viene commesso se una famiglia, la comunità, un tribunale tribale o una *jirga* stabilisce che c'è stato un adulterio o un altro "delitto d'onore" — continua a essere perpetrata in tutto il paese» <sup>(674)</sup>.

La Fondazione Aurat, gruppo per i diritti delle donne, ha individuato circa 1 000 casi all'anno di omicidi d'onore riportati dai media; si ritiene tuttavia che il numero effettivo sia molto superiore <sup>(675)</sup>. I delitti d'onore in genere vengono commessi quando un uomo sostiene che una donna abbia recato disonore alla famiglia, ad esempio intrattenendo relazioni illecite o sposandosi senza il consenso della famiglia; includono l'omicidio, l'aggressione, l'aggressione con un acido, la segregazione, le ustioni e la mutilazione del naso. Tali delitti sono diffusi soprattutto

<sup>(658)</sup> HRW, *World Report 2015, Pakistan*, 29 January 2015.

<sup>(659)</sup> UN CEDAW, *Concluding observations on the fourth periodic report of Pakistan (11 February - 1 March 2013)*, 1 March 2013, paragraph 13.

<sup>(660)</sup> Pakistan, *Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act*, 2006.

<sup>(661)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(662)</sup> ICG, *Reforming the judiciary in Pakistan*, *Asia Report N° 160*, 16 October 2008, pag. 10; Open Trial, *Jailing the raped in Pakistan*, n. d.; Christian Science Monitor (The), *Pakistan grapples with discontent over rape prosecutions*, 2 March 2014.

<sup>(663)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(664)</sup> HRC, *State of Human Rights in 2012*, March 2013, pag. 173.

<sup>(665)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(666)</sup> Independent (The), *Parents who killed daughter with acid say it was her destiny*, 5 November 2012.

<sup>(667)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(668)</sup> Express Tribune (The), *Celebrating milestones: With the domestic violence act, the hurly-burly's done, but the battle hasn't been won*, 1 April 2013.

<sup>(669)</sup> Balochistan, *Domestic Violence (Prevention and Protection) Bill 2014 (The)*, 1 February 2014.

<sup>(670)</sup> Express Tribune (The), *With dismal conviction rate, victims prefer to compromise*, 1 February 2015.

<sup>(671)</sup> Express Tribune (The), *Women-specific bills passed: Fourteen-year jail term for acid-throwers*, 12 December 2011.

<sup>(672)</sup> HRC, *State of Human Rights in 2013*, March 2013, pag. 177; Asia Foundation, *Acid crimes a growing crisis in Pakistan*, October 2014.

<sup>(673)</sup> Pakistan, *Criminal Law (Amendment) Act*, 2004.

<sup>(674)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(675)</sup> Reuters, *Pakistani couple stoned to death for adultery; six arrested*, 17 February 2014.



nelle zone rurali, ma si registrano anche nelle aree urbane. Le vittime sono in maggioranza donne, anche se non mancano gli uomini <sup>(676)</sup>.

### Gruppi/organizzazioni di sostegno

In Pakistan sono segnalati 44 centri pubblici di accoglienza per donne maltrattate <sup>(677)</sup>. Servizi di accoglienza temporanea [che offrono un alloggio per 24-72 ore <sup>(678)</sup>], consulenza legale, cure mediche e sostegno psicologico sono forniti da 26 centri Shaheed Benazir Bhutto, finanziati con fondi pubblici <sup>(679)</sup>. Le vittime di maltrattamenti vengono poi inviate nelle case protette Dar ul Aman, gestite dalle amministrazioni provinciali <sup>(680)</sup>. Molti centri di accoglienza e molte case protette pubbliche non dispongono di personale, spazi e risorse sufficienti <sup>(681)</sup>. Secondo rappresentanti delle ONG Shirkat Gah e HCRP, i centri privati (gestiti da ONG) sono migliori dei centri pubblici <sup>(682)</sup>.

Il numero di stazioni di polizia per donne segnalato dalle diverse fonti varia tra 9 e 19. Le stazioni di polizia per donne sono ritenute «non molto efficienti», insufficienti nel numero e quindi di difficile accesso, nonché dotate di risorse scarse e di personale non adeguatamente formato; la maggior parte delle stazioni di polizia per donne non effettua la registrazione dei primi rapporti informativi (FIR) <sup>(683)</sup>.

### 3.2.10 Situazione dei giornalisti/blogger

Il Pakistan è considerato uno dei paesi più pericolosi per i giornalisti <sup>(684)</sup> e molti giornalisti si autocensurano <sup>(685)</sup>. Almeno sette giornalisti sono stati uccisi nel 2014 e molti altri hanno ricevuto minacce di morte. I talebani pakistani hanno emanato una «lista di bersagli» contenenti i nomi di oltre 20 giornalisti ed editori che li avrebbero messi in cattiva luce <sup>(686)</sup>. Anche attivisti e blogger che si battono per la libertà di espressione riferiscono di aver ricevuto minacce di morte <sup>(687)</sup>; nel 2012 i talebani pakistani hanno rivendicato l'attentato in cui è stata ferita la quindicenne Malala Yousufzai, colpita per i suoi blog «a favore dell'istruzione laica» <sup>(688)</sup>.

### 3.2.11 Situazione degli attori della società civile e dei difensori dei diritti umani

Le ONG che operano in aree teatro di violenze quali le FATA, il KP e il Belucistan hanno subito minacce e aggressioni da parte di gruppi militanti <sup>(689)</sup>. Le scuole sono oggetto di attentati <sup>(690)</sup>; nel dicembre 2014, 132 bambini e adolescenti sono stati uccisi da talebani pakistani in una sparatoria all'interno della scuola pubblica dell'esercito a Peshawar <sup>(691)</sup>. Anche i cooperanti sono bersaglio di attentati: nel 2014, 17 operatori sanitari e 28 addetti alla sicurezza sono stati uccisi da militanti che considerano la vaccinazione antipolio una cospirazione occidentale <sup>(692)</sup>.

<sup>(676)</sup> IRBC, *Pakistan: Honour killings targeting men and women*, 15 January 2013; HCRP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 219.

<sup>(677)</sup> Shirkat Gah, «Women's Rights in Pakistan — Status and Challenges», October 2012, pag. 4.

<sup>(678)</sup> Zia, M. and Butt, R., «Pakistan NGO Alternative Report on CEDAW 2012», November 2012, pag. 103.

<sup>(679)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(680)</sup> Zia, M. and Butt, R., «Pakistan NGO Alternative Report on CEDAW 2012», November 2012, pag. 103.

<sup>(681)</sup> Zia, M. and Butt, R., «Pakistan NGO Alternative Report on CEDAW 2012», November 2012, pag. 103; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(682)</sup> IRBC, *Pakistan: Domestic violence, including effectiveness of the Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act, 2006; state protection and services available to victims*, 14 January 2013.

<sup>(683)</sup> IRBC, *Pakistan: Domestic violence, including effectiveness of the Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act, 2006; state protection and services available to victims*, 14 January 2013.

<sup>(684)</sup> FCO, *Human Rights and Democracy Report 2014, Pakistan — Country of Concern*, 12 March 2015.

<sup>(685)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(686)</sup> FCO, *Human Rights and Democracy Report 2014, Pakistan — Country of Concern*, 12 March 2015.

<sup>(687)</sup> Freedom House, *Freedom on the Net 2014 — Pakistan*, n. d., pag. 631.

<sup>(688)</sup> BBC, *Profile: Malala Yousafzai*, 10 December 2014.

<sup>(689)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d.

<sup>(690)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(691)</sup> AI, *Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015, pag. 282.

<sup>(692)</sup> FCO, *Human Rights and Democracy Report 2014, Pakistan — Country of Concern*, 12 March 2015.

### 3.3 Situazione delle minoranze etniche

I principali gruppi etnici del Pakistan sono i punjabi (44,68 %), i pashtun (pathan) (15,42 %), i sindhi (14,1 %), i sariaki (8,38 %), i mohajir (7,57 %) e i beluci (3,57 %); gli altri gruppi etnici rappresentano il 6,28 % della popolazione <sup>(693)</sup>.

Secondo Minority Rights Group International, i gruppi etnici riconosciuti ufficialmente in Pakistan sono i punjabi, i sindhi, i pashtun e i beluci <sup>(694)</sup>.

Il Pakistan ospita inoltre quasi 1,5 milioni di profughi afgani: una delle più grandi comunità di rifugiati a lungo termine <sup>(695)</sup> del mondo <sup>(696)</sup>. Gli afgani in Pakistan sono per l'85,1 % pashtun; gli altri sono tagiki, uzbeki e di altri gruppi etnici <sup>(697)</sup>.

Sebbene la Costituzione preveda l'uguaglianza di tutti i cittadini e proibisca la discriminazione per motivi di razza, religione, casta, luogo di residenza o luogo di nascita, la discriminazione riconducibile a ognuno di questi fattori è diffusa sia nelle amministrazioni, sia nella società <sup>(698)</sup>. Secondo la Human Rights Commission of Pakistan (HRPC), malgrado i ripetuti attacchi alle minoranze etniche e religiose rivendicati da alcuni gruppi militanti, il governo non persegue i responsabili delle violenze <sup>(699)</sup>.

#### 3.3.1 Beluci

I beluci sono un gruppo etnolinguistico unico nel suo genere, che vive in un'area a cavallo tra Afghanistan, Iran e Pakistan. Il popolo beluci, che nella storia è stato vittima di emarginazione <sup>(700)</sup>, è stanziato in maggioranza nella provincia pakistana del Belucistan <sup>(701)</sup>, la più grande e meno popolosa del paese <sup>(702)</sup>. Non è possibile stabilire con certezza se i beluci rappresentino la maggioranza della popolazione della provincia, in quanto l'ultimo censimento risale al 1998 e non contiene dati sui gruppi etnici <sup>(703)</sup>. I beluci sono in gran parte musulmani sunniti di scuola hanafita <sup>(704)</sup>.

Il Belucistan è la provincia meno sviluppata del paese, pur essendo l'area più ricca di risorse del Pakistan; nel suo territorio sono presenti grandi giacimenti di rame, uranio, oro, carbone, argento e platino. In Belucistan inoltre viene estratto circa il 36 % del gas pakistano <sup>(705)</sup>.

Le tensioni tra il governo centrale e i beluci risalgono all'indipendenza del Pakistan, nel 1947 <sup>(706)</sup>.

Da allora i militanti tribali beluci si battono per una maggiore autonomia politica e per il controllo delle risorse minerarie. Con la realizzazione di infrastrutture funzionali allo sfruttamento delle ricche risorse naturali della provincia, in particolare dei giacimenti di gas, il risentimento nei confronti del governo centrale è cresciuto, alimentato da due motivi: il popolo beluci ritiene innanzitutto che la sua provincia sia sempre più monopolizzata da migranti non indigeni attratti dalle opportunità economiche del territorio, e in secondo luogo è opinione diffusa che il Belucistan non benefici, se non in misura limitata, dello sfruttamento delle sue risorse <sup>(707)</sup>.

<sup>(693)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(694)</sup> MRG, *World Directory of Minorities and Indigenous Peoples — Pakistan Overview*, updated September 2010.

<sup>(695)</sup> L'UNHCR definisce la situazione dei rifugiati a lungo termine (*protracted refugee*) come «una [situazione] in cui i rifugiati si trovano in un limbo prolungato e di difficile risoluzione. La loro vita può non essere a rischio, ma i loro diritti fondamentali e i loro bisogni economici, sociali e psicologici essenziali rimangono insoddisfatti dopo anni di esilio». Per identificare le principali situazioni caratterizzate dalla presenza di rifugiati a lungo termine nel 2004, l'UNHCR ha utilizzato la «misura grezza delle popolazioni di rifugiati di 25 000 o più persone in esilio da cinque o più anni in paesi in via di sviluppo». Lo studio non prende in considerazione i rifugiati palestinesi, che rientrano nel mandato dell'Agenzia delle Nazioni Unite di soccorso e lavori per i profughi della Palestina nel Vicino Oriente (UNRWA), e traccia il quadro delle situazioni più ampie e protratte caratterizzate dalla presenza di rifugiati a lungo termine. UNHCR, *Protracted Refugee Situations, Executive Committee of the High Commissioner's Programme, Standing Committee, 30th Meeting, UN Doc. EC/54/SC/CRP.14*, 10 June 2004.

<sup>(696)</sup> UNHCR, *Country Operations Profile — Pakistan*, 2015.

<sup>(697)</sup> UNHCR, *Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012, pag. 41.

<sup>(698)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(699)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 156.

<sup>(700)</sup> UNPO, *Briefing Note: The Plight of the Baloch*, March 2015, pag. 1.

<sup>(701)</sup> MRG, *World Directory of Minorities and Indigenous Peoples — Pakistan: Baluchis*, updated September 2010.

<sup>(702)</sup> UNPO, *Briefing Note: The Plight of the Baloch*, March 2015, pag. 1.

<sup>(703)</sup> UNPO, *Briefing Note: The Plight of the Baloch*, March 2015, pag. 1.

<sup>(704)</sup> MRG, *World Directory of Minorities and Indigenous Peoples — Pakistan: Baluchis*, updated September 2010.

<sup>(705)</sup> UNPO, *Briefing Note: The Plight of the Baloch*, March 2015, pag. 2.

<sup>(706)</sup> HRC, *Written statement submitted by the Society for Threatened Peoples, a non-governmental organization in special consultative status [A/HRC/22/NGO/139]*, 22 February 2013, pag. 2.

<sup>(707)</sup> Reuters, *Pakistan violence*, last updated: 11 April 2013.

Dall'inizio delle operazioni militari condotte dal Corpo di frontiera e dall'esercito a partire dal 2005, il conflitto si è intensificato (a questo proposito, si veda anche il punto [2.3 Belucistan](#)). Le forze di sicurezza pakistane danno la caccia a beluci sospettati di essere coinvolti nei gruppi riconducibili al movimento nazionalista beluci, quali il Partito repubblicano beluci, il Fronte nazionale beluci, il Movimento nazionale beluci e l'Organizzazione degli studenti beluci <sup>(708)</sup>.

Secondo Voice for Baloch Missing Persons (VBMP), un'ONG che lavora per documentare i casi di persone scomparse, 405 persone sono scomparse nei primi nove mesi del 2013 dopo essere state arrestate dalle forze di sicurezza. VBMP ha anche documentato uccisioni extragiudiziali di persone scomparse, fornendo il nome e l'indirizzo di 126 persone uccise nel periodo di detenzione successivo alla loro scomparsa <sup>(709)</sup>.

Secondo i dati raccolti dall'HRCP in 48 distretti critici del Pakistan, nel 2014 è stata segnalata la scomparsa di 129 persone, 106 delle quali in nove distretti del Belucistan <sup>(710)</sup>.

Zahid Baloch, presidente dell'Organizzazione degli studenti beluci-Azad, è stato rapito a Quetta il 18 marzo 2014 da uomini armati in borghese, successivamente identificati come appartenenti al Corpo di frontiera. Alla fine del 2014, si ignorava ancora dove si trovasse esattamente <sup>(711)</sup>.

### 3.3.2 Hazara

Secondo la teoria più accreditata, gli hazara sono una razza mista di discendenza mongola. Alcune tribù mongole si sono spinte fino alla Persia orientale e al moderno Afghanistan, integrandosi con la comunità indigena; questo gruppo ha successivamente formato una comunità divenuta il popolo hazara <sup>(712)</sup>.

La comunità hazara in Pakistan è concentrata a Quetta e si stima sia composta da circa 500 000 persone, in larga maggioranza musulmani sciiti <sup>(713)</sup>.

Secondo Human Rights Watch (HRW), gruppi estremisti sunniti prendono di mira la comunità hazara a Quetta, limitandone i movimenti e causando in questo modo difficoltà economiche e di accesso all'istruzione e al lavoro <sup>(714)</sup>. Come segnalato da HRW, nel 2012 quasi un quarto degli sciiti uccisi in Pakistan a causa di violenze settarie apparteneva alla comunità hazara del Belucistan, mentre nel 2013 quasi metà degli sciiti uccisi in Pakistan era di etnia hazara <sup>(715)</sup>.

A questo proposito, si veda anche il punto [2.3 Belucistan](#) e il punto [3.4.6 Correnti musulmane](#) — Hazara.

### 3.3.3 Mohajir

I mohajir (nome che letteralmente significa «rifugiati») sono musulmani di lingua urdu concentrati nella provincia del Sindh <sup>(716)</sup>.

Questo gruppo ha radici in aree al di fuori dell'odierno Pakistan e la maggior parte dei mohajir è giunta in Pakistan dall'India settentrionale dopo la divisione dell'India in due Stati, nel 1947 <sup>(717)</sup>.

I mohajir sono prevalentemente musulmani sunniti, ma tra di essi vi sono anche degli sciiti. La loro identità, tuttavia, non è prettamente religiosa e ruota attorno alla condizione di «forestieri». I mohajir sono rappresentati principalmente dall'MQM e dalle sue diverse fazioni <sup>(718)</sup>.

A questo proposito, si veda anche il punto [1.4.6 Partiti politici](#) — Movimento Muttahida Qaumi (MQM) e il punto [2.5 Sindh](#).

<sup>(708)</sup> HRC, *Written statement submitted by the Society for Threatened Peoples, a non-governmental organization in special consultative status* [A/HRC/22/NGO/139], 22 February 2013, pag. 2.

<sup>(709)</sup> AHRC, *Pakistan: 126 extrajudicial killings, 400 disappearances in Balochistan*, 21 September 2013.

<sup>(710)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 101.

<sup>(711)</sup> HRW, *World Report 2015, Country chapters, Pakistan*, 29 January 2015.

<sup>(712)</sup> Express Tribune (The), *Who are the Hazara?*, 5 October 2011.

<sup>(713)</sup> BBC, «Hell on Earth»: Inside Quetta's Hazara community, 1 May 2013; HRW, *Pakistan: Rampant Killings of Shia by Extremists — Disarm, Prosecute Militants, Protect Hazara Community*, 30 June 2014.

<sup>(714)</sup> HRW, *Pakistan: Rampant Killings of Shia by Extremists — Disarm, Prosecute Militants, Protect Hazara Community*, 30 June 2014.

<sup>(715)</sup> HRW, «We are the Walking Dead», *Killings of Shia Hazara in Balochistan, Pakistan*, 29 June 2014, pag. 2.

<sup>(716)</sup> MAR, *Assessment for Mohajirs in Pakistan*, 31 December 2006.

<sup>(717)</sup> Dawn, *The evolution of Mohajir politics and identity*, 20 April 2014.

<sup>(718)</sup> MAR, *Assessment for Mohajirs in Pakistan*, 31 December 2006.

### 3.3.4 Rifugiati afgiani

Alla fine del 2014 il Pakistan ospitava milioni di sfollati, tra cui rifugiati afgiani fuggiti dal loro paese durante le varie fasi del conflitto armato a partire dal 1979 <sup>(719)</sup>. La maggior parte degli afgiani è giunta in Pakistan nel 1979 e 1989; altri afflussi significativi si sono verificati nel 1985, 1995 e 1996 <sup>(720)</sup>.

Il Pakistan non ha firmato né la convenzione ONU del 1951 relativa allo status dei rifugiati, né il protocollo del 1967 di tale convenzione; nel paese non esiste un quadro giuridico e normativo per la gestione dei rifugiati e della migrazione <sup>(721)</sup>. Il rimpatrio volontario dei rifugiati afgiani in Afghanistan è disciplinato da un accordo tripartito tra i governi di Pakistan e Afghanistan e l'UNHCR <sup>(722)</sup>. Tale accordo, firmato nel 2007, è stato successivamente prorogato nel 2010 e nel 2013 e sarà in vigore fino alla fine del 2015 <sup>(723)</sup>.

#### Statistiche

Secondo l'UNHCR e il commissario generale per i rifugiati afgiani del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), alla fine del 2014 vivevano in Pakistan circa 1,5 milioni di rifugiati afgiani registrati e circa 1 milione di afgiani non registrati <sup>(724)</sup>.

Secondo l'UNHCR, i dati relativi agli afgiani registrati sono stati raccolti nella campagna di registrazione condotta nel 2006-2007, dopo un censimento dei residenti afgiani in Pakistan realizzato nel 2005. La registrazione è stata effettuata dall'Autorità nazionale pakistana per le banche dati e l'anagrafe con l'assistenza dell'UNHCR <sup>(725)</sup>. La maggioranza (78 %) degli afgiani presenti in Pakistan proviene da Nangarhar, Kabul, Kunduz, Logar, Paktya, Kandahar e Baghlan <sup>(726)</sup>.

#### Registrazione

I rifugiati registrati hanno ricevuto un documento ufficiale (l'attestazione di registrazione o Proof of Registration, PoR, basata su un censimento del 2005) che li autorizza a titolo temporaneo a rimanere legalmente nel paese <sup>(727)</sup>. Secondo l'UNHCR, la registrazione e il rilascio delle PoR si sono completati nel 2007; gli afgiani giunti in Pakistan successivamente al 2005 non hanno potuto registrarsi presso il governo del Pakistan (i nuovi arrivati possono però usufruire delle procedure per la determinazione dello status di rifugiato, poste in essere dall'UNHCR su mandato del governo pakistano). L'unica eccezione al termine del 2005 fissato per la registrazione è stata nel 2010, quando hanno potuto registrarsi anche i familiari di persone titolari di PoR. Nel 2010-2011 e nel 2014 le PoR rilasciate in precedenza sono state rinnovate e prorogate <sup>(728)</sup>. Nel 2014 la NADRA ha registrato 30 913 neonati figli di titolari di PoR e 8 454 bambini e adolescenti afgiani di età inferiore a 18 anni hanno ricevuto il certificato di nascita <sup>(729)</sup>.

Secondo l'UNHCR, tuttavia, i dati delle registrazioni non sono del tutto precisi, perché non tutti i decessi che si verificano tra la popolazione di rifugiati afgiani vengono registrati. Inoltre, circa 300 000 titolari di PoR non

<sup>(719)</sup> HRCR, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 335.

<sup>(720)</sup> UNHCR, *Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012, pag. 41.

<sup>(721)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(722)</sup> HRCR, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 336.

<sup>(723)</sup> UNHCR, *Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 2 August 2007; UNHCR, *Extension of the Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 7 May 2010; UNHCR, *Extension of the Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Voluntary Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 16 August 2013.

<sup>(724)</sup> Rappresentante del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; commissario generale per i rifugiati afgiani, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; rappresentante dell'UNHCR, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; see also UNHCR, *Country Operations Profile — Pakistan*, 2015.

<sup>(725)</sup> Rappresentante del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; commissario generale per i rifugiati afgiani, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; rappresentante dell'UNHCR, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; see also HRCR, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 336.

<sup>(726)</sup> UNHCR, *Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012, pag. 42.

<sup>(727)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(728)</sup> Rappresentante dell'UNHCR, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(729)</sup> HRCR, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 337.

hanno rinnovato la loro attestazione durante la campagna di rinnovo del 2010-2011; alcuni di questi titolari sono verosimilmente deceduti, mentre altri potrebbero essere tornati in Afghanistan o essersi trasferiti all'estero <sup>(730)</sup>.

Nel dicembre 2014, la NADRA ha portato a termine il progetto di rinnovo delle PoR per i rifugiati afgani registrati, la cui attestazione era scaduta alla fine del 2012 <sup>(731)</sup>. Le PoR rinnovate sono valide fino al 31 dicembre 2015 <sup>(732)</sup>.

I titolari di PoR rientrano nel mandato dell'UNHCR, possono spostarsi liberamente e non sono soggetti a respingimento <sup>(733)</sup>; viceversa, gli afgani non registrati non beneficiano di uno status protetto in Pakistan e sono gestiti in base alle disposizioni della legge sugli stranieri del 1946 <sup>(734)</sup>.

Secondo il commissario generale per i rifugiati afgani del SAFRON, gli afgani non registrati presenti in Pakistan si trovano in una situazione difficile. Essendo privi di documenti, non si possono identificare quando vengono fermati dalle forze di sicurezza e quindi sono in una situazione di vulnerabilità, soprattutto nelle aree in cui si svolgono operazioni militari. Inoltre, secondo il commissario generale per i rifugiati afgani, non rientrano nel mandato dell'UNHCR, quindi non possono usufruire dell'assistenza alla reintegrazione fornita dall'UNHCR <sup>(735)</sup>.

### Aree ospitanti

Il Khyber Pakhtunkhwa ospita il maggior numero di afgani in Pakistan, seguito dal Belucistan e dal Punjab. Vi sono rifugiati afgani anche nel Sindh, a Islamabad e nell'Azad Jammu e Kashmir <sup>(736)</sup>.

In tutto le aree designate per i rifugiati afgani in Pakistan sono 39, situate per la maggior parte nel KP. Secondo l'UNHCR, il 33 % dei rifugiati afgani registrati vive in villaggi di rifugiati, mentre il 67 % vive in insediamenti urbani e semi-urbani <sup>(737)</sup>.

Il commissario generale per i rifugiati afgani del SAFRON ha fornito i seguenti dati statistici sull'ubicazione e sulla popolazione dei campi per rifugiati (tabella 4) <sup>(738)</sup>:

Provincia/territorio	N. di campi	N. di rifugiati che vivono nei campi	N. di rifugiati che vivono fuori dai campi	Totale
Khyber Pakhtunkhwa	28	491 178	505 669	996 847
Belucistan	10	81 920	241 552	323 472
Punjab	1	14 587	163 854	178 441
Sindh	—	—	65 855	65 855
Islamabad	—	0	33 992	33 992
Azad Jammu e Kashmir (AJK)	—	0	6 437	6 437
Totale	39	587 685	1 017 359	1 605 044

**Tabella 4: ubicazione e popolazione dei campi per rifugiati**

Come evidenziato dal commissario generale per i rifugiati afgani, la chiusura occasionale dei campi viene decisa non dal solo Pakistan, ma di concerto tra Afghanistan, Pakistan e UNHCR. I campi in genere vengono chiusi per motivi di sicurezza o calamità naturali, ma la loro popolazione talvolta cresce fino a uscire dall'area designata. Quando un

<sup>(730)</sup> Rappresentante dell'UNHCR, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014.

<sup>(731)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 337.

<sup>(732)</sup> Rappresentante dell'UNHCR, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(733)</sup> Rappresentante dell'UNHCR, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014.

<sup>(734)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 338.

<sup>(735)</sup> Rappresentante del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 novembre 2014; commissario generale per i rifugiati afgani, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014.

<sup>(736)</sup> UNHCR, *Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012, pag. 42.

<sup>(737)</sup> Rappresentante dell'UNHCR, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 novembre 2014.

<sup>(738)</sup> Rappresentante del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014; commissario generale per i rifugiati afgani, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary, 4-14 November 2014.

campo viene chiuso, la popolazione può scegliere se tornare in Afghanistan volontariamente oppure spostarsi in un altro campo, o ancora trasferirsi altrove nel paese <sup>(739)</sup>.

### Atteggiamento della società nei confronti dei rifugiati afgani

Il Pakistan ospita rifugiati afgani da più di trent'anni. La lunga permanenza dei rifugiati afgani ha comportato un onere gravoso per il Pakistan e ha inoltre contribuito a modificare la percezione locale della questione dei rifugiati afgani <sup>(740)</sup>.

Secondo l'HRCP, l'attacco del dicembre 2014 alla scuola pubblica dell'esercito di Peshawar ha «inasprito i sentimenti generali anche nei confronti dei rifugiati afgani registrati» <sup>(741)</sup>. Il governatore del KP Pervez Khattak ha definito la presenza dei rifugiati afgani e i loro movimenti «una fonte costante di criminalità», e ha chiesto al governo federale di intervenire in modo più incisivo per il rimpatrio dei rifugiati afgani e di circoscrivere la permanenza dei rifugiati nei campi al di fuori della provincia <sup>(742)</sup>.

### Rimpatrio

Sono state fissate varie scadenze per il completo rimpatrio dei rifugiati afgani; l'ultima è stata stabilita per la fine del dicembre 2015, che coincide con il termine di validità delle PoR <sup>(743)</sup>.

Secondo l'HRW «il governo pakistano è legittimamente autorizzato a espellere i migranti sprovvisti di documenti ma dovrebbe offrire l'opportunità di presentare domanda di asilo a coloro che temono di subire persecuzioni al loro ritorno e dovrebbe comunque assicurare loro un trattamento dignitoso» <sup>(744)</sup>. Tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2015 4 519 cittadini afgani senza documenti sono stati espulsi e rimpatriati attraverso il valico di confine di Torkham; il numero di espulsioni è notevolmente aumentato rispetto alle 328 eseguite nello stesso periodo del 2014 <sup>(745)</sup>. Non sono invece segnalati rimpatri forzati di rifugiati afgani registrati nel corso del 2014 <sup>(746)</sup>.

L'UNHCR collabora a un programma di rimpatrio volontario a disposizione unicamente dei rifugiati afgani registrati, in possesso di PoR valida. Nel 2014, i rifugiati afgani registrati, rientrati in Afghanistan con il programma di rimpatrio volontario, sono stati in tutto 12 991 (2 684 famiglie); tale numero è considerato il numero più basso di rimpatri annuali assistiti dall'UNHCR degli ultimi 11 anni <sup>(747)</sup>.

Secondo l'UNHCR, la diminuzione dei rimpatri dal Pakistan in Afghanistan nel 2014 è attribuibile da una parte alla proroga delle PoR fino al 31 dicembre 2015 e dall'altra a preoccupazioni e incertezze riguardo alla sicurezza durante il periodo di transizione in Afghanistan. La riluttanza a rimpatriare può essere dovuta a condizioni economiche e alla limitata capacità di assorbimento dell'Afghanistan <sup>(748)</sup>.

L'UNHCR gestisce centri di rimpatrio volontario (VRC) a Chamkani (Peshawar) e a Baleli (Quetta) nel Belucistan, dove i rifugiati che intendono tornare in Afghanistan svolgono le pratiche necessarie e ottengono il rilascio del modulo di rimpatrio volontario (Voluntary Repatriation Form, VRF). Una volta tornati in Afghanistan, i rimpatriati ricevono assistenza in cinque centri (Encashment Centers, EC) situati a Samarkhel (Nangarhar), Kabul (Kabul), Gardez (Paktia), Jamal Mayna (Kandahar) e Herat (Herat), dove tutti i rimpatriati afgani in possesso di VRF ricevono circa 200 USD a testa (30-70 USD per il trasporto e 150 USD come sussidio per l'integrazione) e tutti i bambini fino a cinque anni di età vengono vaccinati contro la poliomielite e il morbillo <sup>(749)</sup>.

<sup>(739)</sup> Rappresentante del ministero degli Stati e delle regioni di frontiera (SAFRON), *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014; commissario generale per i rifugiati afgani, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(740)</sup> UNHCR, *Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012, pag. 41.

<sup>(741)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 339.

<sup>(742)</sup> Dawn, *CM concerned at free movement of Afghan refugees in KP*, 31 December 2014.

<sup>(743)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 335.

<sup>(744)</sup> HRW, *Stop Forced Returns of Afghans*, 22 February 2015.

<sup>(745)</sup> UNHCR, *Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 March 2015*, 31 March 2015, pag. 6.

<sup>(746)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 338.

<sup>(747)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 338.

<sup>(748)</sup> UNHCR, *Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 December 2014*, 31 December 2014, pag. 1.

<sup>(749)</sup> UNHCR, *Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 March 2015*, 31 March 2015, pag. 2.



Nei primi tre mesi del 2015, 11 489 rifugiati afgхани sono tornati in Afghanistan dal Pakistan avvalendosi del programma di ritorno assistito dell'UNHCR. Tale numero è molto più elevato di quello registrato nello stesso periodo del 2014, quando i rifugiati tornati in Afghanistan erano stati 2 346 <sup>(750)</sup>.

Il recente aumento dei rimpatri dal Pakistan in Afghanistan sembra legato alla coercizione esercitata dalle amministrazioni locali dopo l'attentato alla scuola di Peshawar, compiuto nel dicembre 2014 dai talebani pakistani <sup>(751)</sup>.

L'attentato ha fatto scattare una serie di misure da parte delle autorità pakistane, in particolare della polizia. Stando a quanto riferito, i rifugiati incontrano difficoltà sempre maggiori, ad esempio subiscono arresti, trattenimenti, la rescissione di contratti di locazione di terreni, la chiusura di attività economiche, estorsioni e soprusi da parte della polizia locale. Le aree più interessate sono l'Azad Jammu e Kashmir (soprattutto il distretto di Mirpur) e il Khyber Pakhtunkhwa (soprattutto i distretti di Haripur e Peshawar), ma soprusi e arresti arbitrari sono segnalati anche nel Punjab e a Karachi <sup>(752)</sup>.

## 3.4 Situazione dei gruppi religiosi

### 3.4.1 Introduzione generale

Il Pakistan è un paese con molte religioni diverse: nel paese vi sono musulmani, ahmadi, indù, cristiani e sikh. Nella fede musulmana, vi sono vari gradi di identità musulmana e intensità religiosa <sup>(753)</sup>. In Pakistan sono presenti diverse correnti e sottocorrenti musulmane. Malgrado le differenze regionali, etniche e linguistiche, l'Islam viene usato dal governo come elemento unificante <sup>(754)</sup>. In Pakistan esistono tuttavia molte interpretazioni dell'Islam, che sono all'origine di scontri tra i sostenitori di concetti diversi della religione <sup>(755)</sup>; lo Stato, da parte sua, ha indebolito il proprio approccio nei confronti dell'unità nazionale, imponendo in qualche occasione uno specifico concetto religioso <sup>(756)</sup>.

Statistiche ufficiali citate dalla CIA indicano che il 96,4 % dei circa 193 milioni di cittadini pakistani è di religione musulmana. Il 75 % <sup>(757)</sup>-90 % <sup>(758)</sup> dei musulmani, a seconda delle fonti, è di rito sunnita, mentre il 10 % <sup>(759)</sup>-25 % <sup>(760)</sup> è di rito sciita <sup>(761)</sup>. In Pakistan sono presenti anche indù, cristiani, parsi/zoroastriani, bahai, sikh, buddisti, musulmani ahmadiyya, kalasha, kihai e giainisti, che si stima rappresentino complessivamente il 5 % della popolazione <sup>(762)</sup>. La missione britannica a Islamabad (British High Commission), cita stime secondo cui i cristiani sono circa l'1,5 % (ufficialmente sono circa il 3 % della popolazione), gli indù l'1,5 % e i fedeli di altre religioni lo 0,6 % <sup>(763)</sup>. In un'intervista a Islamabad, l'allora segretario del ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale (sciolto e incorporato nel ministero degli Affari religiosi nel giugno 2013) ha stimato il totale delle minoranze non musulmane in circa 10 milioni di persone, di cui circa 4 milioni di cristiani, 3 milioni di indù e 20 000 sikh <sup>(764)</sup>.

Il numero di non musulmani in Pakistan è notevolmente diminuito: all'epoca della fondazione dello Stato costituivano il 29 % della popolazione, nel 1970 erano scesi al 10 % e all'ultimo censimento del 1998 rappresentavano solo il 3 % circa della popolazione. In interviste a rappresentanti di gruppi religiosi, questi hanno sottolineato che non è chiaro se questa tendenza sia da attribuire principalmente alle conversioni, all'emigrazione o a tassi di crescita diversi della

<sup>(750)</sup> UNHCR, *Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 March 2015*, 31 March 2015, pag. 1.

<sup>(751)</sup> HRW, *Stop Forced Returns of Afghans*, 22 February 2015.

<sup>(752)</sup> UNHCR, *Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 March 2015*, 31 March 2015, pag. 1.

<sup>(753)</sup> Assistente presso la National Defence University, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation, Islamabad, 11 March 2013.

<sup>(754)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(755)</sup> Cohen, Stephen, *The Idea of Pakistan*, 2004, pag. 197.

<sup>(756)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(757)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014; BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011.

<sup>(758)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(759)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(760)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014; BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011.

<sup>(761)</sup> CIA, *The World Factbook: Pakistan*, updated 18 May 2015.

<sup>(762)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(763)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(764)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation, 15 March 2013.



popolazione, ma hanno avanzato sospetti circa il fatto che nel censimento la percentuale delle minoranze possa essere stata ritoccata verso il basso, allo scopo di concedere a questi gruppi una rappresentanza politica minore <sup>(765)</sup>.

### Leggi anti-ahmadiyya e anti-blasfemia

Malgrado le disposizioni della Costituzione e le tutele giuridiche in virtù delle quali le minoranze possono professare e praticare liberamente la propria fede, altre disposizioni della Costituzione e altre leggi impongono dei limiti a questo diritto <sup>(766)</sup>. Le più importanti sono le cosiddette «leggi sulla blasfemia» e disposizioni «anti-ahmadiyya», esaminate nei dettagli di seguito. Tali leggi limitano legalmente la libertà di espressione e di religione per le minoranze; le «leggi sulla blasfemia» limitano la libertà di espressione sulle questioni religiose anche per la maggioranza musulmana della popolazione, dato che le accuse di blasfemia vengono mosse anche contro i musulmani <sup>(767)</sup>.

Il diritto penale pakistano prevede pene per la blasfemia; a questo proposito, si veda il punto [3.1.2 Legislazione nazionale — Leggi sulla blasfemia](#). L'articolo 295 C (insulti al Profeta) prevede la pena di morte, che tuttavia non è mai stata eseguita per il reato di blasfemia <sup>(768)</sup>. Chi viene incriminato di blasfemia può essere comunque condannato a una lunga reclusione in carcere <sup>(769)</sup>. L'articolo 295 B (profanazione del Corano) prevede una pena detentiva fino all'ergastolo, mentre l'articolo 295 A (oltraggio ai sentimenti religiosi) prevede la reclusione fino a 10 anni <sup>(770)</sup>. L'articolo 295 B e l'articolo 295 C del codice penale sono spesso definiti «leggi anti-ahmadiyya» (si veda il punto [3.4.2 Ahmadiyya](#)).

Per i casi di cui all'articolo 295 A e all'articolo 295 B normalmente viene concesso il rilascio su cauzione, che invece non viene accordato alle persone accusate ai sensi dell'articolo 295 C (insulti al Profeta) <sup>(771)</sup>. In tribunale, queste accuse si tramutano sovente in una condanna, generalmente rovesciata in appello <sup>(772)</sup> o modificata in modo da commutare la pena di morte obbligatoria, ex articolo 295 C, in ergastolo (la cui durata massima è limitata a 25 anni) <sup>(773)</sup>. I casi che sfociano in un'assoluzione o archiviazione sono più numerosi di quelli che si concludono con una condanna. Le persone in carcere a causa delle leggi sulla blasfemia sono relativamente poche. Le accuse di blasfemia, infatti, in genere non si basano su fatti ma hanno origine da dispute private <sup>(774)</sup>: si ritiene che la maggior parte delle denunce sia motivata da controversie personali o sia utilizzata come mezzo di intimidazione nei confronti di persone vulnerabili <sup>(775)</sup>.

È molto facile accusare qualcuno in base alla legge sulla blasfemia <sup>(776)</sup>: le disposizioni di tale norma sono formulate in modo vago e si prestano quindi ad abusi. La legge richiede come tutela giuridica che un funzionario di polizia di grado elevato svolga un'indagine prima dell'incriminazione, ma non sempre questa disposizione viene rispettata. Secondo quanto riportato, il governo non ha impedito l'abuso della legge sulla blasfemia <sup>(777)</sup>; ciò nonostante, i casi segnalati annualmente sono relativamente pochi. Le accuse di blasfemia erano diminuite negli ultimi anni <sup>(778)</sup>, ma ora sono in notevole aumento <sup>(779)</sup>.

Nel 2013 la Human Rights Commission of Pakistan (HRCP) ha riferito che 41 persone erano state incriminate in base alle disposizioni del codice penale pakistano sui reati relativi alla religione, articoli da 295 a 298 C, leggi sulla blasfemia e «anti-ahmadiyya»: 13 cristiani, 17 ahmadi, nove musulmani e due di religione sconosciuta. Otto accusati

<sup>(765)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(766)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(767)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(768)</sup> HRW, *World Report 2015 — Pakistan*, 29 January 2015; UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(769)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(770)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(771)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(772)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(773)</sup> Esperto locale, *e-mail, contattato da BFA Staatendokumentation*, 2 November 2012.

<sup>(774)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(775)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(776)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(777)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(778)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(779)</sup> Reuters, *Pakistan mob kills woman, girls, over «blasphemous» Facebook post*, 28 July 2014.

(tre musulmani, quattro cristiani e un ahmadi) sono stati incriminati in base all'articolo 295 C, per il quale esiste il rischio di pena capitale. Per una delle persone accusate in base all'articolo 298 C, durante il processo, è stato aggiunto il capo d'imputazione della blasfemia <sup>(780)</sup>. La Reuters ha riferito che 100 persone sono state accusate di blasfemia nei primi sette mesi del 2014 <sup>(781)</sup>. Nel gennaio 2015 HRW ha confermato tale numero <sup>(782)</sup>.

Per gli accusati, le conseguenze possono essere gravi. La National Commission for Justice and Peace (NCJP) spesso preferisce che gli accusati rimangano in carcere durante il processo, perché esiste il pericolo di linciaggio da parte della folla <sup>(783)</sup>. Un senatore ha inoltre osservato, durante un'udienza della Commissione permanente sull'Armonia nazionale del Senato, che possono trascorrere da otto a dieci anni prima che una persona accusata di blasfemia riesca a dimostrare la propria innocenza in tribunale. Anche quando la persona accusata viene assolta, i timori per la sua sicurezza dopo il rilascio sono spesso tali da rendere necessario il trasferimento in un'altra località <sup>(784)</sup>.

Non vi sono misure statali sistematiche di protezione e non esistono nemmeno leggi o politiche di tutela. In alcuni casi, è stato pagato un risarcimento per le false accuse formulate. L'Ordine degli avvocati ha un comitato che mette a disposizione servizi di patrocinio gratuito, ma questa pratica è sempre meno frequente <sup>(785)</sup>.

Esistono alcune organizzazioni che si fanno carico del patrocinio delle persone accusate di blasfemia <sup>(786)</sup>. Una di queste è la già citata NCJP, un'organizzazione cristiana di assistenza legale gratuita che opera attraverso uffici regionali e fornisce assistenza e supporto organizzativo anche per il trasferimento della persona in una località diversa. Per i casi che non fanno notizia il trasferimento in un'altra località del Pakistan è possibile, diversamente da quanto avviene per i casi di grande risonanza pubblica. Per questi ultimi, le organizzazioni hanno preso contatto con paesi stranieri per pianificare il trasferimento all'estero. Secondo l'NCJP, l'attenzione mediatica è positiva durante il processo, ma il rovescio della medaglia è che può attirare i fanatici. Il patrocinio gratuito fornito dall'NCJP non è legato alla fede cristiana: i servizi di questa organizzazione sono a disposizione di tutti, ma gli assistiti sono perlopiù cristiani. I musulmani vittime della legge sulla blasfemia che si facessero rappresentare da un gruppo cristiano rischierebbero di essere sospettati di conversione; per questo, i musulmani che si rivolgono all'NCJP chiedono di essere assistiti da un avvocato musulmano <sup>(787)</sup>.

Stando a quanto riferito, chi critica le leggi sulla blasfemia subisce minacce da organizzazioni non statali. Ad esempio, l'avvocato cristiano Pervez Aslam Chaudhry, noto per aver difeso molte persone accusate di blasfemia e per aver vinto la maggior parte delle cause, è stato vittima di ripetute minacce e aggressioni fino a quando, nel 2011, ha infine lasciato il Pakistan <sup>(788)</sup>. Nel 2011 due politici di alto livello, l'influente governatore del Punjab Salman Taseer e il ministro delle Minoranze religiose Shahbaz Bhatti, sono stati uccisi per aver criticato la legge sulla blasfemia in base alla quale una donna cristiana era stata condannata a morte. Da allora non è stato compiuto alcun tentativo serio di riformare la legislazione sulla blasfemia <sup>(789)</sup>. Dal punto di vista politico, appare impossibile abolire tale legge o ridurre l'applicabilità della pena capitale <sup>(790)</sup>.

In Pakistan nemmeno i musulmani sono indenni dalle accuse di blasfemia, che comunque colpiscono le minoranze religiose in misura superiore alla percentuale che esse rappresentano rispetto al totale della popolazione <sup>(791)</sup>. In alcuni casi le persone accusate di blasfemia vengono aggredite dalla folla, intenzionata ad applicare la legge con le proprie mani; per questo, le accuse di blasfemia sono pericolose soprattutto per le minoranze religiose <sup>(792)</sup>. Nei

<sup>(780)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(781)</sup> Reuters, *Pakistan mob kills woman, girls, over «blasphemous» Facebook post*, 28 July 2014.

<sup>(782)</sup> HRW, *World Report 2015 — Pakistan*, 29 January 2015. In 2013, the figures were the same, see USCIRF, *Policy Brief*, March 2014.

<sup>(783)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(784)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(785)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(786)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(787)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(788)</sup> Hidden Lives, *The untold stories of urban refugees*, n. d.; IDHAE — World Observatory for Defence Rights and Attacks against Lawyers, *Urgent Action Pakistan*, Parvez Aslam Choudhry, 26 January 2006.

<sup>(789)</sup> Auswärtiges Amt Deutschland, *Pakistan, Staatsaufbau/Innenpolitik*, April 2015; Guardian (The), *Salmaan Taseer murder throws Pakistan into fresh crisis*, 4 January 2011.

<sup>(790)</sup> Religious News Service, *Pakistan's blasphemy laws to require death sentence for false accusers*, 24 September 2013.

<sup>(791)</sup> AI, *Annual Report 2013, The state of the world's human rights, Pakistan*, May 2013.

<sup>(792)</sup> USCIRF, *Policy Brief*, March 2014.

casi in cui l'accusato fa parte di una minoranza, le violenze vengono commesse contro tutta la comunità (<sup>793</sup>). Questi episodi, sebbene rari, colpiscono principalmente la comunità cristiana. L'accusa di blasfemia viene occasionalmente mossa per aizzare la folla contro i cristiani e costringerli ad andarsene allo scopo di appropriarsi dei loro beni e delle loro terre (<sup>794</sup>).

Spesso la polizia non svolge indagini su queste minacce e si astiene dall'intervenire (<sup>795</sup>). Secondo l'NCJP, gli atti di violenza da parte della folla possono verificarsi facilmente perché in genere i responsabili non vengono incriminati e non esistono deterrenti (<sup>796</sup>). L'HRCP evidenzia che le leggi sono uguali per tutti, ma si registrano problemi gravi, ad esempio le indagini di polizia non vengono condotte correttamente (<sup>797</sup>).

### Matrimoni interreligiosi

Nella vita quotidiana, la comunicazione tra le diverse fedi religiose avviene senza particolari problemi, come hanno confermato le persone intervistate (<sup>798</sup>). I matrimoni tra gruppi religiosi diversi sono diffusi e le persone di religione diversa perlopiù convivono pacificamente. Secondo il rappresentante dell'HRCP, se un uomo musulmano sposa una donna cristiana, in genere non vi sono problemi; non così invece quando è un uomo cristiano a sposare una donna musulmana (<sup>799</sup>). La pace, in ogni caso, è aleatoria: se avviene un «incidente», che riguarda, ad esempio, un'accusa di blasfemia e qualcuno incita la folla, possono scoppiare velocemente dei disordini (<sup>800</sup>). Stando a quanto riportato, la maggior parte dei matrimoni interreligiosi è considerata illegale e i bambini nati da tale unioni sono illegittimi (<sup>801</sup>).

I matrimoni in genere avvengono e sono registrati nel gruppo religioso di appartenenza; non esistono tuttavia disposizioni relative alla registrazione dei matrimoni indù e sikh. Di conseguenza, le donne di questi gruppi religiosi hanno difficoltà nelle questioni legate all'eredità, nell'accesso ai servizi sanitari, nella partecipazione alle votazioni, nel rilascio del passaporto e nella compravendita di beni. Il matrimonio di un uomo non musulmano rimane valido quando l'uomo si converte all'Islam; quando invece una donna non musulmana sposata in base alla propria religione si converte all'Islam, il matrimonio viene sciolto. Di conseguenza, i suoi figli sono considerati illegittimi e non hanno diritto all'eredità. Perché il matrimonio sia valido e i figli siano considerati legittimi, occorre che anche il marito si converta all'Islam. Se una coppia musulmana sposata si converte a un'altra religione, i suoi figli sono considerati illegittimi e possono essere affidati allo Stato (<sup>802</sup>).

### 3.4.2 Ahmadiyya

La comunità ahmadiyya si può suddividere indicativamente in due gruppi. Il gruppo principale è la comunità musulmana ahmadiyya (Ahmadiyya Muslim Jamaat), cui sono attribuiti 600 000 aderenti in Pakistan. Secondo le stime dello stesso gruppo, gli aderenti sarebbero invece 2-5 milioni: la differenza si spiegherebbe con il fatto che gli ahmadi tendono per la maggior parte a non registrarsi come tali perché con la registrazione sono ufficialmente considerati non musulmani, mentre loro si identificano come musulmani (<sup>803</sup>).

(<sup>793</sup>) HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

(<sup>794</sup>) Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

(<sup>795</sup>) US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014; rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

(<sup>796</sup>) Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

(<sup>797</sup>) Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

(<sup>798</sup>) Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 marzo 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 marzo 2013; funzionario politico e capo del dipartimento economico, ambasciata tedesca, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

(<sup>799</sup>) Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 marzo 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 marzo 2013; funzionario politico e capo del dipartimento economico, ambasciata tedesca, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 marzo 2013; rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 marzo 2013; segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 marzo 2013.

(<sup>800</sup>) Funzionario politico e capo del dipartimento economico, ambasciata tedesca, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

(<sup>801</sup>) Freedom House, *Freedom in the World 2013 — Pakistan*, n. d.

(<sup>802</sup>) US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

(<sup>803</sup>) BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011; Schrott, Martina, «Die Ahmadi», 2013.

Il gruppo di minoranza, che si concentra a Lahore ed è denominato Ahmadiyya Anjuman Isha'at-i-Islam Lahore, conterebbe circa 30 000 aderenti in tutto il mondo; di questi, 5 000-10 000 vivono in Pakistan. Oltre che a Rabwah, i due gruppi sono stanziati nelle stesse aree e si concentrano a Lahore, Karachi, Rawalpindi, Peshawar e in altre città delle province del Punjab e del Sindh. Altre aree con una comunità ahmadiyya numerosa sono Khewra, Sargodha, Bhalwal, Shahpur e Gujranwala <sup>(804)</sup>.

Il centro della comunità è a Rabwah (ufficialmente ribattezzata Chenab Nagar), dove più del 95 % della popolazione è ahmadi <sup>(805)</sup>. Essendo in netta maggioranza numerica, la popolazione ahmadi può sentirsi relativamente al sicuro a Rabwah; anche in tale città esistono tuttavia dei pericoli, perché gli oppositori sanno che gli ahmadi sono concentrati a Rabwah e quindi la prendono come bersaglio. Ogni anno si tengono diversi raduni anti-ahmadiyya a Rabwah, dove convergono oppositori provenienti da altre zone del paese. Gli oppositori diffondono slogan anti-ahmadiyya con altoparlanti e megafoni, mentre gli ahmadi si barricano al chiuso <sup>(806)</sup>.

Il credo degli ahmadi differisce in alcuni elementi centrali dalla fede musulmana generale. Il fatto di considerare il fondatore dell'Ahmadiyya, Muslim Jamaat, come un profeta, provoca forti ostilità da parte dei musulmani ortodossi e fondamentalisti, che vedono in questo un elemento blasfemo e un insulto al fondamento della dottrina islamica secondo cui Maometto è il «sigillo dei profeti» (*Khatam-un-Nabiyyin*). Di conseguenza, gli ahmadi sono considerati distinti dalla *ummah* musulmana e quindi non musulmani. In seguito alle agitazioni e alle pressioni dei musulmani ortodossi e fondamentalisti, nella Costituzione del 1974 entrambi i gruppi ahmadiyya sono stati definiti una minoranza non musulmana; da questo hanno avuto origine restrizioni giuridiche alle loro pratiche religiose e altre forme di discriminazione <sup>(807)</sup>.

Sebbene dopo l'ascesa al potere di Zia-ul Haq si siano registrati miglioramenti giuridici e passi avanti positivi <sup>(808)</sup>, gli articoli 298 B e 298 C del codice penale vietano ancora agli ahmadi di definirsi musulmani, di considerare il proprio credo religioso come islamico, di predicare o diffondere la propria fede o di «atteggiarsi» a musulmani <sup>(809)</sup>. Di conseguenza, è anche vietato chiamare «moschee» i loro luoghi di culto e *azhan* (come nell'Islam) la loro chiamata alla preghiera, e agli ahmadi è proibito recitare brani del Corano o effettuare pratiche islamiche in pubblico <sup>(810)</sup>. I tre meccanismi giuridici — la legge costituzionale (seconda modifica) del 1974, l'articolo 298 B e l'articolo 298 C del codice penale — sono spesso definiti «leggi anti-ahmadiyya» (si veda il punto [3.1.2 Legislazione nazionale](#) — Leggi sulla blasfemia) <sup>(811)</sup>.

La violazione di queste disposizioni è punita con la reclusione fino a tre anni e un'ammenda <sup>(812)</sup>. L'accusa di violazione delle «leggi anti-ahmadiyya» può però tramutarsi nell'accusa di blasfemia, punibile con la pena capitale. Come già segnalato, la blasfemia non è mai stata sanzionata con la pena capitale ma può comportare la condanna a una lunga reclusione <sup>(813)</sup>. Il procedimento giudiziario corretto e il giusto processo sono una prospettiva del tutto ipotetica per gli ahmadi nel primo grado di giudizio. I gruppi religiosi estremisti esercitano spesso pressioni sui magistrati di primo grado <sup>(814)</sup>; in questi casi, la condanna è frequente, anche se spesso viene rovesciata in appello. I casi che sfociano in un'assoluzione o archiviazione sono più numerosi di quelli che si concludono con una condanna. Il rilascio su cauzione è stato concesso spesso nei casi previsti dalla legge «anti-ahmadiyya» (articolo 298). Gli ahmadi reclusi in carcere sono relativamente pochi <sup>(815)</sup>. A causa dell'arretrato di casi pendenti davanti ai tribunali, trascorrono spesso degli anni prima della conclusione dei processi e degli eventuali ricorsi <sup>(816)</sup>.

Vale la pena di notare che alla fine del 2012 nessun ahmadi era recluso in carcere e i 26 ahmadi arrestati durante l'anno sono stati rilasciati su cauzione <sup>(817)</sup>. Nel 2013, tra gennaio e settembre, i leader ahmadiyya hanno segnalato

<sup>(804)</sup> BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011; Schrott, Martina, «Die Ahmadiis», 2013.

<sup>(805)</sup> Persecution of Ahmadiis, *Report on the Persecution of Ahmadiis in Pakistan*, 31 December 2014.

<sup>(806)</sup> AHRC/IHRCI, *A Beleaguered Community — Report of the fact-finding mission to Pakistan*, 26 March 2015.

<sup>(807)</sup> Vereinigte Evangelisch-Lutherische Kirchen in Deutschland, *Handbuch Religiöse Gemeinschaften und Weltanschauung*, 2006; Smith, Wilfred, «Ahmadiyya», 1960; Schrott, Martina, «Die Ahmadiis», 2013.

<sup>(808)</sup> MRG, *World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, Ahmadiyyas*, n. d.

<sup>(809)</sup> Pakistan, *Penal Code (Act XLV 1860)*, 6 October 1860, Section 298-C.; US DOS, *International Religious Freedom Report for 2012 — Pakistan*, 20 May 2013.

<sup>(810)</sup> UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012; US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(811)</sup> UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012; US DOS, *International Religious Freedom Report for 2012 — Pakistan*, 20 May 2013.

<sup>(812)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(813)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(814)</sup> Esperto locale, e-mail, contattato da BFA Staatendokumentation, 2 novembre 2012; per un esame delle pressioni esercitate da tali gruppi, cfr. US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(815)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(816)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(817)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2012 — Pakistan*, 20 May 2013.

l'incriminazione di 26 ahmadi in sette casi distinti. Queste persone erano accusate per la maggior parte di violazione delle «leggi anti-ahmadi», dieci di blasfemia e altre due di motivi legati al terrorismo. Diciotto ahmadi sono stati arrestati nel 2013 per motivi legati alla loro fede e poi rilasciati su cauzione; uno di loro alla fine dell'anno era ancora in custodia cautelare in attesa di giudizio <sup>(818)</sup>. L'HRCP ha registrato nel 2013 nove casi contro 30 ahmadi incriminati per reati relativi alla religione; 23 di questi casi hanno portato ad arresti <sup>(819)</sup>. In molti casi, la polizia è stata sottoposta a pressioni dai capi religiosi affinché presentasse accuse <sup>(820)</sup>.

Le leggi vengono usate dai cittadini per minacciare e compiere soprusi sugli ahmadi e per risolvere dispute personali <sup>(821)</sup>. Gruppi militanti li accusano di «atteggiarsi a musulmani» andando contro la legge <sup>(822)</sup> e altri usano le «leggi anti ahmadiyya» per giustificare abusi e discriminazioni. Come per la legge sulla blasfemia, il governo non è intervenuto per evitare che si compissero abusi in nome delle «leggi anti-ahmadiyya» <sup>(823)</sup>.

La «legge anti-ahmadiyya» si applica anche contro le moschee degli ahmadi. Vieta agli ahmadi di recitare la *kalima*, la professione di fede islamica; di conseguenza, le autorità rimuovono la *kalima* dalle moschee degli ahmadiyya su denuncia dei leader islamici locali <sup>(824)</sup> oppure ordinano agli ahmadi di rimuovere la scrittura da moschee e minareti. Nel 2012, ad esempio, l'USCIRF ha segnalato nove di questi episodi. Spesso sulle tombe degli ahmadi sono incisi dei brani del Corano e sono stati segnalati casi in cui la polizia locale ha rimosso dalle tombe degli ahmadi tali iscrizioni islamiche <sup>(825)</sup>. In alcuni casi la polizia rimuove i minareti dopo aver ricevuto denunce dai religiosi. Sono stati segnalati anche danneggiamenti di moschee o tombe di ahmadi <sup>(826)</sup>; alcuni gruppi militanti, ad esempio, hanno compiuto atti di vandalismo su alcune tombe nel Punjab <sup>(827)</sup>.

La comunità ahmadiyya segnala che, tra il 1984 (anno di entrata in vigore delle «leggi anti-ahmadiyya») e il 2013, 30 moschee ahmadi sono state chiuse e la costruzione di altre 46 è stata vietata dalle autorità. 28 moschee sono state demolite o danneggiate, 13 sono state incendiate da forze non statali e 16 sono state occupate con la forza <sup>(828)</sup>.

Gli ahmadi rifiutano di essere identificati come non musulmani, quindi non possono avvantaggiarsi delle norme di tutela delle minoranze religiose (in cui sono definite le religioni non musulmane) e di conseguenza non hanno una rappresentanza politica come comunità <sup>(829)</sup>. Inoltre, non hanno lavorato insieme all'ex ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale <sup>(830)</sup>.

Oltre alle restrizioni derivanti dalle «leggi anti-ahmadiyya», esistono altre restrizioni amministrative. Sebbene la vendita di materiale religioso di altre fedi in linea di massima possa avvenire senza restrizioni, la vendita pubblica di materiale religioso ahmadiyya è vietata. Di conseguenza, un'organizzazione ombrello ahmadiyya pubblica materiale religioso che viene fatto circolare esclusivamente all'interno della comunità. In genere l'attività missionaria è consentita per legge ai non musulmani, a condizione che non predicino contro l'Islam; per gli ahmadi, invece, è vietata <sup>(831)</sup>. Oltre alle restrizioni ufficiali, sono stati segnalati ostacoli amministrativi che impediscono la pratica della fede. Sebbene la Costituzione preveda il diritto di aprire luoghi di culto e non vi siano restrizioni ufficiali che vietano la costruzione di luoghi di culto ahmadiyya, le autorità a livello distrettuale hanno negato i permessi o hanno cercato di impedire la costruzione o la ristrutturazione di tali edifici. Le amministrazioni distrettuali, inoltre, hanno spesso negato agli ahmadi il permesso di tenere eventi pubblici <sup>(832)</sup>.

La pratica della fede ahmadi è soggetta a limitazioni in base alle leggi pakistane, sia in privato sia nella comunità con altri ahmadi <sup>(833)</sup>.

<sup>(818)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(819)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(820)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(821)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(822)</sup> See data for 2013: HRW, *World Report 2014 — Pakistan*, 21 January 2014.

<sup>(823)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(824)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(825)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(826)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(827)</sup> See data for 2013: HRW, *World Report 2014 — Pakistan*, 21 January 2014.

<sup>(828)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(829)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(830)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(831)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(832)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(833)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.



La comunità ahmadiyya pakistana tende a essere relativamente istruita e benestante <sup>(834)</sup> e ha denaro per garantire, ad esempio, il patrocinio gratuito <sup>(835)</sup>. La stragrande maggioranza degli ahmadi convive pacificamente con i musulmani <sup>(836)</sup>. Anche nel ceto medio istruito pakistano, che in genere è di vedute più aperte, il fatto che gli ahmadi si definiscano musulmani non è ben visto <sup>(837)</sup>. La discriminazione sociale nei confronti dei musulmani dell'ahmadiyya è particolarmente forte nel mercato del lavoro <sup>(838)</sup>.

Sono stati segnalati anche soprusi ai danni della comunità ahmadiyya, in particolare l'espulsione di studenti ahmadi da scuole e università e la presentazione alla polizia di denunce false su crimini attribuiti alle comunità ahmadiyya <sup>(839)</sup>.

Nel luglio 2014, dopo un'accusa di blasfemia contro un ahmadi, a Gujranwala sono scoppiate violenze di piazza indirizzate contro tutta la comunità. La folla ha preso d'assalto, saccheggiato e incendiato case abitate da ahmadi. Una donna, una ragazza e una neonata sono morte tra le fiamme. Secondo gli ahmadi, la polizia non ha fatto niente per aiutare la comunità, anche se la polizia sostiene di aver cercato di fermare la folla. L'episodio è stato il primo attacco alla comunità dal 2010, quando assalti simultanei contro luoghi di culto ahmadi hanno causato la morte di 86 persone. La presenza della polizia nell'area è stata rafforzata <sup>(840)</sup> e 420 persone sono state incriminate <sup>(841)</sup>.

È raro che gli autori degli episodi di violenza vengano perseguiti, ma nel 2015 un tribunale antiterrorismo ha condannato a morte una persona per l'assalto a una moschea ahmadiyya avvenuto nel 2010 <sup>(842)</sup>.

### Gli ahmadi e la carta d'identità

Sul modulo da compilare per ottenere dalla NADRA il rilascio della carta d'identità nazionale, è obbligatorio indicare la religione. Chi vuole dichiararsi «musulmano» deve firmare una dichiarazione in cui afferma di credere che il Profeta Maometto sia l'ultimo profeta e che il fondatore della religione ahmadiyya sia un falso profeta. La carta d'identità è necessaria per ottenere il rilascio del passaporto. L'appartenenza religiosa non è indicata sulla carta d'identità ma compare sul passaporto <sup>(843)</sup>. Gli ahmadi che rifiutano di firmare la dichiarazione possono mantenere solo l'appellativo «ahmadiyya» <sup>(844)</sup>. I leader ahmadiyya invitano gli ahmadi a non firmare la dichiarazione: sottoscrivendola rischiano di avere problemi, perché possono essere accusati di «atteggiarsi a musulmani» e quindi possono essere perseguiti in forza delle «leggi anti-ahmadiyya». Non sono segnalati casi di ahmadi costretti a firmare la dichiarazione <sup>(845)</sup>.

Le leggi penalizzano gli ahmadi che intendono ottenere documenti legali o votare, visto che per farlo è necessario esibire la carta d'identità. Gli ahmadi sono quindi sottoposti a pressioni affinché neghino i fondamenti della loro fede o accettino di essere definiti non musulmani, ma poiché questo va contro il loro credo, molti ahmadi si vedono negata la possibilità di votare <sup>(846)</sup>.

Gli ahmadi sono l'unica comunità iscritta a una lista elettorale distinta; tutti gli altri, che appartengano o no a una minoranza, sono registrati in una lista comune <sup>(847)</sup>. In segno di protesta contro questa esclusione, la comunità ahmadi ha boicottato le elezioni generali del 2013 <sup>(848)</sup>.

<sup>(834)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(835)</sup> Rappresentanti della Human Rights Commission of Pakistan, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 9 March 2013.

<sup>(836)</sup> Esperto locale, *e-mail, contattato da BFA Staatendokumentation*, 2 November 2012.

<sup>(837)</sup> Funzionario politico e capo del dipartimento economico, ambasciata tedesca, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

<sup>(838)</sup> Funzionario politico e capo del dipartimento economico, ambasciata tedesca, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

<sup>(839)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(840)</sup> Reuters, *Pakistan mob kills woman, girls, over «blasphemous» Facebook post*, 28 July 2014.

<sup>(841)</sup> The Express Tribune, *Three Ahmadis, including two minors, killed in Gujranwala*, 28 July 2014.

<sup>(842)</sup> USCIRF, *2015 Annual Report*, 2015.

<sup>(843)</sup> UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012; see also: US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(844)</sup> Asian Human Rights Commission et al., *Report of FFM mission to Pakistan*, 26 March 2015.

<sup>(845)</sup> Landinfo, *Temanotat Pakistan: Forhold for ahmadiyyaer*, 3 July 2014.

<sup>(846)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(847)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(848)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

### 3.4.3 Cristiani

Secondo un funzionario della missione britannica a Islamabad, citato dal ministero dell'Interno britannico, in Pakistan vivono 2,8 milioni di cristiani che rappresentano l'1,5-3 % della popolazione. Secondo alcune fonti cristiane, la popolazione cristiana rappresenterebbe invece il 5-10 % della popolazione <sup>(849)</sup>. Il segretario dell'ex ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale stima che i cristiani in Pakistan siano circa 4 milioni <sup>(850)</sup>.

I cristiani vivono per la maggior parte nel Punjab, dove costituiscono la più grande minoranza religiosa; 2 milioni di cristiani risiedono a Lahore e mezzo milione in altre zone del Punjab <sup>(851)</sup>. Una persona intervistata dall'NCJP stima che circa il 90 % dei cristiani in Pakistan viva nel Punjab, soprattutto nella parte centrale della provincia, e che quasi la metà dei cristiani del Punjab risieda nelle zone di Lahore (65 chiese) e Gujranwala <sup>(852)</sup>. Secondo le stime dell'NCJP, basate sul censimento del 1998, l'8-10 % della popolazione di Lahore è cristiano, il che fa della comunità cristiana di Lahore la più grande concentrazione cristiana in Pakistan <sup>(853)</sup>.

Anche a Faisalabad (Punjab) e a Karachi vivono molti cristiani <sup>(854)</sup>; numerose comunità cristiane sono segnalate anche a Islamabad <sup>(855)</sup>. Tuttavia, come ha indicato il segretario del ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale, vi sono cristiani anche in altre parti del paese <sup>(856)</sup>: lo testimonia il fatto che, come fatto notare dall'NCJP, vi sono 116 parrocchie cristiane in 116 distretti del Pakistan <sup>(857)</sup>.

L'NCJP spiega che i cristiani preferiscono spostarsi nelle città perché i centri urbani offrono prospettive economiche migliori, ma anche perché nelle zone rurali sono più diffuse le discriminazioni e nelle aree in cui sono attivi i talebani è maggiore il senso di insicurezza <sup>(858)</sup>. Un numero crescente di cristiani abbandona il Pakistan per trasferirsi in particolare in paesi quali il Bangladesh e lo Sri Lanka <sup>(859)</sup>.

I cristiani del Pakistan appartengono in maggioranza alla chiesa cattolica, che rappresenta circa la metà dei cristiani del paese, o alla «Chiesa del Pakistan» protestante, che raggruppa poco meno della metà della popolazione cristiana <sup>(860)</sup>. La Chiesa del Pakistan riunisce quattro confessioni protestanti: l'anglicana, la metodista, la presbiteriana e la luterana. Un'altra congregazione protestante importante in Pakistan è l'Esercito della salvezza. Altre congregazioni evangeliche sono la Chiesa battista, la Chiesa avventista del settimo giorno, la Full Gospel Assemblies Church e la chiesa pentecostale, nonché altre chiese e congregazioni più piccole. Vi sono molte piccole comunità ecclesiali indipendenti diffuse soprattutto nelle baraccopoli <sup>(861)</sup> e il numero di aderenti a queste cosiddette chiese «carismatiche» è in aumento <sup>(862)</sup>.

I cristiani godono di una certa libertà religiosa. Sono liberi di mostrare simboli quali la croce, anche se facendolo possono esporsi a discriminazioni. Per occasioni speciali quali assemblee e processioni religiose, ad esempio nella Domenica delle palme, vengono adottate in via preventiva misure di protezione da parte della polizia. Ciò nonostante, a Lahore le processioni della Domenica delle palme non si svolgono dal 2004; per motivi di sicurezza, la chiesa ha deciso che è preferibile evitare di provocare possibili attacchi. In generale, i fedeli evitano di esporsi <sup>(863)</sup>.

<sup>(849)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014, pagg. 24, 34.

<sup>(850)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(851)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(852)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(853)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(854)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014, pagg. 24, 34.

<sup>(855)</sup> Vicecommissario dell'amministrazione del Territorio della capitale Islamabad, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

<sup>(856)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(857)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(858)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(859)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(860)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013; UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(861)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(862)</sup> BAA, *Bericht zur Fact Finding Mission Pakistan vom 8-16.3.2013*, June 2013.

<sup>(863)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; rappresentante della National Commission for Justice and Peace, *e-mail*, 19 May 2013; rappresentante della Human Rights Commission of Pakistan, *e-mail*, 31 May 2013.



Il segretario dell'ex ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale ha stimato che, nel 2013, in Pakistan erano presenti circa 500 chiese, di cui 100 risalenti all'epoca dell'impero britannico <sup>(864)</sup>. Secondo le stime dell'NCJP, in Pakistan vi sono circa 350 sacerdoti cattolici e 2 000 suore. Secondo altre stime, a Lahore vi sono 50 scuole cattoliche (cui vanno aggiunte altre scuole cristiane). Cinquantaquattro villaggi nel Punjab e quattro nel Sindh sono abitati da comunità cristiane <sup>(865)</sup>. In Pakistan esistono diversi media cristiani, tra cui il *Pakistan Christian Post* e *Christians in Pakistan* <sup>(866)</sup>. Secondo un rappresentante della Pakistan Interfaith League, i capi delle chiese hanno creato strutture per la minoranza cristiana, tra cui scuole, missioni e ospedali; esistono tuttavia differenze sociali e di ceto nell'accesso a tali strutture. I cristiani poveri spesso hanno scarse possibilità di accedere alle scuole cristiane a causa dei costi generalmente elevati di questi istituti scolastici privati; tali scuole vengono invece frequentate, per la loro qualità, da cittadini non appartenenti alle minoranze, che sono in grado di pagare le rette <sup>(867)</sup>.

La discriminazione sociale nei confronti dei cristiani viene spesso fatta risalire al vecchio sistema delle caste. I cristiani sono per la maggior parte discendenti di indù appartenenti a «caste di intoccabili», che si sono convertiti durante la cristianizzazione. Ancora oggi vi sono persone che considerano i cristiani intoccabili e «impuri» <sup>(868)</sup>. A causa delle conseguenze sociali del vecchio sistema delle caste, la povertà è ancora molto diffusa tra i cristiani <sup>(869)</sup>.

Sebbene non esistano discriminazioni ufficiali, la discriminazione sociale nei confronti dei cristiani nel campo del lavoro è diffusa e i cristiani faticano a trovare occupazioni che non siano quelle manuali <sup>(870)</sup>. La possibilità di trovare un lavoro, tuttavia, dipende in genere più dai rapporti familiari e personali che dall'appartenenza religiosa <sup>(871)</sup>. Secondo gli attivisti cristiani, la situazione nel settore privato è migliorata negli ultimi anni <sup>(872)</sup>. Sebbene molti cristiani siano tra i più poveri in Pakistan, altri hanno una buona posizione economica e sociale e sono attivi in politica, nell'istruzione e nella sanità <sup>(873)</sup>.

Stando a quanto riportato dall'NCJP, nella pubblica amministrazione è stata introdotta una quota per le minoranze e i cristiani sono stati assunti nelle amministrazioni statali. In passato i cristiani occupavano tuttavia posizioni più elevate: ad esempio, tra il 1960 e il 1968 il presidente della Corte suprema era cristiano. Oggi, nelle posizioni più elevate, si trovano solo pochi cristiani. L'NCJP non ha individuato cristiani che lavorano nei tribunali superiori e nella Corte suprema, e nei tribunali inferiori ne ha trovati solo uno o due <sup>(874)</sup>. Nell'ex governo guidato dal PPP, il ministro delle Minoranze e, dopo il suo assassinio, il consigliere del primo ministro per le questioni delle minoranze, che era anche a capo del ribattezzato ministero per l'Armonia interconfessionale nazionale, erano cristiani.

Esponenti cristiani sono stati designati anche nelle nuove assemblee legislative provinciali o federali, dove si occupano delle questioni legate alle minoranze cristiane <sup>(875)</sup>.

I cristiani sono vittime di violenze di piazza. Nel marzo 2013 una folla di circa 3 000 musulmani <sup>(876)</sup> ha scatenato disordini a Lahore dando l'assalto a un quartiere prevalentemente cristiano, la Joseph Colony di Badami Bagh <sup>(877)</sup>. Si stima che siano state date alle fiamme 147 case <sup>(878)</sup> e, secondo un resoconto, siano state colpite 250 famiglie

<sup>(864)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(865)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(866)</sup> Pakistan Christian Post [website], n. d.

<sup>(867)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(868)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 marzo 2013; segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 marzo 2013; assistente presso la National Defence University, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 marzo 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(869)</sup> Vicecommissario dell'amministrazione del Territorio della capitale Islamabad, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

<sup>(870)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014; DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(871)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(872)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(873)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(874)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 marzo 2013.

<sup>(875)</sup> For example: Christian Member of the Khyber Pakhtunkhwa Assembly of Pakistan Muslim League-Nawaz: Frederick Azeem; Dawn, *KP asked to check forced conversions*, 26 April 2014; National Assembly of Pakistan [website], n. d.; Pakistan Christian Post, *Christian 3, Hindu 5 and 1 Parsi successful in Selection in National Assembly of Pakistan*, 28 May 2013.

<sup>(876)</sup> Express Tribune (The), *Christians under siege, Mob rule in Lahore*, 10 March 2013.

<sup>(877)</sup> Pakistan Today, *No home for the «impure»*, 10 March 2013.

<sup>(878)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

cristiane <sup>(879)</sup>. Non ci sono state vittime <sup>(880)</sup>. Le violenze si sono scatenate dopo che un cristiano era stato accusato di blasfemia in seguito a un alterco avuto con un amico musulmano quattro giorni prima dei disordini <sup>(881)</sup>. Stando a quanto riferito dalla polizia, poiché le prove erano deboli l'accusa è stata formalizzata su pressione dei gruppi religiosi musulmani <sup>(882)</sup> solo per placare la folla <sup>(883)</sup>. La polizia ha invitato i cristiani ad abbandonare la zona durante la notte <sup>(884)</sup>. Solo quando gli abitanti sono tornati, la polizia ha posto in atto misure di sicurezza sufficienti <sup>(885)</sup>; nel frattempo, però, le case erano state razziate e incendiate dalla folla <sup>(886)</sup>. Secondo la maggior parte delle notizie e delle persone intervistate, la polizia non ha fatto niente contro gli assalitori <sup>(887)</sup>. Alcune agenzie di stampa hanno sostenuto invece che membri della polizia sono stati feriti gravemente mentre cercavano di negoziare con gli assalitori <sup>(888)</sup>.

I cristiani sono stati alloggiati in un campo <sup>(889)</sup> e hanno ricevuto aiuto e assistenza da organizzazioni ecclesiastiche <sup>(890)</sup> e dalla società civile pakistana <sup>(891)</sup>. La presenza della polizia nel quartiere è stata molto rafforzata dopo i disordini <sup>(892)</sup>. Rappresentanti del governo, tra cui il primo ministro, si sono recati in visita nella comunità per esprimere solidarietà e condannare le violenze <sup>(893)</sup>. Le persone che hanno subito danni hanno ricevuto un risarcimento e le loro case sono state sistemate dal governo <sup>(894)</sup>.

Il presidente della Corte suprema, Iftikhar Muhammad Chaudry, ha avviato *motu proprio* (di propria iniziativa, non su richiesta delle parti) un procedimento <sup>(895)</sup> e ha fortemente criticato la polizia per non aver protetto i diritti e le case dei cristiani. Ha condannato il fatto che fossero stati sospesi solo soprintendenti di basso grado, e non i loro superiori <sup>(896)</sup>. Secondo vari rapporti, tra 150 <sup>(897)</sup> e circa due dozzine di persone <sup>(898)</sup> sono state identificate o arrestate e circa 50 sono state denunciate in forza della legge antiterrorismo <sup>(899)</sup>. Stando all'NCJP, tuttavia, vi sono scarse speranze che i colpevoli vengano effettivamente perseguiti <sup>(900)</sup>. Nessuno è stato condannato per i crimini commessi durante i disordini, mentre nel marzo 2014 il cristiano accusato è stato condannato a morte per blasfemia <sup>(901)</sup>.

Nel 2014 una coppia cristiana accusata di blasfemia è stata bruciata viva dalla folla. Nel maggio 2015 un tribunale antiterrorismo ha incriminato 106 persone sospettate di aver partecipato al linciaggio della coppia <sup>(902)</sup>.

<sup>(879)</sup> Dawn, *Cries for a lost home (land)*, 10 March 2013.

<sup>(880)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(881)</sup> Cfr. ad esempio: rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 marzo 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 marzo 2013; Express Tribune (The), *Police failed to act on first signs of trouble*, 13 March 2013.

<sup>(882)</sup> Pakistan Today, *No home for the «impure»*, 10 March 2013.

<sup>(883)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(884)</sup> Dawn, *Cries for a lost home (land)*, 10 March 2013.

<sup>(885)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(886)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(887)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; Pakistan Today, *No home for the «impure»*, 10 March 2013.

<sup>(888)</sup> Pakistan Today, *No home for the «impure»*, 10 March 2013; Express Tribune (The), *Christians under siege*, 10 March 2013.

<sup>(889)</sup> Dawn, *CM orders arrests of arsonists*, 10 March 2013.

<sup>(890)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(891)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(892)</sup> Express Tribune (The), *Police failed to act on first signs of trouble*, 13 March 2013.

<sup>(893)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013; Express Tribune (The), *Joseph Colony arson: «54 could be prosecuted under Anti-Terrorism Act»*, 14 March 2013; Dawn, *CM orders arrests of arsonists*, 10 March 2013.

<sup>(894)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(895)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013; Express Tribune (The), *Joseph Colony arson: «54 could be prosecuted under Anti-Terrorism Act»*, 14 March 2013.

<sup>(896)</sup> Express Tribune (The), *Badami Bagh tragedy: SC demands answers, Lahore police unable to give any*, 14 March 2013.

<sup>(897)</sup> Express Tribune (The), *Joseph Colony arson: «54 could be prosecuted under Anti-Terrorism Act»*, 14 March 2013.

<sup>(898)</sup> Dawn, *Affected families returning home*, 10 March 2013.

<sup>(899)</sup> Express Tribune (The), *Joseph Colony arson: «54 could be prosecuted under Anti-Terrorism Act»*, 14 March 2013; Dawn, *Affected families returning home*, 10 March 2013.

<sup>(900)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(901)</sup> Al, *Pakistan: Christian man sentenced to death under blasphemy law*, 27 March 2014.

<sup>(902)</sup> Dawn, *Christian couple lynching: ATC indicts 106 suspects*, 21 May 2015.

L'analfabetismo, la povertà<sup>(903)</sup> e l'emarginazione rendono la comunità cristiana in Pakistan vulnerabile, in particolare alle violenze sociali<sup>(904)</sup>. Spesso le ragazze cristiane lavorano come domestiche e rischiano di subire violenze e di essere costrette a convertirsi<sup>(905)</sup>. Sono segnalati casi di violenze sessuali e rapimenti di cui sono vittime minorenni cristiane<sup>(906)</sup>. Ogni anno si registrano 100-700 casi di matrimoni e conversioni forzate di ragazze cristiane<sup>(907)</sup>.

### **Aggressioni ai cristiani**

I cristiani sono bersaglio di uccisioni mirate. La vittima cristiana più nota di un'uccisione mirata è stata il ministro delle Minoranze Shabaz Bhatti, assassinato nel 2011 dopo aver criticato la legge sulla blasfemia<sup>(908)</sup>. Nel 2012 l'NCJP ha registrato 11 episodi sfociati nell'uccisione mirata di cristiani<sup>(909)</sup>. Tra l'agosto e l'ottobre 2013 tre attivisti sociali cristiani sono stati aggrediti con armi da fuoco e uccisi da delinquenti armati in una baraccopoli di Karachi, dove risiedono centinaia di famiglie indù e cristiane. I tre cristiani si sono trovati coinvolti in uno scontro tra bande criminali per il controllo del territorio e non hanno ricevuto aiuto dalle autorità e dalla polizia. In seguito alla loro uccisione, la maggior parte dei residenti, circa 600 famiglie, si è trasferita in altre aree<sup>(910)</sup>.

La comunità cristiana in Pakistan è vittima anche delle proteste contro l'Occidente. Quando, nel settembre 2012, in Pakistan si sono svolte manifestazioni di piazza contro un film amatoriale anti-islamico, la folla ha dato fuoco anche a una chiesa luterana, una scuola superiore, una biblioteca e abitazioni di ministri del culto nel distretto di Mardan, nel Khyber Pakhtunkhwa. Un'altra chiesa è stata presa d'assalto a Hyderabad, nel Sindh; nell'incidente è rimasta ferita una persona<sup>(911)</sup>.

Il 22 settembre 2013, nell'attentato contro i cristiani più sanguinoso della storia del Pakistan, due attentatori suicidi hanno colpito la chiesa di Tutti i Santi a Peshawar, nel Khyber Pakhtunkhwa<sup>(912)</sup>. Le stime del numero dei morti variano notevolmente; secondo il governo e i media, 85 persone sono state uccise e più di 100 ferite, mentre secondo fonti cristiane le vittime sarebbero state il doppio. Stando all'HRCP, i morti sono stati più di 100. Gli attentatori si sono fatti esplodere all'uscita della messa domenicale, mentre erano riuniti centinaia di fedeli, dopo aver sparato a due agenti di polizia di guardia all'esterno della chiesa. Il gruppo militante che ha rivendicato l'attentato ha affermato che si è trattato di una vendetta per gli attacchi con i droni effettuati dagli Stati Uniti. Il governo federale e quello provinciale hanno annunciato tre giorni di lutto e 500 000 PKR di risarcimento per la famiglia di ognuna delle persone decedute. Inoltre, sono stati posti poliziotti di guardia alle chiese principali. Secondo l'HRCP, tuttavia, non sono state svolte indagini approfondite contro gli attentatori<sup>(913)</sup>. Proteste sono scoppiate in città tra cui Peshawar, Islamabad, Lahore e Karachi<sup>(914)</sup>.

Queste violenze su vasta scala sono state seguite da scontri, segnalati tra i dimostranti cristiani scesi in piazza all'indomani delle violenze compiute dalla folla a Lahore e la polizia, e tra i cristiani e i musulmani a Gujranwala qualche settimana dopo le violenze della folla. Nelle proteste seguite all'attentato alla chiesa, cristiani e musulmani si sono affrontati a Karachi. Un musulmano è stato ucciso e tre case sono state date alle fiamme in aree prevalentemente cristiane della città. Tre dimostranti cristiani sono stati accusati di blasfemia, dopo essere stati denunciati per aver colpito una moschea con pietre e bastoni<sup>(915)</sup>.

Nel 2013 sono stati segnalati altri cinque attacchi a chiese o a poliziotti posti a protezione degli edifici. Nell'aprile 2013 persone non identificate hanno cercato di dare fuoco a una chiesa nel Punjab, danneggiando l'edificio, e nell'agosto dello stesso anno l'interno di una chiesa è stato bruciato. Nello stesso mese un poliziotto è stato ucciso mentre era

<sup>(903)</sup> Vicecommissario dell'amministrazione del Territorio della capitale Islamabad, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 14 March 2013.

<sup>(904)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013.

<sup>(905)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(906)</sup> USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013; USCIRF, *Policy Brief, Prisoners of Belief Individuals Jailed under Blasphemy Laws*, March 2014.

<sup>(907)</sup> USCIRF, *Policy Brief, Prisoners of Belief Individuals Jailed under Blasphemy Laws*, March 2014; Movement for Solidarity and Peace, *Forced Marriages & Forced Conversions in the Christian Community of Pakistan*, April 2014.

<sup>(908)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013; Auswärtiges Amt Deutschland, *Pakistan, Staatsaufbau/Innenpolitik*, April 2015.

<sup>(909)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(910)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(911)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(912)</sup> BBC, *Pakistan blasts: Burials amid anger after Peshawar church attack*, 23 September 2013.

<sup>(913)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(914)</sup> BBC, *Pakistan blasts: Burials amid anger after Peshawar church attack*, 23 September 2013.

<sup>(915)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

di guardia a una chiesa a Peshawar; lo stesso è avvenuto in luglio e in novembre <sup>(916)</sup>. Nel marzo 2014 un gruppo armato ha distrutto una chiesa in costruzione nel distretto di Okara, nella provincia del Punjab. I cristiani si sono rivolti alla polizia e un primo rapporto informativo (FIR) è stato depositato contro alcuni sospetti. La polizia non ha però effettuato arresti e i sospetti hanno minacciato i cristiani che avevano presentato la denuncia <sup>(917)</sup>.

Al polo opposto dello spettro sociale, in segno di solidarietà della comunità musulmana pakistana con la minoranza cristiana dopo l'attacco del settembre 2013, attivisti della società civile hanno formato catene umane intorno alle chiese, e i leader musulmani quali il Consiglio pakistano degli *ulema*, la più grande organizzazione del clero musulmano pakistano, hanno condannato con forza la violenza <sup>(918)</sup>.

Nel marzo 2015, 14 persone sono morte e circa 80 sono state ferite da bombe fatte esplodere contro i fedeli all'esterno di due chiese in un quartiere cristiano di Lahore. Gli attentati sono stati rivendicati da Jamaat-ul-Ahrar, un gruppo staccatosi dai talebani pakistani. Dopo gli attentati, la comunità cristiana di Lahore ha organizzato manifestazioni per protestare contro la mancanza di sicurezza e la folla ha linciato due uomini sospettati di essere coinvolti <sup>(919)</sup>. Gli attentati di Lahore sono stati il primo attacco importante contro i cristiani dal settembre 2013 <sup>(920)</sup>.

Varie organizzazioni cristiane lavorano in campo sociale, legale e politico per dar voce ai cristiani e migliorare la loro situazione. L'NCJP è un'organizzazione creata dalla conferenza dei vescovi cattolici del Pakistan per fornire assistenza legale. L'organizzazione svolge anche attività di lobby e campagne per rappresentare le istanze della minoranza cristiana, sia a livello nazionale presso le autorità competenti, sia a livello internazionale. Vista la situazione sociale della comunità cristiana, l'NCJP è attiva nell'area delle minoranze, dell'istruzione, delle donne e dei diritti dei lavoratori. L'organizzazione segue circa 100 casi all'anno occupandosi di blasfemia, discriminazione sul lavoro o nel sistema di istruzione e violenza contro le donne. Promuove il dialogo con i politici, la polizia e le amministrazioni e, grazie alla sua reputazione di neutralità, è considerata credibile <sup>(921)</sup>.

La Pakistan Interfaith League (PIL) è un movimento sociale per la tolleranza interreligiosa in Pakistan. Coopera con il Consiglio unito delle chiese di Islamabad e con il Consiglio supremo nazionale dei vescovi. La PIL raccoglie anche segnalazioni di violenze contro le minoranze e per accuse di blasfemia e offre sostegno alle vittime. La PILAP, affiliata a tale organizzazione, opera nel campo degli aiuti per la riduzione della povertà e si occupa, tra l'altro, dei soccorsi in caso di calamità <sup>(922)</sup>.

Secondo l'NCJP, la comunità cristiana si sforza di raggiungere un equilibrio e di rimanere neutrale. Coopera con i principali interlocutori, anche se i suoi sforzi per modificare la legge sulla blasfemia non hanno avuto esito positivo; qualche risultato si è invece registrato nel caso delle leggi *hudoon*, perché tutta la società civile ha lavorato insieme per queste modifiche. L'ex primo ministro aveva un consigliere per le minoranze nazionali cristiano che poteva criticare il governo. Il dialogo con le autorità di governo è possibile <sup>(923)</sup>. L'NCJP e la PIL confermano di essere organizzazioni riconosciute e di trovare ascolto anche negli ambienti governativi <sup>(924)</sup>.

La PIL sottolinea il grande valore della cooperazione con i dotti musulmani e ha collaborato con il Consiglio pakistano degli *ulema*, in particolare con il presidente Mohammad Tahir Mehmood Ashrafi, per svolgere un'intensa campagna a favore del rilascio di Rimsah Masih (una ragazza cristiana inferma di mente accusata di aver bruciato il Corano) e contro l'abuso della legge sulla blasfemia <sup>(925)</sup>. Il caso è stato il primo in cui non soltanto i cristiani ma anche alcune organizzazioni musulmane si sono schierati a favore della vittima <sup>(926)</sup>. Dopo l'assalto contro i cristiani a Lahore nel

<sup>(916)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(917)</sup> Pakistan Christian Post, *Extremist Muslim vandalize Church foundations in a village near Okara*, 4 March 2014.

<sup>(918)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014, pag. 94; Economic Times (The), *Pakistan yet to punish attackers of religious minorities: US report*, 29 July 2014; Neue Zürcher Zeitung, *Über 70 Tote bei Attentat auf Kirche in Pakistan*, 22 September 2013.

<sup>(919)</sup> Time, *Twin Bombings Outside Pakistan Churches Kill 14*, 15 March 2015.

<sup>(920)</sup> IRIN News, *What terrorism does: Fear and anger for Christians after Pakistan bombs*, 19 March 2015.

<sup>(921)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; European Parliament, *European Parliament resolution of 10 March 2011 on Pakistan, in particular the murder of Shahbaz Bhatti*, (2012/C 199 E/21), 11 March 2011; European Parliament, *European Parliament resolution of 20 May 2010 on religious freedom in Pakistan*, (2011/C 161 E/21), 20 May 2010.

<sup>(922)</sup> Il leader cristiano della PIL è entrato nel partito Pakistan Tehreek-e-Insaf di Imran Khan come consigliere sugli affari delle minoranze nazionali. La PIL dovrebbe quindi essere considerata politicamente vicina a tale partito. Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(923)</sup> Rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013.

<sup>(924)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(925)</sup> See for example: The Guardian, *Christian girl hailed as «daughter of nation» by senior Pakistani cleric*, 3 September 2012; The Guardian, *Pakistani Muslim leaders support Christian girl accused of blasphemy*, 27 August 2012.

<sup>(926)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

marzo 2013, la PIL e il Consiglio degli *ulema* hanno domandato insieme, tra le altre cose, un'indagine pubblica e la persecuzione dei responsabili e dei funzionari di polizia che non sono intervenuti <sup>(927)</sup>.

### 3.4.4 Indù

Secondo una stima del Consiglio indù pakistano (Pakistan Hindu Council, PHC), nelle varie province del Pakistan vivono più di 7 milioni di indù, che rappresentano circa il 5,5 % della popolazione totale <sup>(928)</sup>. La maggior parte delle fonti, tra cui l'HRCP, stima la popolazione indù in due <sup>(929)</sup> o tre milioni <sup>(930)</sup> di persone. Secondo un funzionario della missione britannica a Islamabad, gli indù sono l'1,5 % della popolazione <sup>(931)</sup>.

La maggioranza degli indù pakistani (circa il 94 %) vive nel Sindh, dove secondo stime del PHC gli indù rappresentano il 17 % della popolazione. Oltre la metà della popolazione indù è concentrata nel distretto sud-orientale di Tharparkar, che confina con l'India. Più del 4 % vive nel Punjab, dove secondo il PHC gli indù sono meno dell'1 % della popolazione, e una piccola parte della popolazione indù si trova nel Belucistan (dove si stima che sia l'1 %) e nel Khyber Pakhtunkhwa (dove la percentuale è leggermente più bassa) <sup>(932)</sup>.

Quando il Pakistan si è separato dall'India, nel 1947, violenze interreligiose diffuse tra indù e musulmani si sono verificate nei due paesi. In Pakistan, le province più colpite sono state il Khyber Pakhtunkhwa e il Punjab, ma gli indù del Sindh temevano che, dopo la divisione, la violenza potesse dilagare anche nella loro provincia. Alla fine del 1948, la grande maggioranza degli indù, che durante la partizione vivevano in quello che sarebbe divenuto il Pakistan, era già migrata in India <sup>(933)</sup>. Centinaia di migliaia di indù decisero invece di restare in Pakistan e la maggior parte di essi rimase anche durante le guerre del 1965 e del 1971 tra i due paesi <sup>(934)</sup>.

A causa della diffusione dell'intolleranza e dell'estremismo, la situazione delle minoranze religiose in Pakistan diventa sempre più difficile, anche nel Sindh tradizionalmente tollerante <sup>(935)</sup>. La zona settentrionale del Sindh ha una lunga storia di inclusione nella vita sociale, politica, economica e anche religiosa, ma la situazione sembra stia cambiando. Da qualche anno a questa parte, sono sempre più numerose le notizie di indù che emigrano a causa della discriminazione sociale, della violenza o di minacce di violenza. La maggior parte delle notizie relative all'abbandono del Pakistan da parte degli indù proviene non soltanto dal Sindh ma anche dal Belucistan, dove gli indù hanno vissuto in pace per secoli ma ora non si sentono più sicuri in vari distretti <sup>(936)</sup>.

Un membro indù dell'Assemblea nazionale del Pakistan, appartenente al partito di governo PML-N, ha stimato che circa 5 000 indù lascino il Pakistan ogni anno <sup>(937)</sup> per trasferirsi perlopiù in India <sup>(938)</sup>.

Gli indù subiscono discriminazioni sociali <sup>(939)</sup>. Economicamente, costituiscono un gruppo molto svantaggiato <sup>(940)</sup> perché molti indù appartengono alle vecchie *scheduled castes*, un tempo definite «intoccabili», e sono braccianti senza terra nelle zone rurali del Sindh e del Punjab; molti di essi sono addirittura lavoratori vincolati da un debito. Nella comunità indù esiste tuttavia un'ampia forbice sociale e gli appartenenti alle *scheduled castes* subiscono discriminazioni anche dagli indù di casta superiore <sup>(941)</sup>.

<sup>(927)</sup> Rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013; Pakistan Observer, *Compensation to Badami Bagh victims «insufficient»*, 13 March 2013; South Asia News Agency, *PUC & PIL asks govt to investigate Badami Bagh tragedy*, n. d.

<sup>(928)</sup> Pakistan Hindu Council, *Population of Hindus in the Pakistan*, n. d.

<sup>(929)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(930)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(931)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(932)</sup> Pakistan Hindu Council, *Population of Hindus in the Pakistan*, n. d.

<sup>(933)</sup> Pakistan Hindu Council, *Population of Hindus in the Pakistan*, n. d.

<sup>(934)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(935)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(936)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(937)</sup> Times of India, *Mapping temples in Pakistan*, 27 July 2014.

<sup>(938)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(939)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(940)</sup> Local expert, e-mail, *contacted by BFA Staatendokumentation*, 2 November 2012.

<sup>(941)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.



Dal lato opposto, una parte significativa della popolazione indù del Pakistan lavora nel commercio e nella pubblica amministrazione ed è istruita <sup>(942)</sup>. A Jacobabad, ad esempio, dove vivono circa 40 000 indù, il 70 % delle attività economiche locali è gestito da indù <sup>(943)</sup>.

Gli uomini d'affari indù sono particolarmente esposti al rischio di sequestro a scopo di estorsione <sup>(944)</sup>. Soprattutto nel Belucistan, ma anche in alcune zone del Sindh, i sequestri finalizzati al pagamento di un riscatto sono un motivo di preoccupazione per la comunità <sup>(945)</sup>. Le rapine e i sequestri a scopo di estorsione sono aumentati in alcune zone del Sindh <sup>(946)</sup>.

Nella comunità indù c'è grande preoccupazione per le notizie sempre più frequenti di rapimenti di ragazze e donne indù costrette a convertirsi all'Islam e a sposare musulmani <sup>(947)</sup>, soprattutto nel Sindh. È difficile stabilire le dimensioni esatte di questo fenomeno <sup>(948)</sup>, ma alcuni attivisti indù stimano che ogni mese a Karachi si verifichino una ventina di casi <sup>(949)</sup> e alcune stime indicano 1 000 conversioni all'anno nel Sindh <sup>(950)</sup>.

Nel febbraio 2013, a Karachi, si è svolta una manifestazione organizzata da partiti politici e attivisti della società civile per protestare contro il rapimento e la conversione forzata di cui sono vittime ragazze indù <sup>(951)</sup>. Il governo del Sindh ha istituito una commissione composta da tre membri, incaricata di valutare la possibilità di emanare una legge per porre fine ai matrimoni forzati di ragazze indù <sup>(952)</sup>. Nel giugno 2014 la commissione permanente dell'Assemblea nazionale per la legge, la giustizia e i diritti umani ha approvato il disegno di legge sul matrimonio degli indù del 2014 che mira a contrastare le conversioni e i matrimoni forzati <sup>(953)</sup>.

Stando a quanto riportato dai media, i membri indù dell'Assemblea nazionale e dell'Assemblea provinciale del Sindh hanno portato in Parlamento e in tribunale la questione delle conversioni e dei matrimoni forzati <sup>(954)</sup>.

Gli indù hanno anche subito abusi per ritorsione da parte di estremisti, quando si è diffusa la voce che in India i musulmani fossero presi di mira a causa della loro fede <sup>(955)</sup>.

La comunità indù del Pakistan è libera per legge di praticare la propria fede; tuttavia, sono stati segnalati danneggiamenti ai templi indù <sup>(956)</sup>. Nelle manifestazioni del 2012 contro un film amatoriale americano anti-islamico, un tempio indù è stato danneggiato dai manifestanti (la polizia ha denunciato gli assalitori per blasfemia). Almeno tre templi indù sono stati danneggiati nel 2012 <sup>(957)</sup>.

In seguito alle accuse di blasfemia rivolte contro un uomo indù che avrebbe profanato il Corano, la folla ha dato fuoco a un tempio indù a Larkana nel marzo 2014. Sempre nel marzo 2014, un tempio di 150 anni a Karachi rischiava di essere abbattuto a causa di lavori di costruzione in corso nelle vicinanze. Diversi attivisti hanno manifestato a sostegno della comunità indù <sup>(958)</sup>.

<sup>(942)</sup> Pakistan Hindu Council, *Population of Hindus in the Pakistan*, n. d.

<sup>(943)</sup> News International (The), *Hindu community not to leave Pakistan, declares Panchayat*, 15 August 2012.

<sup>(944)</sup> News International (The), *Hindu community not to leave Pakistan, declares Panchayat*, 15 August 2012.

<sup>(945)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2012*, March 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(946)</sup> News International (The), *Hindu community not to leave Pakistan, declares Panchayat*, 15 August 2012.

<sup>(947)</sup> USCIRF, *Policy Brief, Prisoners of Belief Individuals Jailed under Blasphemy Laws*, March 2014; DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(948)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(949)</sup> The Hindu, *Forced conversion of Hindu girls on the rise: Pak Hindu Council*, 7 January 2014; USCIRF, *2013 Annual Report*, 30 April 2013; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(950)</sup> World Hindu News, *Pakistan works to stop Hindu girls' forced marriages*, 13 July 2014; rappresentanti della National Commission for Justice and Peace, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 10 March 2013; rappresentanti della Pakistan Interfaith League, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 11 March 2013.

<sup>(951)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(952)</sup> The Hindu, *Forced conversion of Hindu girls on the rise: Pak Hindu Council*, 7 January 2014.

<sup>(953)</sup> World Hindu News, *Pakistan works to stop Hindu girls' forced marriages*, 13 July 2014.

<sup>(954)</sup> For example: Dr. Ramesh Kumar Vankwani, PML-N Member National Assembly; The Hindu, *Forced conversion of Hindu girls on the rise: Pak Hindu Council*, 7 January 2014.

<sup>(955)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(956)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(957)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2012*, March 2013.

<sup>(958)</sup> Times of India, *Mapping temples in Pakistan*, 27 July 2014.

Gli indù hanno difficoltà legali perché in Pakistan non esistono leggi o meccanismi che regolino la registrazione dei matrimoni indù. Tale assenza va a detrimento dei diritti delle coppie indù in quanto crea complicazioni per i divorzi, il mantenimento, l'eredità, le domande di passaporto e l'accesso ai servizi sanitari. Secondo l'HRCP, le coppie sposate sono vittime di soprusi e richieste di denaro da parte della polizia. Spesso devono dimostrare di essere sposate, esibendo i biglietti d'invito o fotografie del matrimonio. La commissione di esperti istituita per redigere un disegno di legge contro le conversioni forzate è stata incaricata di occuparsi anche della registrazione dei matrimoni indù, in consultazione con esperti legislativi della comunità indù <sup>(959)</sup>.

Diverse organizzazioni socio-politiche e/o di assistenza in Pakistan, tra cui il Consiglio indù pakistano, il Pakistan Hindu Panchayat, lo Shri Maharashtra Panchayat, il Pakistan Hindu Seva e il Pakistan Hindu Seva Welfare Trust, hanno auspicato un miglioramento delle condizioni <sup>(960)</sup>.

Il Pakistan Hindu Panchayat, ad esempio, organizza forme di sostegno per i candidati indù nelle elezioni indù e svolge attività di lobby su questioni importanti per gli indù quali la sicurezza dei templi, i sequestri a scopo di estorsione e le conversioni forzate. L'organizzazione, che ha sedi in tutte le province pakistane, si prefigge di unire la comunità indù per proteggere i suoi diritti fondamentali, le sue libertà e i suoi interessi, per sviluppare l'istruzione e far crescere le opportunità <sup>(961)</sup>.

Alle elezioni generali del maggio 2013 numerosi partiti politici del Sindh hanno candidato esponenti di minoranze religiose. Solo alcuni, però, sono stati candidati in collegi elettorali in cui avevano realisticamente qualche possibilità di vincere. Gli indù delle *scheduled caste* del Sindh hanno organizzato una manifestazione di protesta, perché i partiti politici avevano candidato solo indù delle caste superiori, e hanno chiesto che i partiti nominassero un numero maggiore di loro rappresentanti come candidati delle minoranze <sup>(962)</sup>.

Prima dello svolgimento della votazione, la Commissione elettorale del Pakistan ha emanato un codice di condotta per i partiti politici e i candidati; il codice vieta rigorosamente di sollecitare voti in nome della religione o di fare campagna elettorale contro una persona per motivi legati alla religione, all'appartenenza etnica, alla casta o al genere. Ciò nonostante, nel Sindh una *madrasa* ha distribuito un opuscolo che invitava i musulmani a non votare per gli indù, descrivendoli come infedeli e affermando che votare per un candidato indù equivale a tradire l'Islam. Le autorità e la Commissione elettorale non sono intervenute dopo la distribuzione dell'opuscolo <sup>(963)</sup>.

Le elezioni generali del maggio 2013 hanno visto per la prima volta tra i candidati una donna indù di bassa casta del Sindh, ex lavoratrice vincolata. Pur avendo ottenuto solo 503 voti, la sua candidatura è stata salutata come una pietra miliare per le donne delle comunità diseredate e per i lavoratori vincolati <sup>(964)</sup>.

### 3.4.5 Sikh

Il Pakistan è considerato la culla della religione Sikh: il suo fondatore, Guru Nanak, è nato infatti nell'attuale Pakistan <sup>(965)</sup>, a Nankana Sahib <sup>(966)</sup>. Alcune delle principali città sante dei sikh sono situate in Pakistan; per questo, il paese è meta di molti pellegrini ogni anno <sup>(967)</sup>. In virtù del patto Nehru-Liaquat, l'India e il Pakistan consentono ai devoti sikh di visitare luoghi sacri in Pakistan in occasione di alcune ricorrenze religiose <sup>(968)</sup>.

La comunità sikh in Pakistan è stimata in circa 15 000 <sup>(969)</sup>-20 000 <sup>(970)</sup> persone. I sikh risiedono principalmente in alcune zone del KP; circa 500 famiglie sikh vivono nel capoluogo di provincia Peshawar, nelle FATA e nel Punjab <sup>(971)</sup>, dove la concentrazione più elevata si registra a Lahore <sup>(972)</sup>. Il sito web All about Sikhs elenca 150 *gurdwara* (luoghi

<sup>(959)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014; DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(960)</sup> See for example: Express Tribune (The), *Discussing their rights: Hindu Panchayat claims govt does nothing but condemn*, 12 August 2014.

<sup>(961)</sup> Gupta, Om, *Encyclopedia of India, Pakistan and Bangladesh*, 2006.

<sup>(962)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(963)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(964)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(965)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(966)</sup> Shiromani Gurdwara Parbandhak Committee, *Historical Gurdwaras Of Pakistan, Nankana Sahib*, n. d.

<sup>(967)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(968)</sup> Sikh Net, *Sikh devotees return from Pakistan, report on poor state of shrines*, 23 April 2013.

<sup>(969)</sup> Express Tribune (The), *Mutual respect: Appreciation of cultural diversity, interfaith harmony urged*, 8 August 2014.

<sup>(970)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.

<sup>(971)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(972)</sup> Segretario del ministero nazionale dell'Armonia, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da BFA Staatendokumentation*, 15 March 2013.



di culto per i sikh) in Pakistan, ma non indica quanti di essi sono ancora utilizzati <sup>(973)</sup>. Secondo il Consiglio sikh pakistano, nel Sindh ci sono 17 *gurdwara* <sup>(974)</sup>.

Molti templi sikh sono caduti in rovina dal 1957, perché la popolazione sikh attualmente residente in Pakistan è enormemente inferiore a quella presente prima del 1947, e lo sono anche il suo potere economico e la sua influenza politica <sup>(975)</sup>. Le notizie segnalano una scarsa manutenzione dei templi da parte del Pakistan Sikh Gurdwara Parbandhak Committee e diversi templi necessitano di riparazioni urgenti <sup>(976)</sup>.

La situazione della sicurezza nei principali insediamenti sikh nelle FATA e nel KP è fortemente influenzata dal fatto che queste province sono i principali covi dei gruppi talebani e quindi subiscono gli effetti della militanza e degli attacchi in Pakistan.

I sikh che risiedono nelle FATA, soprattutto quelli che gestiscono attività economiche, sono vittime di sequestri finalizzati al pagamento di un riscatto, estorsioni, intimidazioni e aggressioni da parte di militanti estremisti. Nelle zone delle FATA in cui c'è una forte presenza di militanti, vi sono notizie secondo cui i militanti esigono dai sikh il pagamento della *jizya*, una sorta di tassa di protezione islamica per i non musulmani. I talebani nell'agenzia di Khyber delle FATA danno alla «tassa» una veste di ufficialità, rilasciando ricevute scritte per il suo versamento. Molti sikh della valle di Tirah nell'agenzia di Khyber e delle agenzie di Orakzai e Kurram nelle FATA, dove si registra la presenza di talebani, si sono trasferiti a Peshawar, il vicino capoluogo di provincia del Khyber Pakhtunkhwa, per sfuggire ai militanti e all'illegalità <sup>(977)</sup>. Anche il Khyber Pakhtunkhwa, e in particolare Peshawar, è però interessato dagli attacchi dei talebani e di altri militanti (affiliati) o estremisti.

Nelle aree del Khyber Pakhtunkhwa in cui si sono stanziati i sikh, le uccisioni di sikh, che avvengono soprattutto all'interno delle loro attività, sono in aumento: almeno tre persone sono state uccise nel 2013 <sup>(978)</sup> e altre tre sono state uccise in un solo mese ad agosto/settembre del 2014, di cui due a Peshawar <sup>(979)</sup>.

La maggior parte dei sikh si sposta dal Khyber Pakhtunkhwa e dalle FATA ad Hasanabdal, nel Punjab <sup>(980)</sup>, dove vive una comunità sikh più grande, e a Rawalpindi, nel Punjab <sup>(981)</sup>. *L'Express Tribune* stima che dal 2005 40-50 famiglie sikh si siano trasferite in India <sup>(982)</sup>.

Dalla metà del 2013 fino al maggio 2014 si sono verificati altri episodi di profanazione del *Guru Granth Sahib*, il libro sacro dei sikh, che è stato bruciato e strappato in diversi templi indù in città del Sindh <sup>(983)</sup>, facendo infuriare la comunità sikh <sup>(984)</sup>. Il *Guru Granth Sahib* è custodito in alcuni templi indù perché una parte della comunità indù lo considera sacro <sup>(985)</sup>. Gli indù e i sikh hanno elementi in comune nei riti e nella fede e in qualche caso usano gli stessi templi <sup>(986)</sup>.

I leader indù e il Consiglio sikh pakistano, così come i dotti musulmani, hanno condannato le profanazioni e gli indù autori di questi episodi, che mirano a creare odio tra i sikh e gli indù in Pakistan <sup>(987)</sup>. Il Consiglio sikh pakistano ha affermato che non sono stati segnalati contrasti in nessuno dei 17 *gurdwara* del Sindh <sup>(988)</sup>.

La comunità si è rivolta al presidente della Corte suprema, che ha dato disposizioni al procuratore generale affinché i FIR relativi agli incidenti siano sottoposti ai giudici nell'ambito dell'articolo 295 del codice penale pakistano, vale

<sup>(973)</sup> All about Sikhs, *List of Gurudwaras in Pakistan*, n. d.

<sup>(974)</sup> Dawn, *Clouds of Distrust*, 27 May 2014.

<sup>(975)</sup> Punjabi Janta, *Sikhism in Pakistan*, 20 June 2010; Dawn, *Clouds of Distrust*, 27 May 2014; HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(976)</sup> Sikh Net, *Sikh devotees return from Pakistan, report on poor state of shrines*, 23 April 2013.

<sup>(977)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(978)</sup> Express Tribune (The), *Targeted killing: Sikh teenager shot dead*, 7 August 2014.

<sup>(979)</sup> Express Tribune (The), *Another Sikh gunned down in K-P*, 6 September 2014.

<sup>(980)</sup> Express Tribune (The), *Mutual respect: Appreciation of cultural diversity, interfaith harmony urged*, 8 August 2014.

<sup>(981)</sup> Sikh Siyasat News, *Repeated targeted killings outrage Sikhs in Pakistan: Peshawar killing sparks protest*, 6 August 2014.

<sup>(982)</sup> Express Tribune (The), *Mutual respect: Appreciation of cultural diversity, interfaith harmony urged*, 8 August 2014.

<sup>(983)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(984)</sup> Dawn, *Sikh council gives five-day deadline to govt for arrest of desecration suspects*, 27 May 2014.

<sup>(985)</sup> Indian Express (The), *The fading memory of amity*, 27 June 2014.

<sup>(986)</sup> Daily Times (The), *Sikhs live amid rare agony from Hindu «extremists» in Sindh*, 31 May 2014.

<sup>(987)</sup> Onislam, *Hindu-Sikh Tensions Escalate in Pakistan*, 16 September 2013; Dawn, *Sikh council gives five-day deadline to govt for arrest of desecration suspects*, 27 May 2014.

<sup>(988)</sup> Dawn, *Clouds of Distrust*, 27 May 2014.

a dire l'articolo sulla blasfemia <sup>(989)</sup>. Il 24 maggio 2014 circa 300 sikh si sono riuniti a Islamabad per protestare in Parlamento contro la profanazione del loro libro sacro <sup>(990)</sup>.

La comunità sikh incontra le stesse difficoltà della comunità indù a causa della mancata registrazione dei matrimoni <sup>(991)</sup>.

Alle elezioni generali del 2013 Ramesh Singh Arora è divenuto il primo membro sikh dell'Assemblea del Punjab, dopo essere stato nominato dalla Lega musulmana pakistana (PML-N) per un seggio riservato alle minoranze religiose. Nell'Assemblea provinciale del Khyber Pakhtunkhwa, un membro della comunità sikh nominato dal Pakistan Tehreek-e-Insaf occupa un seggio riservato alle minoranze <sup>(992)</sup>.

### 3.4.6 Correnti musulmane

#### Islam sunnita

I sunniti in Pakistan sono un gruppo molto eterogeneo. L'Islam sunnita in Pakistan si può suddividere a grandi linee in tre sotto-sette: deobandi, barelvi e Ahl-e-Hadith <sup>(993)</sup>. I barelvi sono la maggioranza e si stima che rappresentino il 60 % della popolazione sunnita pakistana. I deobandi rappresentano, secondo le stime, circa il 35 % dei sunniti e quindi costituiscono la seconda sotto-setta sunnita in Pakistan <sup>(994)</sup>. Un numero limitato di sunniti in Pakistan (circa il 5 %) segue la scuola (salafita) Ahl-e-Hadith <sup>(995)</sup>.

Le *madaris* sono raggruppate in base alla scuola di pensiero (*maslak*) a cui aderiscono e sono affiliate alle rispettive organizzazioni ombrello, chiamate *wafaq* o *tanzim*:

- Wafaq ul Madaris Al-Arabia Pakistan (deobandi);
- Tanzim ul Madaris Ahl-e-Sunnat Pakistan (barelvi);
- Wafaqul Madaris Al Salafia (Ahl-e-Hadith);
- Rabita-tul-Madaris Islamia (Jamat-i-Islami);
- Wafaq ul Madaris Al Shia <sup>(996)</sup>.

Dall'introduzione dell'ordinanza sulla registrazione delle *madaris*, tutte le *madaris* devono registrarsi presso uno dei cinque comitati indipendenti (*wafaq*) o direttamente presso l'amministrazione centrale. Ciò nonostante, in Pakistan operano numerose *madaris* non registrate <sup>(997)</sup>.

#### Deobandi

La scuola di pensiero deobandi sunnita trae il nome dalla città di Deoband in India <sup>(998)</sup>, dove fu fondata la prima *madrasa*/università di questa corrente, la Dar-al-Uloom, nel 1867 (o 1866 secondo alcune fonti) <sup>(999)</sup>, nei primi anni della lotta per l'indipendenza dell'India dal regime coloniale britannico <sup>(1000)</sup>. L'università nacque come reazione alla civiltà e alla cultura occidentali con l'obiettivo di preservare l'Islam e gli insegnamenti islamici <sup>(1001)</sup>. I fondatori della scuola, Mohammad Qasim Nanautawi e Rashid Ahmed Gangohi <sup>(1002)</sup>, istituirono il centro per creare un luogo in cui

<sup>(989)</sup> Dawn, *Sikh council gives five-day deadline to govt for arrest of desecration suspects*, 27 May 2014.

<sup>(990)</sup> Indian Express (The), *The fading memory of amity*, 27 June 2014.

<sup>(991)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(992)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.

<sup>(993)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010; Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

<sup>(994)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013; Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(995)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(996)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(997)</sup> US DOS, *International Religious Freedom Report for 2013 — Pakistan*, 28 July 2014.

<sup>(998)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: *Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan*, 30 June 2014.

<sup>(999)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010; Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012; New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

<sup>(1000)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

<sup>(1001)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: *Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan*, 30 June 2014; Fox News, *At Pakistan's «Taliban U», jihadists major in anti-Americanism*, 8 February 2014.

<sup>(1002)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

i musulmani potessero sfuggire a quella che consideravano una contaminazione indotta dalla diffusione della civiltà occidentale. La scuola intendeva offrire un luogo in cui i musulmani potessero tornare a quello che ritenevano fosse l'Islam «puro»<sup>(1003)</sup>. La *madrasa* di Deoband si basava sul sistema educativo formalizzato britannico e non sullo stile tradizionale, informale e familiare; tuttavia, non prevedeva lo studio delle scienze occidentali e si concentrava sullo studio del Corano, degli *hadith* e della legge e scienza islamiche<sup>(1004)</sup>. L'obiettivo era formare una nuova generazione di musulmani istruiti che potessero rivitalizzare i valori islamici basati sull'apprendimento intellettuale, sull'esperienza spirituale, sulla legge della *sharia* e sul *tariqath* o «cammino»<sup>(1005)</sup>.

La scuola deobandi è tra le più puritane e orientate a un'interpretazione letterale dell'Islam sunnita<sup>(1006)</sup>. Si oppone all'Islam popolare, che dà grande spazio al misticismo dei luoghi di culto, all'intercessione dei santi e alle celebrazioni consuetudinarie ad essi legate. I deobandi, in contrasto con la pratica comune dei *pir* (santi sufi, guide spirituali) dei santuari, esaltano, in quanto molto più efficace, la responsabilità individuale del discepolo, che ha il compito di aderire alla legge<sup>(1007)</sup>. L'Islam deobandi è quindi molto più incentrato sulle moschee e sulle *madaris*<sup>(1008)</sup>.

Si oppone a tutte le pratiche delle usanze popolari, come quelle a cui aderiscono gli sciiti e i barelvi, e si avvicina alla rigida ideologia wahabita, che ha le sue radici in Arabia Saudita<sup>(1009)</sup>. I deobandi sono contrari a molte delle feste e dei rituali popolari che i barelvi associano ai santuari sufi, ma a differenza dei wahabiti, che hanno posizioni più estreme, non incitano alla distruzione dei santuari<sup>(1010)</sup>.

Quando i britannici cedettero il controllo del subcontinente indiano, i deobandi si schierarono con il Mahatma Gandhi contro il politico musulmano indiano più in vista del tempo, Mohammad Ali Jinnah. Come Gandhi, i deobandi erano contrari alla divisione dell'India in due Stati, di cui uno (il Pakistan) per i musulmani, e volevano invece unire gli indiani per creare uno Stato democratico per gli indiani di tutte le fedi. Nel 1947, quando il subcontinente fu diviso, i deobandi decisero di non spostarsi nel neonato Stato del Pakistan. Tra i due nuovi Stati nacquerò presto ostilità e, non potendo più andare alla *madrasa* di Deoband, i seguaci del movimento in Pakistan dovettero creare proprie scuole. Anziché indebolire il movimento, questo fece prosperare le *madaris* deobandi perché nel nuovo ambiente i nuovi leader poterono svilupparsi senza dover privilegiare l'autorità del centro<sup>(1011)</sup>.

Nel 1971 il numero di *madaris* deobandi in Pakistan era già salito a 900<sup>(1012)</sup>. Negli anni '70 il regime militare di Zia ul-Haq favorì chiaramente la scuola deobandi nell'amministrazione e nei finanziamenti a scapito degli sciiti e dei barelvi. Stando a quanto riportato, numerose moschee barelvi furono dichiarate deobandi dall'amministrazione<sup>(1013)</sup>.

Con i finanziamenti del regime di Zia ul-Haq e le donazioni provenienti da oltre 45 paesi musulmani, il numero di *madaris* deobandi in Pakistan salì ufficialmente a 8 000, cui andavano aggiunte 25 000 *madaris* non registrate, che fornivano istruzione a mezzo milione di studenti nel 1988<sup>(1014)</sup>. L'organizzazione ombrello deobandi, Wafaq ul Madaris Al-Arabia, Pakistan, fondata nel 1957 in Pakistan, oggi conta più di 8 000 scuole *Iqra* e 10 000 seminari affiliati e si presenta come la più grande federazione di seminari islamici del mondo<sup>(1015)</sup>. Le *madaris* deobandi, spesso finanziate dall'estero, sono molto più numerose delle *madaris* barelvi in Pakistan e riuniscono anche la maggior parte degli *ulema* (dotti islamici) sunniti, pur essendo i deobandi in minoranza nella popolazione. La forza del movimento si può desumere anche dalla sua espansione, che ha portato all'apertura di *madaris* deobandi in Europa e Nord America<sup>(1016)</sup>.

<sup>(1003)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

<sup>(1004)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1005)</sup> Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012.

<sup>(1006)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: *Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan*, 30 June 2014.

<sup>(1007)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1008)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1009)</sup> Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

<sup>(1010)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1011)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

<sup>(1012)</sup> Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012.

<sup>(1013)</sup> Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1014)</sup> Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012.

<sup>(1015)</sup> Result.pk, *BISE Wafaqul Madaris Al Arabia Results 2015*, n. d.

<sup>(1016)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

### Estremismo deobandi

Non avendo una gerarchia centralistica e leader religiosi riconosciuti, la scuola di pensiero deobandi in Pakistan si è divisa in molte fazioni e alcune di esse si sono trasformate in gruppi estremisti <sup>(1017)</sup>. Oggi i deobandi in Pakistan sono spesso associati a interpretazioni ispirate a una linea dura e intransigente <sup>(1018)</sup> e molti centri deobandi sono considerati allineati a queste posizioni: alcune *madaris* deobandi, infatti, sono state messe in relazione con l'estremismo <sup>(1019)</sup>.

In effetti, i deobandi sono la corrente a cui aderisce la maggior parte dei miliziani talebani e settari in Pakistan e Afghanistan, e molti leader dei militanti hanno ricevuto un'educazione religiosa e ideologica nelle *madaris* deobandi pakistane <sup>(1020)</sup>. Secondo la maggior parte delle fonti, la grande maggioranza dei gruppi militanti in particolare anti-sciiti che operano in Pakistan seguono, o sostengono di seguire, una forma di Islam deobandi o salafita <sup>(1021)</sup>. Alcune *madaris* deobandi hanno inviato combattenti non solo in Afghanistan ma anche in Kashmir, Cecenia e Bosnia.

Il deobandismo è anche una delle correnti religiose che più influenzano l'ideologia talebana; l'altra corrente è il wahabismo, una tradizione rigida e austera sviluppatasi in Arabia Saudita nell'ambito dell'hanafismo sunnita. Una delle fazioni più note dell'insegnamento deobandi era guidata da Sami ul-Haq, nella cui *madrasa* Darul Uloom Haqqania hanno studiato molti ministri, governatori, giudici e amministratori talebani afgani <sup>(1022)</sup>. Per questo, Sami ul-Haq è stato definito da alcuni il «padre dei talebani». La rete Haqqani addirittura ha preso il nome dalla *madrasa* Haqqania. Gli insegnanti e i responsabili dei seminari negano con forza di predicare la violenza; l'orientamento della Darul Uloom Haqqania, che ha abbracciato l'Islam fondamentalista e alimenta la polemica anti-occidentale, incoraggia però gli studenti a contrapporsi all'Occidente e a combattere i nemici dell'Islam <sup>(1023)</sup>.

Lo sviluppo di numerose interpretazioni estremiste dell'insegnamento deobandi non implica tuttavia che questa scuola di pensiero o i deobandi in sé siano in generale più radicali o più militanti di altri, come spesso si ritiene <sup>(1024)</sup>. La scuola deobandi non è mai stata estremista come, ad esempio, i talebani, il cui radicalismo non sarebbe mai ammesso dalla corrente deobandi tradizionale. Questo nuovo tipo di estremismo «rappresenta chiaramente una deriva della tradizione deobandi di istruzione e riforma», secondo il ricercatore Kraml <sup>(1025)</sup>.

### Barelvi

La corrente barelvi dell'Islam sunnita, o Ahl-e-Sunnat wal Jama'at, è quella seguita dalla grande maggioranza dei musulmani sunniti in Pakistan ed è diffusa soprattutto nelle campagne, dove risiede la maggior parte della popolazione <sup>(1026)</sup>. È la principale corrente religiosa in particolare tra la popolazione non pashtun <sup>(1027)</sup>. L'organizzazione ombrello dei barelvi, Tanzim ul Madaris Ahl-e-Sunnat, ha più di 6 000 *madaris* registrate; inoltre, nel paese vi sono migliaia di organizzazioni barelvi, molte delle quali operano in un solo quartiere. Sebbene i numerosi gruppi barelvi siano molto eterogenei, l'organismo centrale, il Consiglio sunnita Ittehad, svolge un ruolo guida <sup>(1028)</sup>.

La fede barelvi è nata come reazione alla scuola di pensiero deobandi. Si basa sugli insegnamenti di Ahmed Riza Khan (1856-1921) nella cui città natale, Bareilly in India, fu aperta nel 1904 la prima *madrasa* barelvi <sup>(1029)</sup>. A differenza dei deobandi, i barelvi sono orientati verso la dimensione mistica dell'Islam o sufismo, un'interpretazione mistica caratterizzata dalla devozione a santi e santuari <sup>(1030)</sup>, e praticano un Islam basato sulle usanze <sup>(1031)</sup>. Oltre ai rituali islamici generali come la preghiera e il digiuno, la pratica religiosa dei barelvi comprende anche pellegrinaggi a santuari sufi, talvolta effettuati nella speranza di un miracolo. Alcuni barelvi sono divenuti discepoli (*murid*) di

<sup>(1017)</sup> Ahmed, Rashid, *Taliban: Afghanistans Gotteskämpfer und der neue Krieg am Hindukusch*, 2010.

<sup>(1018)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1019)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012.

<sup>(1020)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1021)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013; Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

<sup>(1022)</sup> Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012.

<sup>(1023)</sup> New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012; Fox News, *At Pakistan's «Taliban U», jihadists major in anti-Americanism*, 8 February 2014.

<sup>(1024)</sup> Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1025)</sup> Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, 2012.

<sup>(1026)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1027)</sup> UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012.

<sup>(1028)</sup> Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

<sup>(1029)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1030)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1031)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

guide spirituali o maestri (*murshid*) e onorano santi — morti e viventi — noti localmente come *pir sahib* o sceicchi sufi (<sup>1032</sup>). Poiché il sufismo è diffuso in Pakistan, sia gli sciiti sia i sunniti barelvi venerano santi e santuari sufi (<sup>1033</sup>). L'anniversario della nascita del santo Profeta è festeggiato con grandi celebrazioni (<sup>1034</sup>). Dal punto di vista teologico, la divisione tra deobandi e barelvi deriva soprattutto dal fatto che i barelvi attribuiscono alla persona di Maometto capacità speciali che possono essere viste come soprannaturali, mentre i deobandi rifiutano questa concezione e la considerano *sirk* (idolatria politeistica) (<sup>1035</sup>).

Tanto i deobandi quanto i barelvi credono nel *taqlid* (imitazione), con cui si intende l'«accettazione incondizionata delle scuole e delle autorità stabilite». Per questo, i deobandi e i barelvi sono considerati *muqallid* (seguaci). In quanto seguaci della scuola di pensiero hanafita sunnita, credono che un musulmano non istruito o poco colto non debba cercare di capire da sé i significati del Testo divino, ma debba invece seguire i sapienti religiosi. Ciò nonostante, le due correnti sono ideologicamente molto distanti nei riguardi del profeta Maometto e dell'Islam popolare, quindi hanno seminari separati in cui promuovono la loro *maslak* (scuola di pensiero) (<sup>1036</sup>).

Dalle caratteristiche della pratica e delle credenze barelvi derivano tuttavia alcune convergenze tra barelvi e sciiti, tanto che nelle campagne alcuni barelvi partecipano addirittura a feste sciite. Di conseguenza, gli *ulema* sunniti temono che questo confine identitario permeabile possa accrescere il rischio di conversione dei sunniti allo sciismo, soprattutto nelle zone in cui le terre sono di proprietà degli sciiti (<sup>1037</sup>).

A causa delle loro pratiche ispirate alle usanze, le correnti deobandi e Ahl-e-Hadith (si veda il punto successivo) respingono la concezione barelvi e gli estremisti di questi due gruppi sono autori addirittura di attacchi contro i barelvi. In diversi casi, musulmani barelvi hanno subito attacchi ad opera di estremisti deobandi (<sup>1038</sup>). Poiché i gruppi deobandi estremisti considerano le pratiche barelvi come una deviazione dall'Islam (eresia), compiono attentati contro raduni e feste religiose a cui partecipano aderenti al sufismo, tra cui i barelvi, a Darra Adam Khel, Lahore, Pakpattan (Punjab), Peshawar e Nowshera (KPK) e Karachi (Sindh) (<sup>1039</sup>).

#### *Estremismo barelvi*

Il movimento barelvi, che si inserisce nella linea della tradizione sufi, è visto in genere come moderato, di posizioni aperte e non violento; anche all'interno di questa corrente sunnita, tuttavia, si sono sviluppati estremismi e gruppi estremisti. Il gruppo sufi barelvi è stato uno dei protagonisti della lotta contro il jihadismo deobandi (<sup>1040</sup>).

Tale lotta si è imposta alla pubblica attenzione con l'assassinio di Salman Taseer, figura influente e potente governatore del Punjab, il 4 gennaio 2011. L'assassino ha motivato il suo gesto dicendo che Taseer aveva insultato il Profeta descrivendo la legge sulla blasfemia del Pakistan come una «legge nera». L'aspetto più insolito di questa vicenda, secondo la Jamestown Foundation, è che l'assassino apparteneva al Dawat-e-Islami. Il movimento sufi barelvi respinge la violenza ed è stato in prima linea nella lotta contro i gruppi jihadisti delle correnti deobandi e Ahl-e-Hadith. Il fondatore, Pir Ilyas Qadri, ha predicato la resistenza e la difesa contro l'estremismo deobandi, ma l'ha fatto solo pacificamente. La sua contrarietà ad adottare la violenza come forma di protezione contro la violenza deobandi ha portato al distacco di una piccola fazione guidata da Saleem Qadri, che ha fondato il Sunni Tehrik (Movimento sunnita) nel 1990, che predicava la violenza in risposta alla violenza deobandi. Saleem Qadri non è tuttavia venuto meno alla lealtà religiosa a Pir Ilyas Qadri e non ha voluto che i suoi sostenitori rompessero i legami con il Dawat-e-Islami; i collegamenti tra i due gruppi sono quindi rimasti forti (<sup>1041</sup>).

La violenza tra i gruppi deobandi e barelvi si è sviluppata negli anni '70 a causa della politica settaria di Zia-ul-Haq, diretta a favorire i deobandi negli scontri di piazza e ad assumere il controllo delle moschee barelvi. Fino alla nascita del Sunni Tehrik nel 1990, le diverse organizzazioni barelvi erano considerate relativamente non violente (<sup>1042</sup>).

(<sup>1032</sup>) Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011; UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012; Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010; Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

(<sup>1033</sup>) DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

(<sup>1034</sup>) Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

(<sup>1035</sup>) Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

(<sup>1036</sup>) Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

(<sup>1037</sup>) Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

(<sup>1038</sup>) BAMF, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011.

(<sup>1039</sup>) UNHCR, *Presentation DACH Workshop Pakistan*, 1-2 October 2012.

(<sup>1040</sup>) Jamestown Foundation (The), «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists», 24 February 2011.

(<sup>1041</sup>) Jamestown Foundation (The), «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists», 24 February 2011.

(<sup>1042</sup>) Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.



Il Sunni Tehrik è stato il primo gruppo barelvi a farsi portatore delle richieste della corrente maggioritaria barelvi e ad usare la violenza per conseguire i suoi scopi. Le sue richieste erano fondamentalmente la protezione di Ahl-e-Sunnat e della fede, dei diritti, delle moschee e dell'*awqaf* (possedimenti religiosi) di tale corrente, come ad esempio i santuari. Sin dalla sua nascita, il Sunni Tehrik ha usato la forza per riprendere il controllo delle moschee di cui, secondo le loro accuse, i deobandi si erano impadroniti sottraendole agli *ulema* barelvi. La crescita del Sunni Tehrik ha rappresentato una sfida diretta per i gruppi jihadisti deobandi <sup>(1043)</sup>. Negli anni '90 il Sunni Tehrik ha effettuato diverse uccisioni mirate di importanti figure ai vertici dei deobandi; tuttavia, da quando un attentato nel 2006 ha ucciso gran parte dei leader del Sunni Tehrik, il gruppo è diventato una forza marginale <sup>(1044)</sup>, seppure ancora coinvolta nell'uccisione mirata di attivisti di gruppi estremisti deobandi rivali <sup>(1045)</sup>.

Il Sunni Tehrik ha avuto un ruolo importante nella radicalizzazione di una parte dei giovani barelvi e, insieme al Dawat-e-Islami, nella rivitalizzazione del partito religioso barelvi Jamaat Ahl-e-Sunnat (Comunità del popolo delle tradizioni di Maometto). Il Jamaat Ahl-e-Sunnat ha adottato la strategia del Sunni Tehrik basata sull'uso della forza per difendere gli interessi barelvi e ha iniziato ad assumere un ruolo rilevante nella politica islamista del paese <sup>(1046)</sup>.

I barelvi non sono mai stati invitati a prendere parte al *jihad* afgano contro i comunisti perché i sauditi, che erano tra i principali finanziatori, volevano che fossero coinvolte solo le correnti da essi preferite, quali gli Ahl-e-Hadith e i deobandi. Per questo motivo, i barelvi non sono addestrati nelle tecniche di guerriglia come i gruppi deobandi e Ahl-e-Hadith, impegnati nel *jihad* da più di un quarto di secolo. I barelvi possono però dimostrare la loro potenza e la loro influenza con la sola forza dei numeri. Il Jamaat Ahl-e-Sunnat è in grado di mobilitare grandi gruppi affinché portino le sue proteste nelle strade. Ogni volta che il governo ha discusso modifiche delle leggi sulla blasfemia, il Jamaat Ahl-e-Sunnat e altri gruppi barelvi sono stati in prima linea nelle proteste. Nel caso dell'assassinio di Taseer, gli *ulema* (capi religiosi) barelvi, insieme a più di 500 membri influenti del Jamaat Ahl-e-Sunnat, hanno emesso una *fatwa* contro chi avesse guidato le preghiere al funerale del governatore o addirittura avesse partecipato al suo funerale. Centinaia di avvocati hanno lanciato petali di rosa sull'assassino mentre veniva portato in tribunale. Si sono svolte inoltre molte manifestazioni di sostegno per l'assassino <sup>(1047)</sup>.

Dato che questo caso viene spesso citato come un esempio della radicalizzazione islamista e dell'intolleranza in Pakistan, è bene notare che sono scesi in strada anche migliaia di sostenitori del governatore del PPP, politico combattivo che aveva espresso sovente un'opposizione inflessibile all'estremismo; inoltre, la sua morte ha suscitato una grande partecipazione collettiva al lutto nei social media <sup>(1048)</sup>.

### Ahl-e-Hadith

Solo un piccolo numero di sunniti in Pakistan, circa il 5 %, segue la corrente Ahl-e-Hadith («popolo delle narrazioni profetiche»), spesso descritta come la scuola salafita dell'Islam <sup>(1049)</sup>. I sunniti dell'Ahl-e-Hadith respingono ogni intermediazione tra l'uomo e Dio, come ad esempio il diritto canonico o i santi; sono molto critici nei confronti del *taqlid* e individuano le fondamenta delle norme e pratiche religiose non nelle scuole giuridiche ma direttamente nel Corano, nella *Sunnah* e negli *hadith*. Poiché non seguono nessuna delle quattro scuole giuridiche islamiche, sono chiamati «non seguaci» <sup>(1050)</sup>.

### Islam sciita

I sunniti e gli sciiti, che compongono rispettivamente il 75 % e il 20 % della popolazione del Pakistan <sup>(1051)</sup>, si distinguono principalmente per la loro posizione sulla successione legittima del Profeta. Per i sunniti, il successore legittimo è Abu Bakr, padre di Aisha, moglie del Profeta <sup>(1052)</sup>. Gli sciiti, invece, riconoscono il successore legittimo in Ali Ibn Talib <sup>(1053)</sup>, cugino e genero del Profeta <sup>(1054)</sup>. Gli sciiti respingono inoltre la linea di successione dei quattro califfi. Il

<sup>(1043)</sup> Jamestown Foundation (The), «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists», 24 February 2011.

<sup>(1044)</sup> Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1045)</sup> PIPS, *Pakistan Security Report 2012*, 4 January 2013.

<sup>(1046)</sup> Jamestown Foundation (The), «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists», 24 February 2011.

<sup>(1047)</sup> Jamestown Foundation (The), «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists», 24 February 2011.

<sup>(1048)</sup> The Guardian, *Salmaan Taseer murder throws Pakistan into fresh crisis*, 4 January 2011.

<sup>(1049)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1050)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1051)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1052)</sup> Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1053)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1054)</sup> Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

decimo giorno di *Muharram* (primo mese del calendario islamico) commemorano la battaglia di Karbala in cui il 10 ottobre 680 perse la vita Hussain, nipote del Profeta. La battaglia viene commemorata sia dai sunniti, sia dagli sciiti; questi ultimi, tuttavia, partecipano a cerimonie di lutto <sup>(1055)</sup>. I due rami praticano tradizioni e usanze diverse, che si ricollegano alla giurisprudenza che ciascuno dei due segue <sup>(1056)</sup>.

Gli sciiti in Pakistan si dividono a loro volta in diverse confessioni. La maggior parte degli sciiti pakistani segue la scuola di pensiero duodecimana (*athna ashariya*), ma esistono anche altri sotto-gruppi significativi come ad esempio gli ismailiti nizariti, che rappresentano la seconda branca dell'Islam sciita in Pakistan, i Daudi Bohra e i Sulemani Bohra <sup>(1057)</sup>.

La popolazione sciita è distribuita in tutto il Pakistan ma non costituisce la maggioranza in nessuna provincia; gli sciiti rappresentano invece la maggioranza della popolazione nella regione semiautonoma del Gilgit-Baltistan. Gli sciiti sono presenti in numero significativo a Peshawar, Kohat, Hangu e Dera Ismail Khan nel Khyber Pakhtunkhwa; nelle agenzie di Kurram e Orakzai nelle FATA; a Quetta e dintorni e nella regione costiera del Makran nel Belucistan; in alcune zone del Punjab meridionale e centrale e in tutto il Sindh. Molte città pakistane, tra cui Karachi, Lahore, Rawalpindi, Islamabad, Multan, Jhang e Sargodha, ospitano grandi comunità sciite. La fede sciita in Pakistan non è associata a specifici gruppi etnici, linguistici e tribali; esistono comunque alcune comunità etniche o tribali prevalentemente sciite, ad esempio il gruppo etnico degli hazara, ma anche alcune tribù (turi, bohri, balti) e alcuni clan delle tribù pashtun bangash. Gli sciiti pakistani, ad eccezione degli hazara, non sono fisicamente o linguisticamente distinguibili dai pakistani sunniti; tuttavia, talvolta si possono identificare perché hanno nomi comuni tra gli sciiti. In tutto il paese, i sunniti e gli sciiti sono generalmente bene integrati, vivono in villaggi misti <sup>(1058)</sup> e addirittura si sposano tra loro <sup>(1059)</sup>.

Sebbene il Pakistan abbia una popolazione in maggioranza sunnita, gli sciiti hanno sempre ricoperto posizioni di primo piano e di potere e hanno influenzato la struttura e lo sviluppo dello Stato pakistano. Il capo spirituale degli ismailiti, Aga Khan III, fu il primo presidente della Lega musulmana indiana, che guidò il movimento per la creazione del Pakistan. Anche il fondatore del Pakistan, Mohammad Ali Jinnah, apparteneva alla comunità sciita <sup>(1060)</sup>, così come la famiglia Bhutto, politicamente molto nota <sup>(1061)</sup>. La famiglia sciita Bhutto ha sempre dominato il PPP, che ha guidato la precedente coalizione di governo, e molti sciiti appoggiano il PPP <sup>(1062)</sup>. Molte posizioni governative e alte cariche sono ricoperte da sciiti; è sciita, ad esempio, l'ex presidente Asif Ali Zardari. Gli sciiti sono rappresentati nel Consiglio dell'ideologia islamica del Pakistan, l'organo costituzionale che formula pareri indirizzati al governo su questioni legate alla giurisprudenza e alla pratica islamiche.

Stando alle fonti consultate, non esistono leggi o politiche discriminatorie del governo contro gli sciiti in Pakistan; allo stesso modo, non esistono restrizioni legali alla libertà di culto per gli sciiti. Sono poche anche le discriminazioni sociali di cui sono vittime gli sciiti nella vita quotidiana <sup>(1063)</sup>.

Di tanto in tanto si verificano scontri violenti tra la comunità sunnita e quella sciita. Gli attacchi contro la comunità sciita da parte di gruppi settari estremisti sunniti di chiara matrice anti-sciita hanno causato numerosi morti <sup>(1064)</sup>. I gruppi anti-sciiti hanno organizzato campagne d'odio contro gli sciiti, bollandoli come infedeli e invocandone addirittura la morte <sup>(1065)</sup>.

## Hazara

Gli hazara sono un gruppo etnico di origine eurasiatica (cosa che li rende distinguibili nell'aspetto da molti altri pakistani) e sono in grande maggioranza musulmani sciiti. Sono migrati in Pakistan dall'Afghanistan centrale. Le origini di alcune famiglie hazara a Quetta vengono fatte risalire alla fine del diciannovesimo secolo, anche se la maggior parte della comunità è immigrata in Pakistan in due ondate: la prima durante l'occupazione sovietica dell'Afghanistan, a partire dal 1979, e la seconda nel 1996, anno in cui il regime talebano in Afghanistan ha cominciato a prendere di

<sup>(1055)</sup> Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010.

<sup>(1056)</sup> Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187.

<sup>(1057)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1058)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1059)</sup> Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187.

<sup>(1060)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1061)</sup> Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187.

<sup>(1062)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1063)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013; UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(1064)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014.

<sup>(1065)</sup> HRCF, *State of Human Rights in 2013*, March 2014.



mira gli hazara. Appoggiandosi alle reti locali esistenti, gli hazara afghani sono riusciti a evitare di vivere nei campi profughi e a integrarsi meglio nella società pakistana.

Gli hazara che vivono nelle aree rurali del Pakistan parlano hazaragi, un dialetto orientale del persiano (farsi), mentre molti hazara delle aree urbane parlano anche altre lingue, tra cui il persiano standard, l'urdu e l'inglese. La popolazione hazara del Pakistan raggiunge, secondo le stime, 750 000 persone. La maggioranza (fino a 500 000 persone) vive a e intorno a Quetta, il capoluogo del Belucistan.

A Quetta, gli hazara sono concentrati in due comunità proprie: a Hazara Town (nota anche come Brewery Road) e lungo la Alamdar Road verso Mehrabad, aree prevalentemente a basso e medio reddito alla periferia della città. In queste aree, gli hazara hanno accesso a strutture mediche e scolastiche, messe a disposizione in genere dalla loro stessa comunità. Gli hazara in Pakistan sono relativamente istruiti. Secondo il dipartimento Affari e commercio esteri dell'Australia, la comunità hazara del Pakistan non è soggetta a discriminazioni ufficiali e subisce poche discriminazioni anche nella comunità e nella società. A Quetta, gli hazara sono integrati nella comunità locale e lavorano insieme a persone di altri gruppi etnici. Molti sono impiegati nel servizio civile del Belucistan, nella polizia del Belucistan o in aziende private <sup>(1066)</sup>.

Tuttavia, essendo gli hazara l'unica comunità distinguibile nell'aspetto e quasi esclusivamente sciita in Pakistan, in questi ultimi anni sono stati vittime di attentati terroristici, che si sono fortemente intensificati a partire dal 2013. Dall'inizio del 2013 gli estremisti sunniti hanno ucciso più di 400 hazara sciiti <sup>(1067)</sup>.

### La violenza tra sciiti e sunniti — informazioni generali

Malgrado gli sciiti e i sunniti in genere convivano pacificamente, le violenze tra questi due gruppi musulmani sono un problema per il Pakistan. Le organizzazioni estremiste deobandi, la cui ideologia si contrappone al credo religioso sciita, guidano il movimento anti-sciita al punto che, secondo politologi come Miriam Zahab, anziché parlare di conflitto sciiti-sunniti in Pakistan, si dovrebbe parlare in realtà di conflitto sciiti-deobandi <sup>(1068)</sup>. Le violenze tra sunniti barelvi e sciiti sono rare <sup>(1069)</sup>. I barelvi in genere sono più tolleranti nei confronti degli sciiti <sup>(1070)</sup> e i due gruppi sono più vicini perché i loro riti sono simili. I gruppi Ahl-e-Hadith, invece, appoggiano talvolta i gruppi deobandi nelle violenze contro gli sciiti <sup>(1071)</sup>.

La violenza tra musulmani sunniti e sciiti in Pakistan ha iniziato a divampare nei primi anni '80; in precedenza, era rara <sup>(1072)</sup> e si limitava a qualche scontro durante le processioni di *Muharram* <sup>(1073)</sup>. A far crescere la violenza ha contribuito un insieme di fattori politici interni e internazionali, tra cui la rivoluzione iraniana del 1979, la politica di islamizzazione del generale Muhammad Zia-ul-Haq, la resistenza afghana appoggiata dagli Stati Uniti all'invasione sovietica del 1979 <sup>(1074)</sup>, sfide violente allo Stato da parte di movimenti etnici separatisti e le disparità nello sviluppo economico <sup>(1075)</sup>.

Negli anni '70 in Pakistan si è assistito a uno slittamento dello Stato dal pluralismo all'islamizzazione, a partire dalla definizione di musulmani del 1974, che escludeva gli ahmadi. Dopo questo primo successo, i fondamentalisti sunniti hanno puntato a escludere dalla definizione di musulmani anche la comunità sciita, numericamente molto più grande. Lo Stato si è ulteriormente allontanato dalla neutralità religiosa quando, nel 1979, il regime militare di Zia-ul-Haq ha imposto a tutta la popolazione musulmana leggi islamiche sulla tassazione e sulla carità basate sull'interpretazione sunnita hanafita, facendo infuriare la minoranza sciita <sup>(1076)</sup>. Zia-ul-Haq voleva imporre non soltanto l'Islam sunnita,

<sup>(1066)</sup> DFAT, *Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013.

<sup>(1067)</sup> UN HRC, *Written Statement*, 23 February 2015.

<sup>(1068)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1069)</sup> DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1070)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1071)</sup> Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1072)</sup> HRW, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1073)</sup> Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1074)</sup> HRW, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014; Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1075)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1076)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

ma più in particolare la scuola deobandi <sup>(1077)</sup>. La comunità sciita ha visto nell'islamizzazione perseguita da Zia-ul-Haq il tentativo di creare uno stato sunnita <sup>(1078)</sup>.

Nello stesso periodo, il successo della rivoluzione iraniana ha rappresentato un'iniezione di fiducia per la minoranza sciita <sup>(1079)</sup>. Nel 1979 gli sciiti pakistani hanno fondato il Tehrik-e-Nifaz-e-Fiqh-e-Jafaria (TNFJ) con l'obiettivo dichiarato di difendere la comunità <sup>(1080)</sup>. Gli sciiti sono riusciti a organizzarsi, confrontandosi con il governo militare in imponenti manifestazioni che hanno indotto il regime a prevedere deroghe per gli sciiti nelle leggi sunnite <sup>(1081)</sup>. Questo, a sua volta, ha indotto i fondamentalisti sunniti a preoccuparsi della forza degli sciiti, perché indicava che lo Stato aveva riconosciuto loro uno status del tutto simile a quello della scuola hanafita della maggioranza sunnita. Per gli estremisti deobandi, questo ha alimentato il timore che l'identità islamica dello Stato-nazione pakistano non coincidesse con la concezione sunnita dell'Islam e nuocesse al loro intento di far dichiarare non musulmani gli sciiti <sup>(1082)</sup>.

Il programma di islamizzazione di Zia-ul-Haq e la resistenza attiva della comunità sciita hanno quindi avuto un ruolo importante nella radicalizzazione dei sunniti e degli sciiti. Il governo rivoluzionario iraniano ha appoggiato gli sciiti musulmani negli sforzi volti a contrastare l'islamizzazione sunnita-deobandi di Zia-ul-Haq, a sua volta sostenuta direttamente da paesi arabi quali l'Arabia Saudita. Per contenere la sfida rappresentata dall'opposizione al dominio sunnita in Pakistan, organizzazioni sunnite deobandi quali la Jamiat-e-Ulema-e-Islam (JUI) hanno appoggiato la creazione del gruppo militante Sipah-i-Sahaba Pakistan (SSP) nel 1985 <sup>(1083)</sup>. Allo stesso tempo, con l'appoggio del regime del generale Zia-ul-Haq, i gruppi deobandi hanno ampliato la propria sfera d'influenza grazie al supporto che hanno fornito al *jihad* contro le forze sovietiche in Afghanistan mettendo a disposizione soldati appiedati <sup>(1084)</sup>. Tra gli sciiti, anche il Tehrik Nifazi-Fiqhi Jafaria (TNFJ) era diventato un'organizzazione militante nel 1985 <sup>(1085)</sup>.

Nel 1988, dopo la morte di Zia-ul-Haq, in Pakistan è tornato un governo civile e democratico. La militanza sciita e sunnita, però, è aumentata in maniera considerevole ed è sfociata da entrambe le parti in uccisioni mirate di funzionari governativi e militari, nonché di cittadini, colpiti per la loro identità religiosa. Il ritorno al governo democratico ha indotto l'SSP e il TNFJ a entrare nel panorama politico, stringendo alleanze con la Lega musulmana pakistana (PML) guidata da Nawaz Sharif e con il Partito del popolo pakistano (PPP) di Benazir Bhutto e partecipando alle elezioni. Il processo ha causato il distacco di alcuni gruppi intenzionati a proseguire le azioni violente <sup>(1086)</sup>.

Le alleanze dipendono in genere più dalle situazioni che dalle ideologie. Ad esempio, malgrado l'affiliazione sciita e la «banca dei voti» sciiti del clan Bhutto, l'SSP ha appoggiato l'amministrazione di minoranza del PPP nel Punjab nel secondo mandato di Benazir Bhutto nel 1993-1996. Di conseguenza, molti sciiti hanno trasferito il proprio appoggio politico alla PML (Lega musulmana pakistana) di Nawaz Sharif, un tempo delfino del generale deobandi Zia-ul-Haq <sup>(1087)</sup>.

Come ha fatto notare Saleem Khan:

«ancora alle prese con il passaggio dal feudalesimo al capitalismo, il Pakistan vive i problemi di una crisi d'identità dovuta alle forti tensioni cui sono sottoposte le strutture di potere tradizionali. I proprietari terrieri stanno perdendo parte del loro peso politico, ma gli industriali e i burocrati non li hanno sostituiti del tutto e queste categorie sono sempre più appannate. Tutte queste alleanze e questi riallineamenti fanno sì che le élite religiose si trovino ad essere intermediari in uno scenario complesso di rapporti clientelistici» <sup>(1088)</sup>.

Nel suo secondo mandato di primo ministro, Nawaz Sharif ha approvato la legge antiterrorismo del 1997 per mettere un freno al settarismo <sup>(1089)</sup>. Poco tempo dopo l'inizio del suo mandato, è cominciato il primo serio giro di vite contro

<sup>(1077)</sup> Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010; Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

<sup>(1078)</sup> HRW, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1079)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1080)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1081)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, 2009, pag. 187; DFAT, *Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013.

<sup>(1082)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1083)</sup> HRW, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1084)</sup> The Express Tribune, *The Widening Split*, 26 April 2010; HRW, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1085)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1086)</sup> Human Rights Watch, «We are the Walking Dead»: Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan, 30 June 2014.

<sup>(1087)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008; Stanford University, *Mapping Militant Organizations, Sipah-e-Sahaba Pakistan*, 15 February 2012.

<sup>(1088)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

<sup>(1089)</sup> Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

i gruppi islamisti militanti, quali l'SSP, con un'ondata di arresti di figure di primo piano (<sup>1090</sup>). A metà degli anni '90 l'Iran ha smesso di appoggiare i gruppi sciiti militanti, giudicando il suo sostegno controproducente (<sup>1091</sup>). Dopo l'11 settembre il generale Musharraf ha modificato la politica del Pakistan nei confronti dei militanti, dando avvio a una repressione di alcuni gruppi settari, quali l'SSP, e alla promozione di gruppi «moderati» (<sup>1092</sup>). Numerosi gruppi settari tra cui il Sipah-e-Sahaba Pakistan, il Lashkar-e-Jhangvi e il Sipah-e-Muhammed sono stati messi fuori legge nel 2001 e 2002 (<sup>1093</sup>). La serietà delle azioni repressive è stata tuttavia messa in discussione: ad esempio, nell'ottobre 2002 l'allora leader dell'SSP Azam Tariq ha potuto partecipare alla competizione elettorale per il Parlamento, benché lo stesso Tariq fosse detenuto in carcere e la sua organizzazione fosse stata dichiarata fuori legge. In seguito alla sua vittoria, Tariq è stato liberato e ha potuto occupare il suo seggio in Parlamento, a condizione — stando a quanto riportato — che appoggiasse l'alleanza pro-Musharraf. L'anno dopo Tariq è stato ucciso (<sup>1094</sup>). Inoltre, tre membri dell'SSP condannati a morte sono stati impiccati nel gennaio 2015 (<sup>1095</sup>).

## 3.5 Situazione delle minoranze sessuali e di genere

La maggior parte delle fonti consultate utilizza i termini LGBT (<sup>1096</sup>) ed LGBTI (<sup>1097</sup>), ma solo poche nominano in modo specifico le persone bisessuali, transessuali e intersessuali. In questo capitolo, le minoranze sessuali e di genere sono indicate con i termini utilizzati dalle fonti stesse.

### 3.5.1 Introduzione

In Pakistan esistono molti termini che definiscono gli uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini (MSM) senza che essi si auto-identifichino, o siano identificati da altri, come omosessuali (<sup>1098</sup>). Gli *zenana*, «uomini effeminati» o «donne in un corpo maschile» (<sup>1099</sup>), hanno rapporti sessuali con *giryā* (uomini che effettuano la penetrazione nei rapporti sessuali tra uomini) e *malishia*, che, alla luce delle loro pratiche sessuali, sono considerati uomini virili (<sup>1100</sup>). Il termine *malishia* viene utilizzato per indicare non tanto una pratica o un'identità sessuale, quanto una pratica professionale legata ai massaggi e alla prostituzione (<sup>1101</sup>).

Sono pochi gli uomini e le donne pakistani che si identificano come LGBT; quelli che lo fanno in genere appartengono al ceto medio o elevato, risiedono in grandi città (<sup>1102</sup>) e vivono una doppia vita o una vita segreta (<sup>1103</sup>). Le lesbiche sono ancora meno visibili dei gay (<sup>1104</sup>).

La maggior parte dei pakistani non conosce il significato della parola «gay» e pensa che si riferisca ai transgender (<sup>1105</sup>). Questi ultimi appartengono alla comunità eterogenea degli *hijra*, composta da travestiti, ermafroditi, transessuali, omosessuali ed eunuchi (*khawaja sara*) (<sup>1106</sup>). Poiché vengono respinti dalle loro famiglie, gli *hijra* spesso vivono in comunità strutturate governate da un guru in una baraccopoli. Gli *hijra* guadagnano da vivere con esibizioni artistiche,

(<sup>1090</sup>) Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, 4 June 2008.

(<sup>1091</sup>) Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

(<sup>1092</sup>) Express Tribune (The), *The Widening Split*, 26 April 2010.

(<sup>1093</sup>) Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010.

(<sup>1094</sup>) Stanford University, *Mapping Militant Organizations, Sipah-e-Sahaba Pakistan*, 15 February 2012.

(<sup>1095</sup>) SATP, *Incidents and Statements involving Sipah-e-Sahaba Pakistan: 2015*, 2015.

(<sup>1096</sup>) Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual.

(<sup>1097</sup>) Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual, Intersex.

(<sup>1098</sup>) IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

(<sup>1099</sup>) Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002, pagg. 4-5.

(<sup>1100</sup>) Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002, pag. 3.

(<sup>1101</sup>) Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002, pag. 36; BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013.

(<sup>1102</sup>) New York Times (The), *Gay Pakistanis, Still in Shadows, Seek Acceptance*, 3 November 2012.

(<sup>1103</sup>) IGLHRC, *Human Rights and Transgender People in Pakistan*, February 2008, pag. 1.

(<sup>1104</sup>) IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

(<sup>1105</sup>) Pink News, «This closet is suffocating», the life story of a young gay Muslim in Pakistan, 31 July 2013.

(<sup>1106</sup>) RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013; Libération, *Pakistan: la revanche du troisième genre*, 5 March 2012; Guardian (The), *Pakistan's hijras deserve acceptance*, 26 May 2010.

canti e danze in occasioni di feste di matrimonio e carnevale. Alcuni si considerano danzatori di professione per le feste di matrimonio, ma spesso per sopravvivere sono costretti a chiedere l'elemosina e a prostituirsi <sup>(1107)</sup>.

### 3.5.2 Quadro giuridico

#### Normativa

L'International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA) classifica il Pakistan come un paese in cui l'omosessualità è illegale <sup>(1108)</sup>, alla luce dell'articolo 377 del codice penale pakistano (PPC), intitolato «Reati contro natura»:

«Chiunque abbia volontariamente rapporti carnali contro l'ordine naturale con un uomo, donna o animale è punito con l'ergastolo o con la reclusione in carcere per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a dieci anni, ed è altresì soggetto a una sanzione.

Spiegazione: affinché si configuri il rapporto carnale che costituisce reato ai sensi del presente articolo, è sufficiente che vi sia penetrazione».

L'ILGA aggiunge che il Pakistan è uno dei quattro paesi per i quali non dispone di informazioni attendibili sull'applicazione della *sharia*, e quindi della pena di morte, nei casi di persone omosessuali <sup>(1109)</sup>.

Esistono opinioni discordanti sull'applicabilità dell'articolo 377 del PPC nel caso delle lesbiche. L'ONG Neengar Society, che promuove i diritti delle minoranze sessuali e religiose, e il consulente nazionale dell'International Gay and Lesbian Human Rights Commission (IGLHRC), nelle loro comunicazioni con l'IRBC, considerano l'articolo 377 non applicabile alle coppie lesbiche, perché il termine «rapporto carnale» si applicherebbe ai soli uomini <sup>(1110)</sup>. Altre fonti, tra cui il rapporto 2014 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, affermano che tutte le relazioni sessuali con persone dello stesso sesso sono illegali <sup>(1111)</sup>.

Secondo il presidente della Neengar Society, l'articolo 294 del PPC, intitolato «Atti e canzoni osceni», punisce tali comportamenti con una reclusione massima di tre mesi, un'ammenda o entrambi, e può essere usato contro le persone transgender o gli uomini che si prostituiscono <sup>(1112)</sup>. Non esistono leggi che proibiscono la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o di genere <sup>(1113)</sup>.

#### Applicazione dell'articolo 377 del PPC

Le fonti consultate <sup>(1114)</sup> sono concordi nell'indicare che l'articolo 377 del PPC viene usato raramente nei procedimenti giudiziari contro le persone LGBT. Secondo l'IGLHRC, tuttavia, tale articolo è visto come una minaccia ideologica e fisica per le persone LGBT, perché la polizia lo utilizza per fare pressione sulle persone LGBT che si prostituiscono o chiedono l'elemosina <sup>(1115)</sup>. La Freedom House ritiene che questo articolo induca le persone LGBT a non rivelare il proprio orientamento sessuale e a non denunciare le violenze subite <sup>(1116)</sup>. Il presidente della Neengar Society ha affermato che nessuna persona LGBT che subisce violenza o è minacciata di morte dalla sua famiglia è disposta a sporgere denuncia, per paura di essere arrestata a causa del suo orientamento sessuale <sup>(1117)</sup>.

<sup>(1107)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013; Guardian (The), *Pakistan's hijras deserve acceptance*, 26 May 2010; Monde (Le), *Etre transsexuel au Pakistan*, 23 April 2010; Guardian (The), *Harassed, intimidated, abused: but now Pakistan's hijra transgender minority finds its voice*, 29 January 2010.

<sup>(1108)</sup> ILGA, *State-sponsored Homophobia: A world survey of laws criminalising same-sex sexual acts between consenting adults*, May 2014, pag. 18.

<sup>(1109)</sup> ILGA, *State-sponsored Homophobia: A world survey of laws criminalising same-sex sexual acts between consenting adults*, May 2014, pagg. 9, 18.

<sup>(1110)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1111)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013; Independent (The), *Pakistani women Rehana Kausar and Sobia Kamar marry in Britain's first Muslim lesbian partnership*, 26 May 2013.

<sup>(1112)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1113)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(1114)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 18; BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013; Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 8; Freedom House, *Freedom in the World 2015, Pakistan*, n. d.

<sup>(1115)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 18.

<sup>(1116)</sup> Freedom House, *Freedom in the World 2015, Pakistan*, n. d.

<sup>(1117)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015.

Nel 2011 la Neengar Society ha segnalato all'IRBC 10 casi di «reati contro natura» (articolo 377 del PPC) nella città di Multan (Punjab); due di questi casi si sono conclusi con la condanna a dieci anni di carcere, mentre per gli altri otto non sono state fornite informazioni <sup>(1118)</sup>. La stessa organizzazione ha segnalato solo due casi nel 2012, riguardanti due giovani uomini arrestati e incriminati per violazione dell'articolo 377 del PPC. I due uomini sono stati rilasciati su cauzione e il procedimento è stato archiviato per mancanza di testimoni <sup>(1119)</sup>.

Secondo il ricercatore pakistano Qasim Iqbal, intervistato dalla BBC, nei casi di violazioni flagranti, le famiglie intervengono per mettere a tacere la vicenda senza sporgere denuncia e obbligano le persone coinvolte a sposarsi <sup>(1120)</sup>.

L'ILGA ha segnalato il caso di un matrimonio tra una persona transgender e una donna, contro cui le autorità erano intenzionate a far valere l'articolo 377 del PPC ma non hanno potuto dimostrare la «penetrazione» <sup>(1121)</sup>.

### 3.5.3 Situazione sociale

#### Atteggiamento della società nei confronti delle persone LGBT

##### *Rischio di violenza per chi rivela il proprio orientamento sessuale*

Nelle grandi città di Lahore, Karachi e Islamabad, dove molti LGBT preferiscono vivere, è possibile che queste persone siano accettate dai parenti e vivano come una coppia <sup>(1122)</sup>. In queste città, due persone dello stesso sesso non sposate possono vivere insieme ma sono esposte a violenze <sup>(1123)</sup> o ricatti <sup>(1124)</sup> qualora la natura della loro relazione sia nota <sup>(1125)</sup>. Il presidente della Neengar Society ha fatto notare nelle sue comunicazioni con l'IRBC che queste città sono senz'altro più liberali e accettano in misura maggiore le persone LGBT, ma «nessuna persona può dire apertamente di essere gay o lesbica in Pakistan perché dichiarare la propria sessualità in pubblico può costare la vita». Nel settembre 2012 a Karachi, ad esempio, un gay è stato aggredito con un acido ed è stato ucciso con un'arma da fuoco <sup>(1126)</sup>. Di conseguenza, le persone LGBT nascondono il proprio orientamento sessuale anche al lavoro per non perdere la propria occupazione ed evitare discriminazioni <sup>(1127)</sup>.

Il presidente della Neengar Society, il consulente nazionale dell'IGLHCR e un rappresentante della Women Employees Welfare Association (WEWA) nelle loro comunicazioni con l'IRBC hanno evidenziato la vulnerabilità delle donne lesbiche in Pakistan e le loro difficoltà ad accedere all'istruzione superiore, agli alloggi e al lavoro. Le donne lesbiche sono più vulnerabili degli uomini gay, corrono un rischio ancora maggiore di perdere il lavoro e sono esposte alla minaccia di subire violenze nel caso in cui si venga a sapere del loro orientamento sessuale <sup>(1128)</sup>. Inoltre, le donne che vivono da sole sono viste «con sospetto» <sup>(1129)</sup>.

<sup>(1118)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur le traitement réservé aux minorités sexuelles par la société, le gouvernement et les autorités religieuses; la protection et les recours offerts (2009-2011)*, 30 November 2011.

<sup>(1119)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1120)</sup> BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013.

<sup>(1121)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 18.

<sup>(1122)</sup> Pellenec Morgane, *Bienvenue au Pakistan, «pays des purs»*, 18 November 2013; Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 14; IPS, *Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013; Nouvel Observateur (Le), *Pour Qasim, il est plus simple d'être gay au Pakistan qu'aux États-Unis*, 8 May 2013.

<sup>(1123)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015; Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 14.

<sup>(1124)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015.

<sup>(1125)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 12.

<sup>(1126)</sup> News International (The), *Man killed over sexual orientation*, 29 September 2012.

<sup>(1127)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 14.

<sup>(1128)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015.

<sup>(1129)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015.



Un avvocato specializzato in diritti umani intervistato da Landinfo ha spiegato che sebbene i rapporti sessuali tra uomini possano essere tollerati in una certa misura, tutto ciò che è legato alle relazioni tra persone dello stesso sesso è tabù <sup>(1130)</sup>. L'omosessualità è vista come una minaccia al matrimonio e ai rapporti familiari <sup>(1131)</sup>.

### **Pressioni e violenze della famiglia**

Le persone LGBT sono sottoposte a pressioni dalle loro famiglie affinché si conformino alle norme sociali pakistane fondate sul matrimonio <sup>(1132)</sup>. Sono quindi esposte a situazioni che vanno dall'obbligo di sottoporsi a trattamenti medici alla perdita dei diritti nella loro famiglia, alla violenza fisica o addirittura all'allontanamento dalla famiglia nel caso in cui rifiutino di sposarsi <sup>(1133)</sup>. Quest'analisi è confermata in un'indagine condotta dall'IGLHRC tra donne lesbiche e bisessuali e persone transgender (LBT), che cita il caso di una giovane donna diseredata ed espulsa dalla sua famiglia per questo motivo <sup>(1134)</sup>.

Donne lesbiche o bisessuali costrette a sposarsi hanno riferito all'ILGA e all'ONG pakistana O. <sup>(1135)</sup> di aver subito violenze fisiche e sessuali dai loro mariti <sup>(1136)</sup>. Entrambe le organizzazioni indicano che le donne lesbiche sono vittime di insulti sessuali in pubblico, umiliazioni e abusi psicologici da parte delle loro famiglie e possono subire violenze sessuali e fisiche, spesso in forme estreme <sup>(1137)</sup>. Questa situazione è confermata da altre fonti, che segnalano anche stupri da parte del coniuge <sup>(1138)</sup>.

Le violenze fisiche e psicologiche commesse da membri della famiglia nucleare o allargata contro le persone LGBT possono portare alla morte <sup>(1139)</sup>. In genere, i conflitti familiari e le violenze che ne derivano vengono gestiti all'interno della famiglia senza ricorrere alla polizia e senza che la vittima sporga una denuncia ufficiale <sup>(1140)</sup>. Sfruttando la corruzione dei funzionari di polizia o facendo in modo che non venga presentata una denuncia, le famiglie pakistane evitano il «disonore» che accompagnerebbe l'arresto di un membro della famiglia per un reato legato all'orientamento sessuale <sup>(1141)</sup>.

### **Atteggiamento della società nei confronti degli hijra**

#### **Riconoscimento dello status del terzo genere**

Nel luglio 2009 la Corte suprema del Pakistan ha ufficialmente riconosciuto lo status di «terzo genere» per gli *hijra*, stabilendo che sia riportato come tale sulla carta d'identità <sup>(1142)</sup>. Questo riconoscimento permette agli *hijra* di ereditare, lavorare e votare <sup>(1143)</sup>. Il governo pakistano ha anche favorito la loro integrazione assumendoli come addetti alla riscossione delle imposte; gli *hijra* vengono mandati da coloro che hanno tasse in arretrato, facendo

<sup>(1130)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 13.

<sup>(1131)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 13; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014; IPS, *Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013.

<sup>(1132)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1133)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 14; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1134)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 12.

<sup>(1135)</sup> Per ulteriori informazioni su questa ONG, cfr. la sezione sulle [Associazioni LGBT](#).

<sup>(1136)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 12.

<sup>(1137)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pagg. 9, 14.

<sup>(1138)</sup> BBC, *Gay Pakistan: Lesbians' Lives on the Line*, 18 August 2014; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014; Pellenec Morgane, *Bienvenue au Pakistan, «pays des purs»*, 18 November 2013; Nosheen Habiba, *Pakistan's lesbians live in silence, love in secret*, 17 January 2011.

<sup>(1139)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 11; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1140)</sup> BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1141)</sup> BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013; IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, 9 January 2015; Al Arabiya News, *Pakistan's Homosexual Scene: Is the Debate Being Silenced?*, 24 August 2014.

<sup>(1142)</sup> BBC, *Pakistan transgenders pin hopes on new rights*, 25 April 2011; Guardian (The), *Pakistan's hijras deserve acceptance*, 26 May 2010; Monde (Le), *Etre transsexuel au Pakistan*, 23 April 2010; Pink News, *New rights for trans people in Pakistan*, 30 December 2009; BBC, *Pakistani eunuchs have distinct gender*, 23 December 2009.

<sup>(1143)</sup> Guardian (The), *Pakistan's hijras deserve acceptance*, 26 May 2010.

leva sull'imbarazzo causato dalla presenza di *hijra* che danzano davanti alla loro casa per indurli a pagare quanto dovuto <sup>(1144)</sup>.

Ottenere il rilascio della carta d'identità, tuttavia, non è facile per gli *hijra* perché devono presentare documenti della famiglia, con cui spesso hanno rotto ogni rapporto <sup>(1145)</sup>.

Nel novembre 2011 la Corte suprema ha ordinato alla Commissione elettorale di effettuare un censimento degli *hijra* e di iscriverli nelle liste elettorali <sup>(1146)</sup>. Due anni dopo alcuni *hijra* si sono presentati come candidati alle elezioni parlamentari: Sanam Fakir nella città di Sukur e Bindiya Rani a Karachi <sup>(1147)</sup>.

### **Discriminazione e violenza**

Fondamentalmente, gli *hijra* sono ancora respinti dalla società pakistana: si vedono negare l'accesso alle scuole, agli ospedali e agli alloggi, e le loro famiglie non li riconoscono come eredi <sup>(1148)</sup>. Le persone transgender sono spesso vittime di violenze fisiche e psicologiche <sup>(1149)</sup>.

La possibilità di ottenere il rilascio della carta d'identità e le misure attuate contro la discriminazione hanno in parte ridotto le violenze commesse dalla polizia contro gli *hijra* e hanno reso possibile la presentazione di denunce da parte degli stessi *hijra* <sup>(1150)</sup>. Ciò nonostante, gli *hijra* sono ancora soggetti a frequenti vessazioni economiche e molestie sessuali da parte della polizia e vengono presi di mira da bande da cui subiscono aggressioni sessuali <sup>(1151)</sup>. Una donna transgender è stata uccisa a Multan nel 2012 <sup>(1152)</sup>. Per gli *hijra* vivere in una comunità non garantisce la sicurezza <sup>(1153)</sup>, come dimostrano i raid della polizia alla Imamia Colony di Peshawar nell'ottobre 2013 e nella città di Banu nell'ottobre 2014 <sup>(1154)</sup>.

### **Luoghi d'incontro delle persone LGBT**

Secondo il presidente della Neengar Society e il rappresentante nazionale dell'IGLHRC, vi sono gruppi di LGBT che utilizzano i social media per organizzare incontri a Lahore, Karachi e Islamabad, sebbene questo accada esclusivamente tra persone LGBT di ceto medio-alto e appartenenti all'élite intellettuale <sup>(1155)</sup>.

Per incontrarsi, le persone LGBT utilizzano applicazioni online come Grindr e Scruff e siti web come Gaydar e Manjam <sup>(1156)</sup>. Quest'ultimo sito di incontri per gay nell'aprile 2014 ha bloccato l'accesso ai non iscritti dopo l'omicidio di tre omosessuali con cui l'assassino si era messo in contatto attraverso il sito <sup>(1157)</sup>.

<sup>(1144)</sup> BBC, *Pakistan transgender pin hopes on new rights*, 25 April 2011; Monde (Le), *Etre transsexuel au Pakistan*, 23 April 2010.

<sup>(1145)</sup> Gay Star News, *Transgender Pakistani stands for election*, 30 December 2011.

<sup>(1146)</sup> Libération, *Pakistan: la revanche du troisième genre*, 5 March 2012; RFE/RL, *Supreme Court ruling gives Pakistan's beleaguered transgender community new hope*, 20 November 2011.

<sup>(1147)</sup> Pink News, *Pakistan: First trans woman in general election says the community is «more than dancers and beggars»*, 26 February 2013; Tribune (The), *Kudos, Bindiya Rani*, 31 March 2013; Tribune (The), *Transgender candidates stake claim in Pakistan vote*, 18 April 2013.

<sup>(1148)</sup> RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013; US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015; Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 16.

<sup>(1149)</sup> IGLHRC, *Where I Can actually be me*, 1 March 2012, pag. 11; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1150)</sup> Libération, *Pakistan: la revanche du troisième genre*, 5 March 2012; Washington Post (the), *For transgender Pakistanis, newfound rights*, 10 February 2012.

<sup>(1151)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 9.

<sup>(1152)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1153)</sup> RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013; Monde (Le), *Etre transsexuel au Pakistan*, 23 April 2010.

<sup>(1154)</sup> ILGA, *Run out of town: Transgenders protest against possible eviction*, 24 February 2014; RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013.

<sup>(1155)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1156)</sup> Al Arabiya News, *Pakistan's Homosexual Scene: Is the Debate Being Silenced?*, 24 August 2014; That gay backpacker [blog], *Gay life Lahore Pakistan interview*, 23 July 2014; BBC, *Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013.

<sup>(1157)</sup> Daily Mail (The), *Pakistani killer murdered three gay men he met online by breaking their necks after having sex with them «to stop them spreading the evil of homosexuality»*, 28 April 2014.



Secondo le fonti consultate, i gay si incontrano nelle autostazioni, agli incroci fuori dai grandi centri urbani, nelle stazioni ferroviarie <sup>(1158)</sup> e nei mausolei <sup>(1159)</sup>. Tuttavia, le persone che frequentano questi luoghi devono essere discrete <sup>(1160)</sup> e i luoghi cambiano regolarmente <sup>(1161)</sup>. Secondo il rappresentante nazionale dell'IGLHRC, i transessuali e gli omosessuali vengono spesso seguiti mentre si recano in questi luoghi e sono vittime di pestaggi o stupri di gruppo. Stando a quanto ha riportato, nell'estate 2014 tre persone sono state uccise in queste circostanze <sup>(1162)</sup>.

A Karachi, i ritrovi noti sono il mausoleo di Abdullah Shah Ghazi <sup>(1163)</sup> e i giardini intorno al Frere Hall davanti all'hotel Marriott <sup>(1164)</sup>. La guida turistica Spartacus segnala come luoghi d'incontro a Islamabad l'angolo di Nazamudin Street e il quartiere F-6, e a Lahore la sezione di Mall Street di fronte alla residenza del governatore <sup>(1165)</sup>.

## Associazioni LGBT

Nel luglio 2013 <sup>(1166)</sup> è stato aperto con lo slogan *Don't hate us, know us* (non odiateci, conosceteci) il sito web Queer Pakistan, che aveva l'obiettivo di offrire sostegno alle persone LGBT e sensibilizzarle sulle malattie sessualmente trasmissibili <sup>(1167)</sup>. Il 24 settembre 2013 l'Autorità delle telecomunicazioni del Pakistan ha bloccato il sito, avvalendosi della facoltà che le è conferita nel caso in cui essa valuti che un sito sia pornografico o blasfemo <sup>(1168)</sup>. Il gruppo che gestiva il sito censurato l'ha sostituito con un nuovo dominio ([www.humjins.com](http://www.humjins.com)) <sup>(1169)</sup> chiuso a sua volta dalle autorità il 14 febbraio 2014 <sup>(1170)</sup>.

Il New York Times menziona anche l'organizzazione O., fondata a Lahore nel marzo 2009 da una coppia lesbica. Questa ONG, registrata in Pakistan come associazione di servizi sociali, fornisce assistenza legale gratuita alle persone LGBT e le aiuta ad affrontare situazioni familiari difficili, lavorando inoltre per favorire l'accettazione delle persone LGBT da parte della società pakistana. I membri di questa organizzazione si tengono in contatto tramite email e i loro incontri sono segreti. O. offre rifugio alle persone LGBT che hanno dovuto fuggire dalle loro famiglie <sup>(1171)</sup>.

Nella sua ultima relazione, Landinfo ha segnalato l'esistenza di un'organizzazione che si occupa della difesa dei diritti delle persone LGBT nella provincia del Punjab, senza però indicarne il nome <sup>(1172)</sup>.

Secondo il presidente della Neengar Society, diverse organizzazioni promuovono i diritti delle persone LGBT e favoriscono la discussione mettendo a disposizione luoghi per incontri e riunioni; tuttavia, non lo fanno pubblicamente e agiscono solo attraverso iniziative di sostegno <sup>(1173)</sup>.

La Neengar Society si definisce un'organizzazione giovanile apolitica e laica impegnata per i diritti delle minoranze religiose e sessuali. Nata nel 2007 e ufficialmente registrata l'8 agosto 2008 <sup>(1174)</sup>, l'organizzazione mette a disposizione delle persone LGBT alloggi di emergenza che nel 2013 hanno accolto 70 persone (10 lesbiche, 5 transgender e 55

<sup>(1158)</sup> Pellenec Morgane, *Bienvenue au Pakistan*, «pays des purs», 18 November 2013; Bedford Brian, *Spartacus International Gay Guide*, 42nd Edition, 2013-2014, 1 January 2013, pag. 622; Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002, pag. 43.

<sup>(1159)</sup> Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002, pag. 42.

<sup>(1160)</sup> Bedford Brian, *Spartacus International Gay Guide*, 42nd Edition, 2013-2014, 1 January 2013, pag. 623.

<sup>(1161)</sup> IPS, *Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013.

<sup>(1162)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle* (2014), 9 January 2015.

<sup>(1163)</sup> Al Arabiya News, *Pakistan's Homosexual Scene: Is the Debate Being Silenced?*, 24 August 2014; IPS, *Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013; Gay Pakistan, *Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013.

<sup>(1164)</sup> IPS, *Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013; Bedford Brian, *Spartacus International Gay Guide*, 42nd Edition, 2013-2014, 1 January 2013, pag. 623.

<sup>(1165)</sup> Bedford Brian, *Spartacus International Gay Guide*, 42nd Edition, 2013-2014, 1 January 2013, pag. 623.

<sup>(1166)</sup> Pink News, *Queer Pakistan LGBT Support Website Blocked*, 25 September 2013.

<sup>(1167)</sup> Pink News, *Pakistan: New Website Helps Gay Men Find Ways Around Harsh Anti-Gay Laws*, 13 August 2013.

<sup>(1168)</sup> Pink News, *Queer Pakistan LGBT Support Website Blocked*, 25 September 2013.

<sup>(1169)</sup> Gay Star News, *After govt ban, Facebook unpublishes Pakistan's underground gay group*, 5 October 2013.

<sup>(1170)</sup> Queer Pakistan, *Banned again*, [Facebook], 14 February 2014.

<sup>(1171)</sup> New York Times (The), *Gay Pakistanis, Still in Shadows, Seek Acceptance*, 3 November 2012.

<sup>(1172)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 15.

<sup>(1173)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, 13 January 2014.

<sup>(1174)</sup> Neengar Society, *Who we are*, 4 December 2011.

gay o bisessuali). Tra il gennaio e il novembre 2014, l'organizzazione ha fornito cure mediche, alloggio e sostegno psicologico a 145 persone LGBT <sup>(1175)</sup>.

La All Pakistan She-Male Association, guidata da Almas Bobi, lavora per tutelare i diritti di travestiti, transessuali ed eunuchi <sup>(1176)</sup>.

### Atteggiamento delle autorità religiose nei confronti delle persone LGBT

In una comunicazione scritta inviata alla Commissione per l'immigrazione e i rifugiati del Canada nell'ottobre 2011, il rappresentante della Women Employees Welfare Association (WEWA) <sup>(1177)</sup> ha affermato che «le autorità religiose considerano tutti i comportamenti non eterosessuali come offese gravi e immorali» e possono proporre che i trasgressori vengano «lapidati o seppelliti vivi». Nello stesso documento, il rappresentante nazionale dell'IGLHRC richiama l'attenzione sull'impunità delle autorità religiose, sul rischio che le leggi sulla blasfemia vengano utilizzate contro gli attivisti LGBT e sugli abusi fisici e sessuali che le autorità religiose possono imporre contro gli *zenana* <sup>(1178)</sup>. Secondo l'interlocutore di Landinfo, le persone transgender sono viste come «feccia» dai gruppi religiosi <sup>(1179)</sup>.

Le autorità religiose locali hanno reagito con violenza alla decisione dell'ambasciata americana di ospitare la prima celebrazione dell'orgoglio LGBT a Islamabad il 26 giugno 2011. Militanti della Jamiat-e Islami (Jel), attraverso le sue organizzazioni studentesche Islami Jamiat Tulba e Jamiat Ulema-e-Islam, hanno inscenato in diverse città manifestazioni contro questo evento, bollato come un attacco alla cultura pakistana dai manifestanti di Karachi <sup>(1180)</sup>. Una settimana più tardi, movimenti politici e politico-religiosi tra cui in prima fila il capo della Jafria Alliance of Pakistan, *ulema* Abbas Kumaili, e Maulana Ali Mohd Naqvi del Consiglio degli *ulema* sciiti, hanno diffuso un messaggio in cui si definiva l'evento la seconda aggressione più pericolosa portata dagli Stati Uniti dopo l'uso dei droni armati. Il messaggio diceva che le persone LGBT sono la peggior forma di degrado umano e invocava la collera di Allah <sup>(1181)</sup>.

### Atteggiamento delle autorità dello Stato

L'ambasciatore del Pakistan presso le Nazioni Unite, Zamir Akram, ha espresso la sua contrarietà allo svolgimento di una tavola rotonda sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere organizzata dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il 7 marzo 2012 <sup>(1182)</sup>. In una lettera del 14 febbraio 2012 indirizzata al presidente del Consiglio per i diritti umani, ha affermato che i diritti delle persone LGBT «non hanno niente a che vedere con i diritti umani fondamentali» e ha qualificato questo tipo di rapporti come «comportamenti sessuali aberranti» <sup>(1183)</sup>.

Secondo le fonti consultate, le persone LGBT perseguitate dalle loro famiglie non ottengono alcuna protezione reale dalle autorità pakistane e la polizia si comporta da complice, non assicurando alcuna tutela <sup>(1184)</sup>. Secondo il presidente della Neengar Society, la polizia utilizza anzi l'articolo 377 del PPC per minacciare di arresto le persone LGBT, ricattarle o estorcere loro denaro <sup>(1185)</sup>. La polizia effettua regolarmente retate nei luoghi di ritrovo delle persone LGBT e archivia i casi solo dopo aver ottenuto il pagamento di tangenti o favori sessuali <sup>(1186)</sup>.

<sup>(1175)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi et à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne et la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle* (2014), 9 January 2015.

<sup>(1176)</sup> RFE/RL, *Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013; Guardian (The), *Pakistan's hijras deserve acceptance*, 26 May 2010.

<sup>(1177)</sup> WEWA is registered in the ILGA directory of LGBT organisations as an organisation founded in 1995 that helps lesbian and transsexual communities.

<sup>(1178)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur le traitement réservé aux minorités sexuelles par la société, le gouvernement et les autorités religieuses; la protection et les recours offerts* (2009-2011), 30 November 2011.

<sup>(1179)</sup> Landinfo, *Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013, pag. 16.

<sup>(1180)</sup> New York Times (The), *Gay Pakistanis, Still in Shadows, Seek Acceptance*, 3 November 2012; Dawn, *Protests in Pakistan over US gay rights event*, 4 July 2011.

<sup>(1181)</sup> Jafria News, *Upholding Lesbian & Gay Rights in Islamic Republic of Pakistan is Social and Religious Terrorism By US & UN Both*, 25 July 2011.

<sup>(1182)</sup> Tribune (The), *Pakistan opposes UN discussion on violence against LGBT*, 6 March 2012.

<sup>(1183)</sup> Akram, Zamir, *Letter to the President*, 14 February 2012.

<sup>(1184)</sup> UK Home Office, *Country Information and Guidance, Pakistan: Sexual orientation and gender identity*, 14 July 2014, pag. 5; IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État* (2010-2013), 13 January 2014.

<sup>(1185)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État* (2010-2013), 13 January 2014.

<sup>(1186)</sup> IRBC, *Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi et Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société et les autorités; la protection de l'État* (2010-2013), 13 January 2014.

## 4. Migrazione, sfollamento e mobilità interna

Il Pakistan è uno dei principali paesi di emigrazione a livello mondiale, ma è anche un importante paese di immigrazione e una meta per i rifugiati della regione. Ospita una delle più grandi popolazioni di rifugiati del mondo (1,5 milioni di afghani registrati e circa un milione di afghani non registrati) e ha anche un numero elevato (1,6 milioni) di sfollati interni <sup>(1187)</sup>.

Il governo pakistano ha cooperato con l'UNHCR e altre organizzazioni umanitarie fornendo protezione e assistenza a sfollati interni, rifugiati, rifugiati che fanno ritorno nel loro paese, richiedenti asilo e altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR <sup>(1188)</sup>.

### 4.1 Libera circolazione nel paese

Benché l'articolo 15 della Costituzione pakistana del 1973 conferisca a ogni cittadino il diritto di entrare e circolare liberamente nel paese e di risiedere e insediarsi ovunque nel suo territorio <sup>(1189)</sup>, questi diritti sono soggetti a limitazioni <sup>(1190)</sup>.

Il Pakistan aderisce al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) e quindi può imporre limitazioni alla libera circolazione solo se esse rispondono al requisito di necessità di cui all'articolo 12, paragrafo 3, dell'ICCPR e se assicurano la dovuta coerenza con gli altri diritti riconosciuti nel patto. Secondo la Human Rights Commission of Pakistan, nel 2014 i diritti di cui all'articolo 12 sono risultati compromessi in Pakistan, direttamente o indirettamente, a causa di una serie di fattori tra cui i conflitti armati, l'illegalità generale, gli attacchi mirati e l'impossibilità di viaggiare a causa dell'assenza o della penuria di mezzi di trasporto. La libera circolazione è ostacolata anche dal costo elevato dei viaggi e dalle mediocri infrastrutture viarie <sup>(1191)</sup>.

Sulla libertà di movimento hanno influito negativamente anche il coprifuoco imposto durante le operazioni di sicurezza condotte in alcune zone delle FATA e del KP e l'occasionale chiusura di alcune strade, imposta dal governo per far cessare proteste e sit-in a Islamabad nell'agosto 2014 <sup>(1192)</sup>.

Il 22 gennaio 2014, 22 persone sono state uccise e 31 ferite da una bomba fatta esplodere a Mastung da un attentatore suicida che ha colpito un autobus carico di pellegrini di ritorno dall'Iran. L'attentato è stato rivendicato dall'LeJ <sup>(1193)</sup>. In risposta a tale azione, il governo ha sospeso temporaneamente il servizio di trasporto mediante autobus per scongiurare ulteriori attentati <sup>(1194)</sup>.

Per assicurare la pace nel mese di *Muharram* (il primo mese del calendario islamico) e soffocare le tensioni settarie, nell'ottobre 2014 l'amministrazione del Punjab ha emanato direttive per vietare l'ingresso di 158 religiosi, 62 dei quali deobandi, 65 sciiti e 31 barelvi <sup>(1195)</sup>.

L'accesso a molte aree del Pakistan, tra cui le FATA, la valle dello Swat e l'area adiacente alla linea di controllo (LoC) nel territorio conteso del Kashmir, è tuttora soggetto a restrizioni per i non pakistani. Per entrare in un'area soggetta a restrizioni è necessaria un'autorizzazione ufficiale del governo pakistano <sup>(1196)</sup>.

L'elenco delle aree consentite e di quelle vietate è consultabile nell'apposito documento del ministero degli Affari esteri <sup>(1197)</sup>.

<sup>(1187)</sup> BFA, *Country Analysis Reports: Pakistan — Challenges*, October 2014, pagg. 177-178

<sup>(1188)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(1189)</sup> Pakistan, *Constitution of the Islamic Republic of Pakistan*, 12 April 1973.

<sup>(1190)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(1191)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 108.

<sup>(1192)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 109.

<sup>(1193)</sup> Express Tribune (The), *Mastung tragedy: 22 pilgrims die in bus blast*, 22 January 2014.

<sup>(1194)</sup> Dawn, *Pakistan's Shia Pilgrimage Route to Iran Suspended*, 24 January 2014.

<sup>(1195)</sup> Dawn, *Entry of 158 clerics banned in Rawalpindi division*, 27 October 2014.

<sup>(1196)</sup> US DOS, *Pakistan Travel Warning*, updated 24 February 2015.

<sup>(1197)</sup> MoFA, No. P(2)-NOC/Visits/2011, 6 January 2011.

## 4.2 Sfollamento interno

Dal 2004 si registrano sfollamenti causati da combattimenti tra le forze armate pakistane e gruppi armati non statali, scontri tra gruppi armati non statali, violenze settarie, scontri tribali e locali per il controllo delle risorse e violazioni dei diritti umani commesse dalle forze armate e da gruppi armati non statali <sup>(1198)</sup>.

Nel 2014 il Pakistan continuava a essere interessato da sfollamenti dovuti al conflitto e a calamità naturali <sup>(1199)</sup>.

Il 15 giugno 2014, una settimana dopo l'assalto all'aeroporto più trafficato del paese a Karachi, le forze armate pakistane hanno lanciato un'operazione su vasta scala contro i militanti nella regione tribale del Nord Waziristan <sup>(1200)</sup>. L'operazione ha causato lo sfollamento di un milione di persone nelle FATA e nel Khyber Pakhtunkhwa e a novembre sono stati segnalati sfollamenti massicci dall'area di Bara, nell'agenzia di Khyber <sup>(1201)</sup>. Stando alle notizie riportate, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio le province del Punjab e del Sindh hanno vietato l'ingresso di sfollati dalle FATA <sup>(1202)</sup>.

Alla fine del 2014 gli sfollati delle FATA e del Khyber Pakhtunkhwa erano circa 1,6 milioni <sup>(1203)</sup>. Gli IDP (fino a 1,5 milioni) erano concentrati principalmente nel Khyber Pakhtunkhwa e nelle FATA. Al di fuori della regione nord-occidentale del paese, anche il Belucistan e altre parti del Pakistan ospitavano fino a 275 000 IDP. Nel Khyber Pakhtunkhwa e nelle FATA, la maggioranza degli IDP viveva con la comunità ospitante; circa 42 000 risiedevano invece all'interno di campi. Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) «è probabile che i numeri sottostimino le dimensioni dello sfollamento perché non comprendono gli IDP non registrati». Le persone sfollate che non sono in possesso di una carta d'identità nazionale elettronica (CNIC), hanno un doppio indirizzo o hanno una CNIC che riporta informazioni false, non possono registrarsi come IDP <sup>(1204)</sup>.

Alcuni sfollati sono stati costretti a pagare tangenti per ottenere servizi di vario genere, ad esempio per completare la pratica di registrazione come IDP, per ritirare le razioni mensili di viveri e per procurarsi una tenda <sup>(1205)</sup>.

Stando a quanto riportato, alcune donne sfollate hanno avuto molte difficoltà ad accedere agli aiuti <sup>(1206)</sup>. Gli anziani di alcune tribù hanno decretato che le famiglie che fuggono dall'offensiva militare non dovrebbero permettere alle donne di ritirare gli aiuti alimentari, ma non hanno indicato in che modo le vedove o le donne non accompagnate possano procurarsi gli aiuti <sup>(1207)</sup>.

Anche le minoranze religiose sfollate incontrano molti problemi. Come riportato dall'HRCP «secondo l'Autorità nazionale per le banche dati e l'anagrafe (NADRA), tra le persone sfollate dalle FATA, a causa dell'operazione dell'esercito pakistano nella regione, sono comprese 114 famiglie cristiane, 29 indu, dieci baha'i e quattro buddiste». Alcune famiglie sfollate appartenenti alle minoranze religiose hanno riferito ai mezzi d'informazione che subivano discriminazioni nei campi per IDP a Bannu e venivano ignorate nei punti di distribuzione dei generi alimentari <sup>(1208)</sup>.

La salute rimaneva un motivo di preoccupazione per gli IDP, a causa delle limitate cure mediche e delle condizioni igieniche precarie <sup>(1209)</sup>.

Il 15 agosto 2014 decine di IDP del Nord Waziristan hanno protestato davanti al Press Club di Peshawar, chiedendo la fine del conflitto e la possibilità di fare rientro nelle loro case <sup>(1210)</sup>.

Il 20 novembre 2014, Abdul Qadir Baloch, ministro dello Stato e delle regioni di frontiera, ha dichiarato che più del 90 % dell'agenzia del Nord Waziristan era stato liberato dai terroristi con l'operazione militare, ma che non era possibile indicare dei tempi per il ritorno degli sfollati originari di quella zona <sup>(1211)</sup>.

<sup>(1198)</sup> IDMC, *Pakistan IDP Figures Analysis*, 31 March 2015.

<sup>(1199)</sup> UN OCHA, *Emergency Response Fund — Pakistan, Annual Report 2014*, 31 December 2014, pag. 2.

<sup>(1200)</sup> Dawn, *Zarb-e-Azb operation: 120 suspected militants killed in N Waziristan*, 16 June 2014.

<sup>(1201)</sup> UN OCHA, *Emergency Response Fund — Pakistan, Annual Report 2014*, 31 December 2014, pag. 2.

<sup>(1202)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 110.

<sup>(1203)</sup> UN OCHA, *Emergency Response Fund — Pakistan, Annual Report 2014*, 31 December 2014, pag. 2.

<sup>(1204)</sup> IDMC, *Pakistan IDP Figures Analysis*, 31 March 2015.

<sup>(1205)</sup> Foreign Policy, *Pakistan's IDP Problem*, 16 January 2015.

<sup>(1206)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 341.

<sup>(1207)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 209-210.

<sup>(1208)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 122.

<sup>(1209)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 210, 224.

<sup>(1210)</sup> News International (The), *North Waziristan IDPs stage protest in Peshawar*, 15 August 2014.

<sup>(1211)</sup> Express Tribune (The), *No timeframe for return of IDPs, says minister*, 21 November 2014.

Nel paese si sono verificati sfollamenti consistenti anche in seguito a calamità naturali, soprattutto inondazioni. Nel settembre 2014 piogge monsoniche tardive e concentrate hanno causato inondazioni violente e repentine che hanno interessato più di 2,5 milioni di persone nel Punjab, nel Gilgit-Baltistan e nell'Azad Jammu e Kashmir. Dal gennaio 2010 circa 3 000 persone vivono in tre campi temporanei nel Gilgit-Baltistan, dove tre villaggi (Attabad, Sarat e Ayinabad) sono stati distrutti da una frana. Altri tre villaggi (Shishkat, Gulmit e Ghulkin) sono stati allagati quando i detriti di una frana hanno bloccato il flusso del fiume Hunza. I villaggi colpiti avevano una popolazione complessiva di più di 7 400 persone <sup>(1212)</sup>.

## 4.3 Emigrazione

Il Pakistan è uno dei dieci principali paesi di emigrazione a livello mondiale <sup>(1213)</sup>. Subito dopo l'indipendenza, circa sei milioni di persone si sono trasferite definitivamente dal Pakistan all'India per motivi religiosi e politici, e negli anni '50 e '70 vi sono stati flussi significativi di emigrazione per motivi economici verso l'Europa e il Medio Oriente <sup>(1214)</sup>.

Secondo il ministero dei Pakistani all'estero, al 31 dicembre 2013 i pakistani all'estero che vivevano/lavoravano/studiavano in un paese straniero erano circa 7,6 milioni. Circa il 49 % dei pakistani all'estero vive in paesi del Medio Oriente, seguiti dall'Europa (28 %) e dall'America (16 %). I pakistani all'estero contribuiscono allo sviluppo dell'economia attraverso le rimesse, che rappresentano la seconda fonte nazionale di valuta estera dopo le esportazioni <sup>(1215)</sup>.

Il Pakistan è anche il paese d'origine di molti richiedenti asilo. Con 26 332 domande presentate in 44 paesi industrializzati, il Pakistan è stato il sesto paese nel 2014, secondo i dati dell'UNHCR, preceduto da Repubblica araba siriana, Iraq, Afghanistan, Serbia e Kosovo ed Eritrea. Nel 2014 il Pakistan è stato il quinto paese d'origine dei richiedenti asilo nell'Unione europea <sup>(1216)</sup>.

### 4.3.1 Norme sull'uscita dal paese

Per i pakistani è proibito recarsi in Israele e questo divieto è segnato sul passaporto. I dipendenti pubblici e gli studenti devono ottenere un nulla osta dell'amministrazione statale per potersi recare all'estero <sup>(1217)</sup>; tale obbligo viene fatto valere raramente per gli studenti <sup>(1218)</sup>.

Secondo l'ordinanza sull'uscita dal Pakistan (controlli) del 1981, «il governo federale può, per decreto, vietare a qualsiasi persona o classe di persone, sia pure in possesso di documenti di viaggio validi, di recarsi dal Pakistan a una destinazione al di fuori del Pakistan» <sup>(1219)</sup>.

Come riportato dall'HRCP, nel 2014 sono stati segnalati ritardi nel rilascio di passaporti a persone che volevano viaggiare all'estero e sono stati riferiti altresì casi di uso arbitrario della lista di soggetti con interdizione all'espatrio (Exit Control List, ECL) <sup>(1220)</sup>.

Il sito web aggiornato del ministero dell'Interno pakistano, consultato dal servizio COI del ministero dell'Interno britannico nel maggio 2013, riportava le seguenti informazioni relativamente alla lista di soggetti con interdizione all'espatrio <sup>(1221)</sup>:

«1. L'ordinanza sull'uscita dal Pakistan (controlli) del 1981 conferisce al governo federale il potere di vietare a qualsiasi persona di recarsi all'estero. Le seguenti categorie di persone sono ordinariamente incluse nell'ECL:

- persone coinvolte in episodi di corruzione e abuso di potere/autorità che hanno comportato la perdita di fondi/proprietà pubblici;

<sup>(1212)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pagg. 348-349.

<sup>(1213)</sup> Budapest Process, *A Silk Routes Partnership for Migration*, Pakistan Migration Country Report, 2013, pag. 31.

<sup>(1214)</sup> BFA, *Country Analysis Reports: Pakistan — Challenges*, October 2014, pag. 177.

<sup>(1215)</sup> Ministry of Overseas Pakistanis and Human Resource Development, *Yearbook 2013-2014*, 19 February 2015, pag. 8.

<sup>(1216)</sup> UNHCR, *Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries, 2014*, 26 March 2015, pag. 23.

<sup>(1217)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015.

<sup>(1218)</sup> US DOS, *Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014.

<sup>(1219)</sup> Pakistan, *Exit from Pakistan (Control) Ordinance, 1981*.

<sup>(1220)</sup> HRCP, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 116.

<sup>(1221)</sup> However, at the time of writing, the information was not available on the MoI website.

- dipendenti pubblici coinvolti in reati economici che hanno comportato l'appropriazione indebita di fondi pubblici o frodi istituzionali;
- criminali recidivi coinvolti in atti di terrorismo/cospirazione o crimini efferati e che minacciano la sicurezza nazionale;
- alti dirigenti di aziende con un arretrato/passivo fiscale di 10 milioni di PKR o più;
- solo 2-3 alti dirigenti di aziende con più di 100 milioni di PKR di insolvenza/passività;
- persone segnalate dal Registro, dalle Alte corti/Corte suprema del Pakistan e da tribunali bancari;
- trafficanti di droga ecc.

2. Il sistema online è operativo presso il ministero ed è collegato con gli aeroporti internazionali di Karachi, Lahore, Peshawar, Islamabad e Faisalabad.

3. Una persona il cui nominativo sia inserito nell'ECL per decreto del governo federale può, ai sensi della legge, presentare un'istanza di revisione motivata e chiedere un'udienza personale all'autorità competente.

4. L'ECL viene periodicamente riveduta per valutare se sia necessario mantenere o depennare i nominativi in essa contenuti» <sup>(1222)</sup>.

Persone critiche nei confronti dell'ordinanza sull'uscita dal Pakistan (controlli) hanno affermato che la legge impedisce l'espatrio non soltanto a persone oggetto di indagini penali o per corruzione, ma anche a persone sospettate di tali violazioni <sup>(1223)</sup>. Le fonti consultate dalla Commissione per l'immigrazione e i rifugiati del Canada (IRBC) hanno segnalato che l'ECL viene talvolta utilizzata per «vessare» attivisti per i diritti umani o dissidenti politici <sup>(1224)</sup>.

Secondo Amnesty International, il 4 marzo 2015 tre attivisti per i diritti umani che si stavano recando a una conferenza organizzata dalla comunità sindhi e beluci a New York sono stati bloccati all'aeroporto di Karachi da funzionari dell'Agenzia federale di investigazione (Federal Investigation Agency, FIA,) perché stando a questi ultimi, i nominativi di due di loro, accusati di aver preso parte ad attività terroristiche contro lo Stato, erano inseriti nell'ECL. Dopo vari interrogatori, quando il loro aereo ormai era partito, gli attivisti sono stati autorizzati a lasciare l'aeroporto senza essere incriminati <sup>(1225)</sup>. Secondo Nazir S. Bhatti, leader del Pakistan Christian Congress, molti cristiani vengono bloccati in aeroporto perché il loro nome figura nell'ECL <sup>(1226)</sup>.

#### 4.3.2 Rotte d'espatrio

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), le mete principali dei migranti irregolari pakistani che espatriano per cercare un lavoro temporaneo sono l'Arabia Saudita e gli Emirati arabi uniti. I paesi dell'Unione europea (e in particolare il Regno Unito) sono una delle destinazioni preferite da chi può permettersi il viaggio <sup>(1227)</sup>.

Le rotte segnalate nel 2012 per i migranti clandestini diretti in Europa occidentale, soprattutto nel Regno Unito, sono le seguenti:

- Pakistan — Medio Oriente — Turchia/Grecia/Italia — Europa occidentale;
- Pakistan — Asia centrale (Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan) — Russia — Europa orientale — Europa occidentale;
- Pakistan — Africa occidentale — Africa settentrionale — Europa occidentale (non più utilizzata);
- Pakistan — Europa occidentale <sup>(1228)</sup>.

Chi può permetterselo arriva in aereo nel paese di destinazione, con voli diretti o passando per Bangkok (Thailandia), Casablanca (Marocco), Dacca (Bangladesh), Istanbul (Turchia), Gedda (Arabia Saudita), Johannesburg (Sud Africa),

<sup>(1222)</sup> UK Home Office, *Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013, pagg. 297-298.

<sup>(1223)</sup> HRC, *State of Human Rights in 2014*, March 2015, pag. 116.

<sup>(1224)</sup> IRB, *Pakistan: Security measures in place and verification made by border authorities of Pakistani citizens departing Pakistan for a country abroad (2004-2007)*, 19 November 2007.

<sup>(1225)</sup> AI, *Re: Restriction of Baloch Activists leaving Pakistan [ASA 33/1148/2015]*, 6 March 2015.

<sup>(1226)</sup> Eglises D'Asie, *La Cour suprême ordonne la mise en place d'un Conseil national pour les droits des minorités*, Paris, 24 June 2014; Express Tribune (The), «They will kill us»: Pakistani Christian family seeks asylum in Bangkok after escape, 26 February 2015.

<sup>(1227)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 7.

<sup>(1228)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 188.



Kampala (Uganda), Kiev (Ucraina), Larnaca (Cipro), Maputo (Mozambico), Port Louis (Maurizio), Mosca (Russia) o Riyadh (Arabia Saudita) <sup>(1229)</sup>.

Rappresentanti della FIA, intervistati nel novembre 2014, hanno menzionato due rotte principali di migrazione dei cittadini pakistani verso l'Unione europea (UE): alcuni espatriano legalmente con un visto valido e prendono un aereo che li porta in Turchia, quindi proseguono nei Balcani e arrivano nell'UE; altri espatriano illegalmente, spesso con documenti falsi, e arrivano nell'UE dalla Turchia, dove giungono via terra passando per l'Iran. Stando a quanto riportato, dall'introduzione dei passaporti biometrici nel 2004 i documenti di viaggio falsi sono diventati più costosi e più difficili da ottenere. Questo ha contribuito a fare aumentare il numero di emigranti illegali che scelgono la rotta via terra, malgrado le difficoltà e i pericoli che essa comporta <sup>(1230)</sup>.

Secondo le notizie, negli ultimi anni, circa 10 000 cristiani sono migrati a Bangkok per chiedere all'UNHCR il riconoscimento dello status di rifugiato; altri sono andati in Malaysia, Sri Lanka e Singapore <sup>(1231)</sup>.

### 4.3.3 Traffico di esseri umani e immigrazione clandestina in altri paesi

Il Pakistan è uno snodo regionale per il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina in molti paesi dell'Europa e del Medio Oriente <sup>(1232)</sup>. I media e le autorità nazionali pakistani non fanno una distinzione chiara tra traffico di esseri umani e immigrazione clandestina in altri paesi e spesso utilizzano i due termini in modo intercambiabile <sup>(1233)</sup>.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina in altri paesi, secondo l'UNODC le mete preferite dai pakistani sono l'Arabia Saudita, gli Emirati arabi uniti, l'Iran, la Grecia, la Turchia e il Regno Unito. Il fenomeno riguarda principalmente uomini soli di 30 anni di età media, provenienti soprattutto dal Punjab e dal Khyber Pakhtunkhwa <sup>(1234)</sup>.

Secondo studi del 2012, i pakistani immigrati clandestinamente negli Stati Uniti con voli indiretti via Bangkok, hanno pagato tra i 18 000 USD e i 26 000 USD <sup>(1235)</sup>. Il denaro necessario per l'ingresso clandestino in altri paesi, che rappresenta un onere finanziario rilevante, proviene da risparmi, dalla vendita di proprietà o da prestiti <sup>(1236)</sup>.

I pakistani che entrano illegalmente in un altro paese via terra, aria o mare ricorrono spesso alla corruzione o a documenti falsi <sup>(1237)</sup>. Come indicato dalla FIA, il contrasto al favoreggiamento di questo fenomeno è difficile a causa del confine lungo e permeabile con l'Afghanistan e del fatto che esiste una rete di favoreggiamento estesa in diversi paesi che si ritiene abbia la base in Iran <sup>(1238)</sup>.

Riguardo al traffico di esseri umani, il Pakistan è considerato un paese di origine, transito e destinazione per uomini, donne e minori costretti al lavoro forzato e allo sfruttamento sessuale. Il governo affronta il traffico di esseri umani come un fenomeno transnazionale, combinando in un unico reato il favoreggiamento dell'ingresso clandestino in altri paesi e il traffico di esseri umani, che nel diritto internazionale sono crimini separati. Gli sforzi compiuti dal governo contro il traffico di esseri umani trovano un limite nella corruzione e nell'assenza di leggi federali di contrasto a questo fenomeno <sup>(1239)</sup>.

## 4.4 Ritorno in Pakistan

L'accordo di riammissione concluso tra l'UE e il Pakistan stabilisce il principio del rimpatrio sistematico dei cittadini pakistani che risiedono in uno Stato membro in situazione irregolare <sup>(1240)</sup>.

<sup>(1229)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 13.

<sup>(1230)</sup> Representative of the Federal Investigation Agency, *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(1231)</sup> *Eglises D'Asie, La Cour suprême ordonne la mise en place d'un Conseil national pour les droits des minorités*, Paris, 24 June 2014; HRCP, *Annual Report 2014 — Freedom of thought, conscience and religion*, pag. 130.

<sup>(1232)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 13.

<sup>(1233)</sup> Budapest Process, *A Silk Routes Partnership for Migration*, *Pakistan Migration Country Report*, 2013, pag. 41.

<sup>(1234)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 188.

<sup>(1235)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 8.

<sup>(1236)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 13.

<sup>(1237)</sup> UNODC, *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012, pag. 7.

<sup>(1238)</sup> Representative of the Federal Investigation Agency, *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(1239)</sup> US DOS, *Trafficking in Persons Report 2014, Pakistan*, 20 June 2014.

<sup>(1240)</sup> Council of the European Union, *Council Decision 2010/649/EU of 7 October 2010 on the conclusion of the Agreement between the European Community and the Islamic Republic of Pakistan on the readmission of persons residing without authorisation*, 7 October 2010.

I pakistani rappresentano un numero crescente dei rimpatri volontari e forzati dall'UE; nel periodo 2011-2013 i rimpatri volontari sono stati un terzo del totale dei rimpatri in Pakistan <sup>(1241)</sup>.

Nel 2014, 2 942 pakistani sono stati oggetto di provvedimenti di rimpatrio forzato dall'UE. Tale numero rappresenta una diminuzione del 65 % rispetto al 2013, quando i pakistani sono stati il secondo gruppo (8 369) di destinatari di provvedimento di rimpatrio forzato dall'UE. Anche i rimpatri volontari di pakistani dall'UE sono leggermente diminuiti nel 2014, da 3 663 nel 2013 a 3 507 nel 2014 <sup>(1242)</sup>.

Secondo la FIA, nei primi nove mesi del 2014 i cittadini pakistani tornati nel loro paese d'origine sono stati in tutto 58 400, tra rimpatri volontari e rimpatri forzati <sup>(1243)</sup>.

#### 4.4.1 Trattamento dei rimpatriati

In base a informazioni raccolte nel 2014 dall'Ufficio immigrazione e nazionalità ungherese, è la FIA che si occupa della pratica di rimpatrio dei cittadini pakistani. Ogni rimpatriato viene interrogato da funzionari della FIA al suo arrivo al punto di ingresso in Pakistan; i rappresentanti della FIA hanno però sottolineato che in generale i rimpatriati sono considerati «vittime» e non «trasgressori». I cittadini pakistani, respinti alle frontiere da un altro paese o rimpatriati per aver violato le norme sul soggiorno del paese di destinazione o superato il termine di soggiorno, non sono perseguiti in quanto non hanno commesso una violazione delle leggi pakistane. Al loro arrivo devono rispondere ad alcune domande e compilare un modulo, ma in generale sono liberi di andare. Se però una persona rimpatriata dalle autorità straniere non è in possesso di documenti rilasciati in Pakistan, la FIA avvia un'indagine. Secondo la FIA, la cosa più importante che l'Autorità vuole sapere dai rimpatriati è se hanno viaggiato con un passaporto e/o un visto falso. In caso affermativo, il rimpatriato può essere arrestato e trattenuto per 14 giorni per falsificazione dei documenti di viaggio in attesa che venga celebrato un processo penale. In ogni caso, alla FIA interessa soprattutto sapere chi è l'agente di viaggio o la persona che ha agevolato la partenza del rimpatriato <sup>(1244)</sup>.

Informazioni raccolte in passato (2010, sulla base di informazioni del 2008 e 2003) sul trattamento in Pakistan dei richiedenti asilo che hanno visto respingere la propria domanda, indicavano che la FIA non interrogava tutti i cittadini pakistani che tornavano in Pakistan, ma tratteneva e interrogava coloro che erano sospettati di aver violato le leggi sui viaggi/visite in paesi stranieri. Chi tornava in Pakistan dopo il respingimento della propria domanda di asilo non era soggetto ad alcuna pena e non esisteva una legge che vietasse di chiedere lo status di rifugiato altrove. Un cittadino pakistano cui fosse stato negato lo status di rifugiato poteva però essere arrestato al suo ritorno se in Pakistan c'erano procedimenti penali a suo carico <sup>(1245)</sup>.

#### 4.4.2 Reintegrazione

L'OIM prestava assistenza per la reintegrazione dei rimpatriati in diverse province del paese (Punjab, Sindh e Khyber Pakhtunkhwa, nonché Islamabad). In funzione del luogo in cui avveniva il rimpatrio, i beneficiari ricevevano assistenza mediante un colloquio telefonico o faccia a faccia, che consentiva ai rimpatriati di definire i loro programmi e discutere di come trasformarli in attività economiche sicure e stabili. L'assistenza alla reintegrazione includeva, a seconda delle opzioni possibili nei singoli programmi, la creazione di piccole imprese individuali o con altri soci, l'assistenza medica, l'istruzione/formazione professionale, la sistemazione temporanea o il sostegno per l'affitto di una casa <sup>(1246)</sup>.

Nell'ultimo trimestre del 2014 l'OIM ha prestato assistenza in 972 casi di rimpatrio volontario (AVR) e 333 casi di rimpatrio volontario e reintegrazione (AVRR) in Pakistan <sup>(1247)</sup>.

<sup>(1241)</sup> IOM, *Comparative Research on the Assisted Voluntary Return and Reintegration of Migrants*, 2015, pag. 243.

<sup>(1242)</sup> Frontex, *Annual Risk Analysis 2014*, April 2015, pag. 65.

<sup>(1243)</sup> Rappresentante dell'Agenzia federale di investigazione, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(1244)</sup> Rappresentante dell'Agenzia federale di investigazione, *intervista realizzata durante una missione conoscitiva da OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

<sup>(1245)</sup> RRT, *Country Advice Pakistan — PAK37896 — Asylum seekers — Returnees from the West — Internal relocation*, 20 December 2010, pag. 1, sources: IRB, *Whether the Penal Code, Passport Act 1974 and Emigration Ordinance 1979 contain provisions regarding returning nationals who are failed refugee claimants; amendments, if any, to the Passport Act and Emigration Ordinance; interview and detention of failed Pakistani refugee claimants by the Federal Investigative Agency (FIA) upon their return to Pakistan; possibility of punitive measures against returning nationals [PAK41611.E]*, 26 June 2003; IRB, *Pakistan: Treatment of failed refugee claimants in Pakistan, including whether failed Pakistani refugee claimants are interviewed and detained by the Federal Investigation Agency (FIA) upon their return to Pakistan; whether there have been any amendments to the Passport Act 1974 and Emigration Ordinance 1979, and their application by Pakistani immigration and customs officials, [PAK102974.E]*, 2 December 2008.

<sup>(1246)</sup> IOM, *Assisted Voluntary Return and Reintegration, Annual report of activities 2011, 2012*, pagg. 45-46.

<sup>(1247)</sup> IOM, *Quarterly Newsletter*, January 2015.

# Bibliografia

- Abid, Saadia, *Religion as Faith? Education Purdah and Modernity, An Ethnographic Study of Islamabad's Madrassah Jamia Hafsa*, 2010 ([http://othes.univie.ac.at/11130/1/2010-04-07\\_0448202.pdf](http://othes.univie.ac.at/11130/1/2010-04-07_0448202.pdf)), accessed 28 April 2015.
- ACCORD (Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation), *Pakistan-administered Kashmir (Azad Kashmir and Gilgit-Baltistan) — COI Compilation*, 7 May 2012 ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/90\\_1337596756\\_accord-pakistan-20120507-kashmir.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/90_1337596756_accord-pakistan-20120507-kashmir.pdf)), accessed 21 April 2015.
- Aga Khan University, Pakistan, et al., *National Nutrition Survey Pakistan 2011*, n. d. ([https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/59\\_National Nutrition Survey-2011.pdf](https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/59_National%20Nutrition%20Survey-2011.pdf)), accessed 10 April 2015.
- Ahmed, J. and Shaik, B.T., «The state of affairs at primary health care facilities in Pakistan: where is the State's stewardship?», Vol. 17, Issue 7, *Eastern Mediterranean Health Journal*, World Health Organisation. Regional Office for the Eastern Mediterranean, 2011 (<http://www.emro.who.int/emhj-volume-17/volume-17-issue-7/article11.html>), accessed 18 March 2015.
- Ahmed, Rashid, *Taliban: Afghanistans Gotteskämpfer und der neue Krieg am Hindukusch*, Verlag C.H.Beck oHg, München, 2010.
- AHRC (Asian Human Rights Commission),  
*Balochistan; 160 persons extra judicially killed, 510 disappeared and 50 decomposed bodies were found during 2013*, 8 January 2014 (<http://www.humanrights.asia/news/ahrc-news/AHRC-STM-007-2014>), accessed 31 March 2015;  
*Pakistan: 126 extrajudicial killings, 400 disappearances in Balochistan*, 21 September 2013 (<http://www.humanrights.asia/news/ahrc-news/AHRC-STM-171-2013>), accessed 10 April 2015.  
And the International Human Rights Committee (IHRC), *A Beleaguered Community — Report of the fact finding mission to Pakistan*, 26 March 2015 (<http://www.amjcanada.com/wp-content/uploads/2015/03/Persecution-Report-PRINT-FINAL-FA-.pdf>), accessed 20 May 2015.
- AI (Amnesty International),  
*Annual Report 2014/2015, Pakistan*, 25 February 2015 (<https://www.amnesty.org/download/Documents/POL1000012015ENGLISH.PDF>), accessed 26 March 2015;  
*Annual Report 2013, The state of the world's human rights, Pakistan*, May 2013 (<http://www.amnesty.org/en/region/pakistan/report-2013>), accessed 27 April 2015;  
«As if hell fell on me», the human rights crisis in northwest Pakistan, 10 June 2010 ([http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/amnesty\\_as\\_if\\_hell\\_fell\\_on\\_me.pdf](http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/amnesty_as_if_hell_fell_on_me.pdf)), accessed 30 March 2015;  
*Death Sentences and Executions in 2014*, 31 March 2015, available at: (<http://www.refworld.org/docid/552245c74.html>), accessed 7 April 2015;  
*Pakistan bans TV channel amid increased attempts to control freedom of expression*, 20 October 2014 (<https://www.amnesty.org/en/articles/news/2014/10/pakistan-ban-ary-tv/>), accessed 27 March 2015;  
*Pakistan: Christian man sentenced to death under blasphemy law*, 27 March 2014 (<https://www.amnesty.org/en/articles/news/2014/03/pakistan-christian-man-sentenced-death-under-blasphemy-law/>), accessed 20 May 2015;  
*Pakistan: Investigate deaths in lawless Tribal Areas*, 17 January 2013 (<http://www.amnesty.org/en/news/pakistan-investigate-deaths-lawless-tribal-areas-2013-01-17>), accessed 16 April 2015;  
*Pakistan: Two executions for non-terrorism offences a «disturbing and dangerous» escalation*, 13 February 2015 (<https://www.amnesty.org/en/articles/news/2015/02/pakistan-two-executions-for-non-terrorism-offences-a-disturbing-and-dangerous-escalation/>), accessed 30 March 2015;

- Re: Restriction of Baloch Activists leaving Pakistan [ASA 33/1148/2015]*, 6 March 2015 (<https://www.amnesty.org/download/Documents/ASA3311482015ENGLISH.pdf>), accessed 19 March 2015;
- Thousands at risk of execution after Pakistan's «shameful retreat to the gallows»*, 10 March 2015 (<https://www.amnesty.org/en/articles/news/2015/03/pakistan-lifts-death-penalty-moratorium/>), accessed 17 March 2015.
- AKDN (Aga Khan Development Network), *Pakistan: Conservation and Development in Gilgit-Baltistan and the Punjab*, Aga Khan Trust for Culture, Historic Cities Programme, n. d. (<http://www.akdn.org/hcp/pakistan.asp>), accessed 14 April 2015.
- Akram, Zamir, *Letter to the President*, 14 February 2012, available at: (<http://www.unwatch.org/atf/cf/%7B6deb65da-be5b-4cae-8056-8bf0bedf4d17%7D/OIC%20TO%20PRESIDENT.PDF>), accessed 24 April 2015.
- Al Arabiya News, *Pakistan's Homosexual Scene: Is the Debate Being Silenced?*, 24 August 2014 (<http://english.alarabiya.net/en/life-style/art-and-culture/2014/08/24/Pakistan-s-homosexual-scene-is-the-debate-being-silenced-.html>), accessed 22 April 2015.
- Al Jazeera,
- From rallies to armed resistance in Balochistan*, 6 May 2014 (<http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2014/05/from-rallies-armed-resistance-ba-20145665338680350.html>), accessed 31 March 2015;
  - Infanticide is on the rise in Pakistan*, 14 January 2014 (<http://america.aljazeera.com/articles/2014/1/14/infanticides-on-the-rise-in-pakistan.html>), accessed 21 April 2015;
  - Pakistan's Ahmadiyya: An «absence of justice»*, 7 August 2014 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2014/08/pakistan-ahmadiyya-an-absence-justice-20148616414279536.html>), accessed 13 March 2015;
  - Pakistan's IDPs come home to the Taliban heartland*, 21 March 2015 (<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2015/03/pakistan-idps-home-taliban-heartland-150321101608923.html>), accessed 20 April 2015;
  - Pakistan's IDPs reach record one million*, 1 September 2014 (<http://www.aljazeera.com/humanrights/2014/08/pakistan-idps-reach-record-one-million-201482712311342575.html>), accessed 16 April 2015.
- All about Sikhs, *List of Gurudwaras in Pakistan*, n. d. (<http://allaboutsikhs.com/gurudwaras-in-pakistan/list-of-gurudwaras-in-pakistan>), accessed 27 April 2015.
- ALRC (Asian Legal Resource Centre),
- Pakistan: A call for an immediate intervention to stop extrajudicial killings, A written submission to the UN Human Rights Council by the Asian Legal Resource Centre*, 4 September 2014 ([http://www.alrc.net/doc/mainfile.php/alrc\\_st2014/824](http://www.alrc.net/doc/mainfile.php/alrc_st2014/824)), accessed 26 March 2015;
  - Pakistan: The violence against women is continue to be rampant in spite of progressive laws, A written submission to the UN Human Rights Council by the Asian Legal Resource Centre*, 4 June 2014 (<http://www.alrc.net/doc/mainfile.php/hrc26/798/>), accessed 2 April 2015.
- Arif, S., Cartier, W., Golda, A. and Nayyar-Stone, R., *The Local Government System in Pakistan: Citizens Perceptions and Preferences*, IDG Working Paper No. 2010-02, January 2010 (<http://www.urban.org/sites/default/files/alfresco/publication-pdfs/412216-The-Local-Government-System-in-Pakistan-Citizens-Perceptions-and-Preferences.PDF>), accessed 25 March 2015.
- Article 19, *Pakistan: Telecommunications (Re-organization) Act — Legal Analysis*, January 2012 (<http://www.article19.org/data/files/medialibrary/2949/12-02-02-pakistan.pdf>), accessed 29 March 2015.
- Asia Foundation, *Acid crimes a growing crisis in Pakistan*, October 2014 (<http://asiafoundation.org/in-asia/2014/10/01/acid-crimes-a-growing-crisis-in-pakistan/>), accessed 19 June 2015.
- Asia Times, *Haqqani network sours Pakistan-US ties*, 20 September 2011 ([http://www.atimes.com/atimes/South\\_Asia/MI20DF05.html](http://www.atimes.com/atimes/South_Asia/MI20DF05.html)), accessed 7 April 2015.

- AP (Associated Press), *Pakistani forces repel attack near Karachi airport*, 10 June 2014 (<http://bigstory.ap.org/article/pakistani-army-airstrikes-kill-15-militants>), accessed 3 April 2015.
- Auswärtiges Amt Deutschland, *Pakistan, Staatsaufbau/Innenpolitik*, April 2015 ([http://www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/Pakistan/Innenpolitik\\_node.html](http://www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/Pakistan/Innenpolitik_node.html)), accessed 27 April 2015.
- BAA (Bundesasylamt Österreich), *Bericht zur Fact Finding Mission Pakistan vom 8-16.3.2013*, June 2013, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1729\\_1374674206\\_ffm-bericht-pakistan-2013-06.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1729_1374674206_ffm-bericht-pakistan-2013-06.pdf)), accessed 21 April 2015.
- Bait-ul-Sukoon Cancer Hospital and Hospice, *About Us, Our Mission*, n. d. (<http://www.baitulsukoon.org/about-us/our-mission/>), accessed 18 March 2015.
- Balochistan, *Domestic Violence (Prevention and Protection) Bill 2014 (The)*, 1 February 2014, available at: (<https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/96222/113659/F1709735228/PAK96222.pdf>), accessed 17 April 2015.
- BAMF (Bundesamt für Migration und Flüchtlinge Deutschland), Informationszentrum Asyl und Migration, *Lage der Religionsgemeinschaften in ausgewählten islamischen Ländern*, August 2011 ([http://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Publikationen/Herkunftslanderinformationen/lage-religionsgemeinschaft-nichtislamische-laender-2011-08.pdf?\\_\\_blob=publicationFile](http://www.bamf.de/SharedDocs/Anlagen/DE/Publikationen/Herkunftslanderinformationen/lage-religionsgemeinschaft-nichtislamische-laender-2011-08.pdf?__blob=publicationFile)), accessed 1 June 2015.
- BBC (British Broadcasting Corporation),
- Gay Pakistan: Lesbians' Lives on the Line*, 18 August 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-28693456>), accessed 22 April 2015;
  - Gay Pakistan: Where sex is available and relationships are difficult*, 26 August 2013 (<http://www.bbc.com/news/23811826>), accessed 20 April 2015;
  - «Hell on Earth»: Inside Quetta's Hazara community*, 1 May 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-22248500>), accessed 29 March 2015;
  - How the Taliban gripped Karachi*, 21 March 2013 ([http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-21343397#sa-ns\\_mchannel=rss&ns\\_source=PublicRSS20-sa](http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-21343397#sa-ns_mchannel=rss&ns_source=PublicRSS20-sa)), accessed 21 April 2015;
  - Justice at risk as Pakistan rushes convicts to the gallows*, 25 December 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-30602157>), accessed 30 June 2015;
  - Karachi airport: Islamic Movement of Uzbekistan claims attack*, 11 June 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-27790892>), accessed 7 April 2015;
  - Kashmiri's protest at killing of Sardar Arif Shahid*, 16 May 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-22559730#>), accessed 21 April 2015;
  - Pakistan army North Waziristan offensive: thousands flee*, 19 June 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-27928255>), accessed 3 April 2015;
  - Pakistan blasts: Burials amid anger after Peshawar church attack*, 23 September 2013 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-24201240>), accessed 28 April 2015;
  - Pakistan election: Taliban threats hamper secular campaign*, 5 April 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-22022951>), accessed 29 May 2015;
  - Pakistan ends death penalty suspension after seven years*, 10 March 2015 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-31812177>), accessed 17 March 2015;
  - Pakistan enters peace talks with Taliban*, 6 February 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-26065385>), accessed 3 April 2014;
  - Pakistan profile — Media*, 11 September 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-south-asia-12965785>), accessed 26 March 2015;
  - Pakistan School Attack: PM Sharif vows to end «terrorism»*, 17 December 2014 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-30517904>), accessed 27 April 2015;
  - Pakistan's experience with identity management*, 8 June 2012 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-18101385>), accessed 28 April 2015;
  - Pakistan transgenders pin hopes on new rights*, 25 April 2011 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-south-asia-13186958>), accessed 22 April 2015;



- Pakistani eunuchs have distinct gender*, 23 December 2009 (<http://news.bbc.co.uk/2/hi/8428819.stm>), accessed 22 April 2015;
- Pakistani group joins US terror list*, 30 January 2013 ([http://news.bbc.co.uk/2/hi/south\\_asia/2711239.stm](http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/2711239.stm)), accessed 7 April 2015;
- Pakistani women use jirga to fight for rights*, 25 July 2013 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-23453243>), accessed 16 April 2015;
- Profile: Malala Yousafzai*, 10 December 2014 (<http://www.bbc.co.uk/news/world-asia-23241937>), accessed 7 April 2015;
- Profile: Pakistani President Mamnoon Hussain*, 9 September 2013 (<http://www.bbc.com/news/world-asia-23456284>), accessed 21 March 2015.
- Bedford, Brian, *Spartacus International Gay Guide, 42nd Edition, 2013-2014*, Bruno Gmünder Verlag GmbH, 1 January 2013.
- Belgian Immigration Office (subscription required),  
*Pakistan, Country Fact Sheet, Access to Healthcare: Pakistan*, 13 February 2014, accessed 16 April 2015;  
*Pakistan, Country Report, List of federal special education centres*, n. d., accessed 16 April 2015.
- Bertelsmann Foundation, BTI 2014, *Pakistan Country Report, 2014* ([http://www.bti-project.de/fileadmin/Inhalte/reports/2014/pdf/BTI\\_2014\\_Pakistan.pdf](http://www.bti-project.de/fileadmin/Inhalte/reports/2014/pdf/BTI_2014_Pakistan.pdf)), accessed 27 March 2015.
- BFA (Federal Office for Immigration and Asylum Österreich), *Pakistan — Challenges*, October 2014, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1729\\_1413272641\\_pakistan.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1729_1413272641_pakistan.pdf)), accessed 17 March 2015.
- BHC (British High Commission — Islamabad), *Prisons and mental health report Pakistan*, 20 April 2014.
- Biometricupdate.com, *NADRA introduces Pakistan's new biometric smart ID cards*, 15 October 2012 (<http://www.biometricupdate.com/201210/nadra-introduces-pakistans-new-biometric-smart-id-cards>), accessed 29 April 2015.
- Birth Certificate Pakistan,  
*Nadra Birth certificate Pakistan*, 17 March 2008 (<http://birthcertificatepakistan.com/obtain-nadra-birth-certificate-in-pakistan/>), accessed 28 April 2015;  
*Nadra Death Certificate from Pakistan*, 25 November 2013 (<http://birthcertificatepakistan.com/death-certificate-from-pakistan/>), accessed 28 April 2015;  
*Nadra Marriage Certificate from Pakistan*, 17 December 2006 (<http://birthcertificatepakistan.com/marriage-certificate-pakistan/>), accessed 28 April 2015.
- Budapest Process, A Silk Routes Partnership for Migration, *Pakistan Migration Country Report*, 2013 (<https://www.budapestprocess.org/component/attachments/download/167>), accessed 21 March 2015.
- Carnegie Endowment for International Peace, *Reforming the Intelligence Agencies in Pakistan's Transitional Democracy*, 6 March 2009 ([http://carnegieendowment.org/files/pakistan\\_intelligence\\_transitional\\_democracy.pdf](http://carnegieendowment.org/files/pakistan_intelligence_transitional_democracy.pdf)), accessed 8 April 2015.
- Christian Science Monitor (The), *Pakistan grapples with discontent over rape prosecutions*, 2 March 2014 (<http://www.csmonitor.com/World/Asia-South-Central/2014/0302/Pakistan-grapples-with-discontent-over-rape-prosecutions>), accessed 19 June 2015.
- Christians in Pakistan [website], n. d. (<http://www.christiansinpakistan.com/>), accessed 27 April 2015.
- CIA (Central Intelligence Agency),  
*Pakistan Transportation* [map], 2010 ([https://www.cia.gov/library/publications/resources/cia-maps-publications/map-downloads/Pakistan\\_Transportation.pdf](https://www.cia.gov/library/publications/resources/cia-maps-publications/map-downloads/Pakistan_Transportation.pdf)), accessed 16 April 2015;  
*The World Factbook, Pakistan*, updated 18 May 2015 (<https://www.cia.gov/library/publications/resources/the-world-factbook/geos/pk.html>), accessed 27 May 2015.



- CIDOB (Barcelona Center for International Affairs), *International Yearbook 2012, Pakistan: Country Profile, Political System and State Structure of Pakistan*, 7 April 2012 ([http://www.cidob.org/en/content/download/32418/526985/file/ANEXO\\_SISTEMA+POLITICO+Y+ESTRUCTURA+DE+PAKISTAN\\_ANG.pdf](http://www.cidob.org/en/content/download/32418/526985/file/ANEXO_SISTEMA+POLITICO+Y+ESTRUCTURA+DE+PAKISTAN_ANG.pdf)), accessed 16 March 2015.
- City District Government Rawalpindi [website], n. d. (<http://rawalpindi.gov.pk/>), accessed 14 April 2015.
- CLAAS (Centre for legal aid assistance & settlement), *Annual Report 2013*, n. d. (<http://www.claasfamily.com/annual%20reports/Annual%20Report%20CLAAS%202013.pdf>), accessed 16 July 2015.
- CLGF (Commonwealth Local Government Forum), *The Local Government System in Pakistan, 2011-2012* (<http://www.clgf.org.uk/userfiles/1/files/Pakistan%20local%20government%20profile%202011-12.pdf>), accessed 25 March 2015.
- CNN (Cable News Network),  
*In Pakistan school attack, Taliban terrorists kill 145, mostly children*, 17 December 2014 (<http://edition.cnn.com/2014/12/16/world/asia/pakistan-peshawar-school-attack>), accessed 3 April 2015;  
*Leader of militant group arrested in Pakistan, police say*, 23 February 2013 (<http://edition.cnn.com/2013/02/23/world/asia/pakistan-militant-arrest/>), accessed 7 April 2015.
- Cohen, Stephen, *The Idea of Pakistan*, Brookings Institution Press, Washington, 2004.
- Consulate General of Pakistan — New York, *National Identity Card for Overseas Pakistanis (NICOP)*, n. d. ([http://pakistanconsulateny.org/index.php?section=Nadra\\_introd.html](http://pakistanconsulateny.org/index.php?section=Nadra_introd.html)), accessed 28 April 2015.
- Council of the European Union, *Council Decision 2010/649/EU of 7 October 2010 on the conclusion of the Agreement between the European Community and the Islamic Republic of Pakistan on the readmission of persons residing without authorisation*, 7 October 2010 ([http://europa.eu/legislation\\_summaries/justice\\_freedom\\_security/free\\_movement\\_of\\_persons\\_asylum\\_immigration/jl0057\\_en.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/justice_freedom_security/free_movement_of_persons_asylum_immigration/jl0057_en.htm)), accessed 17 April 2015.
- CPDI-Pakistan (Centre for Peace Development Initiatives Pakistan), *First Information Report (FIR) (A Guide for Citizens)*, n. d. ([http://www.cpd-pakistan.org/archives/publication/what-is-an-fir/wppa\\_open](http://www.cpd-pakistan.org/archives/publication/what-is-an-fir/wppa_open)), accessed 28 April 2015.
- CPLC (Citizens Police Liaison Committee), *What is a FIR?*, n. d. (<http://www.cplc.org.pk/content.php?page=40>), accessed 28 April 2015.
- Critical Threats/AEI, *Pakistani Military Operation in North Waziristan: Knowing the Battlefield*, 16 June 2014 (<http://www.criticalthreats.org/jan/pakistan-knowing-the-battlefield-military-operation-in-north-waziristan>), accessed 4 June 2015.
- CRS (Congressional Research Service),  
*Pakistan's Domestic Political Setting*, 19 February 2013 (<http://www.fas.org/sgp/crs/row/pakdom.pdf>), accessed 30 March 2015;  
*Pakistan's Scheduled 2008 Election: Background*, 24 January 2008 (<http://www.fas.org/sgp/crs/row/RL34335.pdf>), accessed 30 March 2015.
- CRSS (Center for Research and Security Studies),  
*Management*, n. d. (<http://crss.pk/the-center/management/>), accessed 16 April 2015;  
*Pakistan Conflict Tracker Report/Annual Security Report 2014, 2015* (<http://crss.pk/wp-content/uploads/2015/03/Annual-Security-Report---2014.pdf>), accessed 8 April 2015.
- CSIS (Center for Strategic and International Studies),  
*Nawaz's Decisive Victory Opens Door for Rethinking Pakistan Security Policy*, 21 May 2013 (<http://csis.org/publication/nawazs-decisive-victory-opens-door-rethinking-pakistan-security-policy>), accessed 21 April 2015;  
*Religion and militancy in Pakistan and Afghanistan*, June 2012 ([http://csis.org/files/publication/120709\\_Mufti\\_ReligionMilitancy\\_Web.pdf](http://csis.org/files/publication/120709_Mufti_ReligionMilitancy_Web.pdf)), accessed 7 April 2015.

CTC (Combating Terrorism Center), *Militants Turn Against Pakistan's JUI-F Islamist Party*, 23 April 2012 (<https://www.ctc.usma.edu/posts/militants-turn-against-pakistans-jui-f-islamist-party>), accessed 29 May 2015.

Daily Mail (The), *Pakistani killer murdered three gay men he met online by breaking their necks after having sex with them «to stop them spreading the evil of homosexuality»*, 28 April 2014 (<http://www.dailymail.co.uk/news/article-2615267/Pakistani-killer-murdered-three-gay-men-met-online-breaking-necks-having-sex-stop-spreading-evil-homosexuality.html#ixzz3Qb0UHAzZ>), accessed 23 April 2015.

Daily Times,

*0.5m applications still pending with NADRA*, 5 March 2015 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/05-Mar-2015/0-5m-applications-still-pending-with-nadra>), accessed 27 April 2015;

*50 % of listed Afghan refugees given PoR cards by NADRA*, 7 May 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/07-May-2014/50-of-listed-afghan-refugees-given-por-cards-by-nadra>), accessed 27 April 2015;

*Comment: Balochistan unattended IDP crisis*, 31 October 2010 (<http://archives.dailytimes.com.pk/editorial/31-Jan-2010/comment-balochistan-s-unattended-idp-crisis-malik-siraj-akbar>), accessed 8 April 2015;

*Court sentences NADRA staff over fake NICs*, 17 January 2015 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/17-Jan-2015/court-sentences-nadra-staff-over-fake-nics>), accessed 27 April 2015;

*Dynamic, profitable NADRA in fatal tailspin*, 26 March 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/26-Mar-2014/dynamic-profitable-nadra-in-fatal-tailspin>), accessed 27 April 2015;

*ECP seeks NADRA's help for vote verification*, 21 May 2013 (<http://archives.dailytimes.com.pk/main/21-May-2013/ecp-seeks-nadra-s-help-for-vote-verification>), accessed 28 April 2015;

*Farzana Raja appreciates NADRA for facilitating BISP*, 29 January 2013 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/29-Jan-2013/farzana-raja-appreciates-nadra-for-facilitating-bisp>), accessed 28 April 2015;

*Daily Times, Illegitimate children in Pakistan*, 11 December 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/opinion/11-Dec-2014/illegitimate-children-in-pakistan>), accessed 21 April 2015;

*Inefficient biometric systems hampers SIMs' activation*, 11 April 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/business/11-Apr-2014/inefficient-biometric-systems-hampers-sims-activation>), accessed 28 April 2015;

*Islamabad, AJK lead NADRA registration*, 24 August 2009 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/24-Aug-2009/islamabad-ajk-lead-nadra-registration>), accessed 27 April 2015;

*Issuance of computerised arms licences begins in Sindh*, 28 November 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/sindh/28-Nov-2014/issuance-of-computerised-arms-licences-begins-in-sindh>), accessed 28 April 2015;

*LG election in cantonment areas: NADRA provides final electoral rolls to the Election Commission*, 3 April 2015 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/03-Apr-2015/lg-election-in-cantonment-areas-nadra-provides-final-electoral-rolls-to-the-election-commission>), accessed 17 April 2015;

*Mohammad Nafees*, n. d. (<http://www.dailytimes.com.pk/Columnist/mohammad-nafees>), accessed 16 April 2015;

*NADRA claims system transparency over rescinding issue*, 23 December 2013 (<http://www.dailytimes.com.pk/business/23-Dec-2013/nadra-claims-system-transparency-over-rescinding-issue>), accessed 28 April 2015;

*NADRA helping trace terrorists*, 25 December 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/islamabad/25-Dec-2014/nadra-helping-trace-terrorists>), accessed 27 April 2015;

*NADRA not to discriminate against minorities*, 19 June 2013 (<http://archives.dailytimes.com.pk/islamabad/19-Jun-2013/nadra-not-to-discriminate-against-minorities>), accessed 28 April 2015;

*Nadra official caught for abetting militants*, 19 January 2015 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/19-Jan-2015/nadra-official-caught-for-abetting-militants>), accessed 27 April 2015;

*NADRA officials insult blind sisters*, 19 September 2013 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/19-Sep-2013/nadra-officials-insult-blind-sisters>), accessed 28 April 2015;

*NADRA registers 227 049 IDPs from North Waziristan*, 21 June 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/21-Jun-2014/nadra-registers-227-049-idps-from-north-waziristan>), accessed 28 April 2015;

- NADRA reserves Friday for women in swift registration centres*, 24 September 2006 (<http://archives.dailytimes.com.pk/lahe/24-Sep-2006/nadra-reserves-friday-for-women-in-swift-registration-centres>), accessed 28 April 2015;
- NADRA setting up computerised birth certificate database*, 6 April 2014 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/06-Apr-2004/nadra-setting-up-computerised-birth-certificate-database>), accessed 28 April 2015;
- NADRA to start second phase of Watan Cards*, 7 June 2011 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/07-Jun-2011/nadra-to-start-second-phase-of-watan-cards>), accessed 27 April 2015;
- SC tells NADRA to resolve Hindu women's problems*, 24 April 2012 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/24-Apr-2012/sc-tells-nadra-to-resolve-hindu-women-s-problems>), accessed 28 April 2015;
- SC tells provinces to help NADRA register orphans*, 30 May 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/30-May-2014/sc-tells-provinces-to-help-nadra-register-orphans>), accessed 28 April 2015;
- Sikhs live amid rare agony from Hindu «extremists» in Sindh*, 31 May 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/national/31-May-2014/sikhs-live-amid-rare-agony-from-hindu-extremists-in-sindh>), accessed 28 April 2015;
- Will someone please help the Baloch?*, 2 November 2014 (<http://www.dailytimes.com.pk/opinion/02-Nov-2014/will-someone-please-help-the-baloch>), accessed 20 April 2014.

Dawn,

- 18th amendment limits cabinet size*, 15 May 2013 (<http://www.dawn.com/news/1011427/18th-amendment-limits-cabinet-size>), accessed 21 March 2015;
- 2009: Southern Punjab extremism battle between haves and have-nots*, 21 May 2011 (<http://www.dawn.com/news/630651/2009-southern-punjab-extremism-battle-between-haves-and-have-nots>), accessed 7 April 2015;
- 24pc Baloch people without CNICs*, 9 January 2012 (<http://www.dawn.com/news/686742/24pc-baloch-people-without-cnics>), accessed 27 April 2015;
- 372 Nadra employees involved in CNIC's for Afghans, Senate committee told*, 26 February 2015 (<http://www.dawn.com/news/1166085/372-nadra-employees-involved-in-cnics-for-afghans-senate-committee-told>), accessed 28 April 2015;
- 5,6 % of maternal deaths in Pakistan attributed to abortion-related complications*, 12 March 2015 (<http://www.dawn.com/news/1168938>), accessed 19 May 2015;
- Affected families returning home*, 10 March 2013 (<http://www.dawn.com/news/791614/affected-families-returning-home>), accessed 3 June 2015;
- Al Qaeda leader Umar Farooq killed in N Waziristan drone strike*, 7 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1149349>), accessed 7 April 2014;
- Bara IDPs hesitant to return home*, 13 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1150612/bara-idps-hesitant-to-return-home>), accessed 20 April 2015;
- Christian couple lynching: ATC indicts 106 suspects*, 21 May 2015 (<http://www.dawn.com/news/1183329/christian-couple-lynching-atc-indicts-106-suspects>), accessed 28 May 2015;
- Clouds of Distrust*, 27 May 2014 ([http://epaper.dawn.com/print-textview.php?StoryImage=27\\_05\\_2014\\_016\\_001](http://epaper.dawn.com/print-textview.php?StoryImage=27_05_2014_016_001)), accessed 27 April 2015;
- CM concerned at free movement of Afghan refugees in KP*, 31 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1154227/cm-concerned-at-free-movement-of-afghan-refugees-in-kp>), accessed 8 April 2015;
- CM orders arrest of arsonists*, 10 March 2013 (<http://www.dawn.com/news/791616/cm-orders-arrest-of-arsonists>), accessed 3 June 2015;
- CNICs stolen from Nadra swift centre*, 19 January 2015 (<http://www.dawn.com/news/1157976/cnics-stolen-from-nadra-swift-centre>), accessed 28 April 2015;
- Counter-terror measure: Nadra, police begin data collection survey in Islamabad*, 19 July 2014 (<http://www.dawn.com/news/1120300/counter-terror-measure-nadra-police-begin-data-collection-survey-in-islamabad>), accessed 28 April 2015;
- Cries for a lost home (land)*, 10 March 2013 (<http://www.dawn.com/news/791618/cries-for-a-lost-homeland>), accessed 3 June 2015;

- Data stolen from NADRA office in Karachi*, 18 May 2010 (<http://archives.dailytimes.com.pk/national/18-May-2010/data-stolen-from-nadra-office-in-karachi>), accessed 28 April 2015;
- Eights Hazaras gunned down in Quetta bus attack*, 23 October 2014 (<http://www.dawn.com/news/1139839>), accessed 31 March 2015;
- Entry of 158 clerics banned in Rawalpindi division*, 27 October 2014 (<http://www.dawn.com/news/1140668/entry-of-158-clerics-banned-in-rawalpindi-division>), accessed 26 March 2015;
- Excuses galore at Nadra centres*, 23 February 2015 (<http://www.dawn.com/news/1165308/excuses-galore-at-nadra-centres>), accessed 28 April 2015;
- Experts, politicians express concern over IDP crisis*, 16 July 2014 (<http://www.dawn.com/news/1119562/experts-politicians-express-concern-over-idp-crisis>), accessed 16 April 2015;
- Fake identities*, 15 July 2012 (<http://www.dawn.com/news/737056/fake-identities>), accessed 28 April 2015;
- Giving back hope to HIV patients*, 7 June 2015 (<http://www.dawn.com/news/1186711>), accessed 7 July 2015;
- IDPs to start returning to their areas tomorrow*, 15 March 2015 (<http://www.dawn.com/news/1169655/idps-to-start-returning-to-their-areas-tomorrow>), accessed 20 April 2015;
- In Nadra-bar row, red card for CNIC applicants*, 29 November 2014 (<http://www.dawn.com/news/1147626/in-nadra-bar-row-red-card-for-cnic-applicants>), accessed 28 April 2015;
- Is there any hope for the 18th Amendment*, 6 December 2012 (<http://www.dawn.com/news/769362/is-there-any-hope-for-the-18th-amendment>), accessed 17 April 2015;
- KARACHI: Centre for swift delivery of ID cards opens*, 11 February 2002 (<http://www.dawn.com/news/20350/karachi-centre-for-swift-delivery-of-id-cards-opens>), accessed 28 April 2015;
- KP asked to check forced conversions*, 26 April 2014 (<http://www.dawn.com/news/1102433/kp-asked-to-check-forced-conversions>), accessed 27 April 2015;
- Land disputes on the rise in capital*, 10 February 2012 (<http://www.dawn.com/news/694354/land-disputes-on-the-rise-in-capital>), accessed 30 March 2015;
- Lashkar-i-Jhangvi claims responsibility: 13 lives lost in brutal attack on Shia pilgrims*, 28 June 2012 (<http://www.dawn.com/news/730308/lashkar-i-jhangvi-claims-responsibility-13-lives-lost-in-brutal-attack-on-shia-pilgrims>), accessed 7 April 2015;
- Malik Ishaq's detention ends*, 23 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1152623/malik-ishaqs-detention-ends>), accessed 21 April 2015;
- Military Courts part of National Action Plan: PM Nawaz*, 30 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1154046/military-courts-part-of-national-action-plan-pm-nawaz>), accessed 16 April 2015;
- Mobile phone services being suspended in parts of Islamabad: PTA*, 12 August 2014 (<http://www.dawn.com/news/1124907/mobile-phone-services-being-suspended-in-parts-of-islamabad-pta>), accessed 28 March 2015;
- Muhammad Amir Rana*, n. d. (<http://www.dawn.com/authors/363/amir-rana>), accessed 8 April 2015;
- Nadra: Identity crisis*, 29 January 2011 (<http://www.dawn.com/news/602458/nadra-identity-crisis>), accessed 28 April 2015;
- Nadra officials sentenced for issuing NICs to Afghans*, 17 January 2015 (<http://www.dawn.com/news/1157554/nadra-officials-sentenced-for-issuing-nics-to-afghans>), accessed 28 April 2015;
- Nadra registered 3 000 aliens in 40 days: official*, 24 October 2014 (<http://www.dawn.com/news/1139908/nadra-registered-3000-aliens-in-40-days-official>), accessed 28 April 2015;
- Nadra told to identify, register unclaimed children*, 10 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1149899/nadra-told-to-identify-register-unclaimed-children>), accessed 28 April 2014;
- Nadra unveils landmark policy for registration of orphans*, 30 May 2014 (<http://www.dawn.com/news/1109455/nadra-unveils-landmark-policy-for-registration-of-orphans>), accessed 28 April 2015;
- Nadra worker held over fake CNICs bid*, 25 January 2015 (<http://www.dawn.com/news/1159301/nadra-worker-held-over-fake-cnics-bid>), accessed 28 April 2015;
- Nawaz constitutes special committee to implement national Action Plan*, 26 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1153290/nawaz-constitutes-special-committee-to-implement-national-action-plan>), accessed 16 April 2015;



- No mention of Kalash caste, religion in Nadra database*, 1 March 2013 (<http://www.dawn.com/news/789502/no-mention-of-kalash-caste-religion-in-nadra-database-2>), accessed 28 April 2015;
- Number of IDPs may reach 600 000: Baloch*, 25 June 2014 (<http://www.dawn.com/news/1114975/number-of-idps-may-reach-600000-baloch>), accessed 21 April 2015;
- Operation Zarb-e-Azb disrupted Haqqani network; US general*, 6 November 2014 (<http://www.dawn.com/news/1142664>), accessed 7 April 2015;
- Over 49 000 displaced families verified by Nadra, says FDMA*, 21 July 2014 (<http://www.dawn.com/news/1120608/over-49000-displaced-families-verified-by-nadra-says-fdma>), accessed 28 April 2015;
- Pakistan bans 25 militant organisations*, 6 August 2009 (<http://www.dawn.com/news/963704/pakistan-bans-25-militant-organisations>), accessed 7 April 2015;
- Pakistan issues CNIC to Nat Geo's famed «Afghan Girl»*, 25 February 2015 (<http://www.dawn.com/news/1165626/pakistan-issues-cnic-to-nat-geos-famed-afghan-girl>), accessed 28 April 2015;
- Pakistan Muslim League-Nawaz (PML-N)*, 17 January 2012 (<http://www.dawn.com/news/688784/pml-n-2>), accessed 30 March 2015;
- Pakistan Muslim League — Quaid*, 5 April 2013 (<http://www.dawn.com/news/800491/pakistan-muslim-league-quaid-pml-q>), accessed 29 May 2015;
- Pakistan Profiles: Awami National Party (ANP)*, 17 January 2012 (<http://dawn.com/2012/01/17/awami-national-party-anp/>), accessed 30 March 2015;
- Pakistan Profiles: Pakistan People's Party*, 17 January 2012 (<http://dawn.com/2012/01/17/pakistan-peoples-party/>), accessed 30 March 2015;
- Pakistan's Shia Pilgrimage Route to Iran Suspended*, 24 January 2014 (<http://www.dawn.com/news/1082419>), accessed 21 March 2015;
- Pakistani Taliban announce a month-long ceasefire*, 2 March 2014 (<http://www.dawn.com/news/1090330>), accessed 3 April 2015;
- Protests in Pakistan over US gay rights event*, 4 July 2011 (<http://www.dawn.com/news/641494/protests-in-pakistan-over-us-gay-rights-event>), accessed 24 April 2015;
- Punjab govt failed to protect minorities: Christians*, 10 March 2013 (<http://www.dawn.com/news/791615/punjab-govt-failed-to-protect-minorities-christians>), accessed 3 June 2015;
- Punjabi Taliban call off armed struggle in Pakistan*, 13 September 2014 (<http://www.dawn.com/news/1131738>), accessed 7 April 2015;
- Reports about manipulation of Nadra data ring alarm bells*, 25 January 2014 (<http://www.dawn.com/news/1082593/reports-about-manipulation-of-nadra-data-ring-alarm-bells>), accessed 28 April 2015;
- Sikh council gives five-day deadline to govt for arrest of desecration suspects*, 27 May 2014 (<http://www.dawn.com/news/1108797>), accessed 27 April 2015;
- Taliban bombing kills senior police officer Chaudhry Aslam*, 24 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1079405/taliban-bombing-kills-senior-police-officer-chaudhry-aslam>), accessed 21 April 2015;
- The evolution of Mohajir politics and identity*, 20 April 2014 (<http://www.dawn.com/news/1100948/the-evolution-of-mohajir-politics-and-identity>), accessed 28 March 2015;
- Top Al Qaeda leader killed in South Waziristan*, 6 December 2014 (<http://www.dawn.com/news/1149167>), accessed 7 April 2015;
- TTP ends ceasefire, says talks option open*, 17 April 2014 (<http://www.dawn.com/news/1100415>), accessed 3 April 2015;
- TTP splinter groups claim Wagah attack: 60 dead*, 3 November 2014 (<http://www.dawn.com/news/1142006>), accessed 3 April 2015;
- Two Nadra directors convicted for issuing NICs to foreigners*, 16 January 2015 (<http://www.dawn.com/news/1157426/two-nadra-directors-convicted-for-issuing-nics-to-foreigners>), accessed 28 April 2015;
- Visually impaired man on hunger strike against Nadra*, 9 April 2015 (<http://www.dawn.com/news/1174867/visually-impaired-man-on-hunger-strike-against-nadra>), accessed 28 April 2015;

*Zarb-e-Azb operation: 120 suspected militants killed in N Waziristan*, 16 June 2014 (<http://www.dawn.com/news/1112909/zarb-e-azb-operation-120-suspected-militants-killed-in-n-waziristan>), accessed 3 April 2015.

DFAT (Australian Department of Foreign Affairs and Trade),

*Country Information Report Pakistan*, 29 November 2013 (<http://www.immi-gv-au.net/media/publications/pdf/dfat-cir-pakistan.pdf>), accessed 11 August 2014;

*Thematic Report, Shias in Pakistan*, 18 December 2013 (<http://www.immi-gv-au.net/media/publications/pdf/dfat-tir-pakistan.pdf>), accessed 1 July 2014.

Diplomat (The), *Marriage Registration for Minorities in Pakistan*, 14 January 2015 (<http://thediplomat.com/2015/01/marriage-registration-for-minorities-in-pakistan/>), accessed 28 April 2015.

Directorate General of Immigration and Passports (Pakistan),

*Immigration*, n. d. (<http://www.dgip.gov.pk/Files/Immigration.aspx>), accessed 28 April 2015;

*Passports*, n. d. (<http://www.dgip.gov.pk/Files/Passport.aspx#Offp>), accessed 28 April 2015.

DNA (Daily News and Analysis), *Pakistan: nearly 3 000 killed in Karachi violence in 2014*, 7 January 2015 (<http://www.dnaindia.com/world/report-pakistan-nearly-3000-killed-in-karachi-violence-in-2014-2050533>), accessed 31 March 2015.

Dunya News, *Senate Elections 2015: PML-N, PPP almost get equal representation in upper house*, 6 March 2015 (<http://dunyanews.tv/index.php/en/Pakistan/265570-Senate-Elections-2015-PMLN-PPP-almost-get-equal>), accessed 18 April 2015.

DW (Deutsche Welle),

*Illegitimate newborns murdered and discarded*, 22 April 2014 (<http://dw.de/p/1Bm6P>), accessed 21 April 2015;

*Pakistan's urbanization: «A challenge of great proportions»*, 30 December 2014 (<http://dw.de/p/1EDDP>), accessed 9 April 2015;

*Pakistani army involved in Baloch kidnappings*, 6 December 2013 (<http://www.dw.de/pakistani-army-involved-in-baloch-kidnappings/a-17275503>), accessed 31 March 2015.

Economic Times (The),

*Pakistani authorities say ban on YouTube can't be lifted*, 2 August 2013 ([http://articles.economictimes.indiatimes.com/2013-08-02/news/41008717\\_1\\_pakistan-telecommunication-authority-anti-islam-film-blasphemous-contents](http://articles.economictimes.indiatimes.com/2013-08-02/news/41008717_1_pakistan-telecommunication-authority-anti-islam-film-blasphemous-contents)), accessed 29 March 2015;

*Pakistan yet to punish attackers of religious minorities: US report*, 29 July 2014 (<http://economictimes.indiatimes.com/news/international/world-news/pakistan-yet-to-punish-attackers-of-religious-minorities-us-report/articleshow/39224800.cms>), accessed 27 April 2015.

Economist (The),

*The Haqqani Network. Snake Country. The Pakistan army's complex relationship with jihadists*, 1 October 2011 (<http://www.economist.com/node/21531042>), accessed 7 April 2015;

*The man with the plan: Pakistan after the school massacre*, 24 January 2015 (<http://www.economist.com/news/asia/21640380-army-back-countrys-driving-seat-man-plan>), accessed 3 April 2015.

ECP (Election Commission of Pakistan),

*List of District Wise Verified/Unverified/Augmented Voters*, n. d. (<http://ecp.gov.pk/VoterStats.aspx>), accessed 28 April 2015; [website], n. d. (<http://ecp.gov.pk/>), accessed 30 March 2015.

Eglises D'Asie, *La Cour suprême ordonne la mise en place d'un Conseil national pour les droits des minorités*, Paris, 24 June 2014 (<http://eglasiemepasie.org/asie-du-sud/pakistan/2014-06-24-la-cour-supreme-ordonne-la-mise-en-place-d2019un-conseil-national-pour-les-droits-des-minorites>), accessed 15 July 2015.

EIU (Economist Intelligence Unit), *Pakistan: Political Structure*, updated 2 April 2015 (<http://country.eiu.com/article.aspx?articleid=1801821364&Country=Pakistan&topic=Summary&subtopic=Political+structure>), accessed 20 April 2015 (subscription required).



Embassy of the Islamic republic of Pakistan, Berlin, *Birth Registration*, n. d. (<http://www.pakemb.de/page/birth-registration>), accessed 28 April 2015.

Encyclopaedia Britannica,

*Pakistan*, updated 5 March 2015 (<http://www.britannica.com/EBchecked/topic/438805/Pakistan>), accessed 17 March 2015;

*Islamabad, National Capital, Pakistan*, updated 31 July 2013 (<http://www.britannica.com/place/Islamabad>), accessed 17 March 2015;

*Karachi, Pakistan*, updated 9 June 2014 (<http://www.britannica.com/place/Karachi>), accessed 17 March 2015;

*Lahore, Pakistan*, updated 6 September 2013 (<http://www.britannica.com/place/Lahore>), accessed 17 March 2015.

Encyclopedia Universalis France, *Pakistan*, 2015.

EU EOM (European Union Election Observation Mission), *Islamic Republic of Pakistan — Final Report, General Elections 11 May 2013*, July 2013 ([http://www.eueom.eu/files/dmfile/eu-eom-pakistan-2013-final-report\\_en.pdf](http://www.eueom.eu/files/dmfile/eu-eom-pakistan-2013-final-report_en.pdf)), accessed 18 March 2015.

European Parliament,

*European Parliament resolution of 10 March 2011 on Pakistan, in particular the murder of Shahbaz Bhatti*, (2012/C 199 E/21), 11 March 2011 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:199E:0179:0182:EN:PDF>), accessed 28 April 2015;

*European Parliament resolution of 20 May 2010 on religious freedom in Pakistan*, (2011/C 161 E/21), 20 May 2010 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:161E:0147:0151:EN:PDF>), accessed 28 April 2015.

Express Tribune (The),

*Another Sikh gunned down in K-P*, 6 September 2014 (<http://tribune.com.pk/story/758752/another-sikh-gunned-down-in-khyber-pakhtunkhwa/>), accessed 28 April 2015;

*Badami Bagh tragedy: SC demands answers, Lahore police unable to give any*, 14 March 2013 (<http://tribune.com.pk/story/520619/badami-bagh-tragedy-sc-demands-answers-lahore-police-unable-to-give-any/>), accessed 3 June 2015;

*BLA destroys Jinnah's Residency in Ziarat*, 16 June 2013 (<http://tribune.com.pk/story/563877/bla-destroys-jinnahs-residency-in-ziarat/>), accessed 8 April 2015;

*Celebrating milestones: With the domestic violence act, the hurly-burly's done, but the battle hasn't been won*, 1 April 2013 (<http://tribune.com.pk/story/529300/celebrating-milestones-with-the-domesticviolence-act-the-hurly-burlys-done-but-the-battle-hasnt-been-won/>), accessed 2 April 2015;

*Christians under siege, Mob rule in Lahore*, 10 March 2013 (<http://tribune.com.pk/story/518586/christians-under-siege-mob-rule-in-lahore/>), accessed 3 June 2015;

*Discussing their rights: Hindu Panchayat claims govt does nothing but condemn*, 12 August 2014 (<http://tribune.com.pk/story/747368/discussing-their-rights-hindu-panchayat-claims-govt-does-nothing-but-condemn/>), accessed 27 April 2015;

*Fight against terrorism: Defining moment*, 25 December 2014 (<http://tribune.com.pk/story/811947/fight-against-terrorism-defining-moment/>), accessed 3 April 2015;

*Gone without trace: SC urges joint efforts to trace missing persons*, 11 February 2015 (<http://tribune.com.pk/story/836387/gone-without-trace-sc-urges-joint-efforts-to-trace-missing-persons/>), accessed 26 March 2015;

*Joseph Colony arson: «54 could be prosecuted under Anti-Terrorism Act»*, 14 March 2013 (<http://tribune.com.pk/story/520380/joseph-colony-arson-54-could-be-prosecuted-under-anti-terrorism-act/>), accessed 3 June;

*List of banned organisations in Pakistan*, 24 November 2012 (<http://tribune.com.pk/story/456294/list-of-banned-organisations-in-pakistan/>), accessed 8 April 2015;

*Mastung tragedy: 22 pilgrims die in bus blast*, 22 January 2014 (<http://tribune.com.pk/story/661796/mastung-tragedy-22-pilgrims-die-in-bus-blast/>), accessed 26 March 2015;

- Mutual respect: Appreciation of cultural diversity, interfaith harmony urged*, 8 August 2014 (<http://tribune.com.pk/story/745760/mutual-respect-appreciation-of-cultural-diversity-inter-faith-harmony-urged>), accessed 28 April 2015;
- National Action Plan: Over Rs 10 billion in foreign terror and AML funds frozen*, 25 March 2015 (<http://tribune.com.pk/story/858555/national-action-plan-over-rs-10-billion-in-foreign-terror-funds-frozen/>), accessed 16 April 2015;
- No timeframe for return of IDPs, says minister*, 21 November 2014 (<http://tribune.com.pk/story/794645/no-timeframe-for-return-of-idps-says-minister/>), accessed 18 April 2015;
- Nursing in Pakistan: Handle with care*, 7 December 2014 (<http://tribune.com.pk/story/801156/nursing-in-pakistan-handle-with-care/>), accessed 28 May 2015;
- Pakistan crosses 10 million Facebook users*, 25 September 2013 (<http://tribune.com.pk/story/609177/pakistan-crosses-10-million-facebook-users/>), accessed 28 May 2015;
- Pakistan government using Netsweeper for internet filtering: Report*, 20 June 2013 (<http://tribune.com.pk/story/565879/pakistan-government-using-netsweeper-for-internet-filtering-report/>), accessed 29 March 2015;
- Police failed to act on first signs of trouble*, 13 March 2013 (<http://tribune.com.pk/story/519964/joseph-colony-tragedy-police-failed-to-act-on-first-signs-of-trouble/>), accessed 3 June 2015;
- Targeted killing: Sikh teenager shot dead*, 7 August 2014 (<http://tribune.com.pk/story/745434/targeted-killing-sikh-teenager-shot-dead/>), accessed 27 April 2015;
- The Widening Split*, 26 April 2010 (<http://tribune.com.pk/story/9155/the-widening-split>), accessed 27 April 2015;
- «They will kill us»: Pakistani Christian family seeks asylum in Bangkok after escape*, 26 February 2015 (<http://tribune.com.pk/story/844567/they-will-kill-us-pakistani-christian-family-seeks-asylum-in-bangkok-after-escape/>), accessed 15 July 2015;
- Three Ahmadis, including two minors, killed in Gujranwala*, 28 July 2014 (<http://tribune.com.pk/story/741943/three-including-two-minors-dead-in-gujranwala-clash>), accessed 29 May 2015;
- TTP claim responsibility for Peshawar school attack*, 16 December 2014 (<http://tribune.com.pk/story/807574/ttp-claim-responsibility-for-peshawar-school-attack/>), accessed 8 April 2015;
- Who are the Hazara?*, 5 October 2011 (<http://tribune.com.pk/story/267225/who-are-the-hazara/>), accessed 29 March 2015;
- Why they killed Arif Shahid*, 30 May 2013 (<http://tribune.com.pk/story/556368/why-they-killed-arif-shahid/>), accessed 22 April 2015;
- With dismal conviction rate, victims prefer to compromise*, 1 February 2015 (<http://tribune.com.pk/story/830859/domestic-violence-with-dismal-conviction-rate-victims-prefer-to-compromise/>), accessed 17 April 2015;
- Women-specific bills passed: Fourteen-year jail term for acid-throwers*, 12 December 2011 (<http://tribune.com.pk/story/305482/unanimous-vote-senate-passes-women-protection-anti-acid-throwing-bills/>), accessed 2 April 2015.
- FATA (Federally Administered Tribal Areas),  
*Administrative System*, n. d. (<http://fata.gov.pk/Global.php?ild=29&fld=2&pld=25&mld=13>), accessed 16 April 2015;  
 [website], n. d. (<http://fata.gov.pk/index.php#>), accessed 22 March 2015.
- FCO (Foreign and Commonwealth Office — UK), *Human Rights and Democracy Report 2014, Pakistan — Country of Concern*, 15 March 2015 (<https://www.gov.uk/government/publications/pakistan-country-of-concern—2/pakistan-country-of-concern>), accessed 26 March 2015.
- FFP (Fund for Peace), *Fragile States Index 2014*, 2015 (<http://fsi.fundforpeace.org/rankings-2014>), accessed 21 April 2015.
- FiDH (International Federation for Human Rights), *Minorities under attack: Faith-based discrimination and violence in Pakistan*, March 2015 ([https://www.fidh.org/IMG/pdf/20150224\\_pakistan\\_religious\\_minorities\\_report\\_en\\_web.pdf](https://www.fidh.org/IMG/pdf/20150224_pakistan_religious_minorities_report_en_web.pdf)), accessed 2 April 2015.

## Foreign Policy,

*Dealing with the Haqqani Network*, 23 September 2011 (<http://foreignpolicy.com/2011/09/23/dealing-with-the-haqqani-network>), accessed 7 April 2015;

*Pakistan's IDP Problem*, 16 January 2015 (<http://foreignpolicy.com/2015/01/16/pakistans-idp-problem/>), accessed 18 April 2015;

*Pakistan's social media landscape*, 18 March 2011 (<http://foreignpolicy.com/2011/03/18/pakistans-social-media-landscape/>), accessed 26 March 2015.

Foundation for Fundamental Rights, *Advocacy, Torture Advocacy*, n. d. (<http://rightsadvocacy.org/torture.html>), accessed 30 March 2015.

Fox News, *At Pakistan's «Taliban U,» jihadists major in anti-Americanism*, 8 February 2014 (<http://www.foxnews.com/world/2014/02/08/at-pakistans-taliban-u-jihadists-major-in-anti-americanism>), accessed 27 April 2015.

## FRC (FATA Research Centre),

*Administrative Units*, n. d. (<http://frc.com.pk/administrative-units-2/>), accessed 16 April 2015;

*FATA at a glance: geographical location*, n. d. (<http://frc.com.pk/fata-at-a-glance/geographical-location/>), accessed 16 April 2015.

## Freedom House,

*Freedom in the World 2011 — Pakistan*, 26 July 2011 (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/4e2e8b2b37>), accessed 21 April 2015;

*Freedom in the World 2013 — Pakistan*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2013/pakistan#.VW2v9mOENJA>), accessed 2 June 2015;

*Freedom in the World 2014 — Pakistan*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2014/pakistan#.VW2wTWOENJA>), accessed 2 June 2015;

*Freedom in the World 2014 — Pakistani Kashmir*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2014/pakistani-kashmir#.VXFw4mOENJA>), accessed 5 June 2015;

*Freedom in the World 2015 — Pakistan*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2015/pakistan#.VW7NIGM08vU>), accessed 3 June 2015;

*Freedom of the Press 2014 — Pakistan*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-press/2014/pakistan#.VXFyHWOENJA>), accessed 5 June 2015;

*Freedom on the Net 2014 — Pakistan*, n. d. (<https://freedomhouse.org/report/freedom-net/2014/pakistan>), accessed 7 April 2015.

Frontex, *Annual Risk Analysis 2014, April 2015* ([http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk\\_Analysis/Annual\\_Risk\\_Analysis\\_2015.pdf](http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/Annual_Risk_Analysis_2015.pdf)), accessed 9 July 2015.

Gayer, Laurent, *Mondes rebelles, Asie du Sud*, Michalon, Paris, 2009.

## Gay Star News,

*After govt ban, Facebook unpublishes Pakistan's underground gay group*, 5 October 2013 (<http://www.gaystarnews.com/article/after-govt-ban-facebook-unpublishes-pakistans-underground-gay-group051013>), accessed 23 April 2015;

*Transgender Pakistani stands for election*, 30 December 2011 (<http://www.gaystarnews.com/article/transgender-pakistani-stands-election>), accessed 3 June 2015.

Geo TV, *PTI makes debut, PML-N gains strength in Senate polls*, 6 March 2015 (<http://www.geo.tv/article-177173-PTI-makes-debut-PML-N-gains-strength-in-Senate-polls>), accessed 18 April 2015.

## Globalsecurity,

*Frontier Corps*, n. d. (<http://www.globalsecurity.org/intell/world/pakistan/frontier-corps.htm>), accessed 8 April 2015;

*Pakistan Army*, n. d. (<http://www.globalsecurity.org/military/world/pakistan/army.htm>), accessed 3 April 2015.





- Waziristan: the hub of al-Qaida operations*, 7 January 2008 (<http://www.theguardian.com/world/2008/jan/07/pakistan.allegastratton1>), accessed 7 April 2015.
- Gunaratna, R. and Iqbal, K., *Pakistan, terrorism ground zero*, Reaktion Books, London, 2011.
- Gupta, Om, *Encyclopedia of India, Pakistan and Bangladesh*, Isha Books, India, 2006.
- Hafeez, M., *Poverty and Poor Health in Pakistan: Exploring the Effects of Privatizing Healthcare*, Harvard International Review, 15 June 2014 (<http://hir.harvard.edu/archives/5768>), accessed 17 March 2015.
- Hameed, Zulfiqar, «Antiterrorism law», in: *Stabilizing Pakistan through Police Reform*, Asia Society Independent Commission on Pakistan Police Reform, July 2012 ([http://asiasociety.org/files/pdf/as\\_pakistan\\_police\\_reform.pdf](http://asiasociety.org/files/pdf/as_pakistan_police_reform.pdf)), accessed 30 March 2015.
- Hidden Lives, *The untold stories of urban refugees*, n. d. (<http://www.hidden-lives.org.uk/countries/Thailand/Parvez/index.asp>), accessed 28 April 2015.
- Hindu (The),  
*7 655 deaths recorded in Pakistan in 2014*, 10 January 2015 (<http://www.thehindu.com/news/international/south-asia/7655-deaths-recorded-in-pakistan-in-2014/article6775562.ece>), accessed 16 April 2015;  
*Forced conversion of Hindu girls on the rise: Pak Hindu Council*, 7 January 2014 (<http://www.thehindu.com/news/international/south-asia/forced-conversion-of-hindu-girls-on-the-rise-pak-hindu-council/article5549895.ece>), accessed 28 April 2015.
- Hong, Jack, «Love marriages, women and rule of law in Pakistan», *Ethics in Action*, Vol. 3, No. 5, Asian Human Rights Commission, October 2009 (<http://www.ethicsinaction.asia/archive/2009-ethics-in-action/vol.-3-no.-5-october-2009/love-marriages-women-and-rule-of-law-in-pakistan>), accessed 7 April 2015.
- HRCP (Human Rights Commission of Pakistan),  
 And Commonwealth Human Rights Initiative, *Police Organisations in Pakistan*, May 2010 ([http://www.humanrightsinitiative.org/publications/police/police\\_organisations\\_in\\_pakistan.pdf](http://www.humanrightsinitiative.org/publications/police/police_organisations_in_pakistan.pdf)), accessed 4 April 2015;  
*Annual Report 2014, Freedom of thought, conscience and religion* (<http://hrcp-web.org/hrcpweb/data/ar14c/3-2%20Freedom%20of%20thought%20-%202014.pdf>), accessed 15 July 2015;  
*State of Human Rights in 2011*, 31 December 2011 (<http://hrcp-web.org/hrcpweb/wp-content/pdf/AR2011-A.pdf>), accessed 2 April 2015;  
*State of Human Rights in 2012*, March 2013 (<http://hrcp-web.org/hrcpweb/wp-content/pdf/AR2012.pdf>), accessed 27 April 2015;  
*State of Human Rights in 2013*, March 2014 (<http://www.hrcp-web.org/hrcpweb/report14/AR2013.pdf>), accessed 27 April 2015;  
*State of Human Rights in 2014*, March 2015 (<http://hrcp-web.org/hrcpweb/data/HRCP%20Annual%20Report%202014%20-%20English.pdf>), accessed 18 April 2015.
- HRW (Human Rights Watch),  
*Dispatches: Identifying Pakistan's «Disappeared»*, 12 February 2015 (<http://www.hrw.org/news/2015/02/12/dispatches-identifying-pakistan-s-disappeared>), accessed 28 May 2015;  
*Pakistan: Impunity Marks Global Day for Disappeared*, 29 August 2014 (<http://www.hrw.org/news/2014/08/29/pakistan-impunity-marks-global-day-disappeared>), accessed 26 March 2015;  
*Pakistan: Rampant Killings of Shia by Extremists — Disarm, Prosecute Militants, Protect Hazara Community*, 30 June 2014 (<http://www.hrw.org/news/2014/06/29/pakistan-rampant-killings-shia-extremists>), accessed 29 March 2015;  
*Pakistan: Take Death Penalty Off the Table*, 12 March 2015 (<http://www.hrw.org/news/2015/03/12/pakistan-take-death-penalty-table>), accessed 17 March 2015;  
*Stop Forced Returns of Afghans*, 22 February 2015 (<http://www.hrw.org/news/2015/02/21/pakistan-stop-forced-returns-afghans>), accessed 9 April 2015;

- «We are the Walking Dead»: *Killings of Shia Hazaras in Balochistan, Pakistan*, 30 June 2014, available at: (<http://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?page=search&docid=53b2748e4&skip=0&query=deobandi&coi=PAK&searchin=title&sort=dat>), accessed 27 April 2015;
- «We Can Torture, Kill, or Keep You for Years»: *Enforced Disappearances by Pakistan Security Forces in Balochistan*, 28 July 2011 (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/pakistan0711WebInside.pdf>), accessed 8 April 2015;
- World Report 2014 — *Pakistan*, 21 January 2014, available at: ([https://www.ecoi.net/local\\_link/267806/395161\\_de.html](https://www.ecoi.net/local_link/267806/395161_de.html)), accessed 27 April 2015;
- World Report 2015, *Country chapters, Pakistan*, 29 January 2015 (<http://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/pakistan>), accessed 28 April 2015.
- Hussain, F., *The Judicial System of Pakistan*, 15 February 2011 ([http://www.supremecourt.gov.pk/web/user\\_files/File/thejudicialsystemofPakistan.pdf](http://www.supremecourt.gov.pk/web/user_files/File/thejudicialsystemofPakistan.pdf)), accessed 28 May 2015.
- Hussain Zahid, *Frontline Pakistan, The struggle with militant Islam*, Columbia University Press, 2007.
- IBT (International Business Times), *Balochistan: «Hundreds of people abducted and murdered by Pakistan army» activists say*, 11 March 2015 (<http://www.ibtimes.co.uk/balochistan-hundreds-people-abducted-murdered-by-pakistan-army-activists-warn-1491457>), accessed 31 March 2015.
- ICG (International Crisis Group),
- Drones: Myths And Reality In Pakistan*, Asia Report N° 247, 21 May 2013 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/247-drones-myths-and-reality-in-pakistan.pdf>), accessed 30 March 2015;
- Education Reform in Pakistan*, Asia Report N° 257, 23 June 2014, available at: (<http://www.refworld.org/docid/53a926cf1.html>), accessed 14 April 2015;
- Islamic Parties in Pakistan*, Asia Report N° 216, 12 December 2011 (<http://www.crisisgroup.org/en/regions/asia/south-asia/pakistan/216-islamic-parties-in-pakistan.aspx>), accessed 13 April 2015;
- Pakistan: Countering Militancy in FATA*, Asia Report N° 178, 21 October 2009 ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/178\\_pakistan\\_\\_\\_countering\\_militancy\\_in\\_fata.pdf](http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/178_pakistan___countering_militancy_in_fata.pdf)), accessed 30 March 2015;
- Pakistan: Countering Militancy in PATA*, Asia Report N° 242, 15 January 2013, available at: ([www.ecoi.net/file\\_upload/1226\\_1358428356\\_242-pakistan-countering-militancy-in-pata.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1226_1358428356_242-pakistan-countering-militancy-in-pata.pdf)), accessed 29 March 2015;
- Pakistan: The Worsening IDP Crisis*, Asia Briefing N° 111, 16 September 2010 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/B111%20Pakistan%20-%20The%20Worsening%20IDP%20Crisis.pdf>), accessed 30 March 2015;
- Policing Urban Violence in Pakistan*, Asia Report N° 255, 23 January 2014 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/255-policing-urban-violence-in-pakistan.pdf>), accessed 20 April 2015;
- Reforming Pakistan's Prison System*, Asia Report N° 212, 12 October 2011 (<http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/212%20-%20Reforming%20Pakistans%20Prison%20System.pdf>), accessed 30 March 2015;
- Reforming the judiciary in Pakistan*, Asia Report N° 160, 16 October 2008 ([http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/160\\_reforming\\_the\\_judiciary\\_in\\_pakistan.pdf](http://www.crisisgroup.org/~media/Files/asia/south-asia/pakistan/160_reforming_the_judiciary_in_pakistan.pdf)), accessed 28 May 2015.
- ICTA (Islamabad Capital Territory Administration) [website], n. d. (<http://www.ictadministration.gov.pk/about-icta-inner.html>), accessed 27 May 2015.
- IDHAE — World Observatory for Defence Rights and Attacks against Lawyers, *Urgent Action Pakistan*, Parvez Aslam Choudhry, 26 January 2001 (<http://www.idhae.org/uk-page4.1.pak1.htm>), accessed 27 April 2015.
- IDMC (Internal Displacement Monitoring Centre), *Pakistan IDP Figures Analysis*, 31 March 2015 (<http://www.internal-displacement.org/south-and-south-east-asia/pakistan/figures-analysis>), accessed 20 April 2015.



IGC (International Growth Center), *Political Violence in Pakistan: Myths vs. Realities*, 2010 ([http://www.princeton.edu/~jns/papers/political\\_violence\\_policy\\_brief\\_120329.pdf](http://www.princeton.edu/~jns/papers/political_violence_policy_brief_120329.pdf)), accessed 27 May 2015.

IGLHRC (International Gay and Lesbian Human Rights Commission),  
*Human Rights and Transgender People in Pakistan*, February 2008 (<http://iglhrc.org/sites/iglhrc.org/files/73-1.pdf>), accessed 20 April 2015;

*Where I Can actually be me*, 1 March 2012 ([http://srv-flora-prod/flora\\_doc/jsp/index\\_view\\_direct.jsp?record=doc:NOTICES:93583](http://srv-flora-prod/flora_doc/jsp/index_view_direct.jsp?record=doc:NOTICES:93583)), accessed 20 April 2015.

IISS (International Institute for Strategic Studies), *The Military Balance 2015*, 11 February 2015 (<http://www.iiss.org/en/publications/military%20balance/issues/the-military-balance-2015-5ea6>), accessed 16 April 2015 (subscription required).

ILGA (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association),  
*Run out of town: Transgenders protest against possible eviction*, 24 February 2014 (<http://ilga.org/run-out-of-town-transgenders-protest-against-possible-eviction/>), accessed 23 April 2015;  
*State-sponsored Homophobia: A world survey of laws criminalising same-sex sexual acts between consenting adults*, May 2014 ([http://old.ilga.org/Statehomophobia/ILGA\\_SSHR\\_2014\\_Eng.pdf?bcsi\\_scan\\_1fe59ba8c561fa18=1](http://old.ilga.org/Statehomophobia/ILGA_SSHR_2014_Eng.pdf?bcsi_scan_1fe59ba8c561fa18=1)), accessed 20 April 2015.

ILO (International Labour Office), *International Programme on the Elimination of Child Labour (IPEC), The effect of work on children's health: report of research on ten occupational sectors in Pakistan*, 2013 (<http://www.ilo.org/ipeinfo/product/download.do?type=document&id=22375>), accessed 31 March 2015.

IMS (International Media Support), *Between radicalisation and democratisation in an unfolding conflict: Media in Pakistan*, July 2009 (<http://www.mediasupport.org/publication/pakistan-between-radicalisation-and-democratisation-in-an-unfolding-conflict/>), accessed 28 March 2015.

Imtiaz Gul Official Website, *Biography*, n. d. (<http://www.imtiazgul.com/biography.html>), accessed 16 April 2015.

Independent (The),  
*Pakistani women Rehana Kausar and Sobia Kamar marry in Britain's first Muslim lesbian partnership*, 26 May 2013 (<http://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/pakistani-women-rehana-kausar-and-sobia-kamar-marry-in-britains-first-muslim-lesbian-partnership-8632935.html>), accessed 20 April 2015;  
*Parents who killed daughter with acid say it was her destiny*, 5 November 2012 (<http://www.independent.co.uk/news/world/asia/parents-who-killed-daughter-with-acid-say-it-was-her-destiny-8282835.html>), accessed 2 April 2015.

Indian Express (The), *The fading memory of amity*, 27 June 2014 (<http://indianexpress.com/article/%20opinion/columns/the-fading-memory-of-amity/>), accessed 27 April 2015.

Infoasaid, *Media & Telecoms Landscape Guide — Pakistan*, 2012 (<http://www.cdacnetwork.org/contentAsset/raw-data/9f79146d-2167-4a18-8762-80c8a275c8c5/attachedFile>), accessed 28 March 2015.

Intellibriefs, *Lashkar-e-Jhangvi: Sectarian Violence in Pakistan and Ties to International Terrorism*, 3 June 2005 (<http://intellibriefs.blogspot.be/2005/06/lashkar-e-jhangvi-sectarian-violence.html>), accessed 7 April 2015.

International Affairs Review, *Pakistan's Baloch insurgency: History, conflict drivers and regional implications*, 2012 (<http://www.iar-gwu.org/sites/default/files/articlepdfs/Pakistan%27s%20Baloch%20Insurgency.pdf>), accessed 21 April 2015.

IOM (International Organization for Migration),  
*Assisted Voluntary Return and Reintegration, Annual report of activities 2011*, 2012 ([http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/partnerships/docs/2012-IOM-CSOConsultations/Additional\\_Resources/AVRR\\_Report\\_2011.pdf](http://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/partnerships/docs/2012-IOM-CSOConsultations/Additional_Resources/AVRR_Report_2011.pdf)), accessed 17 April 2015;  
*Comparative Research on the Assisted Voluntary Return and Reintegration of Migrants*, 2015 (<https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/AVRR-Research-final.pdf>), accessed 20 April 2015;

*Quarterly Newsletter*, January 2015 (<https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/Country/docs/IOM-Pakistan-Quarterly-Newsletter-January-2015.pdf>), accessed 7 July 2015;

*Returning to Pakistan, Country Information*, updated 4 January 2010 (<http://irrico.belgium.iom.int/images/stories/documents/pakistan%20en%20edited.pdf>), accessed 27 March 2015.

IPS (Inter Press Service News Agency),

*Barren Fields Recover From Taliban*, 30 December 2013 (<http://www.ipsnews.net/2013/12/barren-fields-recover-taliban/>), accessed 20 April 2015;

*Pakistani Gays Stifled in Closet Living*, 27 September 2013 (<http://www.ipsnews.net/2013/09/pakistani-gays-stifled-in-closet-living/>), accessed 21 April 2015.

IPU (Inter-Parliamentary Union),

*Pakistan — National Assembly*, n. d. ([http://www.ipu.org/parline-e/reports/CtrlParlementaire/2241\\_F.htm](http://www.ipu.org/parline-e/reports/CtrlParlementaire/2241_F.htm)), accessed 27 May 2015;

*Pakistan — Senate* updated 12 March 2015 ([http://www.ipu.org/parline-e/reports/2242\\_A.htm](http://www.ipu.org/parline-e/reports/2242_A.htm)), accessed 27 May 2015.

Iqbal Law Services, *Conditions for First Information*, n. d. (<http://www.iqbballawservices.com/conditionsforfirstinformation.htm>), accessed 27 April 2015.

IRBC (Immigration and Refugee Board of Canada),

*Pakistan: Circumstances under which a woman has the legal right to get a divorce through the courts (judicial divorce) through her own initiative; circumstances under which single women can live alone*, 17 November 2010, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4dd1015f17.html>), accessed 2 April 2015;

*Pakistan: Circumstances under which single women could live alone*, 4 December 2007, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4784deec.html>), accessed 2 April 2015;

*Pakistan: Computerized National Identity Cards (CNICs), including overseas identity cards; issuance procedures*, 7 January 2013, available at: (<http://www.refworld.org/docid/510f9cef2.html>), accessed 28 April 2015;

*Pakistan: Domestic violence, including effectiveness of the Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act, 2006; state protection and services available to victims*, 14 January 2013, available at: (<http://www.refworld.org/docid/51222ba42.html>), accessed 2 April 2015;

*Pakistan: First Information Reports (FIRs) (2010-December 2013)*, 10 January 2014 (<http://irb-cisr.gc.ca/Eng/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=455044&pls=1>), accessed 27 April 2015;

*Pakistan: Honour killings targeting men and women*, 15 January 2013, available at: ([http://www.ecoi.net/local\\_link/237371/346401\\_en.html](http://www.ecoi.net/local_link/237371/346401_en.html)), accessed 2 April 2015;

*Pakistan: information sur la situation des minorités sexuelles à Islamabad, Karachi e Lahore, y compris le traitement que leur réservent la société e les autorités; la protection de l'État (2010-2013)*, PAK104712.EF, source: International Gay and Lesbian Human Rights Commission, 13 January 2014 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Fra/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=455707&pls=1>), accessed 20 April 2015;

*Pakistan: information sur le traitement réservé aux minorités sexuelles par la société, le gouvernement e les autorités religieuses; la protection e les recours offerts (2009-2011)*, PAK 103862, 30 November 2011 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Fra/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=453724&pls=1>), accessed 20 April 2015;

*Pakistan: information sur les actes de violence ou les mauvais traitements dont font l'objet les minorités sexuelles à Islamabad, à Karachi e à Lahore; information sur la perte d'emploi pour une personne e la difficulté à se louer un logement en raison de son orientation sexuelle (2014)*, PAK105027.E, 9 January 2015 (<http://www.irb-cisr.gc.ca/Fra/ResRec/RirRdi/Pages/index.aspx?doc=455707&pls=1>), accessed 20 April 2015;

*Pakistan: Security measures in place and verification made by border authorities of Pakistani citizens departing Pakistan for a country abroad (2004-2007)*, 19 November 2007, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4784def3c.html>), accessed 29 March 2015;

- Pakistan: the Sipah-e-Sahaba (SSP), including its activities and status (January 2003-July 2005)*, 26 July 2005, available at: (<http://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?page=country&category=&publisher=IRBC&type=&coi=PAK&rid=&docid=440ed73f34&skip=0>), accessed 7 April 2015.
- IRIN News, *What terrorism does: Fear and anger for Christians after Pakistan bombs*, 19 March 2015 (<http://www.irinnews.org/printreport.aspx?reportid=101253>), accessed 29 May 2015.
- Islamabad the Capital, *Zones in Islamabad*, n. d. (<http://www.islamabadthecapital.com/islamabad/zones-in-islamabad/>), accessed 16 April 2015.
- ISW (Institute for the Study of War), *Uzbek militancy in Pakistan's tribal region*, 27 January 2011 ([http://www.understandingwar.org/sites/default/files/BackgroundunderIMU\\_28Jan.pdf](http://www.understandingwar.org/sites/default/files/BackgroundunderIMU_28Jan.pdf)), accessed 7 April 2015.
- ITU (International Telecommunications Union), *Pakistan Profile*, latest data available: 2013 (<https://www.itu.int/net4/itu-d/icteye/CountryProfileReport.aspx?countryID=182>), accessed 27 March 2015.
- Jafria News, *Upholding Lesbian & Gay Rights in Islamic Republic of Pakistan is Social and Religious Terrorism By US & UN Both*, 25 July 2011 (<http://jafrianews.com/2011/07/25/upholding-lesbian-gay-rights-in-islamic-republic-of-pakistan-is-social-and-religious-terrorism-by-us-un-both/>), accessed 24 April 2015.
- Jamestown Foundation (The),  
 «Sufi Militants Struggle with Deobandi Jihadists in Pakistan», in: *Terrorism Monitor*, Vol. 9, issue 8, 24 February 2011 ([http://www.jamestown.org/single/?no\\_cache=1&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=37562#.VB8VDks7HGB](http://www.jamestown.org/single/?no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=37562#.VB8VDks7HGB)), accessed 27 April 2015;  
 «Transforming Pakistan's Frontier Corps», in: *Terrorism Monitor*, 29 March 2007 (<http://web.archive.org/web/20080804160742/http://www.jamestown.org/terrorism/news/article.php?articleid=2370292>), accessed 8 April 2015.
- Jane's, *Uncertain Victory — Pakistan's North Waziristan Offensive*, 28 December 2014 (<http://www.janes.com/article/47302/uncertain-victory-pakistan-s-north-waziristan-offensive>), accessed 3 April 2015.
- Khan, H., *Constitutional and Political History of Pakistan*, Oxford University Press, Oxford, 2001.
- Khan, Saleem, *Religious Nationalism and Sectarianism in Pakistan*, London Metropolitan University, 4 June 2008 ([http://www.pol.ed.ac.uk/\\_\\_data/assets/word\\_doc/0007/15649/Saleem\\_Khan.doc](http://www.pol.ed.ac.uk/__data/assets/word_doc/0007/15649/Saleem_Khan.doc)), accessed 28 April 2015.
- Khyberpakhtunkhwa.gov.pk, *About Us*, n. d. (<http://www.khyberpakhtunkhwa.gov.pk/aboutus/>), accessed 16 April 2015.
- KMC (Karachi Metropolitan Corporation) [website], n. d. (<http://www.kmc.gos.pk/Contents.aspx?id=14>), accessed 28 May 2015.
- Kraml, Roland, *Changes in Pashtun tribal structure since 1978: the influence of war, foreign militaries and militant political Islam*, Diplomarbeit, Wien, 2012.
- Landinfo,  
*Pakistan: Homosexuals and homosexuality*, May 2013 ([http://www.landinfo.no/asset/2942/1/2942\\_1.pdf](http://www.landinfo.no/asset/2942/1/2942_1.pdf)), accessed 20 April 2015;  
*Pakistan: Sikkerhetsrelaterte forhold — Balochistan, Sindh og Punjab*, 16 October 2013 (<http://www.landinfo.no/id/1290.0>), accessed 20 April 2015;  
*Pakistan: Sikkerhetsrelaterte forhold i Khyber Pakhtunkwa (KPK) og Federally Administered Tribal Areas (FATA)*, 8 November 2013 ([http://www.landinfo.no/asset/2610/1/2610\\_1.pdf](http://www.landinfo.no/asset/2610/1/2610_1.pdf)), accessed 8 April 2015;  
*Temanotat Pakistan: Forhold for ahmadiyyaer*, 3 July 2014 ([http://www.landinfo.no/asset/2913/1/2913\\_1.pdf](http://www.landinfo.no/asset/2913/1/2913_1.pdf)), accessed 20 May 2015.
- Libération, *Pakistan: la revanche du troisième genre*, 5 March 2012 ([http://www.liberation.fr/monde/2012/03/05/pakistan-la-revanche-du-troisieme-genre\\_800548](http://www.liberation.fr/monde/2012/03/05/pakistan-la-revanche-du-troisieme-genre_800548)), accessed 20 April 2015.

Lieven, Anatol, *Pakistan, a hard country*, Allen Lane/Penguin books, London, 2011.

MAR (Minorities at Risk), *Assessment for Mohajirs in Pakistan*, 31 December 2006 (<http://www.cidcm.umd.edu/mar/assessment.asp?groupId=77007>), accessed 28 March 2015.

Marrium, Aujala, *Laws Related to Real Estate Business in Pakistan*, realproperty.pak [weblog], posted on: 25 April 2014 (<http://www.realproperty.pk/blog/laws-related-real-estate-in-pakistan/>), accessed 19 March 2015.

MET&SHE (Ministry of Education, Trainings and Standards in Higher Education),

*Education for All 2015 National Review Report: Pakistan*, June 2014 (<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002297/229718E.pdf>), accessed 14 April 2015;

*National plan of action 2013-2016: achieving universal primary education in Pakistan: MDG acceleration framework*, September 2013 ([http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Pakistan/Pakistan\\_National\\_plan\\_of\\_action\\_2013-2016.pdf](http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Pakistan/Pakistan_National_plan_of_action_2013-2016.pdf)), accessed 14 April 2015.

Ministry of Information, Broadcasting and Heritage,

*Federal Cabinet*, n. d. ([http://infopak.gov.pk/Federal\\_Cabinet.aspx](http://infopak.gov.pk/Federal_Cabinet.aspx)), accessed 21 April 2015;

*Judiciary*, n. d. (<http://infopak.gov.pk/judiciary.aspx>), accessed 11 April 2015.

Ministry of Overseas Pakistanis and Human Resource Development, *Yearbook 2013-2014*, 19 February 2015

(<http://www.ophrd.gov.pk/gop/index.php?q=aHR0cDovLzE5Mi4xNjguNzAuMTM2L2hyZC91c2VyZmlsZXh0L2ZpbGUvRmluYWwIMjBZZWFyJTlwQm9vayUyMDIwMTMtMTQIMjAoMDQtMDItMjAxNSkoMSklMjAtJTlwQ29weS5kb2M%3D>), accessed 29 March 2015.

MoFA (Ministry of Foreign Affairs), *No. P (2)-NOC/Visits/2011*, 6 January 2011, available at: (<http://pakresponse.info/Portals/0/Policy/List%20of%20Updated%20Open%20and%20Prohibited%20Areas%20in%20Pakistan%20-%202006%20January%202011.pdf>), accessed 21 March 2015.

Monde (Le),

*Etre transsexuel au Pakistan*, 23 April 2010 ([http://www.lemonde.fr/asie-pacifique/article/2010/04/23/etre-transsexuel-au-pakistan-par-frederic-bobin\\_1341736\\_3216.html](http://www.lemonde.fr/asie-pacifique/article/2010/04/23/etre-transsexuel-au-pakistan-par-frederic-bobin_1341736_3216.html)), accessed 20 April 2015;

*Hakimullah Mehsud enterré, les Talibans choisissent un successeur*, 2 November 2013 ([http://www.lemonde.fr/asie-pacifique/article/2013/11/02/hakimullah-mehsud-enterrer-les-talibans-choisissent-un-successeur\\_3507157\\_3216.html](http://www.lemonde.fr/asie-pacifique/article/2013/11/02/hakimullah-mehsud-enterrer-les-talibans-choisissent-un-successeur_3507157_3216.html)), accessed 8 April 2015.

Movement for Solidarity and Peace, *Forced Marriages & Forced Conversions in the Christian Community of Pakistan*, April 2014 ([http://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/msp/pages/162/attachments/original/1396724215/MSP\\_Report\\_-\\_Forced\\_Marriages\\_and\\_Conversions\\_of\\_Christian\\_Women\\_in\\_Pakistan.pdf?1396724215](http://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/msp/pages/162/attachments/original/1396724215/MSP_Report_-_Forced_Marriages_and_Conversions_of_Christian_Women_in_Pakistan.pdf?1396724215)), accessed 20 May 2015.

MRG (Minority Rights Group International),

*World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, Ahmaddiyas*, n. d. (<http://www.minorityrights.org/5628/pakistan/ahmaddiyas.html>), accessed 28 April 2015;

*World Directory of Minorities and Indigenous Peoples — Pakistan: Baluchis*, updated September 2010 (<http://www.minorityrights.org/5626/pakistan/baluchis.html>), accessed 21 March 2015;

*World Directory of Minorities and Indigenous Peoples — Pakistan Overview*, updated September 2010 (<http://www.minorityrights.org/5615/pakistan/pakistan-overview.html>), accessed 21 March 2015.

MRT-RRT (Migration Review Tribunal & Refugee Review Tribunal), Australian Government, *Country Advice Pakistan — PAK37665 — Punjab — Love marriages — Family violence — Protection orders — State protection — Political violence*, 17 November 2010, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1788\\_1336913515\\_pak37665.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1788_1336913515_pak37665.pdf)), accessed 7 April 2015.

NADRA (National Database and Registration Authority),

*CNIC*, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/products>), accessed 28 April 2015;

*Contact us*, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/contact-us>), accessed 27 April 2015;

*Facilitate women for Registration*, updated May 2015 (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/media/special-initiatives/facilitate-women-for-registration>), accessed 25 May 2015;



- NICOP, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/products/cards/nicop>), accessed 28 April 2015;
- Now live smartly with the smart national ID card*, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/images/04%20nadra-04.jpg>), accessed 28 April 2015;
- POC, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/products/cards/poc>), accessed 28 April 2015;
- Profile*, n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/index.php/about-us>), accessed 27 April 2015;
- [website], n. d. (<https://www.nadra.gov.pk/>), accessed 28 April 2015.
- Nation (The), *Another Nadra scam comes to light*, 28 February 2015 (<http://nation.com.pk/national/28-Feb-2015/another-nadra-scam-comes-to-light>), accessed 28 April 2015.
- National (The), *Pakistan's telecoms market ripe for the picking*, 9 January 2014 (<http://www.thenational.ae/business/pakistans-telecoms-market-ripe-for-the-picking>), accessed 28 March 2015.
- National Assembly of Pakistan [website], n. d. (<http://www.na.gov.pk/en/index.php>), accessed 16 April 2015.
- National Geographic, *Pakistan Facts* [website], n. d. (<http://travel.nationalgeographic.com/travel/countries/pakistan-facts/>), accessed 27 May 2015.
- Naz Foundation International, *Report for The World Bank, Pakistan, Enhanced hiv/aids program: social assessment and mapping of men who have sex with men (msm) in Lahore*, 21 April 2002 (<http://www.nfi.net/NFI%20Publications/Assessments/LahoreFullAssessRp.pdf>), accessed 20 April 2015.
- NDMA (National Disaster Management Authority),  
*Pakistan Floods 2014: Recovery Needs Assessment and Action Framework 2014-2016*, n. d. ([http://www.ndma.gov.pk/new/Documents/Recovery\\_Needs\\_Assessment.pdf](http://www.ndma.gov.pk/new/Documents/Recovery_Needs_Assessment.pdf)), accessed 27 April 2015;
- Resilience, January-June 2014*, n. d. ([http://www.ndma.gov.pk/Documents/Newsletter/01\\_January\\_June\\_2014.pdf](http://www.ndma.gov.pk/Documents/Newsletter/01_January_June_2014.pdf)), accessed 27 April 2015.
- Neengar Society, *Who we are*, 4 December 2011 (<http://www.neengar.org/>), accessed 24 April 2015.
- Neue Zürcher Zeitung, *Über 70 Tote bei Attentat auf Kirche in Pakistan*, 22 September 2013 (<http://www.nzz.ch/aktuell/international/auslandnachrichten/ueber-70-tote-bei-attentat-auf-kirche-in-pakistan-1.18155023#>), accessed 27 April 2015.
- New Age Islam, *Darul Uloom Deoband: The Indian Ideological Source of the Taliban*, 12 November 2012 (<http://newageislam.com/radical-islamism-and-jihad/darul-uloom-deoband—the-indian-ideological-source-of-the-taliban/d/9273>), accessed 27 April 2015.
- New Encyclopedia Britannica (The), Volume 25, *Pakistan*, 1990.
- News International (The),  
*Features of Smart National Identity Cards highlighted*, 13 October 2012 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-6-137237-Features-of-Smart-National-Identity-Cards-highlighted>), accessed 29 April 2015;
- Hindu community not to leave Pakistan, declares Panchayat*, 15 August 2012 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-13-16818-Hindu-community-not-to-leave-Pakistan-declares-Panchayat>), accessed 28 April 2015;
- Lashkar-e-Jhangvi leader Malik Ishaq set to be freed*, 24 December 2014 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-13-34868-Lashkar-e-Jhangvi-leader-Malik-Ishaq-set-to-be-freed>), accessed 21 April 2015;
- Man killed over sexual orientation*, 29 September 2012 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-4-134617-Man-killed-over-sexual-orientation>), accessed 21 April 2015;
- Nadra, home dept accused of discrimination*, 3 March 2015 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-5-304633-Nadra-home-dept-accused-of-discrimination>), accessed 28 April 2015;
- Nawaz Sharif elected PM securing 244 votes*, 5 June 2013 (<http://www.thenews.com.pk/article-103901-Nawaz-Sharif-elected-prime-minister-for-a-third-time>), accessed 21 March 2015;

- North Waziristan IDPs stage protest in Peshawar*, 15 August 2014 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-2-267287-North-Waziristan-IDPs-stage-protest-in-Peshawar>), accessed 18 March 2015;
- Pakistan's media*, 2 April 2014 ([http://www.thenews.com.pk/Todays-News-9-241712-Pakistan %E2 %80 %99s-media](http://www.thenews.com.pk/Todays-News-9-241712-Pakistan-%E2%80%99s-media)), accessed 28 March 2015;
- Population shoots up by 47 percent since 1998*, 29 March 2012 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-13-13514-Population-shoots-up-by-47-percent-since-1998>), accessed 16 April 2015;
- SP CID Chaudhry Aslam martyred in Karachi bombing*, 10 January 2014 (<http://www.thenews.com.pk/article-133639-SP-CID-Chaudhry-Aslam-martyred-in-Karachi-bombing>), accessed 21 April 2015;
- Towards an «identity-based nation»*, 25 March 2015 (<http://www.thenews.com.pk/Todays-News-2-167344-Towards-an-identity-based-nation>), accessed 28 April 2015.
- News Tribe (The), *USAID, NADRA partner to assist conflict victims in Pakistan*, 29 August 2014 (<http://www.thenewstribe.com/2014/08/29/usa-id-nadra-partner-to-assist-conflict-victims-in-pakistan/>), accessed 28 April 2015.
- New York Times (The),
- Banned Group's Leader Given Pakistani Parliament Seat After Vote Dispute*, 10 April 2010 ([http://www.nytimes.com/2014/04/11/world/asia/leader-of-banned-group-wins-provincial-election-dispute-in-pakistan.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/04/11/world/asia/leader-of-banned-group-wins-provincial-election-dispute-in-pakistan.html?_r=0)), accessed 7 April 2015;
- Gay Pakistanis, Still in Shadows, Seek Acceptance*, 3 November 2012 ([http://www.nytimes.com/2012/11/04/world/asia/gays-in-pakistan-move-cautiously-to-gain-acceptance.html?pagewanted=all&\\_r=1](http://www.nytimes.com/2012/11/04/world/asia/gays-in-pakistan-move-cautiously-to-gain-acceptance.html?pagewanted=all&_r=1)), accessed 20 April 2015;
- Killings Rise in Karachi as Taliban Target Police*, 11 August 2014 ([http://www.nytimes.com/2014/08/12/world/asia/killings-rise-in-karachi-as-taliban-target-police.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/08/12/world/asia/killings-rise-in-karachi-as-taliban-target-police.html?_r=0)), accessed 21 April 2015;
- Taliban Besiege Pakistan School, Leaving 145 Dead*, 16 December 2014 ([http://www.nytimes.com/2014/12/17/world/asia/taliban-attack-pakistani-school.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/12/17/world/asia/taliban-attack-pakistani-school.html?_r=0)), accessed 3 April 2015.
- NHA (National Highway Authority), *PSDP (Public Sector Development Programme) and Highways/Motorways Network*, n. d. (<http://nha.gov.pk/highwaysmotorways-network/>), accessed 14 April 2015.
- NIPS (National Institute of Population Studies),
- and Macro International Inc. *PDHS (Pakistan Demographic and Health Survey) 2006-2007*, June 2008 (<http://dhsprogram.com/mwg-internal/de5fs23hu73ds/progress?id=dGRhHUPKQsFqR4gp9EnoQNucm5c78Oj1IR0gwtRnnOs,&dl>), accessed 18 March 2015;
- and ICF International. *Pakistan Demographic and Health Survey 2012-2013*, December 2013 ([http://www.nips.org.pk/abstract\\_files/PDHS%20Final%20Report%20as%20of%20Jan%2022-2014.pdf](http://www.nips.org.pk/abstract_files/PDHS%20Final%20Report%20as%20of%20Jan%2022-2014.pdf)), accessed 18 March 2015.
- NOREF (Norwegian Peacebuilding Resource Center), *Sectarian violence: Pakistan's greatest security threat?*, 9 August 2012 ([http://www.peacebuilding.no/var/ezflow\\_site/storage/original/application/949e7f9b2db9f947c95656e5b54e389e.pdf](http://www.peacebuilding.no/var/ezflow_site/storage/original/application/949e7f9b2db9f947c95656e5b54e389e.pdf)), accessed 3 April 2015.
- Nosheen Habiba, *Pakistan's lesbians live in silence, love in secret*, NPR, 17 January 2011 (<http://www.npr.org/2011/01/17/132711102/pakistans-lesbians-live-in-silence-love-in-secret>), accessed 22 April 2015. NPR is the principal network of non-commercial and public radio broadcasting in the US.
- Nouvel Observateur (Le), *Pour Qasim, il est plus simple d'être gay au Pakistan qu'aux Etats-Unis*, 8 May 2013 (<http://tempsreel.nouvelobs.com/societe/20130508.AFP2165/pour-qasim-il-est-plus-simple-d-et-re-gay-au-pakistan-qu-aux-etats-unis.html>), accessed 21 April 2015.
- OIN (Office of Immigration and Nationality) Hungary, *Fact-finding mission to Pakistan*, 4-14 November 2014.
- Onislam, *Hindu-Sikh Tensions Escalate in Pakistan*, 16 September 2013 (<http://www.onislam.net/english/news/asia-pacific/464489-hindu-sikh-tensions-escalate-in-pakistan.html>), accessed 27 April 2015.
- Open Trial, *Jailing the raped in Pakistan*, n. d. (<http://www.opentrial.org/unjust-process/item/100-jailing-the-raped-in-pakistan>), accessed 19 June 2015.



Open Society Foundations, *Mapping Digital Media: Pakistan*, 21 June 2013 (<http://www.opensocietyfoundations.org/sites/default/files/mapping-digital-media-pakistan-20130902.pdf>), accessed 27 March 2015.

#### Pakistan,

- Anti-Terrorism (Amendment) Act*, 2014, available at: ([http://www.na.gov.pk/uploads/documents/1402046968\\_305.pdf](http://www.na.gov.pk/uploads/documents/1402046968_305.pdf)), accessed 23 April 2015;
- Child Marriage Restraint Act, Act N° XIX of 1929*, 1929, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4c3f19a02.html>), accessed 2 April 2015;
- Citizenship Act*, 1951, available at: (<http://www.refworld.org/pdfid/3ae6b4ffa.pdf>), accessed 19 March 2015;
- Code of Criminal Procedure*, 1 July 1898 (latest amendment 2011), available at: (<http://www.refworld.org/docid/48511ea62.html>), accessed 28 April 2015;
- Constitution (Twenty-First Amendment) Act*, 2015 (<http://www.pakistani.org/pakistan/constitution/amendments/21amendment.html>), accessed 25 March 2015;
- Constitution of the Islamic Republic of Pakistan* [webpage], 1973, available at: (<http://www.pakistani.org/pakistan/constitution/>), accessed 13 March 2015;
- Criminal Law (Third Amendment) Act*, 2011 ([http://www.na.gov.pk/B1D5EA98-A297-441A-AE0E-0291B276F0CC/FinalDownload/DownloadId-A5C13B441BF16A7DA24838B3C4D9BD50/B1D5EA98-A297-441A-AE0E-0291B276F0CC/uploads/documents/1329729400\\_262.pdf](http://www.na.gov.pk/B1D5EA98-A297-441A-AE0E-0291B276F0CC/FinalDownload/DownloadId-A5C13B441BF16A7DA24838B3C4D9BD50/B1D5EA98-A297-441A-AE0E-0291B276F0CC/uploads/documents/1329729400_262.pdf)), accessed 21 April 2015;
- Criminal Law (Amendment) Act*, 2004 ([http://www.na.gov.pk/uploads/documents/1321335436\\_690.pdf](http://www.na.gov.pk/uploads/documents/1321335436_690.pdf)), accessed 21 April 2015;
- Dissolution of Muslim Marriages Act*, 1939, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4c3f1c632.html>), accessed 19 March 2015;
- Muslim Family Laws Ordinance VIII*, 1961, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4c3f1e1c2.html>), accessed 19 March 2015;
- Exit from Pakistan (Control) Ordinance*, 1981, available at: (<http://www.unhcr.org/refworld/docid/3ae6b4fc8.html>), accessed 10 April 2015;
- Offence of Zina (Enforcement of Hudood) Ordinance (The)*, 1979, 10 February 1979, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4db99952.html>), accessed 19 March 2015;
- Penal Code (Act XLV 1860)*, 6 October 1860, available at: (<http://www.pakistani.org/pakistan/legislation/1860/actXLVof1860.html>), accessed 19 March 2015;
- Protection of Women (Criminal Laws Amendment) Act*, 2006, available at: (<http://unhcr.org/refworld/pdfid/4db992cd2.pdf>), accessed 21 April 2015.

#### Pakistan Army,

- A Journey from Scratch to Nuclear Power*, n. d. (<https://www.pakistanarmy.gov.pk/AWPReview/TextContent.aspx?pld=18&rnd=157>), accessed 8 April 2015;
- Pakistan Rangers (Punjab)*, n. d. (<https://www.pakistanarmy.gov.pk/AWPReview/TextContent.aspx?pld=139>), accessed 8 April 2015.

#### Pakistan Christian Post,

- Christian 3, Hindu 5 and 1 Parsi successful in Selection in National Assembly of Pakistan*, 28 May 2013 (<http://www.pakistanchristianpost.com/viewnews.php?newsid=1906>), accessed 27 April 2015;
- Extremist Muslim vandalize Church foundations in a village near Okara*, 4 March 2014 (<http://www.pakistanchristianpost.com/headlinenewsd.php?hnewsid=4720>), accessed 21 May 2015;
- [website], n. d. (<http://www.pakistanchristianpost.com/>), accessed 27 April 2015.

Pakistan Herald, *Details of Nawabzada Hyrbyair Marri*, n. d. (<http://www.pakistanherald.com/newprofile.aspx?hofid=1134>), accessed 8 April 2015.

Pakistan Hindu Council, *Population of Hindus in the Pakistan*, n. d. ([http://www.pakistanhinducouncil.org/site/?page\\_id=3844](http://www.pakistanhinducouncil.org/site/?page_id=3844)), accessed 28 April 2015.

Pakistan Rangers, *Introduction*, n. d. (<http://www.pakistanrangerspunjab.com/intro.html>), accessed 8 April 2015.

Pakistani Law Firm, *What is procedure for Warrant of Arrest in Pakistan*, 27 September 2012 (<https://pakistanilaws.wordpress.com/2012/09/27/warrant-of-arrest-in-pakistan/>), accessed 28 April 2015.

Pakistan Observer, *Compensation to Badami Bagh victims «insufficient»*, 13 March 2013 (<http://pakobserver.net/detailnews.asp?id=200012>), accessed 28 April 2015.

Pakistan's missions in Australia,

*Birth Registration*, 29 April 2015 ([http://www.pakistan.org.au/birth\\_registration.php](http://www.pakistan.org.au/birth_registration.php)), accessed 28 April 2015;

*Machine readable passport*, updated 14 December 2014 (<http://www.pakistan.org.au/mrp.php>), accessed 28 April 2015.

Pakistan Today,

*61 Shias dead in Shikarpur imambargah bombing*, 30 January 2015 (<http://www.pakistantoday.com.pk/2015/01/30/national/breaking-news-blast-in-shikarpur-imam-bargah-kills-2/>), accessed 29 April 2015;

*No home for the «impure»*, 10 March 2013 (<http://www.pakistantoday.com.pk/2013/03/09/national/no-home-for-the-impure-in-pakistan/>), accessed 3 June 2015.

Pakistan Tourism Development Corporation,

*Pakistan*, n. d. ([http://www.tourism.gov.pk/explore\\_pakistan.html](http://www.tourism.gov.pk/explore_pakistan.html)), accessed 13 March 2015;

*Pakistan, Landscape, location and geography*, n. d. ([http://www.tourism.gov.pk/explore\\_pakistan.html](http://www.tourism.gov.pk/explore_pakistan.html)), accessed 13 March 2015.

PCAA (Pakistan Civil Aviation Authority) [website], n. d. (<http://www.caapakistan.com.pk/>), accessed 14 April 2015.

Pellenec Morgane, *Bienvenue au Pakistan*, «pays des purs», 360°, Le magazine LGBT Suisse, 18 November 2013 (<http://360.ch/blog/magazine/2013/11/bienvenue-au-pakistan-pays-des-purs/>), accessed 21 April 2015.

PEMRA (Pakistan Electronic Media Authority) [website], n. d. (<http://www.pemra.gov.pk/>), accessed 27 March 2015.

Persecution of Ahmadis, *Report on the Persecution of Ahmadis in Pakistan*, 31 December 2014 (<https://www.persecutionofahmadis.org/wp-content/uploads/2010/03/Persecution-of-Ahmadis-in-Pakistan-2014.pdf>), accessed 20 May 2015.

PHRG (Parliamentary Human Rights Group), *Rabwah: A Place for Martyrs?, Report of the Parliamentary Human Rights Group mission to Pakistan into internal flight for Ahmadis*, January 2007, available at: ([http://www.thepersecution.org/dl/rabwah\\_report.pdf](http://www.thepersecution.org/dl/rabwah_report.pdf)), accessed 19 March 2015.

PILDAT (Pakistan Institute of Legislative Development and Transparency), *Civil Society/Research Organisations*, n. d. (<http://www.pildat.org/csodirectory/csolistig.asp>), accessed 16 April 2015.

Pink News,

*New rights for trans people in Pakistan*, 30 December 2009 (<http://www.pinknews.co.uk/2009/12/30/new-rights-for-trans-people-in-pakistan/>), accessed 22 April 2015;

*Pakistan: New Website Helps Gay Men Find Ways Around Harsh Anti-Gay Laws*, 13 August 2013 (<http://www.pinknews.co.uk/2013/08/13/pakistan-new-website-helps-gay-men-find-ways-to-get-around-harsh-anti-gay-laws/>), accessed 23 April 2015;

*Pakistan: First trans woman in general election says the community is «more than dancers and beggars»*, 26 February 2013 (<http://www.pinknews.co.uk/2013/02/26/pakistan-first-trans-woman-in-general-election-says-the-community-is-more-than-dancers-and-beggars/>), accessed 22 April 2015;

*Queer Pakistan LGBT Support Website Blocked*, 25 September 2013 (<http://www.pinknews.co.uk/2013/09/25/queer-pakistan-lgbt-support-website-blocked-from-inside-pakistan/>), accessed 23 April 2015;

- «*This closet is suffocating*», *the life story of a young gay Muslim in Pakistan*, 31 July 2013 (<http://www.pinknews.co.uk/2013/07/31/this-closet-is-suffocating-the-life-story-of-a-young-gay-muslim-in-pakistan/>), accessed 20 April 2015.
- PIPS (Pak Institute for Peace Studies),  
 2013, *Pakistan Security Report*, 4 January 2014 (<http://www.san-pips.com/index.php?action=books&id=main>), accessed 8 April 2015 (subscription required);  
 2014, *Pakistan Security Report*, 2015 (<http://san-pips.com/index.php?action=books&id=main>), accessed 8 April 2015 (subscription required).
- President of Pakistan, *The Prohibition (Enforcement of Hadd) Order*, 9 February 1979, available at: ([http://www.pakistani.org/pakistan/legislation/zia\\_po\\_1979/po4\\_1979.html](http://www.pakistani.org/pakistan/legislation/zia_po_1979/po4_1979.html)), accessed 27 April 2015.
- Price, Gareth, «Pakistan's Economic Challenges», in *Pakistan: Challenges and Perspectives, Economy*, Austrian Federal Ministry of the Interior, October 2014, available at: (<http://www.refworld.org/docid/54520d204.html>), accessed 10 April 2015.
- Provincial Assembly of Balochistan [website], n. d. (<http://www.pabalochistan.gov.pk/>), accessed 18 April 2015.
- Provincial Assembly of Khyber Pakhtunkhwa [website], n. d. (<http://www.pakp.gov.pk/>), accessed 18 April 2015.
- Provincial Assembly of Punjab [website], n. d. (<http://www.pap.gov.pk/>), accessed 18 April 2015.
- Provincial Assembly of Sindh [website], n. d. (<http://www.pas.gov.pk/>), accessed 18 April 2015.
- PTA (Pakistan Telecommunication Authority),  
*Annual Report 2013-2014*, updated 5 January 2015 (<http://www.pta.gov.pk/annual-reports/ptaannrep2013-14.pdf>), accessed 30 March 2015;  
 [website], n. d. (<http://www.pta.gov.pk>), 27 March 2015.
- PTV (Pakistan Television Corporation) [website], n. d. (<http://www.ptv.com.pk/PTVFamily.asp>), accessed 27 March 2015.
- Punjab Police, *Frequently Asked Questions*, n. d. (<http://punjabpolice.gov.pk/faqs>), accessed 28 April 2015.
- Punjab Portal,  
 [website], n. d. (<http://www.punjab.gov.pk/>), accessed 14 April 2015;  
*Lahore*, n. d. (<http://www.punjab.gov.pk/lahore>), accessed 14 April 2015;  
*Rawalpindi*, n. d. (<http://www.punjab.gov.pk/rawalpindi>), accessed 14 April 2015.
- Punjabi Janta, *Sikhism in Pakistan*, 20 June 2010 (<http://punjabijanta.com/religion-faith-spirituality/sikhism-in-pakistan>), accessed 28 April 2015.
- Queer Pakistan, *Banned again*, [Facebook], 14 February 2014 (<https://www.facebook.com/Humjins>), accessed 2 July 2015.
- Rashid, A.,  
*Descent into Chaos*, Viking, New York, 2008;  
*Pakistan on the Brink*, Penguin Books, London, 2013.
- Religious News Service, *Pakistan's blasphemy laws to require death sentence for false accusers*, 24 September 2013 (<http://www.religionnews.com/2013/09/24/pakistans-blasphemy-laws-require-death-sentence-false-accusers/>), accessed 27 April 2015.
- Result.pk, *BISE Wafaqul Madaris Al Arabia Results 2015*, n. d. (<http://www.result.pk/wafaqul-madaris-al-arabia-result.html>), accessed 28 April 2015.
- Reuters,  
*Pakistan army in for long haul in offensive against Taliban*, 17 June 2014 (<http://www.reuters.com/article/2014/06/17/us-pakistan-airstrikes-offensive-idUSKBN0ES1A220140617>), accessed 3 April 2015;

*Pakistan mob kills woman, girls, over «blasphemous» Facebook post*, 28 July 2014 (<http://www.reuters.com/article/2014/07/28/us-pakistan-islam-murder-idUSKBN0FX0GF20140728>), accessed 27 April 2015;

*Pakistan violence*, updated: 11 April 2013 (<http://www.trust.org/alertnet/crisis-centre/crisis/pakistan-violence>), accessed 10 April 2015;

*Pakistani couple stoned to death for adultery; six arrested*, 17 February 2014 (<http://www.reuters.com/article/2014/02/17/us-pakistan-couple-stoned-idUSBREA1G18F20140217>), accessed 19 May 2015;

*Peace Talks between Pakistan and Taliban collapse after killings*, 17 February 2014 (<http://www.reuters.com/article/2014/02/17/us-pakistan-taliban-idUSBREA1G0MP20140217>), accessed 27 April 2015.

Reuters Alertnet, *Analysis — The ties that kill: Pakistan militant groups uniting*, 30 May 2010, available at: (<http://reliefweb.int/report/pakistan/analysis-ties-kill-pakistan-militant-groups-uniting>), accessed 7 April 2015.

RFE/RL (Radio Free Europe/Radio Liberty),

*Despite Gains, Pakistan's Transgender Community Under Attack*, 26 October 2013 (<http://www.rferl.org/content/pakistan-transgender-eunuchs/25148690.html>), accessed 20 April 2014;

*Pakistan Military Says five Militants, One Soldier Killed in Clash*, 20 February 2015 (<http://www.rferl.org/content/pakistan-five-militants-one-soldier-killed-/26860304.html>), accessed 26 May 2015;

*Pakistan's Constitutional Reform Introduces Sweeping Changes*, 19 April 2010 (<http://www.rferl.org/articleprintview/2018294.html>), accessed 27 May 2015;

*Rights Group Says 2 000 Men Missing In Pakistan*, 15 October 2013 ([http://www.ecoi.net/local\\_link/260328/373232\\_en.html](http://www.ecoi.net/local_link/260328/373232_en.html)), accessed 16 April 2015;

*Supreme Court ruling gives Pakistan's beleaguered transgender community new hope*, 20 November 2011 ([http://www.rferl.org/content/pakistan\\_beleaguered\\_transgender\\_community\\_given\\_new\\_hope/24396423.html](http://www.rferl.org/content/pakistan_beleaguered_transgender_community_given_new_hope/24396423.html)), accessed 22 April 2015.

RFI (Radio France Internationale),

*Awami National Party — Pashtun party seeks national role*, 29 April 2013 (<http://www.english.rfi.fr/asia-pacific/20130429-awami-national-party>), accessed 8 April 2015;

*Muttahida Quami Movement — trying to broaden its appeal*, 28 April 2013 (<http://www.english.rfi.fr/asia-pacific/20130428-muttahida-quami-movement-trying-broaden-its-appeal>), accessed 8 April 2015.

Roggio, B.,

*Charting the data on US strikes in Pakistan 2004-2014*, Long War Journal (The), 2014 (<http://www.longwarjournal.org/pakistan-strikes>), accessed 30 March 2015;

*Rangers deployed to secure Islamabad outskirts*, Long war Journal (The), 24 April 2009 ([http://www.longwarjournal.org/archives/2009/04/rangers\\_deployed\\_to.php](http://www.longwarjournal.org/archives/2009/04/rangers_deployed_to.php)), accessed 8 April 2015;

*State designates leader of Lashkar-e-Jhanghvi as global terrorist*, Long War Journal (The), 6 February 2014 ([http://www.longwarjournal.org/archives/2014/02/us\\_designates\\_leader.php](http://www.longwarjournal.org/archives/2014/02/us_designates_leader.php)), accessed 7 April 2015.

Roul, A., *Sipah-e-Sahaba: Fomenting Sectarian Violence in Pakistan*, Jamestown Foundation (The), 5 May 2005 ([http://www.jamestown.org/single/?no\\_cache=1&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=323](http://www.jamestown.org/single/?no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=323)), accessed 7 April 2015.

Roze.pk, *About National Database and Registration Authority (NADRA)*, n. d. (<http://us.rozee.pk/jobs-in-national-database-and-registration-authority-nadra-company-18683.php?compid=18683>), accessed 28 April 2015.

RRT (Refugee Review Tribunal Australia), *Country Advice Pakistan — PAK37896 — Asylum seekers — Returnees from the West — Internal relocation*, 20 December 2010, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1788\\_1336915558\\_pak37896.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1788_1336915558_pak37896.pdf)), accessed 30 May 2015.

SATP (South Asia Terrorism Portal),

*Balochistan assessment — 2015*, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/Balochistan/index.html>), accessed 21 April 2015;

- FATA assessment* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/Waziristan/index.html>), accessed 20 April 2015;
- FATA timeline* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/Waziristan/timeline/index.html>), accessed 20 April 2015;
- Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015*, 12 April 2015 (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/database/casualties.htm>), accessed 16 April 2015;
- Incidents and Statements involving Lashkar-e-Jhangvi: 2015*, 2015 ([http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/LEJ\\_tl2015.htm](http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/LEJ_tl2015.htm)), accessed 7 April 2015;
- Incidents and Statements involving Sipah-e-Sahaba Pakistan: 2015*, 2015 ([http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/SSP\\_tl2015.htm](http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/SSP_tl2015.htm)), accessed 7 April 2015;
- Institute for Conflict Management, An Introduction*, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/icm/index.html>), accessed 16 April 2015;
- Jammu & Kashmir assessment* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/india/states/jandk/index.html>), accessed 22 April 2015;
- Khyber-Pakhtunkhwa Assessment* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/nwfp/index.html>), accessed 20 April 2015;
- Khyber-Pakhtunkhwa Timeline* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/nwfp/timeline/index.html>), accessed 20 April 2015;
- Pakistan Assessment 2015*, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/index.htm>), accessed 16 April 2015;
- Pakistan, Datasheet, Fatalities in Terrorist Violence in Pakistan 2003-2015* (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/database/casualties.htm>), accessed 10 April 2015;
- Punjab assessment* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/punjab/index.html>), accessed 21 April 2015;
- Sindh assessment* — 2015, n. d. (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/sindh/index.html>), accessed 22 April 2015;
- Sipah-e-Mohammed Pakistan, Terrorist Group of Pakistan*, 2015 (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/SMP.htm>), accessed 7 April 2015;
- Tehrik-e-Taliban Pakistan*, 2015 (<http://www.satp.org/satporgtp/countries/pakistan/terroristoutfits/ttp.htm>), accessed 8 April 2015.
- Schofield, V., *Kashmir in Conflict. India, Pakistan and the Unending War*, Viva Books, New Delhi, 2004.
- Schrott, Martina, «Die Ahmadis», in: *Glaubensrichtungen im Islam. Ein Überblick*, Bundesministerium für Inneres, Wien, 2013.
- Senate of Pakistan [website], n. d. (<http://www.senate.gov.pk/en/index.php>), accessed 21 March 2015.
- Shah, H., «The Inside Pages: An Analysis of the Pakistani Press, The Tongue-tied Press of Pakistan: Comparing English and Urdu Newspapers», *South Asia Monitor*, No. 148, Center for Strategic and International Studies, 9 December 2010 ([http://csis.org/files/publication/sam\\_148.pdf](http://csis.org/files/publication/sam_148.pdf)), accessed 27 March 2015.
- Sharnoff's Global Views, *The tragic status of IDPs in Balochistan*, 18 December 2014 (<http://www.sharnoffsglobalviews.com/idps-status-balochistan-446/>), accessed 21 April 2015.
- Shaukat Khanum Memorial Cancer Hospital and Research Center, *Financial Assistance*, n. d. (<https://www.shaukatkhanum.org.pk/patientcare/patient-guide/financial-assistance.html>), accessed 18 March 2015.
- Shinwari, N.A., *Understanding Jirga: Legality and Legitimacy in Pakistan's Federally Administered Tribal Areas*, Community Appraisal and Motivation Programme, 2011 (<http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/savifadok/3124/1/Understanding-Jirga-07-2011.pdf>), accessed 16 April 2015.
- Shirkat Gah (Women's Resource Centre), «Women's Rights in Pakistan — Status and Challenges», *Stakeholders Joint Submission for Pakistan's Review in The Human Rights Council — 14th Session*, October 2012 ([http://lib.ohchr.org/HRBodies/UPR/Documents/Session14/PK/JS13\\_UPR\\_PAK\\_S14\\_2012\\_JointSubmission13\\_E.pdf](http://lib.ohchr.org/HRBodies/UPR/Documents/Session14/PK/JS13_UPR_PAK_S14_2012_JointSubmission13_E.pdf)), accessed 7 April 2015.



- Shiromani Gurdwara Parbandhak Committee, *Historical Gurdwaras Of Pakistan, Nankana Sahib*, n. d. ([http://www.sgpc.net/historical-gurdwaras/pakistan\\_gurdwaras.html](http://www.sgpc.net/historical-gurdwaras/pakistan_gurdwaras.html)), accessed 27 April 2015.
- Siddique, O., *The Other Pakistan: Special Laws, Diminished Citizenship and the Gathering Storm*, 5 December 2012 ([http://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN\\_ID2185535\\_code1942089.pdf?abstractid=2185535&mirid=3](http://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN_ID2185535_code1942089.pdf?abstractid=2185535&mirid=3)), accessed 25 March 2015.
- Siddiqui, Tasneem, «Housing for the low-income», in: *Policy Brief Series, Pakistan's Urbanization*, Wilson Center, January 2014 (<http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/PakistanUrbanization.SiddiquiPolicyBrief.pdf>), accessed 9 April 2015.
- Sikh Net, *Sikh devotees return from Pakistan, report on poor state of shrines*, 23 April 2013 (<http://www.sikhnet.com/news/sikh-devotees-return-pakistan-report-poor-state-shrines>), accessed 27 April 2015.
- Sikh Siyasat News, *Repeated targeted killings outrage Sikhs in Pakistan: Peshawar killing sparks protest*, 6 August 2014 (<http://sikhsiyasat.net/2014/08/06/repeated-targeted-killings-outrage-sikhs-in-pakistan-sikhs-protest-against-murder-of-sikh-in-peshawar/>), accessed 27 April 2015.
- Sindh, *Child Marriage Restraint Act, 2013*, 28 April 2014 (<http://www.lawdepartment.gos.pk/setup/NewsDocuments/NID-000153.pdf>), accessed 2 April 2015.
- Singh, R.S.N., *The Military factor in Pakistan*, Lancer Publishers, Frankfurt/New Delhi, 2008.
- SISA (Centre for International and Strategic Analysis), *The new frontiers: militancy and radicalism in Punjab*, 4 February 2013 ([http://strategiskanalyse.no/publikasjoner%202013/2013-02-04\\_SISA2\\_The\\_New\\_Frontiers\\_-\\_Ayesha\\_Siddiqi.pdf](http://strategiskanalyse.no/publikasjoner%202013/2013-02-04_SISA2_The_New_Frontiers_-_Ayesha_Siddiqi.pdf)), accessed 21 April 2015.
- Smith, Wilfred, «Ahmadiyya», in: *Encyclopedia of Islam*, Vol. 1 A-B, Leiden E.J. Brill 1960.
- Snedden, C., *The untold story of the people of Azad Kashmir*, 2012.
- South Asia News Agency, *PUC & PIL asks govt to investigate Badami Bagh tragedy*, n. d. (<http://www.sananews.net/english/puc-pil-asks-govt-to-investigate-badami-bagh-tragedy/>), accessed 28 April 2015.
- SPARC (Society for the Protection of the Rights of the Child), *State of Pakistan's Children 2014*, n.d. (<http://www.sparcpk.org/SOPC2014.html>), accessed 31 March 2015.
- Stanford University, *Mapping Militant Organizations, Sipah-e-Sahaba Pakistan*, 15 February 2012 (<http://web.stanford.edu/group/mappingmilitants/cgi-bin/groups/view/147#cite4>), accessed 27 April 2015.
- Südasien Info, Gugler, Thomas, *Populärislamismus in Pakistan*, 17 January 2010 (<http://www.suedasien.info/analysen/2889>), accessed 27 April 2015.
- Telegraph (The),  
*Pakistan details how Lashkar-e-Taiba 2008 Mumbai attack gunmen were trained*, 12 November 2012 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/pakistan/9672494/Pakistan-details-how-Lashkar-e-Taiba-2008-Mumbai-attack-gunmen-were-trained.html>), accessed 22 April 2015;  
*Pakistani children are victims of their leaders' mistakes*, 16 December 2014 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/pakistan/11296959/Peshawars-children-are-victims-of-their-leaders-mistakes.html>), accessed 8 April 2015;  
*Peace talks collapse as Taliban execute 23 Pakistani soldiers*, 17 February 2014 (<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/pakistan/10643505/Peace-talks-collapse-as-Taliban-execute-23-Pakistani-soldiers.html>), accessed 3 April 2015.
- That gay backpacker [blog], *Gay life Lahore Pakistan interview*, 23 July 2014 (<http://www.thatgaybackpacker.com/gay-life-lahore-pakistan-interview/>), accessed 23 April 2015.
- Thomson Reuters Foundation, *Pakistan Violence*, 11 April 2013 (<http://www.trust.org/spotlight/pakistan-violence/>), accessed 4 June 2015.
- Time, *Twin Bombings Outside Pakistan Churches Kill 14*, 15 March 2015 (<http://time.com/3745192/pakistan-church-bombings/#3745192/pakistan-church-bombings/>), access 21 March 2015.



- Times of India, *Mapping temples in Pakistan*, 27 July 2014 (<http://timesofindia.indiatimes.com/world/pakistan/Mapping-temples-in-Pakistan/articleshow/39106827.cms>), accessed 28 April 2015.
- Transparency International, *Corruption Perception Index 2014*, 3 December 2014 (<https://www.transparency.org/whatwedo/publication/cpi2014>), accessed 28 April 2015.
- Tribune (The),  
*Kudos, Bindiya Rani*, 31 March 2013 (<http://tribune.com.pk/story/528760/kudos-bindiya-rani/>), accessed 22 April 2015;  
*Pakistan opposes UN discussion on violence against LGBT*, 6 March 2012 (<http://tribune.com.pk/story/346244/pakistan-opposes-un-discussion-on-violence-against-lgbt/>), accessed 24 April 2015;  
*Transgender candidates stake claim in Pakistan vote*, 18 April 2013 (<http://tribune.com.pk/story/537219/transgender-candidates-stake-claim-in-pakistan-vote/>), accessed 22 April 2015.
- UK Home Office,  
*Country Information and Guidance, Pakistan: Ahmadis*, February 2015 ([https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/406527/CIG\\_-\\_Pakistan\\_-\\_Ahmadis\\_-\\_v1\\_0\\_-\\_2015-02\\_23.pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/406527/CIG_-_Pakistan_-_Ahmadis_-_v1_0_-_2015-02_23.pdf)), accessed 27 April 2015;  
*Country Information and Guidance, Pakistan: Religious Freedom*, 14 July 2014 (<http://www.refworld.org/docid/5476e64b4.html>), accessed 27 April 2015;  
*Country of Origin Information (COI) Report, Pakistan*, 9 August 2013, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1226\\_1376313580\\_report-09082013.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1226_1376313580_report-09082013.pdf)), accessed 30 March 2015;  
*Response to queries*, source: Khan and Piracha, 20 April 2015.
- UN (United Nations) Cartographic section, *Pakistan map*, January 2004 (<http://www.un.org/Depts/Cartographic/map/profile/pakistan.pdf>), accessed 22 April 2015.
- UN CEDAW (Committee on the Elimination of Discrimination against Women), *Concluding observations on the fourth periodic report of Pakistan adopted by the Committee at its fifty fourth session (11 February - 1 March 2013)*, 1 March 2013 (<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/co/CEDAW.C.PAK.CO.4.doc>), accessed 2 April 2015.
- UNDP (United Nations Development Programme), *Human development reports, table 1: Human Development Index and its components (2014)*, 2015 (<http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components>), accessed 30 March 2015.
- Unesco (UN Educational, Scientific and Cultural Organisation),  
*Education under Attack 2010 — Pakistan*, 10 February 2010, available at: (<http://www.refworld.org/docid/4b7aa9da27.html>) accessed 14 April 2015;  
*Paper prepared for Learning For All Ministerial Meeting Pakistan, New York*, September 2013 ([http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Pakistan/Pakistan\\_UNGA\\_Learning\\_for\\_All\\_2013.pdf](http://planipolis.iiep.unesco.org/upload/Pakistan/Pakistan_UNGA_Learning_for_All_2013.pdf)), accessed 14 April 2015;  
*The Education System in Pakistan: Assessment of the National Education Census*, 2007 (<http://unesco.org.pk/education/teachereducation/files/sa4.pdf>), accessed 14 April 2015.
- UN Habitat (United Nations Human Settlements Programme), Regional Office for Asia and the Pacific, *Country Programme Document, Pakistan, 2008-2009*, 2009 (<http://unhabitat.org/?wpdmact=process&did=Njl4LmhvdGxpbms=>), accessed 17 March 2015.
- UNHCR (UN High Commissioner for refugees),  
*2015 UNHCR country operations profile — Pakistan*, n. d. (<http://www.unhcr.org/pages/49e487016.html>), accessed 20 April 2015;  
*Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 December 2014*, 31 December 2014, available at: (<http://www.refworld.org/docid/54b62e964.html>), accessed 30 May 2015;  
*Afghanistan; Volrep and Border Monitoring Monthly Update; 1 January - 31 March 2015*, 31 March 2015, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1930\\_1429787467\\_5534da524.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1930_1429787467_5534da524.pdf)), accessed 8 April 2015;

*Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 2 August 2007, available at: (<http://www.refworld.org/docid/555ae4254.html>), accessed 29 May 2015;

*Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries, 2014*, 26 March 2015 (<http://www.unhcr.org/551128679.html>), accessed 10 April 2015;

*Country Operations Profile — Pakistan, 2015* (<http://www.unhcr.org/pages/49e487016.html>), accessed 23 March 2015;

*Extension of the Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 7 May 2010, available at: (<http://www.refworld.org/docid/555ae4e14.html>), accessed 29 May 2015;

*Extension of the Agreement Between the Government of Islamic Republic of Pakistan, the Transitional Islamic State of Afghanistan and the United Nations High Commissioner for Refugees Governing the Voluntary Repatriation of Afghan Citizens Living in Pakistan*, 16 August 2013, available at: (<http://www.refworld.org/docid/555ae5534.html>), accessed 29 May 2015;

*Presentation DACH Workshop Pakistan*, meeting in: Nürnberg, Germany, held on 1-2 October 2012;

*Protracted Refugee Situations, Executive Committee of the High Commissioner's Programme, Standing Committee, 30th Meeting, UN Doc. EC/54/SC/CRP.14*, 10 June 2004 (<http://www.unhcr.org/40c982172.html>), accessed 23 March 2015;

*Solutions Strategy for Afghan Refugees to Support Voluntary Repatriation, Sustainable Reintegration and Assistance to Host Countries*, 2-3 May 2012 (<http://www.unhcr.org/afghanistan/solutions-strategy.pdf>), accessed 19 March 2015.

UN HRC (UN Human Rights Council),

*National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21: [Universal Periodic Review:] Pakistan*, 6 August 2012, available at: (<http://www.unhcr.org/refworld/pdfid/506d3bec2.pdf>), accessed 16 April 2015;

*Report of the Special Rapporteur on the independence of judges and lawyers, Addendum: Mission to Pakistan [A/HRC/23/43/Add.2]*, 4 April 2013, available at: (<http://www.refworld.org/docid/51b9a0794.html>), accessed 28 May 2015;

*Written Statement*, 23 February 2015, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1930\\_1425550203\\_g1503365.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1930_1425550203_g1503365.pdf)), accessed 30 April 2015;

*Written statement submitted by the Society for Threatened Peoples, a non-governmental organization in special consultative status [A/HRC/22/NGO/139]*, 22 February 2013, available at: ([http://www.ecoi.net/file\\_upload/1930\\_1362581546\\_g1311316.pdf](http://www.ecoi.net/file_upload/1930_1362581546_g1311316.pdf)), accessed 8 April 2015.

Unicef (United Nations Children's Fund),

*Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children*, September 2014 ([http://files.unicef.org/publications/files/Hidden\\_in\\_plain\\_sight\\_statistical\\_analysis\\_EN\\_3\\_Sept\\_2014.pdf](http://files.unicef.org/publications/files/Hidden_in_plain_sight_statistical_analysis_EN_3_Sept_2014.pdf)), accessed 31 March 2015;

*Pakistan, Overview*, n. d. (<http://www.unicef.org/pakistan/overview.html>), accessed 31 March 2015;

*State of the World's Children in 2014 in Numbers, Every Child Counts*, January 2014 ([http://www.unicef.org/sowc2014/numbers/documents/english/SOWC2014\\_In%20Numbers\\_28%20Jan.pdf](http://www.unicef.org/sowc2014/numbers/documents/english/SOWC2014_In%20Numbers_28%20Jan.pdf)), accessed 2 April 2015.

University of Texas at Austin, *Pakistan Administrative Divisions* [map], source: US Central Intelligence Agency, 2010 ([http://www.lib.utexas.edu/maps/middle\\_east\\_and\\_asia/pakistan\\_admin-2010.jpg](http://www.lib.utexas.edu/maps/middle_east_and_asia/pakistan_admin-2010.jpg)), accessed 26 May 2015.

UNOCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs),

*Emergency Response Fund — Pakistan, Annual Report 2014*, 31 December 2014 ([https://www.humanitarianresponse.info/en/system/files/documents/files/erf\\_pakistan\\_annual\\_report\\_2014\\_20150415.pdf](https://www.humanitarianresponse.info/en/system/files/documents/files/erf_pakistan_annual_report_2014_20150415.pdf)), accessed 21 March 2015;

- Pakistan Flash Update #3 on Balochistan Earthquake*, 26 September 2013, available at: (<http://reliefweb.int/report/pakistan/ocha-pakistan-flash-update-3-balochistan-earthquake>), accessed 10 April 2015;
- Pakistan Monsoon 2011 Situation Report No. 1*, 9 September 2011, available at: (<http://reliefweb.int/report/pakistan/pakistan-monsoon-2011-situation-report-no-1>), accessed 10 April 2015;
- Pakistan: Monsoon Update, Issue 9-14 September 2012*, 14 September 2012, available at: (<http://reliefweb.int/report/pakistan/pakistan-monsoon-update-issue-09-14-september-2012>), accessed 10 April 2015;
- Recovering with resilience: Pakistan floods one year on*, 28 July 2011, available at: (<http://reliefweb.int/report/pakistan/recovering-resilience-pakistan-floods-one-year>), accessed 10 April 2015.
- UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime), *Migrant Smuggling in Asia: A Thematic Review of Literature*, August 2012 ([http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2012/Migrant\\_Smuggling\\_in\\_Asia\\_A\\_Thematic\\_Review\\_of\\_Literature.pdf](http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/2012/Migrant_Smuggling_in_Asia_A_Thematic_Review_of_Literature.pdf)), accessed 29 March 2015.
- UN OHCHR (United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights), *Countries, Asia Region, Pakistan, Status of Ratifications*, n. d. ([http://tbinternet.ohchr.org/\\_layouts/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?CountryID=131&Lang=EN](http://tbinternet.ohchr.org/_layouts/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?CountryID=131&Lang=EN)), accessed 19 March 2015.
- UNPO (Unrepresented Nations and Peoples Organization), *Briefing Note: The Plight of the Baloch*, March 2015 (<http://unpo.org/downloads/1288.pdf>), accessed 27 April 2015.
- UN Security Council, *Children in Armed Conflict, Report of the Secretary-General*, 15 May 2014, available at: (<http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1431583.pdf>), accessed 31 March 2015.
- UN Women, *40 million women registered with Computerized National Identity Cards*, 4 October 2012 (<http://www.unwomen.org/en/news/stories/2012/10/40-million-women-registered-with-computerized-national-identity-cards>), accessed 28 April 2015.
- USAID (United States Agency for International Development), *USAID Country profile, Property Rights and Resource Governance, Pakistan*, Land Tenure and Property Rights Portal, September 2010 ([http://usaidlandtenure.net/sites/default/files/country-profiles/full-reports/USAID\\_Land\\_Tenure\\_Pakistan\\_Profile\\_0.pdf](http://usaidlandtenure.net/sites/default/files/country-profiles/full-reports/USAID_Land_Tenure_Pakistan_Profile_0.pdf)), accessed 30 March 2015.
- USCIRF (U.S. Commission on International Religious Freedom),  
*2013 Annual Report*, 30 April 2013 ([http://www.uscirtf.gov/sites/default/files/resources/Pakistan%202013\(1\).pdf](http://www.uscirtf.gov/sites/default/files/resources/Pakistan%202013(1).pdf)), accessed 28 April 2015;  
*2015 Annual Report*, 2015 (<http://www.uscirtf.gov/sites/default/files/Pakistan%202015.pdf>), accessed 30 April 2015;  
*Policy Brief, Prisoners of Belief Individuals Jailed under Blasphemy Laws*, March 2014 (<http://www.uscirtf.gov/sites/default/files/Prisoners%20of%20Belief%20Policy%20Brief%203-11-2014%20FINAL.pdf>), accessed 27 April 2015.
- US DOS (US Department of State),  
*Country Reports on Human Rights Practices for 2013, Pakistan*, 27 February 2014 (<http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2013&dliid=220402>), accessed 28 April 2015;  
*Country Reports on Human Rights Practices for 2014, Pakistan*, 25 June 2015 (<http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2014&dliid=236648>), accessed 6 July 2015;  
*International Religious Freedom Report for 2012 — Pakistan*, 20 May 2013 ([http://www.ecoi.net/local\\_link/247481/371066\\_de.html](http://www.ecoi.net/local_link/247481/371066_de.html)), accessed 27 April 2015;  
*International Religious Freedom Report for 2013, Pakistan*, 28 July 2014 (<http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2013&dliid=222339#wrapper>), accessed 13 March 2015;  
*Pakistan Travel Warning*, updated 24 February 2015 (<http://travel.state.gov/content/passports/english/alertswarnings/pakistan-travel-warning.html>), accessed 21 March 2015;  
*Trafficking in Persons Report 2014, Pakistan*, 20 June 2014 (<http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/countries/2014/226793.htm>), accessed 21 March 2015.
- USIP (United States Institute of Peace),

- Conflict dynamics in Karachi*, 19 October 2012 (<http://www.usip.org/sites/default/files/PW82-Conflict%20Dynamics%20in%20Karachi.pdf>), accessed 31 March 2015;
- Reforming Pakistan's Police and Law Enforcement Infrastructure*, February 2011 (<http://www.usip.org/files/resources/sr266.pdf>), accessed 8 April 2015.
- US Library of Congress, *Pakistan: A Country Study*, 1994 (<http://countrystudies.us/pakistan/>), accessed 17 March 2015.
- Vereinigte Evangelisch-Lutheranische Kirchen in Deutschland, *Handbuch Religiöse Gemeinschaften und Weltanschauung*, Gütersloher Verlagshaus, 2006.
- Waseem, M., *Federalism in Pakistan*, August 2010 (<http://www.forumfed.org/pubs/Waseem-Fed-Overview.pdf>), accessed 25 March 2015.
- Washington Post (The),
- For transgender Pakistanis, newfound rights*, 10 February 2012 ([http://www.washingtonpost.com/world/for-transgender-pakistanis-newfound-rights/2012/02/04/gIQAM0jG4Q\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/for-transgender-pakistanis-newfound-rights/2012/02/04/gIQAM0jG4Q_story.html)), accessed 22 April 2015;
- Nawaz Sharif is formally elected prime minister of Pakistan*, 5 June 2013 ([http://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/nawaz-sharif-formally-elected-prime-minister-of-pakistan/2013/06/05/2d1a1fee-cdd0-11e2-8f6b-67f40e176f03\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/nawaz-sharif-formally-elected-prime-minister-of-pakistan/2013/06/05/2d1a1fee-cdd0-11e2-8f6b-67f40e176f03_story.html)), accessed 27 April 2015;
- Pakistan announces a national plan to fight terrorism, says terrorists' days are numbered*, 24 December 2014 (<http://www.washingtonpost.com/blogs/worldviews/wp/2014/12/24/pakistan-announces-a-national-plan-to-fight-terrorism-says-terrorists-days-are-numbered/>), accessed 16 April 2015;
- Pakistanis face a deadline: Surrender fingerprints or give up cellphone*, 23 February 2015 ([http://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/pakistanis-face-a-deadline-surrender-fingerprints-or-give-up-cellphone/2015/02/23/de995a88-b932-11e4-bc30-a4e75503948a\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/pakistanis-face-a-deadline-surrender-fingerprints-or-give-up-cellphone/2015/02/23/de995a88-b932-11e4-bc30-a4e75503948a_story.html)), accessed 29 April 2015;
- Prime Minister Nawaz Sharif's effort to seek peace with Pakistani Taliban off to rocky start*, 19 September 2013 ([http://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/prime-minister-nawaz-sharifs-effort-to-seek-peace-with-pakistani-taliban-off-to-rocky-start/2013/09/19/a621f69e-20a2-11e3-a358-1144dee636dd\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/prime-minister-nawaz-sharifs-effort-to-seek-peace-with-pakistani-taliban-off-to-rocky-start/2013/09/19/a621f69e-20a2-11e3-a358-1144dee636dd_story.html)), accessed 31 March 2015.
- World Bank, *Pakistan, South Asia, World Development Indicators (WDI) 2014, Poverty headcount ratio at \$2 a day (PPP) (% of population)*, n. d. (<http://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.NAHC/countries/PK?display=graph>), accessed 18 March 2015.
- World Hindu News, *Pakistan works to stop Hindu girls' forced marriages*, 13 July 2014 (<http://worldhindunews.com/2014071327790/pakistan-works-to-stop-hindu-girls-forced-marriages/>), accessed 28 May 2015.
- World Politics Review, *FATA: The Never-Ending War on Pakistan's Periphery*, 6 January 2015 (<http://www.worldpoliticsreview.com/articles/14789/fata-the-never-ending-war-on-pakistan-s-periphery#>), accessed 4 June 2015.
- WHO (World Health Organization),
- Department of Mental Health and Substance Abuse, *Mental Health Atlas 2011, Pakistan*, 2011 ([http://www.who.int/mental\\_health/evidence/atlas/profiles/pak\\_mh\\_profile.pdf?ua=1](http://www.who.int/mental_health/evidence/atlas/profiles/pak_mh_profile.pdf?ua=1)), accessed 18 March 2015;
- And Unicef, UNFPA, World Bank, UN, *Trends in Maternal Mortality: 1990 to 2013*, May 2014 ([http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/112682/2/9789241507226\\_eng.pdf?ua=1](http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/112682/2/9789241507226_eng.pdf?ua=1)), accessed 18 March 2015.
- Yusuf, H. and Schoemaker, E., «The media of Pakistan, Fostering inclusion in a fragile democracy?», *Media Action, Policy Briefing No. 9*, September 2013 ([http://downloads.bbc.co.uk/mediaaction/pdf/bbc\\_media\\_action\\_pakistan\\_policy\\_briefing.pdf](http://downloads.bbc.co.uk/mediaaction/pdf/bbc_media_action_pakistan_policy_briefing.pdf)), accessed 27 March 2015.
- Zia, M. and Butt, R., *Pakistan NGO Alternative Report on CEDAW 2012*, Aurat Foundation and Information Service Foundation, November 2012 ([http://www.af.org.pk/Reports/NGO %20Alternative %20Report %20on %20CEDAW %202012.pdf](http://www.af.org.pk/Reports/NGO%20Alternative%20Report%20on%20CEDAW%202012.pdf)), accessed 7 April 2015.

Ziring, L., *Pakistan, at the crosscurrent of history*, Oneworld, Oxford, 2003.

## Anonymous sources

Assistant Professor National Defence University, *FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 11 March 2013.

Chief Commissioner for Afghan Refugees, *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

Deputy Commissioner for the Islamabad Capital Territory Administration, *FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 14 March 2013.

Local expert, *e-mail, contacted by BFA Staatendokumentation*, 2 November 2012. The source has profound knowledge of blasphemy laws. This person wishes to remain anonymous for security reasons.

NADRA staff member, *telephone interview, conducted by the Belgian COI unit (CEDOCA)*, 8 June 2010.

Political officer and head of the economy department, German Embassy, *FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 14 March 2013.

Representative of the Federal Investigation Agency, *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

Representatives of the Human Rights Commission Pakistan,  
*e-mail*, 31 May 2013;  
*FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 9 March 2013.

Representative of Ministry of States and Frontier Regions (SAFRON), *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

Representative of the National Commission of Justice and Peace,  
*e-mail*, 19 May 2013;  
*FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Lahore, 10 March 2013.

Representatives of the Pakistan Interfaith League, *FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 11 March 2013.

Representative of UNHCR, *FFM interview conducted by OIN Hungary*, 4-14 November 2014.

Secretary of the National Ministry of Harmony, *FFM interview conducted by BFA Staatendokumentation*, Islamabad, 15 March 2013.



# Allegato: Termini di riferimento

## Informazioni generali sul paese

### Geografia

Territorio, clima, divisioni amministrative, città, infrastrutture di trasporto

### Demografia

Popolazione, gruppi etnici e linguistici, lingue, religioni

### Sintesi storica

### Struttura dello Stato e panorama politico

Parlamento, governo e amministrazione

Federalismo

Sistema giudiziario

Forze armate/polizia/intelligence

Sistema elettorale

Panorama politico (partiti politici)

### Istruzione

Alfabetizzazione e partecipazione scolastica

Programmi scolastici

Istituti e organizzazioni

### Media e telecomunicazioni

Media

Telecomunicazioni

### Sanità

Standard di assistenza sanitaria primaria, secondaria e ospedaliera

Disponibilità e accessibilità (differenze regionali)

Principali problemi di salute e risposta della sanità (comprese salute riproduttiva e disabilità)

### Situazione socio-economica e umanitaria

Principali fonti di reddito per varie componenti della società

Situazione nelle grandi città

Situazione nelle aree rurali — differenze regionali

Rimedi istituzionali e consuetudinari (reti sociali, istituzioni religiose e non governative, interventi delle amministrazioni)



## **Documenti**

Osservazioni generali (NADRA)

Documenti d'identità, passaporti

Certificati di nascita, matrimonio, divorzio e morte

Primo rapporto informativo e altri documenti di polizia/giudiziari

Altri

## **Situazione della sicurezza**

### **Informazioni generali**

Sintesi storica

Attori

Forze di sicurezza

Gruppi militanti

Gruppi armati non statali

Tendenze recenti nel campo della sicurezza e scontri armati

Attività antiterrorismo

Impatto della violenza sui civili

### **FATA e Khyber Pakhtunkhwa**

Violenze

Conseguenze sui civili (vittime, IDP, vita quotidiana ecc.)

Attori

### **Belucistan**

Violenze

Conseguenze sui civili (vittime, IDP, vita quotidiana ecc.)

Attori

### **Punjab**

Violenze

Conseguenze sui civili (vittime, IDP, vita quotidiana ecc.)

Attori

### **Sindh**

Violenze

Conseguenze sui civili (vittime, IDP, vita quotidiana ecc.)

Attori

**Azad Kashmir**

Violenze

Conseguenze sui civili (vittime, IDP, vita quotidiana ecc.)

Attori

**Situazione dei diritti umani****Contesto giuridico**

Trattati internazionali

Legislazione nazionale

**Situazione generale**

Privazione illegale della vita

Sparizioni

Arresti e detenzioni arbitrari

Tortura, altre punizioni e trattamenti crudeli, inumani e degradanti (tra cui la pena di morte)

Detenzione e condizioni nelle prigioni

Possibilità di ottenere il rispetto della legge e un giusto processo

Protezione dello Stato

Risoluzione delle controversie sulle terre

Risoluzione dei conflitti legati a contese private/motivi d'onore

Violenza religiosa/settaria

Sparizioni involontarie e forzate, uccisioni extragiudiziali

Abusi dei diritti umani da parte di soggetti statali e gruppi armati non statali

**Situazione dei gruppi religiosi**

Informazioni generali (introduzione)

Contesto giuridico religioso

Diritto delle persone

Matrimoni interreligiosi

Gruppi specifici

Ahmadiyya (specie a Rabwah)

Cristiani

Indù

Sciiti (compresi gli hazara)

Sikh

Sufi

Sunniti

### **Situazione dei gruppi etnici**

Afghani

Mohajir

### **Situazione dei minori**

Figli illegittimi

Lavoro minorile

Reclutamento di minori da parte di gruppi armati

Matrimoni di minori

### **Situazione delle donne**

Donne sole/non accompagnate

Matrimoni forzati e combinati (con rimandi ai matrimoni di minori)

Violenze sessuali e di genere (violenza domestica, crimini d'onore)

Gruppi/organizzazioni di sostegno

### **Situazione delle persone LGB**

Normativa

Atteggiamento dello Stato (pene selettive)

Atteggiamento della società

Organizzazioni di sostegno

### **Situazione dei giornalisti, blogger**

### **Situazione degli attori della società civile e dei difensori dei diritti umani**

## **Migrazione, sfollamento e mobilità interna**

### **Emigrazione**

Norme sull'espatrio (lista di soggetti con interdizione all'espatrio, visto d'uscita, espatrio illegale)

Rotte d'espatrio illegale

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in altri paesi e traffico di esseri umani

### **Libera circolazione nel paese**

### **Sfollati interni (numero e ubicazione)**

### **Rimpatriati**

Rimpatrio volontario e assistito (UNHCR, OIM ecc.)

Diaspora

Sfollati interni

Rimpatrio forzato

Trattamento dei rimpatriati

## COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

### **Pubblicazioni gratuite:**

- una sola copia:  
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:  
presso le rappresentanze dell'Unione europea ([http://ec.europa.eu/represent\\_it.htm](http://ec.europa.eu/represent_it.htm)),  
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi ([http://eeas.europa.eu/delegations/index\\_it.htm](http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm)),  
contattando uno dei centri Europe Direct ([http://europa.eu/europedirect/index\\_it.htm](http://europa.eu/europedirect/index_it.htm)),  
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (\*).

(\*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

### **Pubblicazioni a pagamento:**

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

